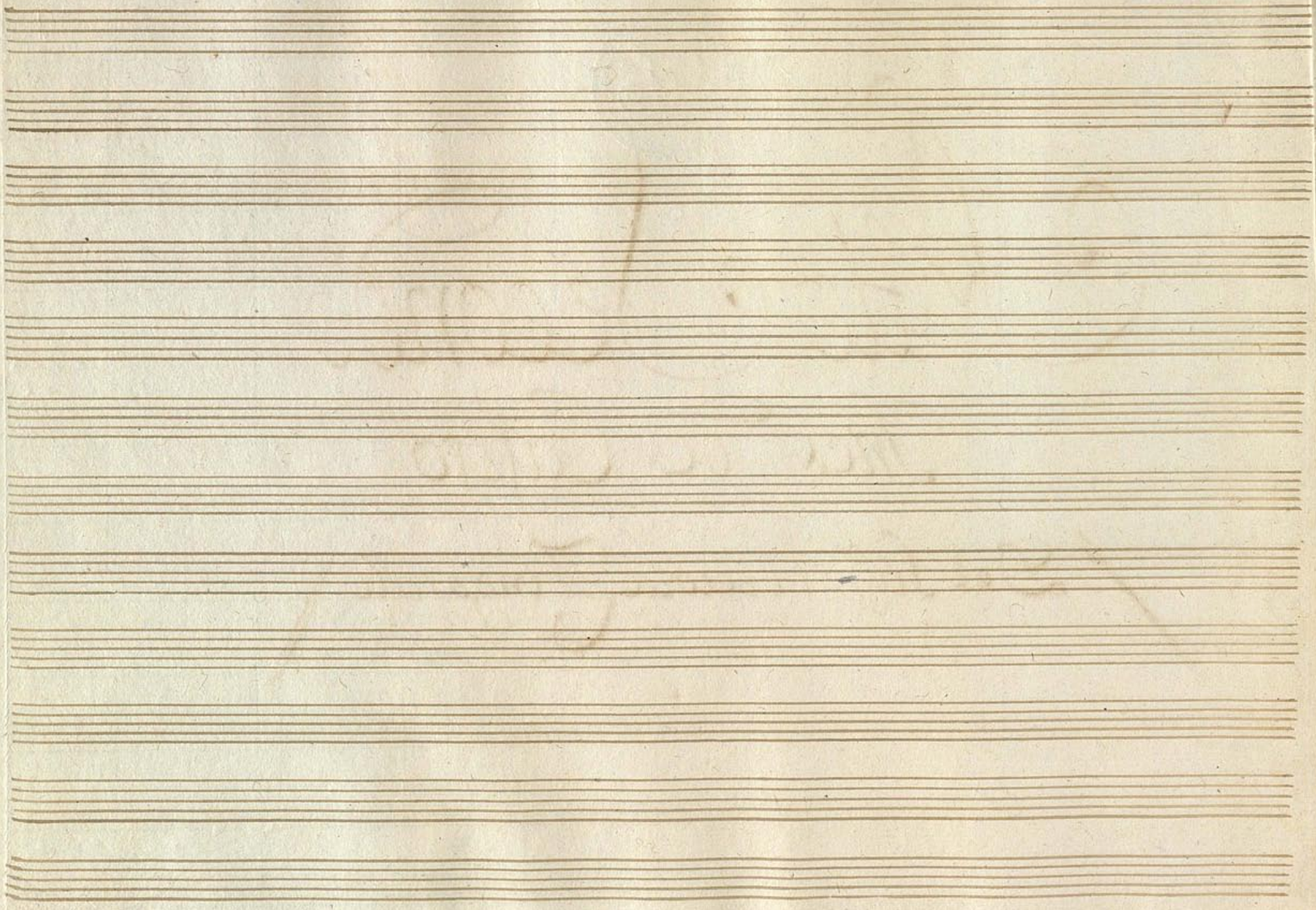
Atto Secondo

Ines de Castro

Del Sig.r Niccola Jingarelli



Appartamenti

Atto Secondo

Scena I.

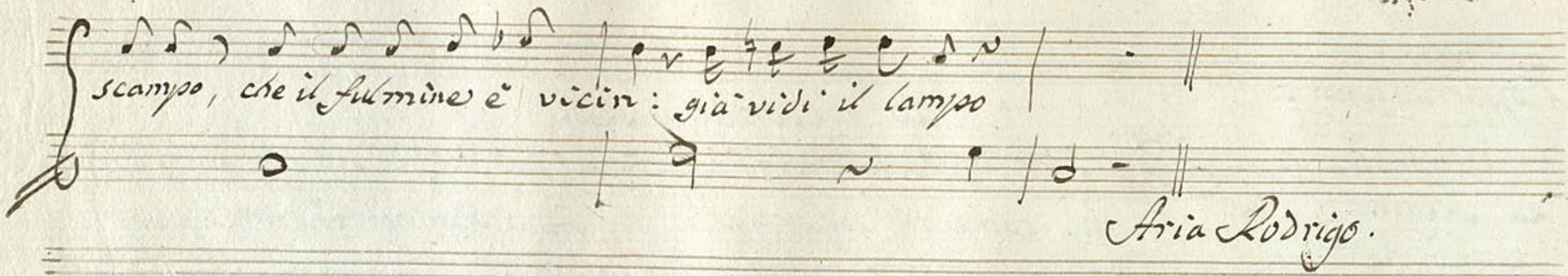
La Regina e Rodrigo

Reg. ma come di sorprese? Rod. mia Regina mentre a un'

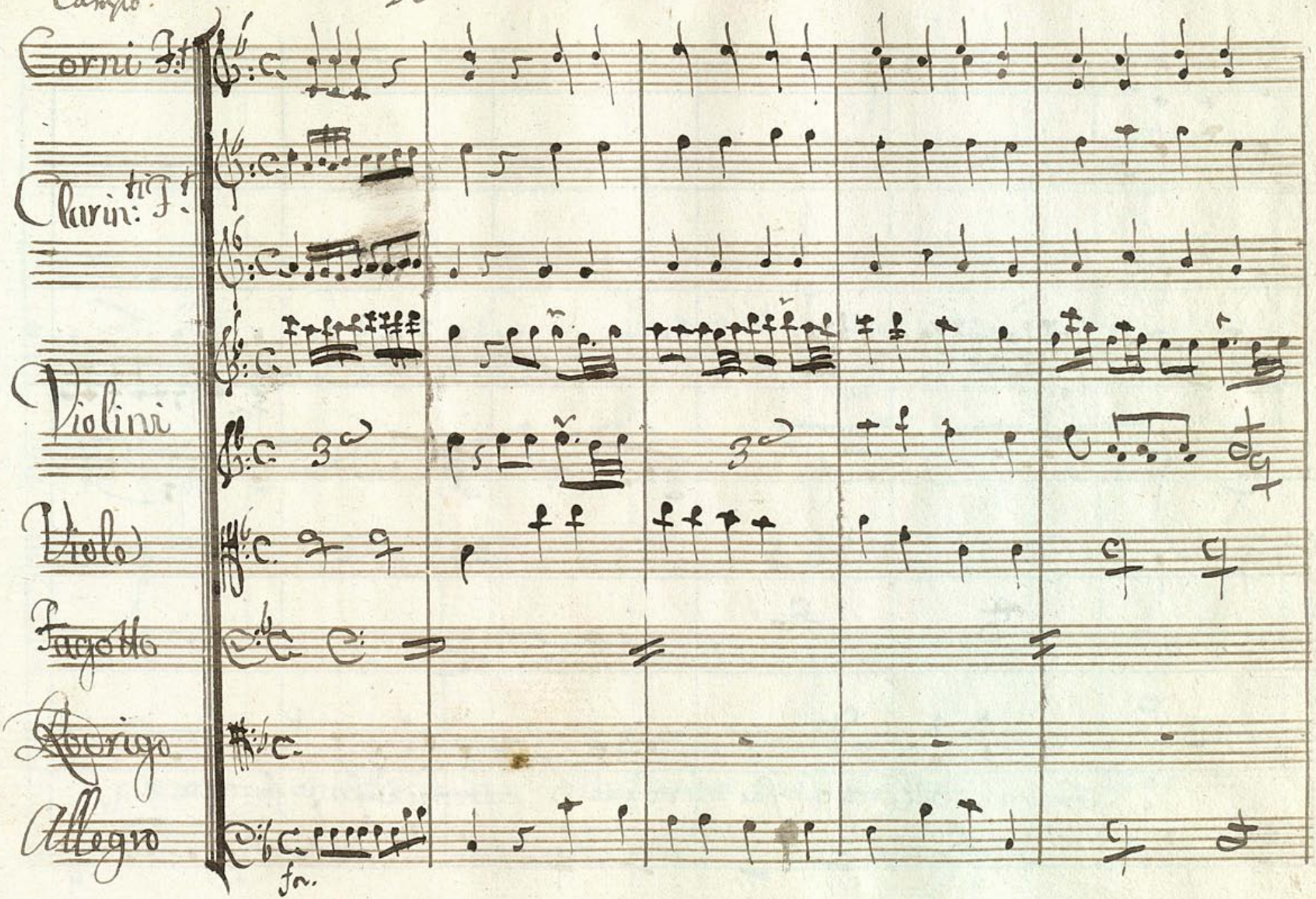
agil naviglio io trai volea la rapita Donzella, Il fiero a un tratto m'investe furi-

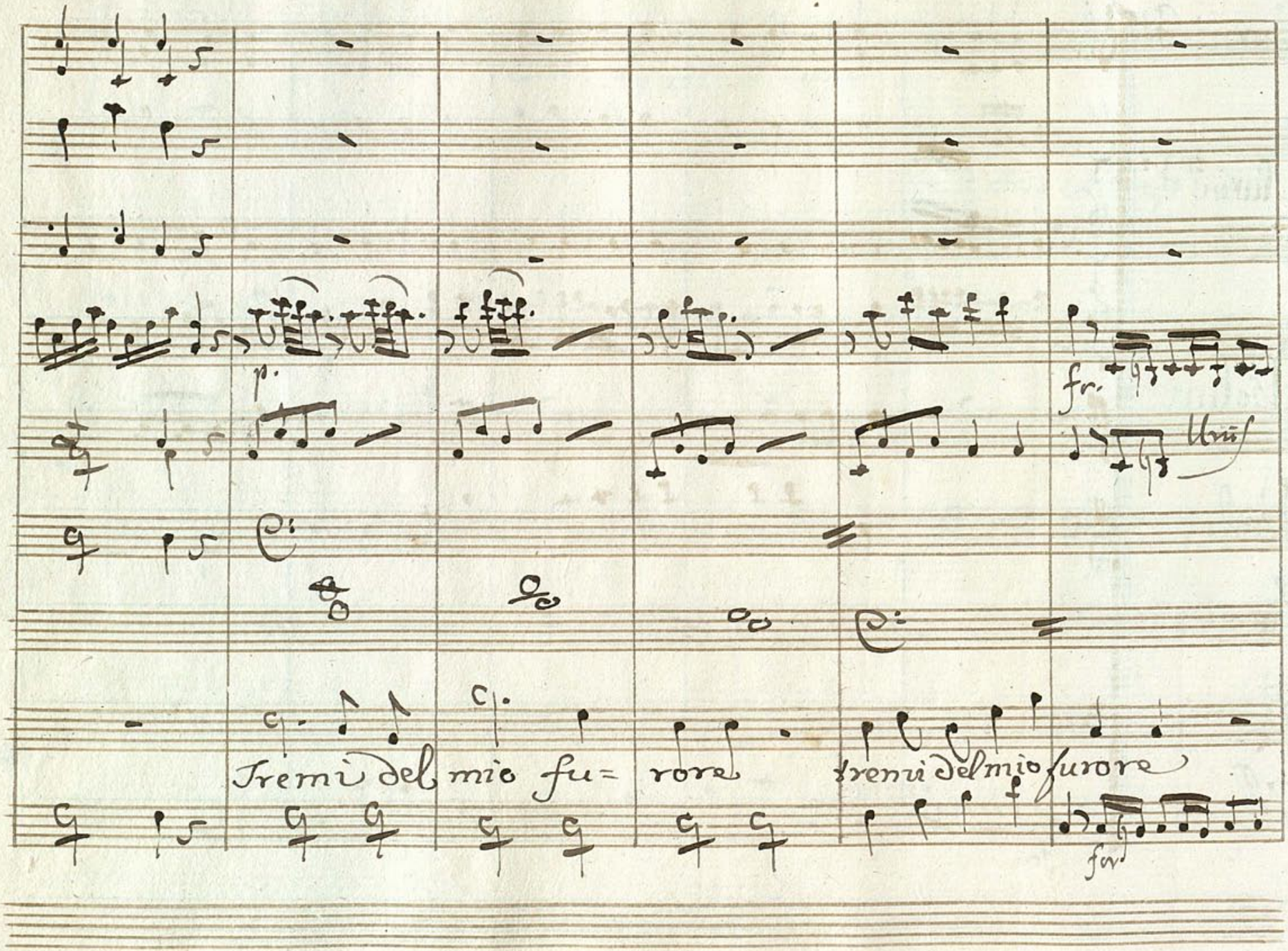
bondo: alla difesa pronto m'accingo e nel momento istesso mi vedo il Re di-

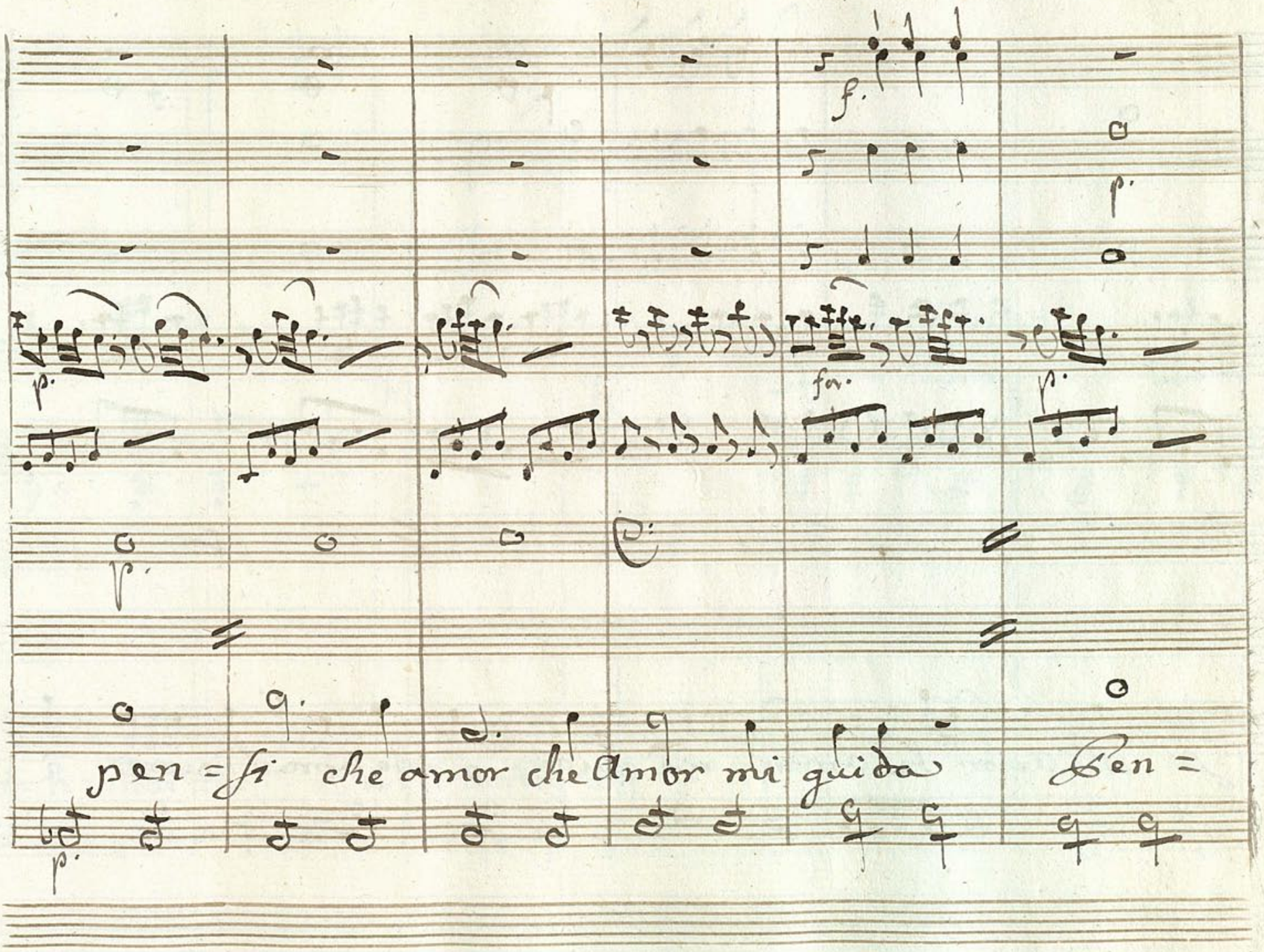
Reg. nanzi. In me confidavi salvarti saprò Rod. deh mi procura sollecito lo

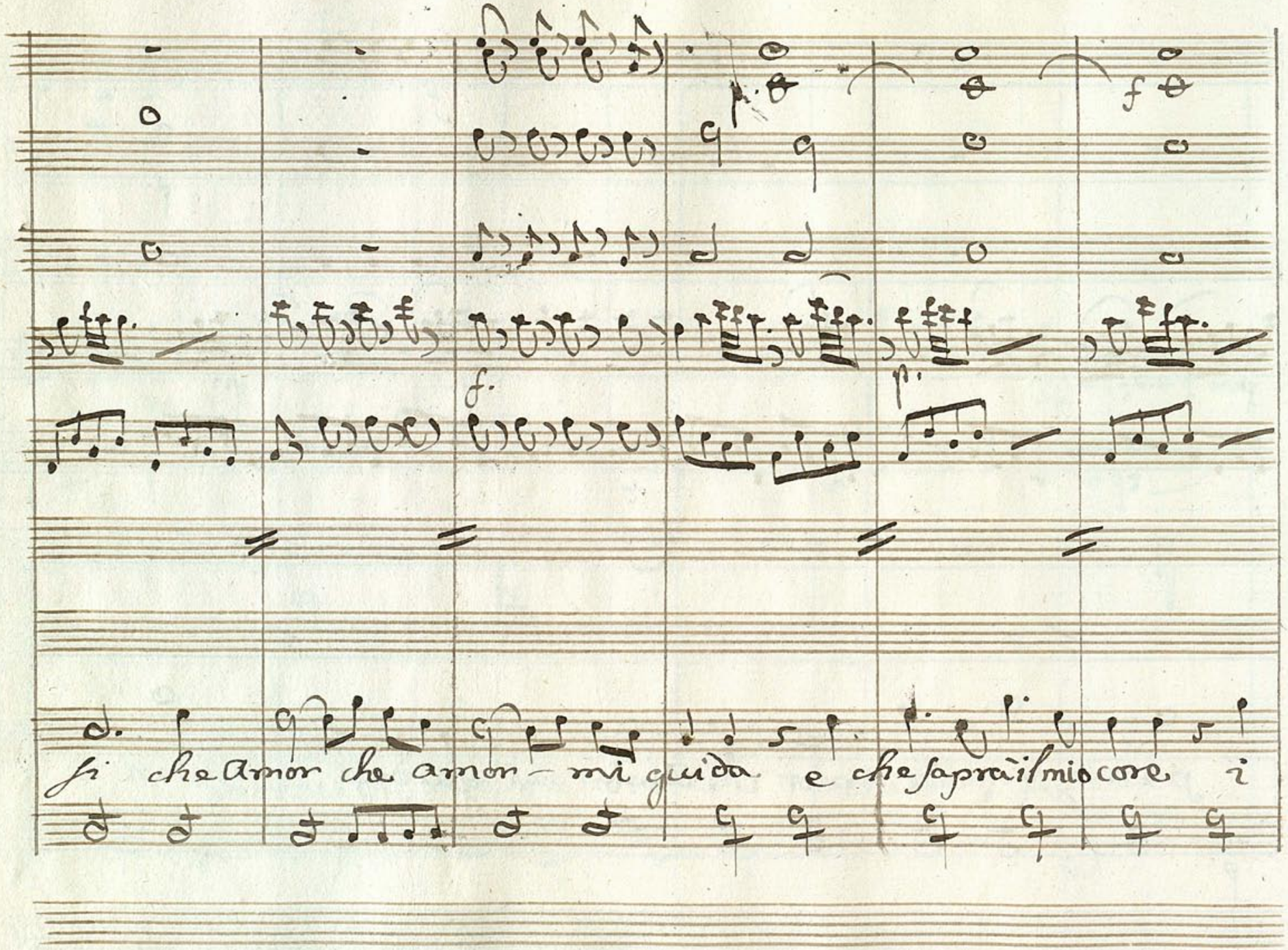


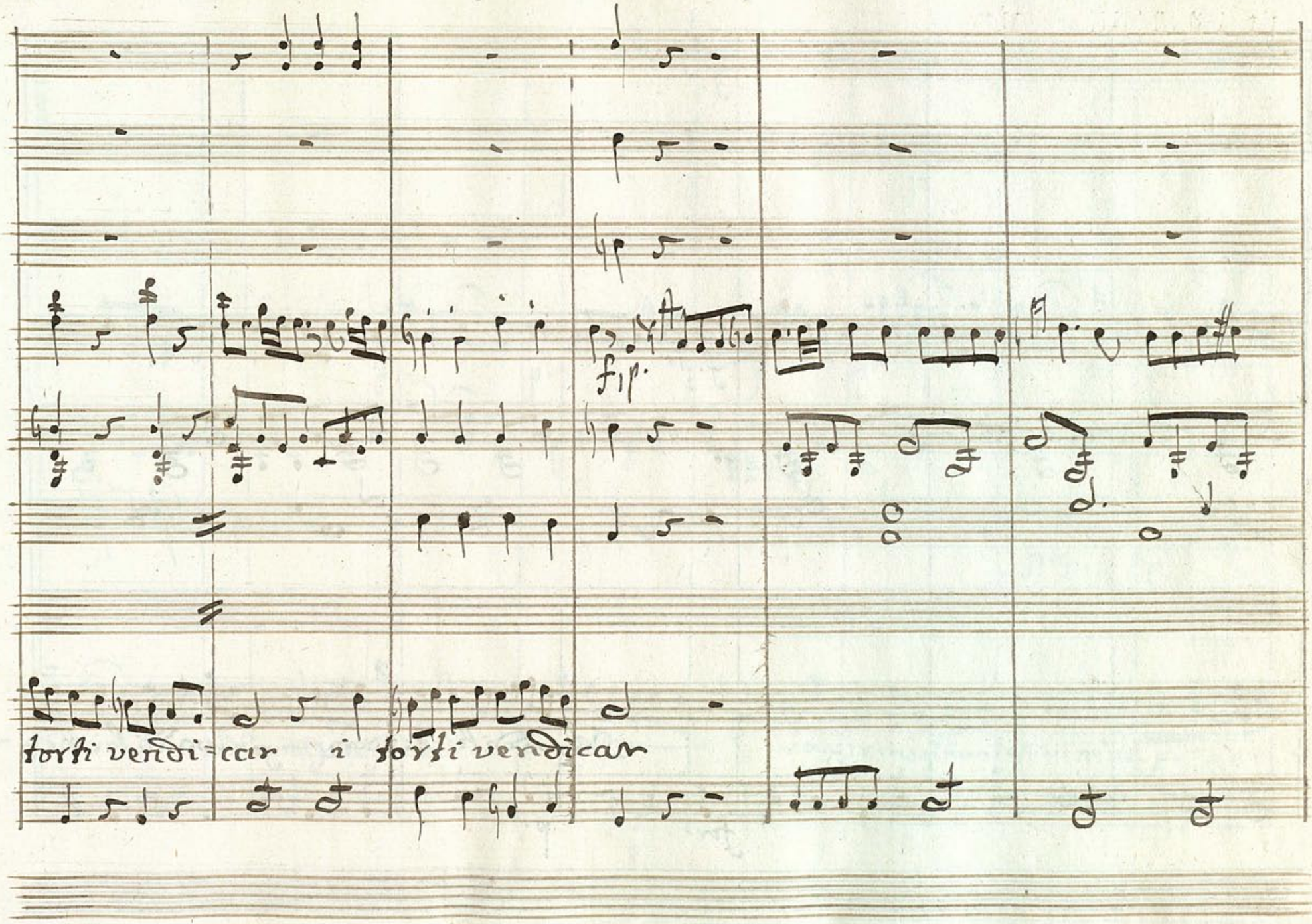
Aria Rodrigo.

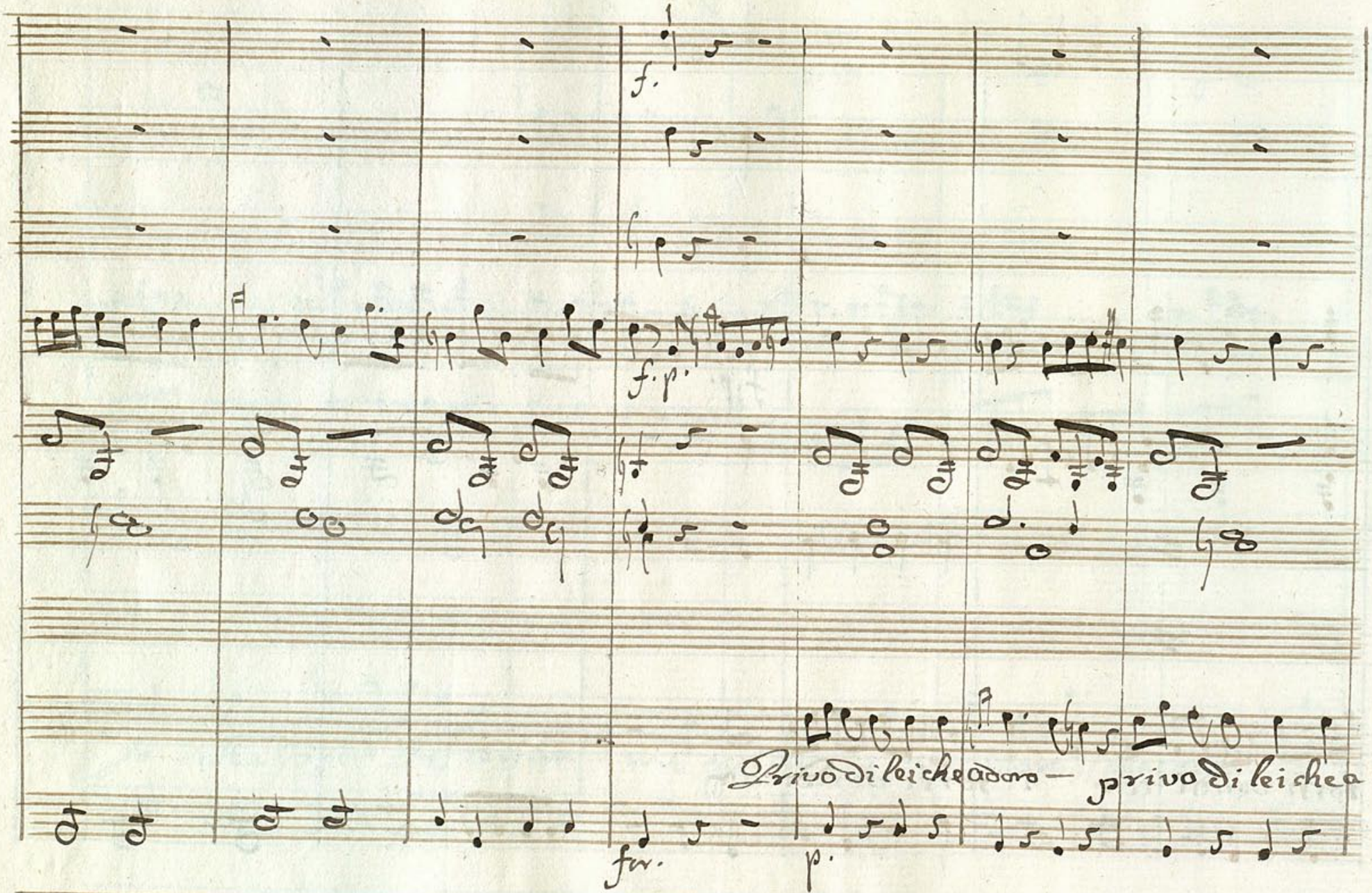

Corni F.
Clarin.ti F.
Violini
Viole
Fagotto
Rovrigo
Allegro
fa.

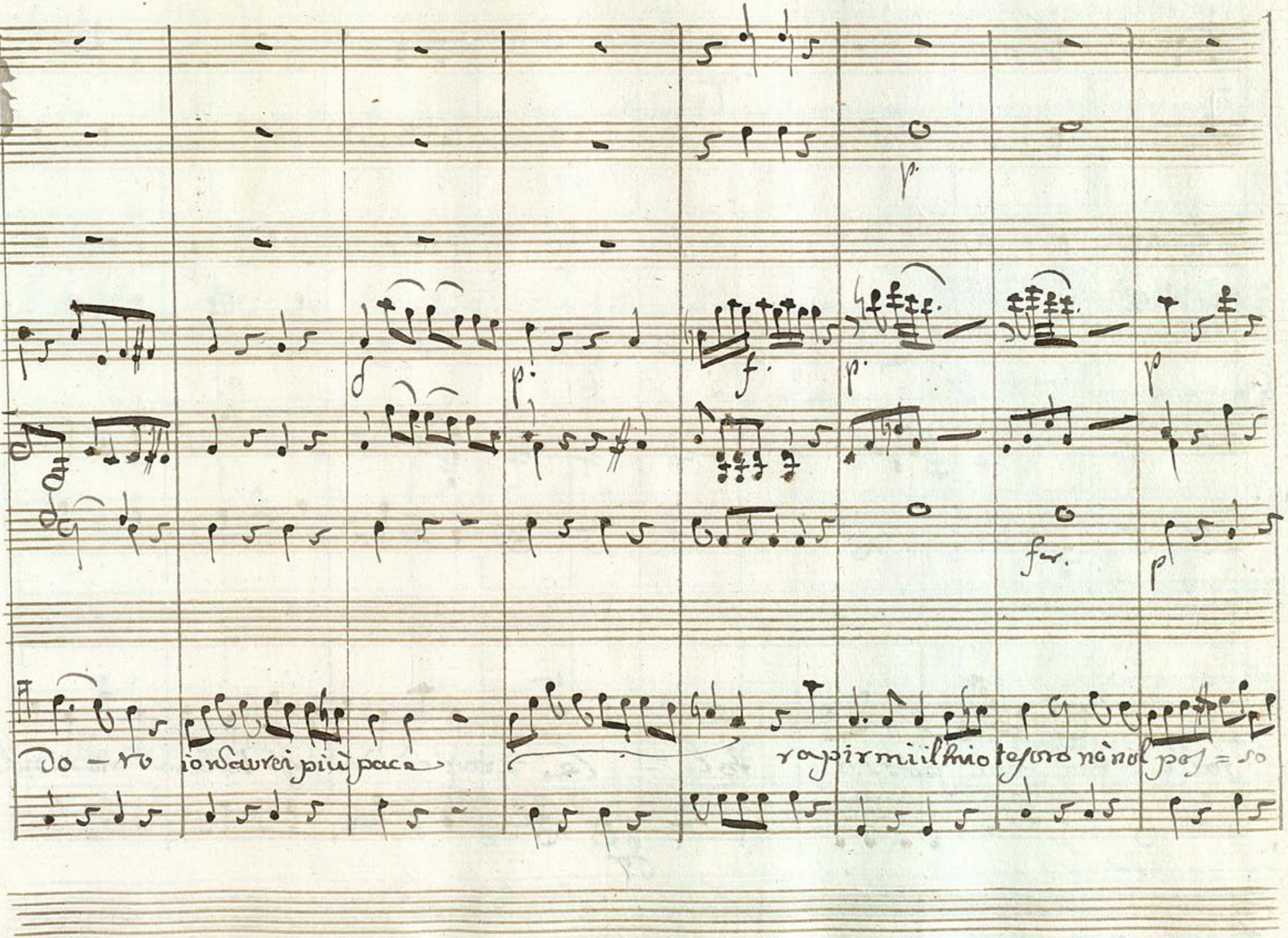

p.
fr.
Unis
Tremi del mio fu= rore
tremi del mio furore
fu.

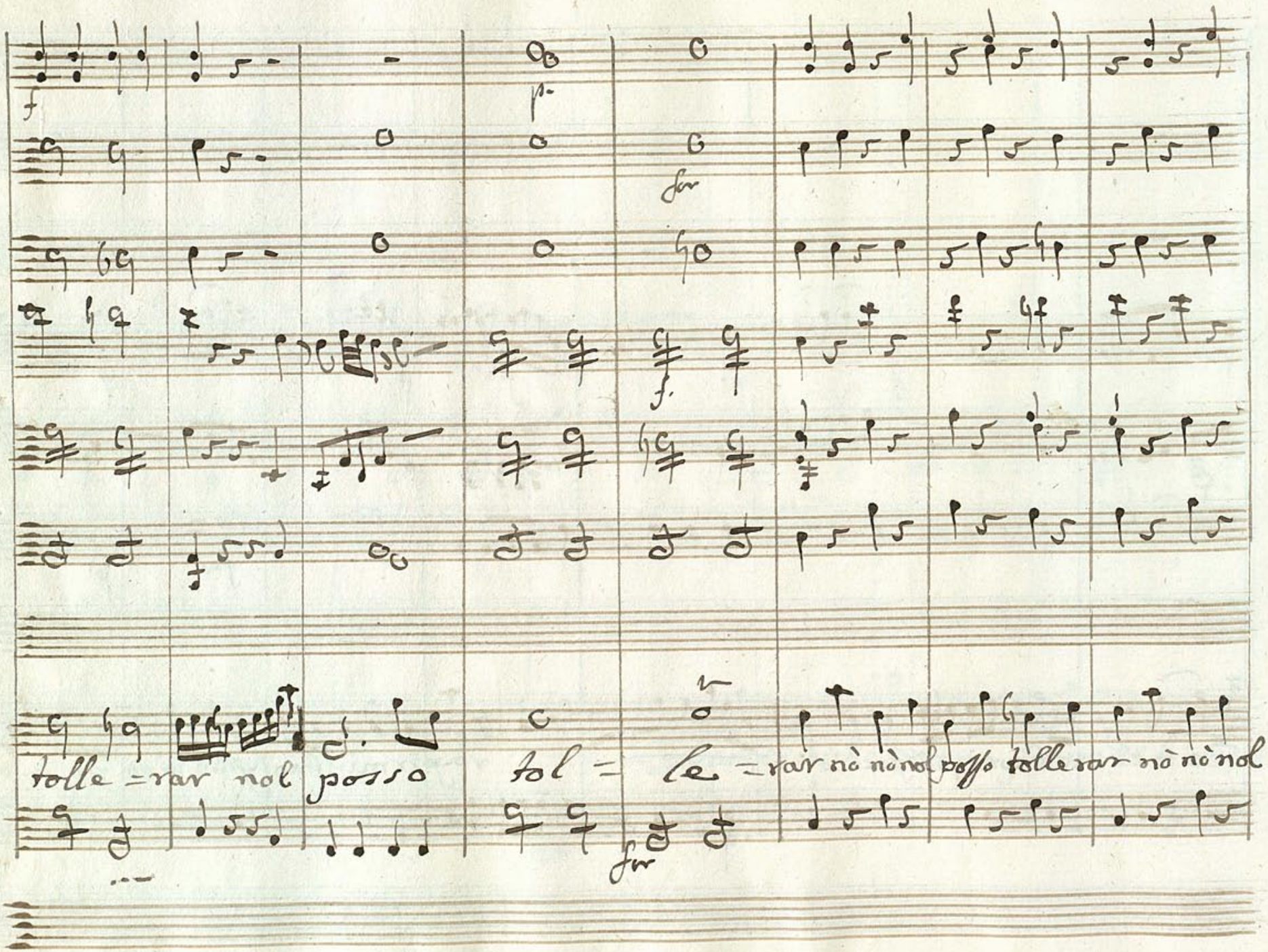

f.
p.
p.
fz.
p.
p.
pen = si che amor che Amor mi guida
Gen =


si che Amor che amor - mi guida e che sapra il mio core i


fip.
torti vendi=car i torti vendicar


f.
f. p.
Privo di lei che adoro —
privo di lei che a —
fw.
p.

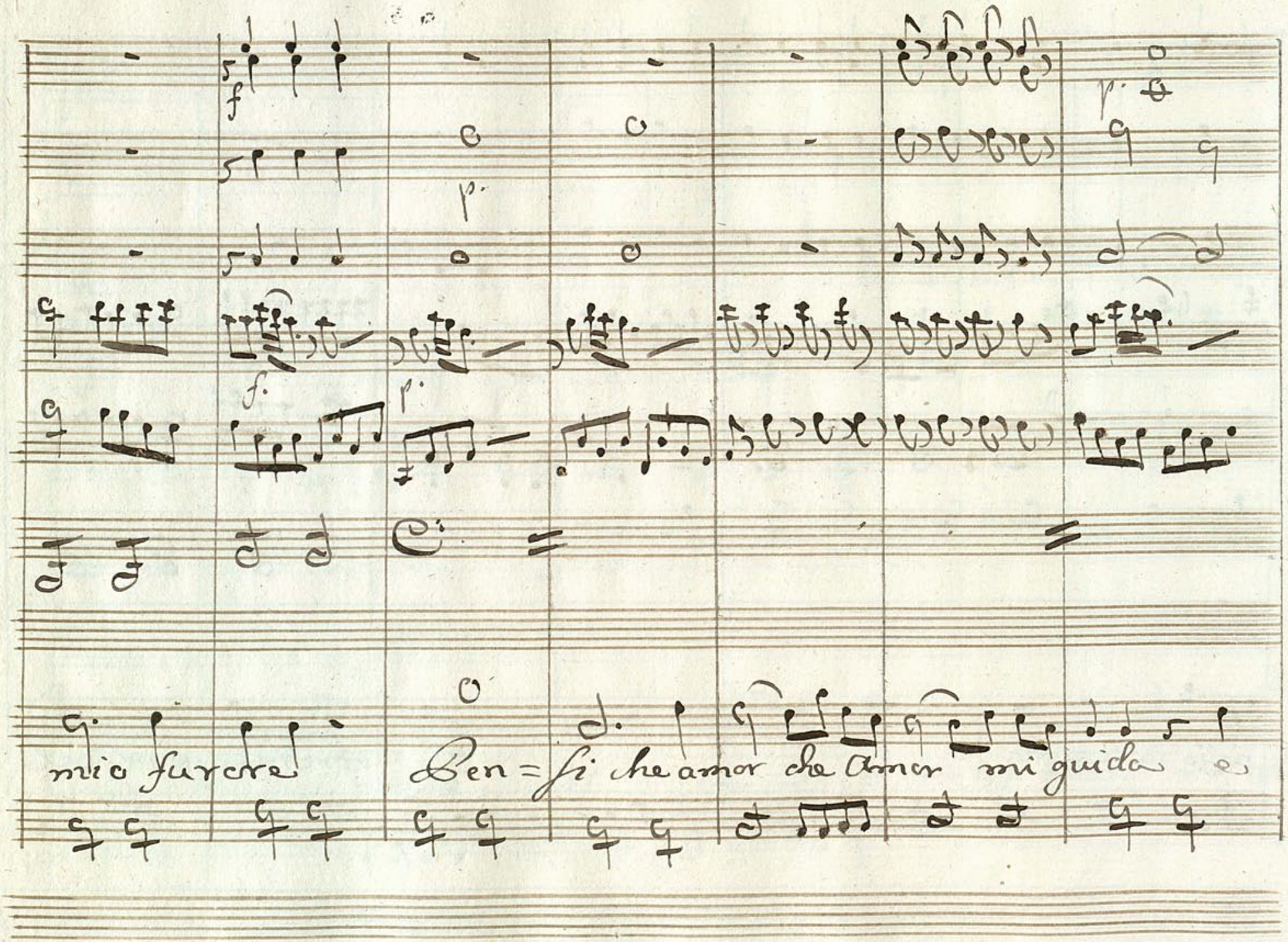

do - ro io non avrei più pace
rapirmi il mio tesoro nò nol pos = so

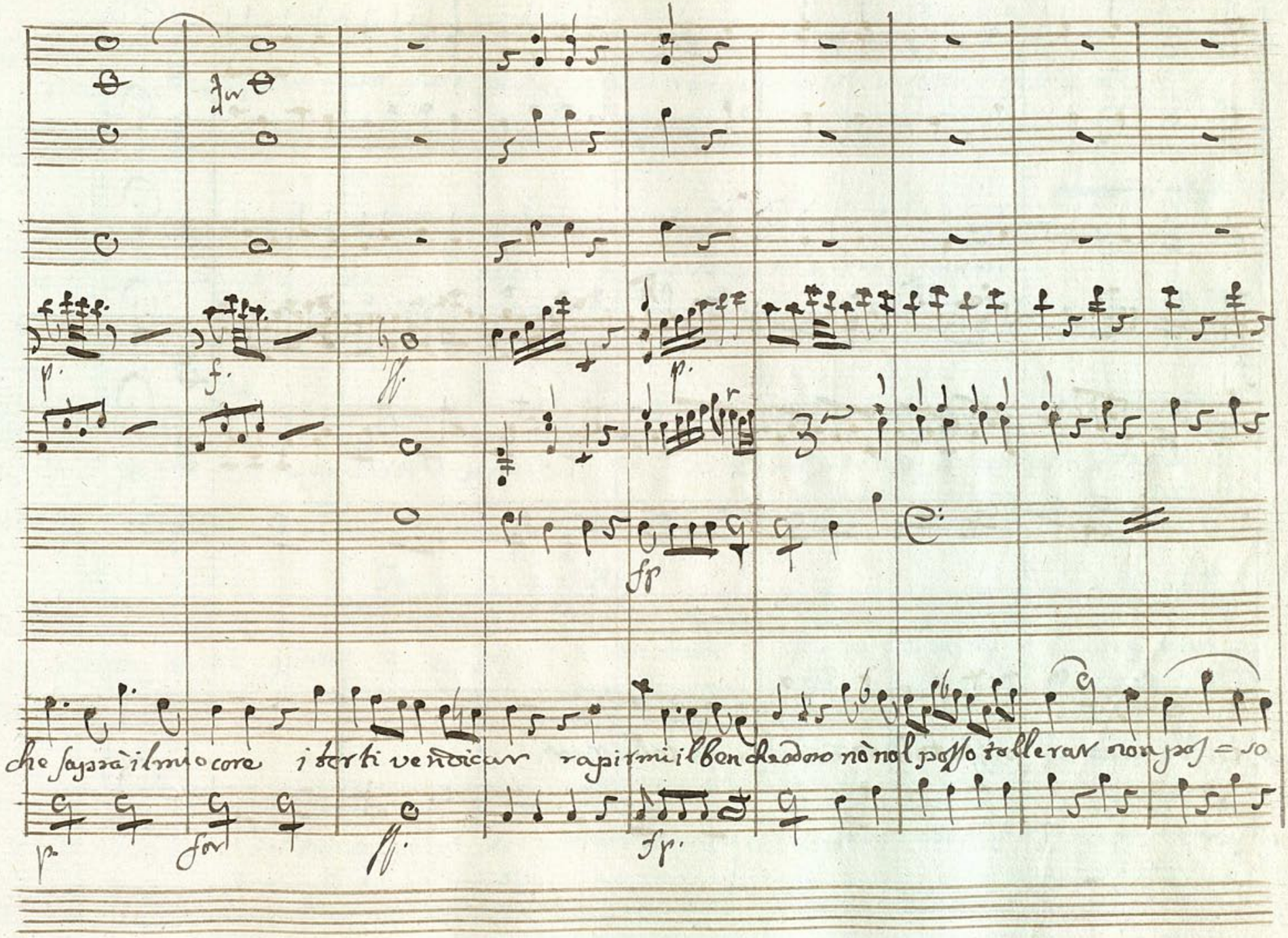

f
p.
for
f.
tolle = rar nol posso
tol = le = rar nò nò nol posso tollerar nò nò nol
for

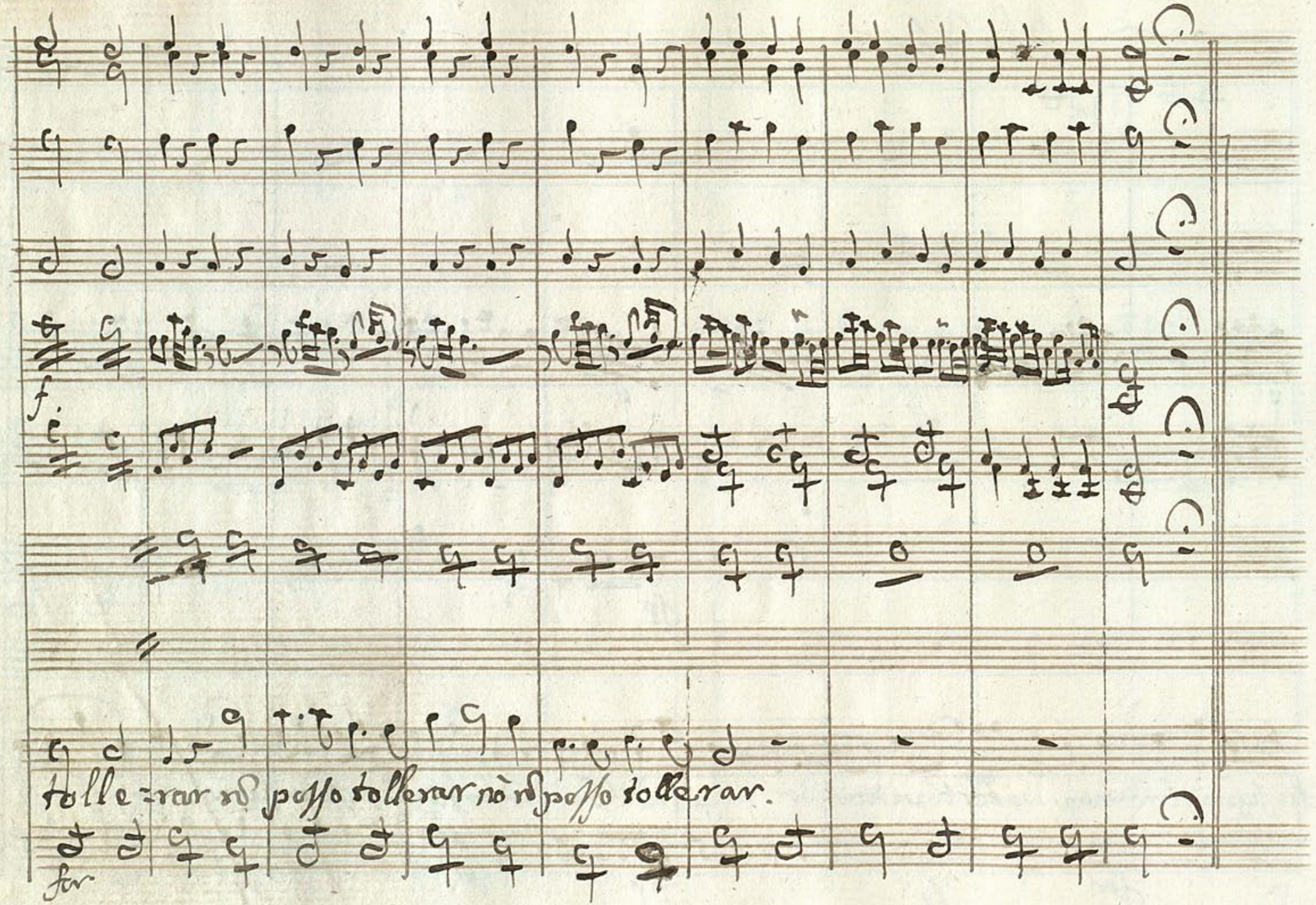
posso tolle=rar

tremi pur del

p.


mio furore
Pen=si che amor che Amor mi guida e


che sapprà il mio core i torti vendicar rapirmi il ben che adoro nò nol posso tollerar non pos = so


f.
tolle=rar ns posso tollerar nò ns posso tollerar.
for.

Reg.

si che per sua difesa tutto farò vadasi al Re... ma il prence coll'indegna s'appressa:

si ritira

ah non mi vide la coppia rea: si tenti d'udir in osservata i loro accenti.

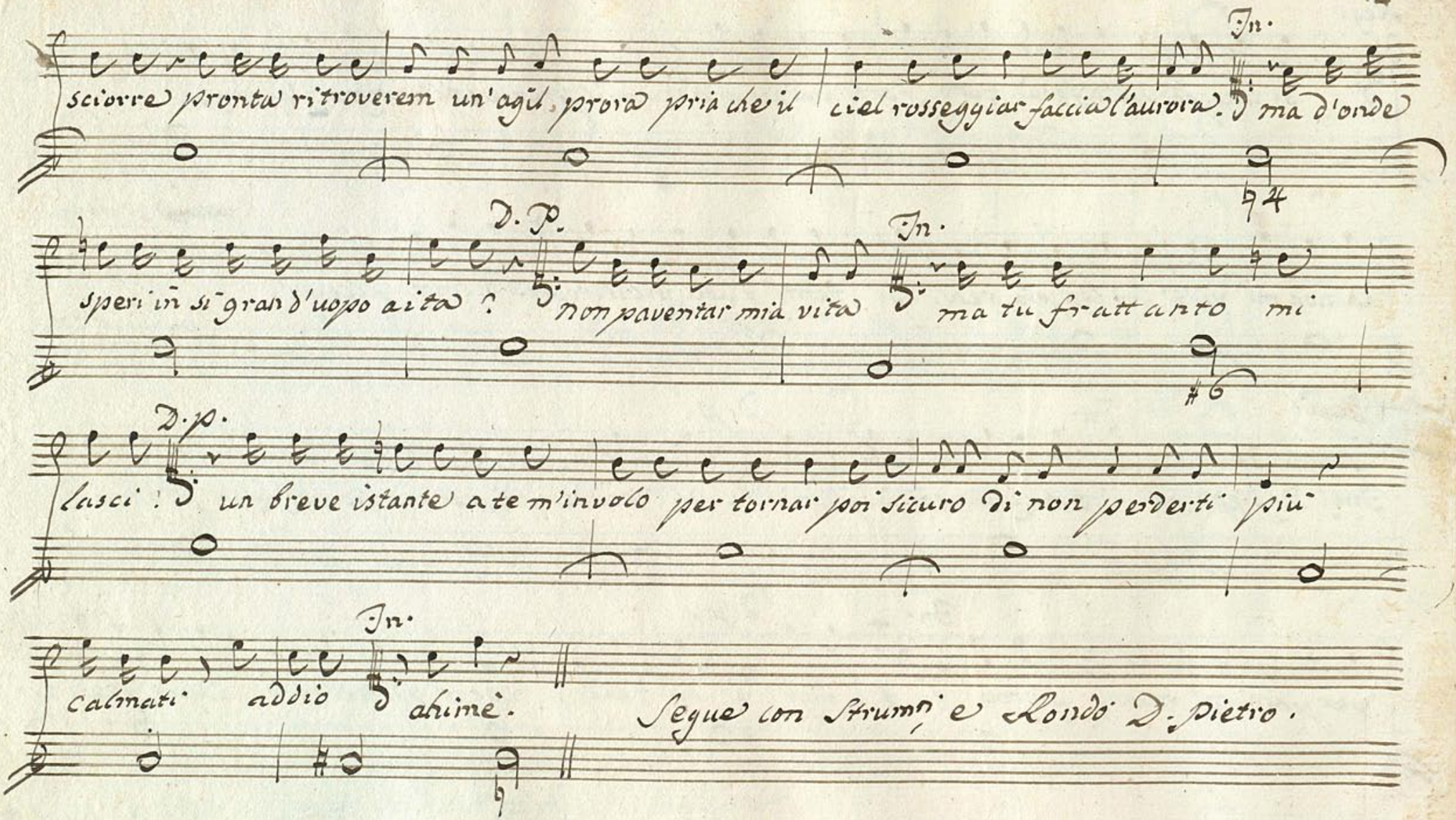
Scena II

Ines. D. Pietro

In. E tu giurasti di partir. D. p. al padre sol per tempo acquistar promisi è

ver partir col nuovo giorno In. E i figli! D. p. ah taci! esser potrebbe, o cara, peri=

glioso il parlar. - Dal tuo soggiorno pel giardin sottoposto andrem notturni al mar: quivi a di=



sciorre pronta ritroverem un'agil prora pria che il ciel rosseggiar faccia l'aurora. In. ma d'onde

speri in si gran d'uopo aita? D. P. non paventar mia vita In. ma tu frattanto mi

lasci! D. P. un breve istante a te m'involo per tornar poi sicuro di non perderti più

calmati addio In. ahimè.

Segue con Strumti e Rondò D. Pietro.

ahimè.

77

Violini

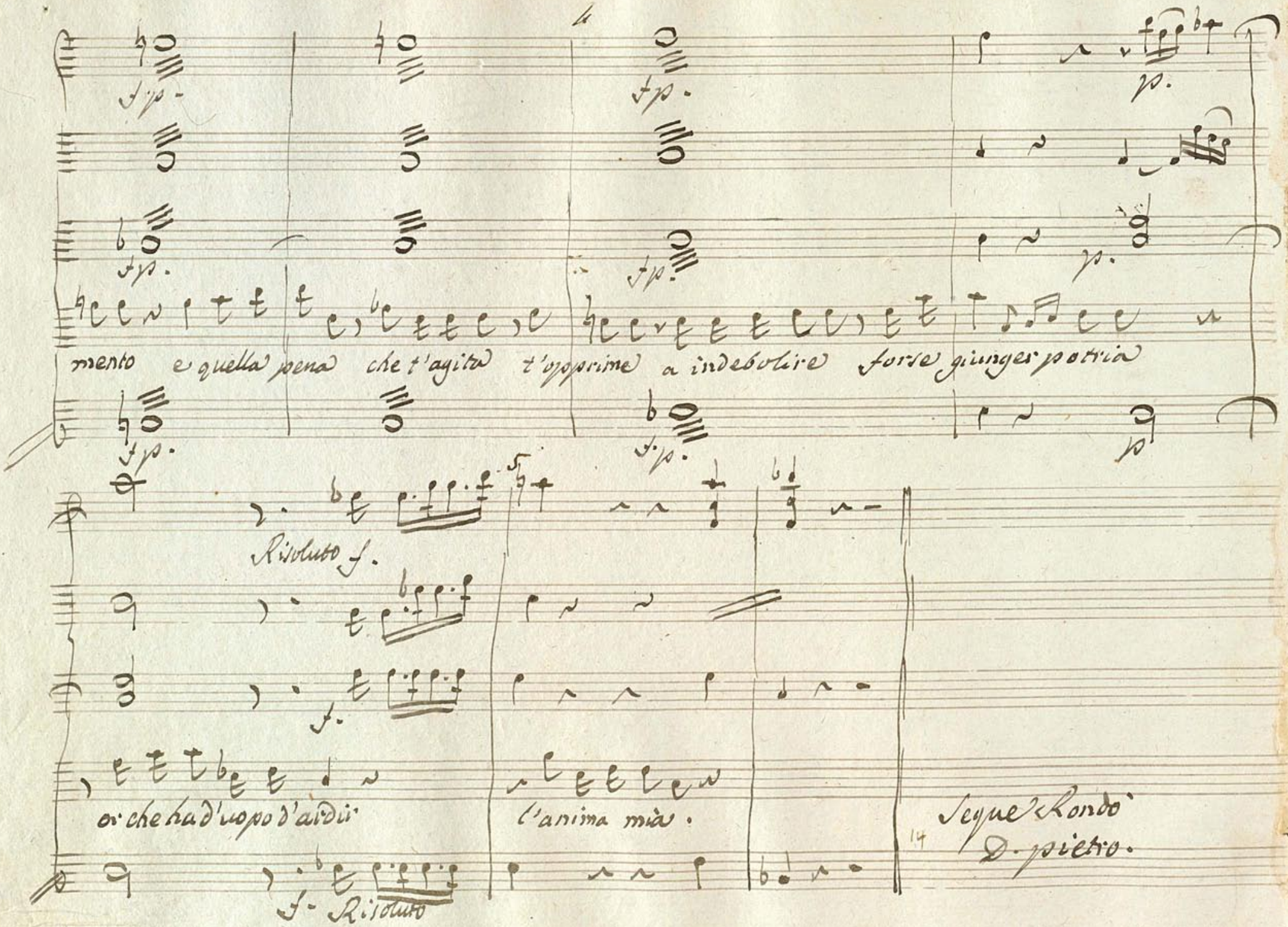
Viole

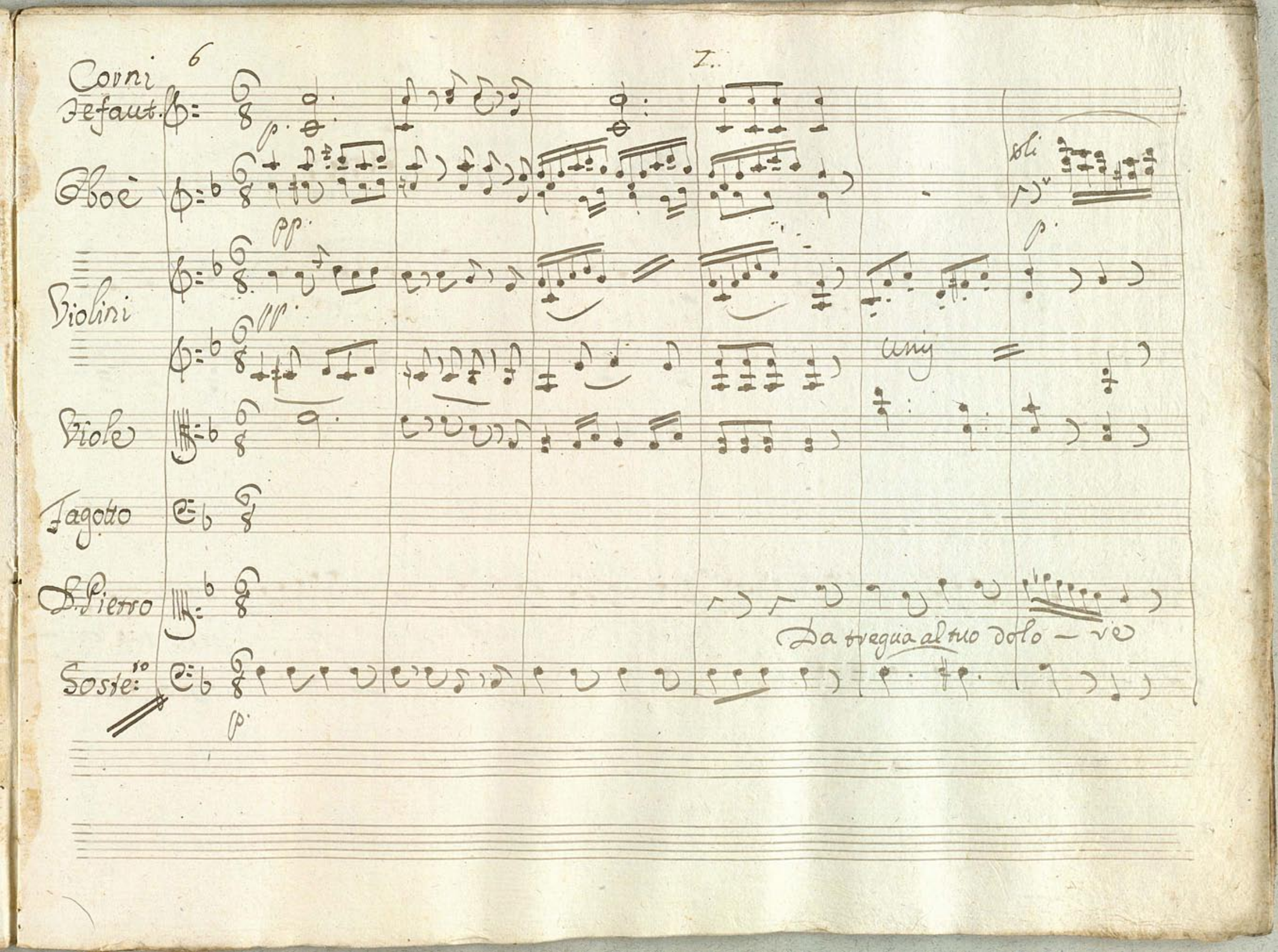
D. pietro

Affettuoso

bell'idol mio sol mi ris=

pondi con un sospir? l'angoscia tua, l'affanno il pallor del volto i replicati gemiti il turba


mento e quella pena che t'agita t'opprime a indebolire forse giunger potria
Risoluto f.
or che ha d'uopo d'ardir l'anima mia.
f. Risoluto
Segue Rondò
D. pietro.


6
Corni
Defaut.
Oboè
Violini
Viole
Fagotto
S. Pietro
Soste:ro
p.
pp.
pp.
p.
p.
Da tregua al tuo dolo – re

9

10

f

f

f

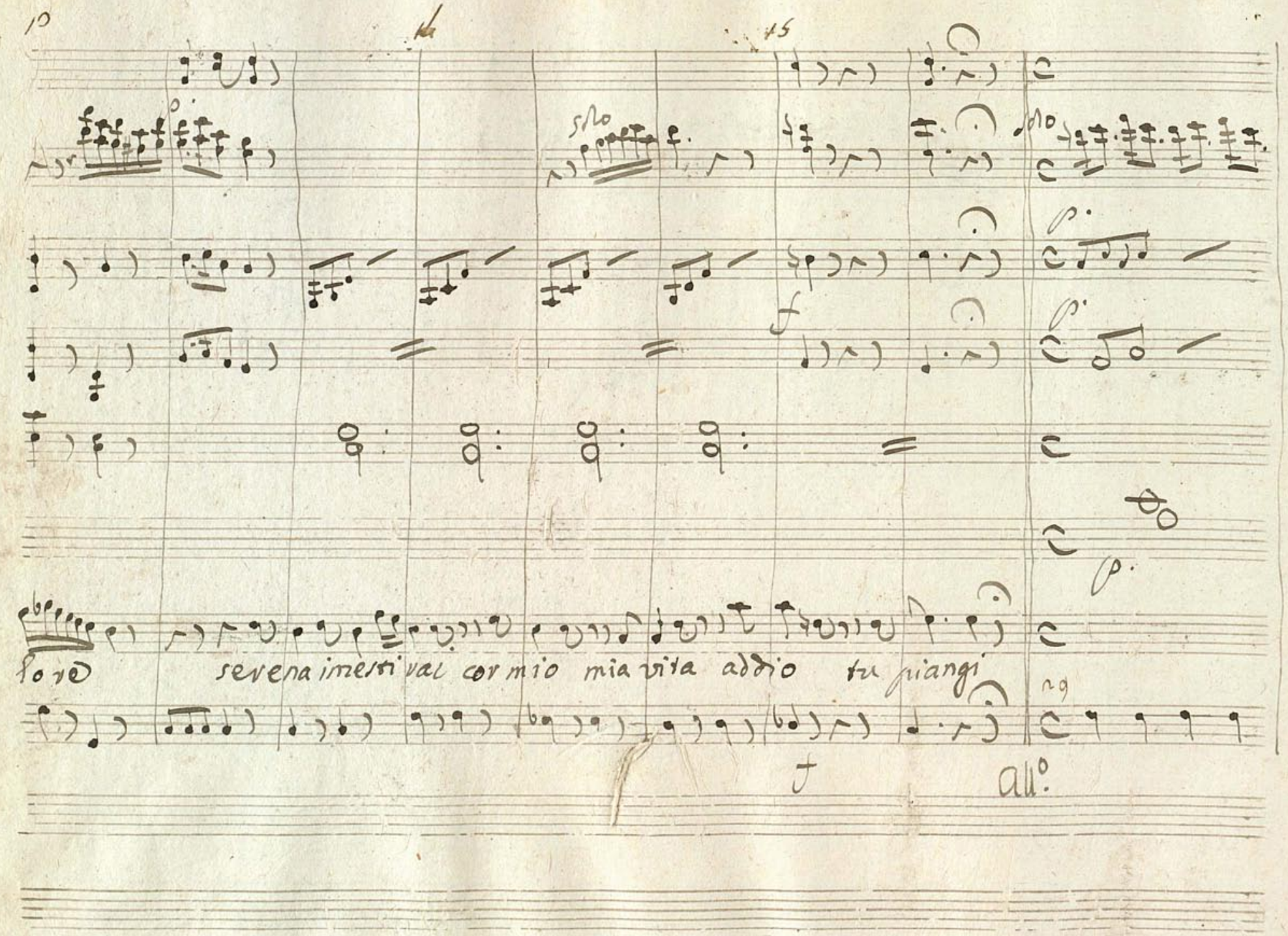
f

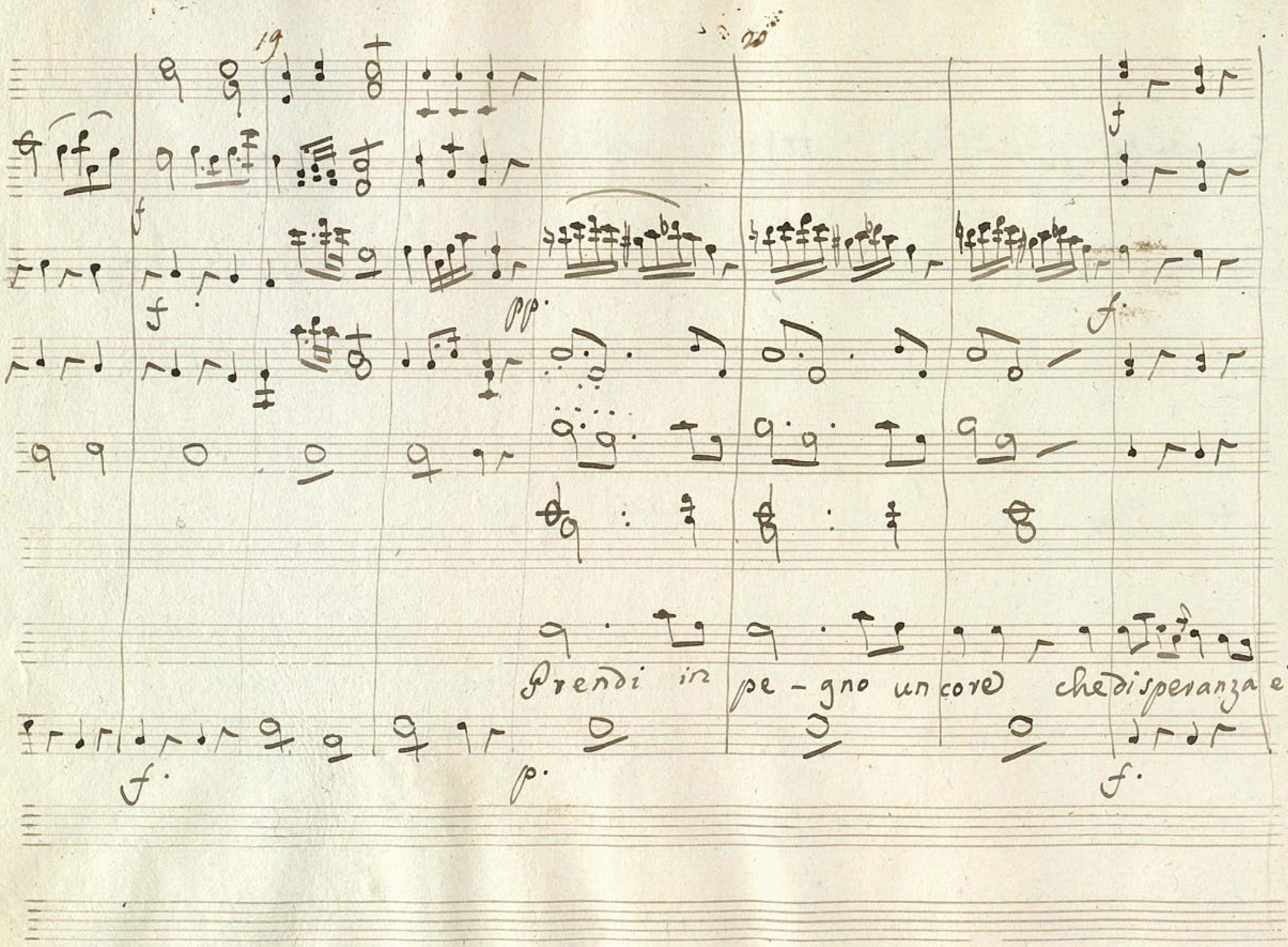
3a

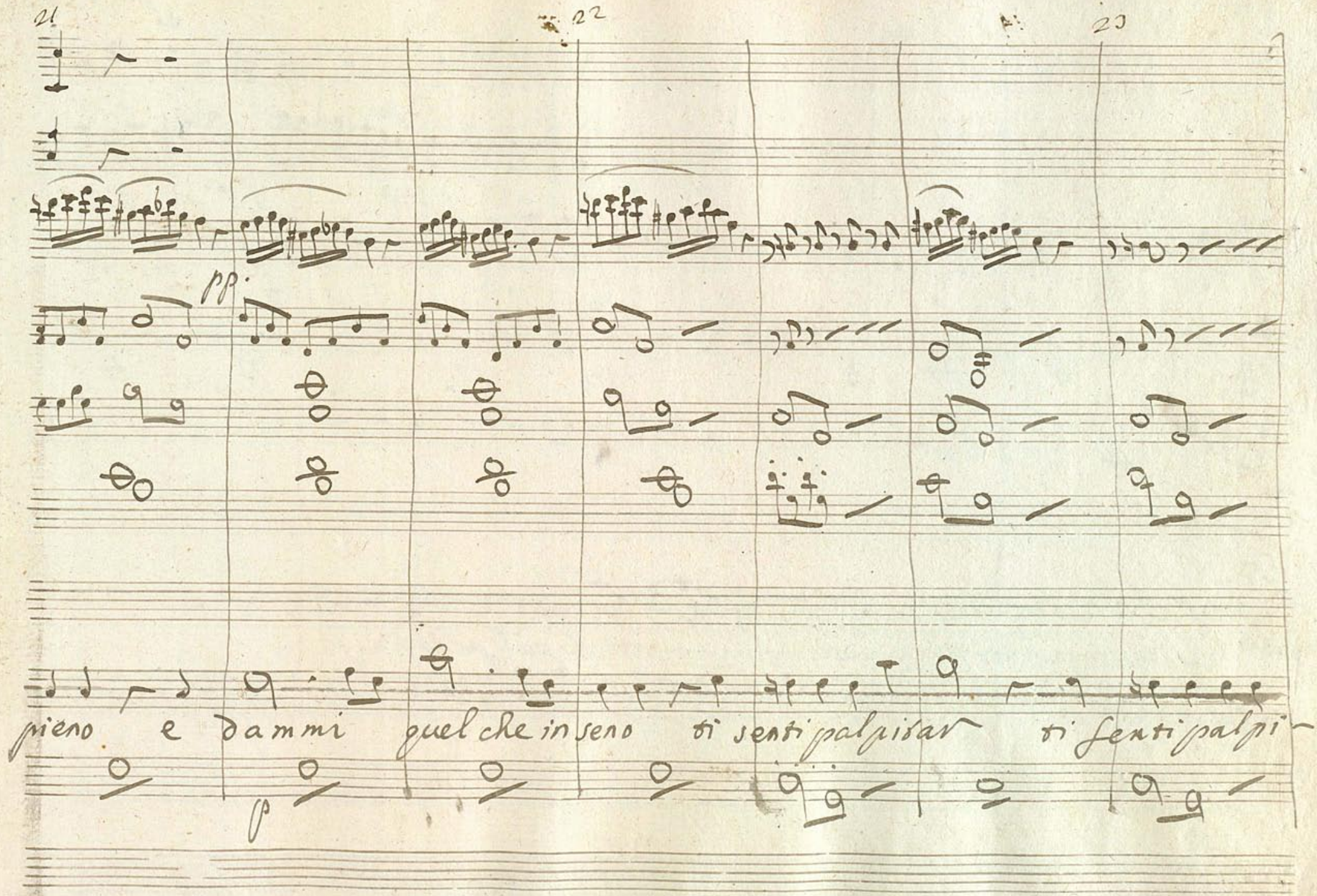
f

serena i mesti rai consolati e vedrai la sorte tua cangiar la — sorte tua can—

giar cor mio mia vita tu piangi addio tu piangi dà tregua altro po-


solo
solo
p.
p.
p.
f
lo re
serena in mesti val cor mio mia vita addio tu piangi
f
All°


19
20
Prendi in pe - gno un core che di speranza è


21
22
23
pp
piero e dammi quel che in seno ti senti palpitar ti senti palpi-
p

solo

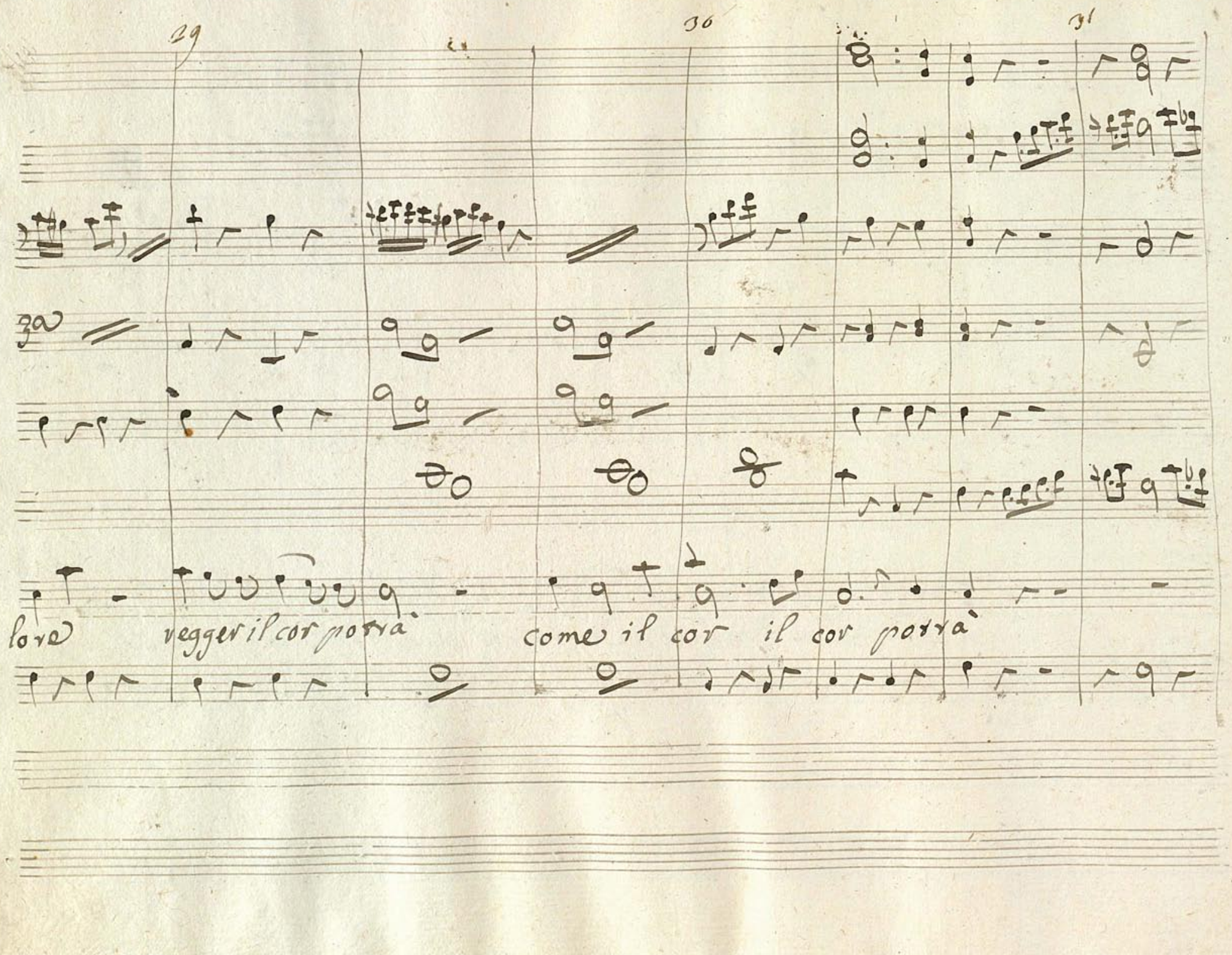
f p. f p

f

tar e dammi quel che in seno ti sen - - - ti a pal pitar

f. f.

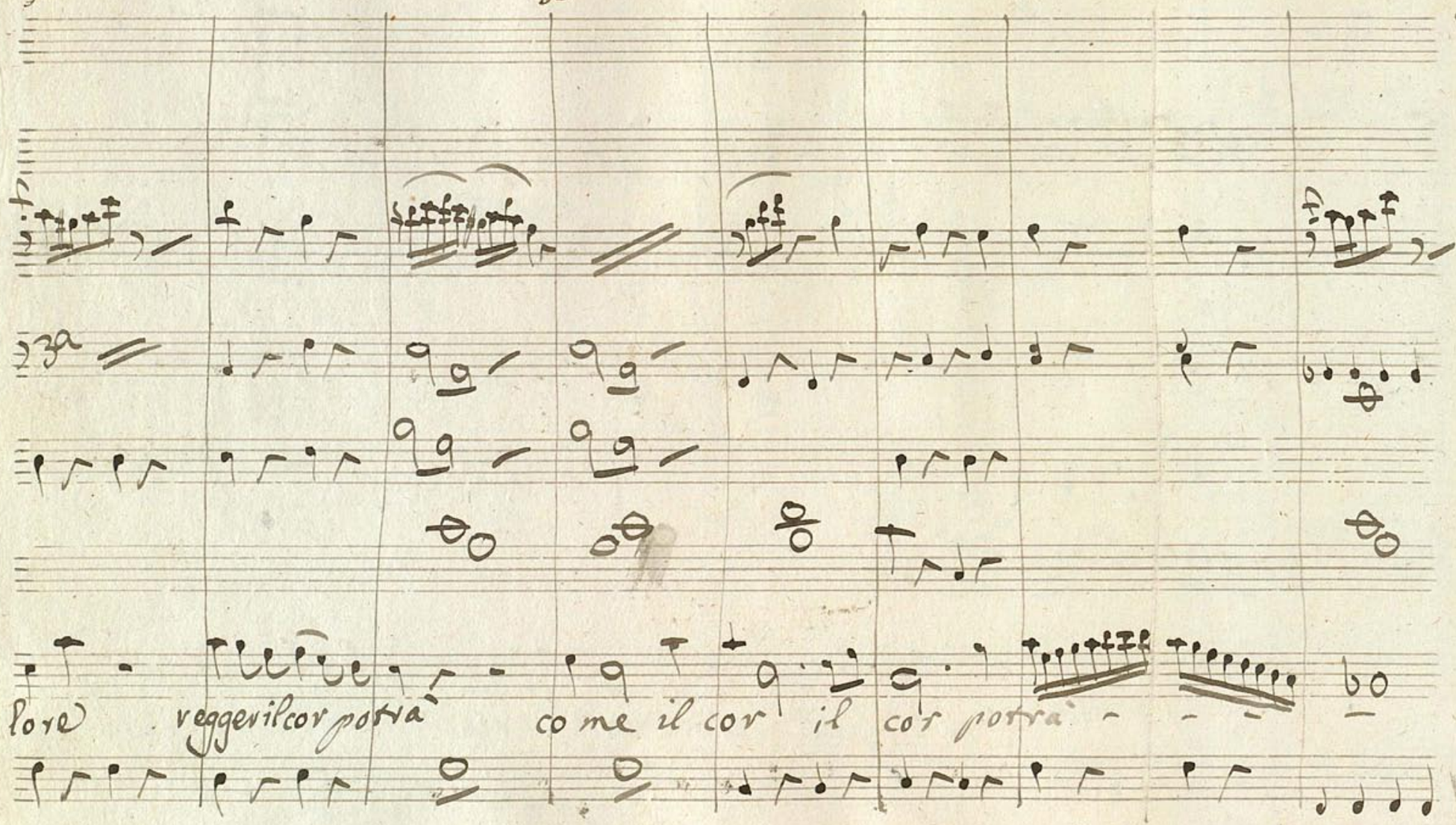
in si fatal- cimento se non m'assiste amore e come al suo do-

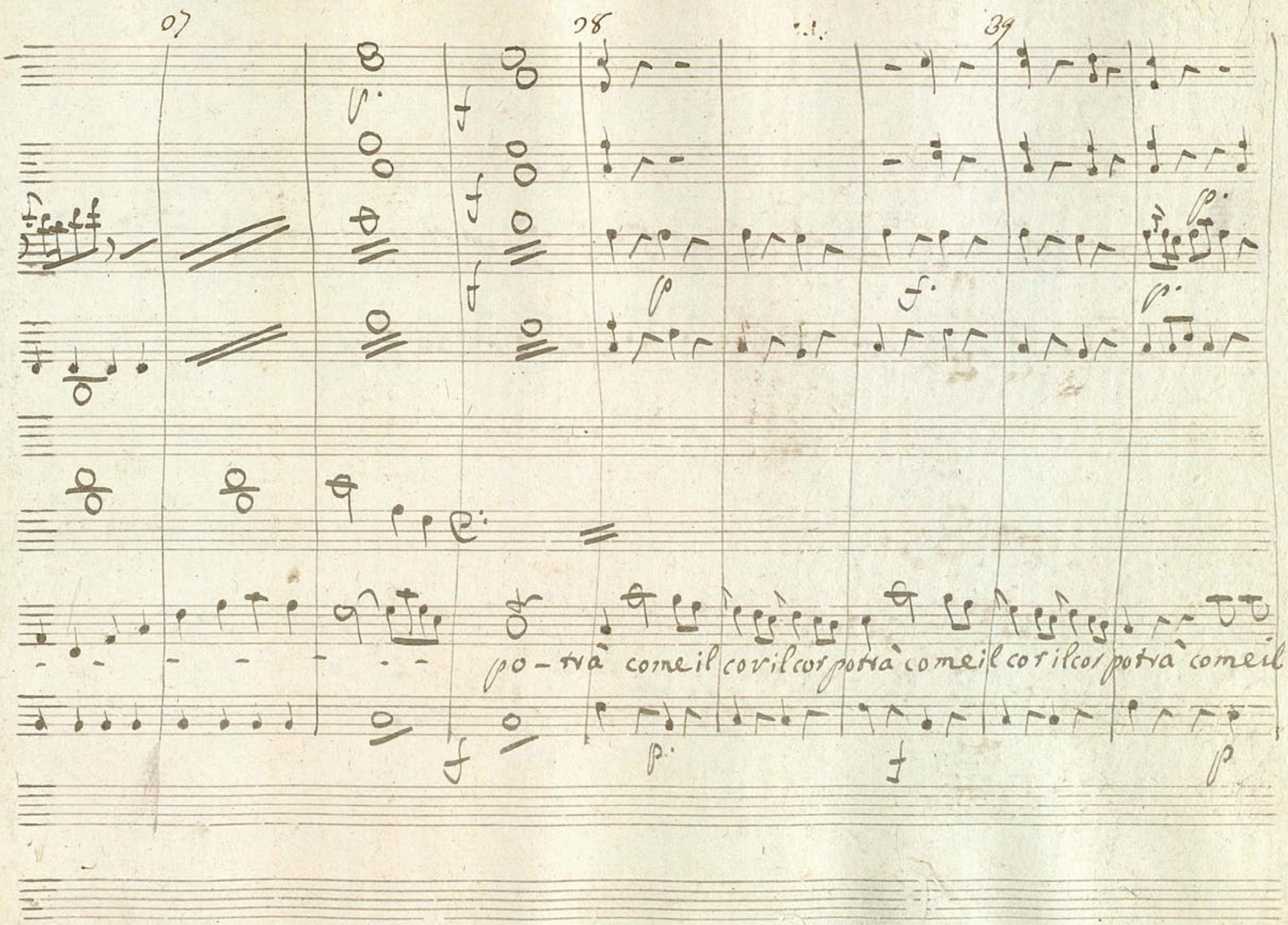


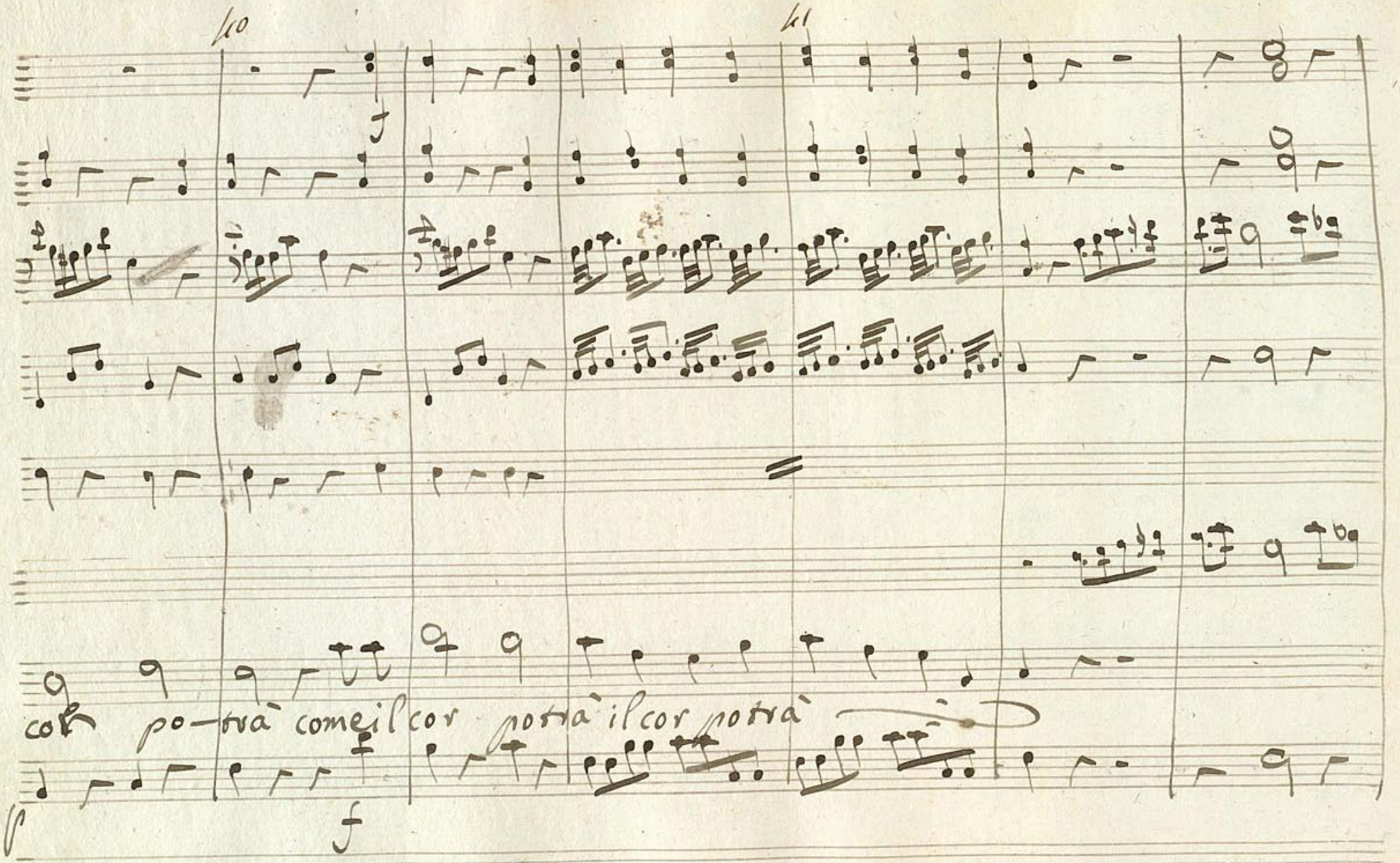
29 30 31

lore regger il cor potrà come il cor il cor potrà

in si fatal — cimento se non m'assiste amore e come al suo do —


lore veggerilcor portrà come il cor il cor portrà

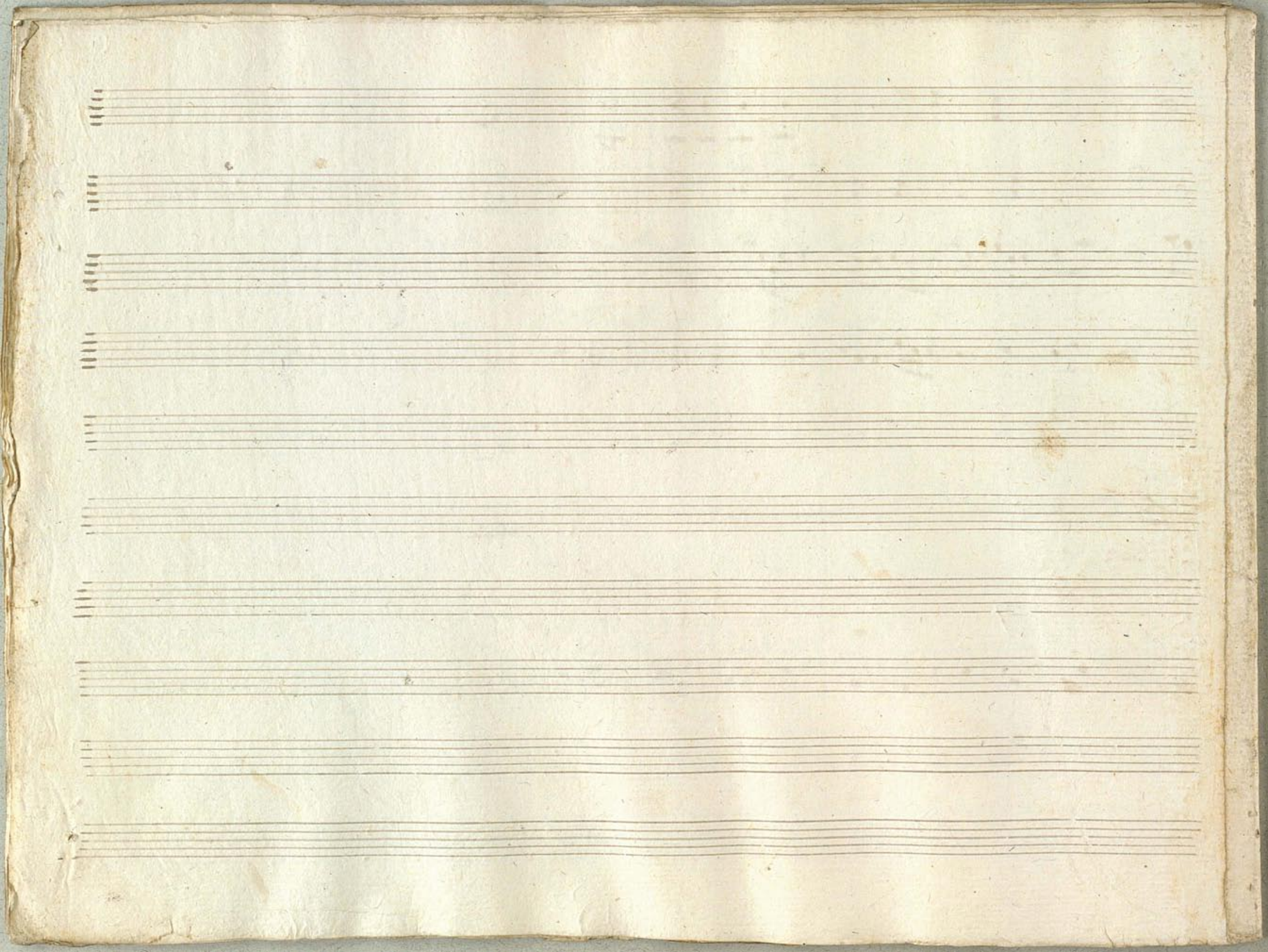

37
38
39
po-trà come il cor il cor il cor potrà come il cor il cor il cor potrà come il



f

cor po-trà come il cor potrà il cor potrà

f



Dopo il Rondò di D. pietro

Reg.

Anzi perfida, adesso principio avran · Corrasi al Re... ma

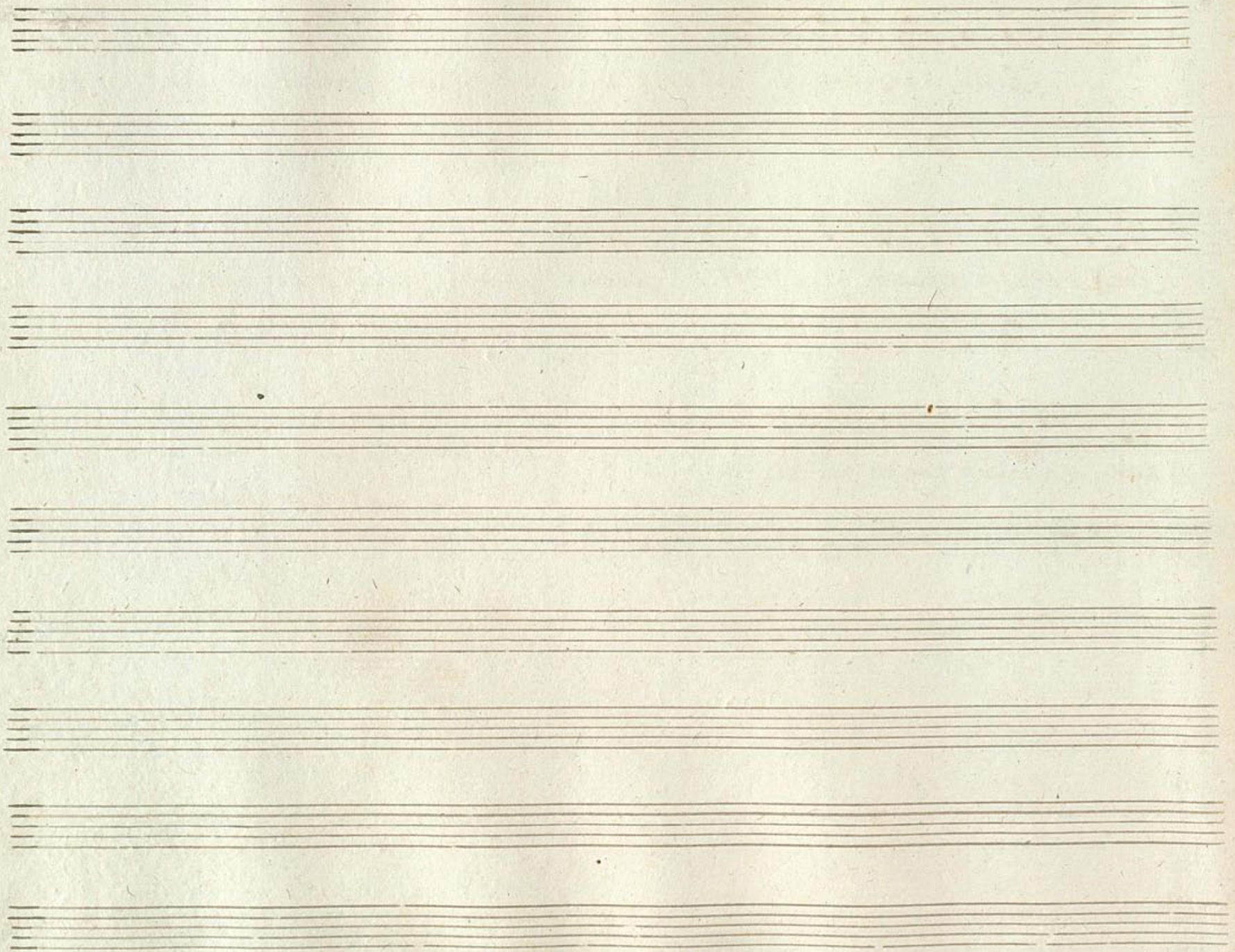
forse l'empio arcano svelando potrei guerra civil trà il padre e il figlio dey=

pure

tar... eh invan ragion mi dà consiglio

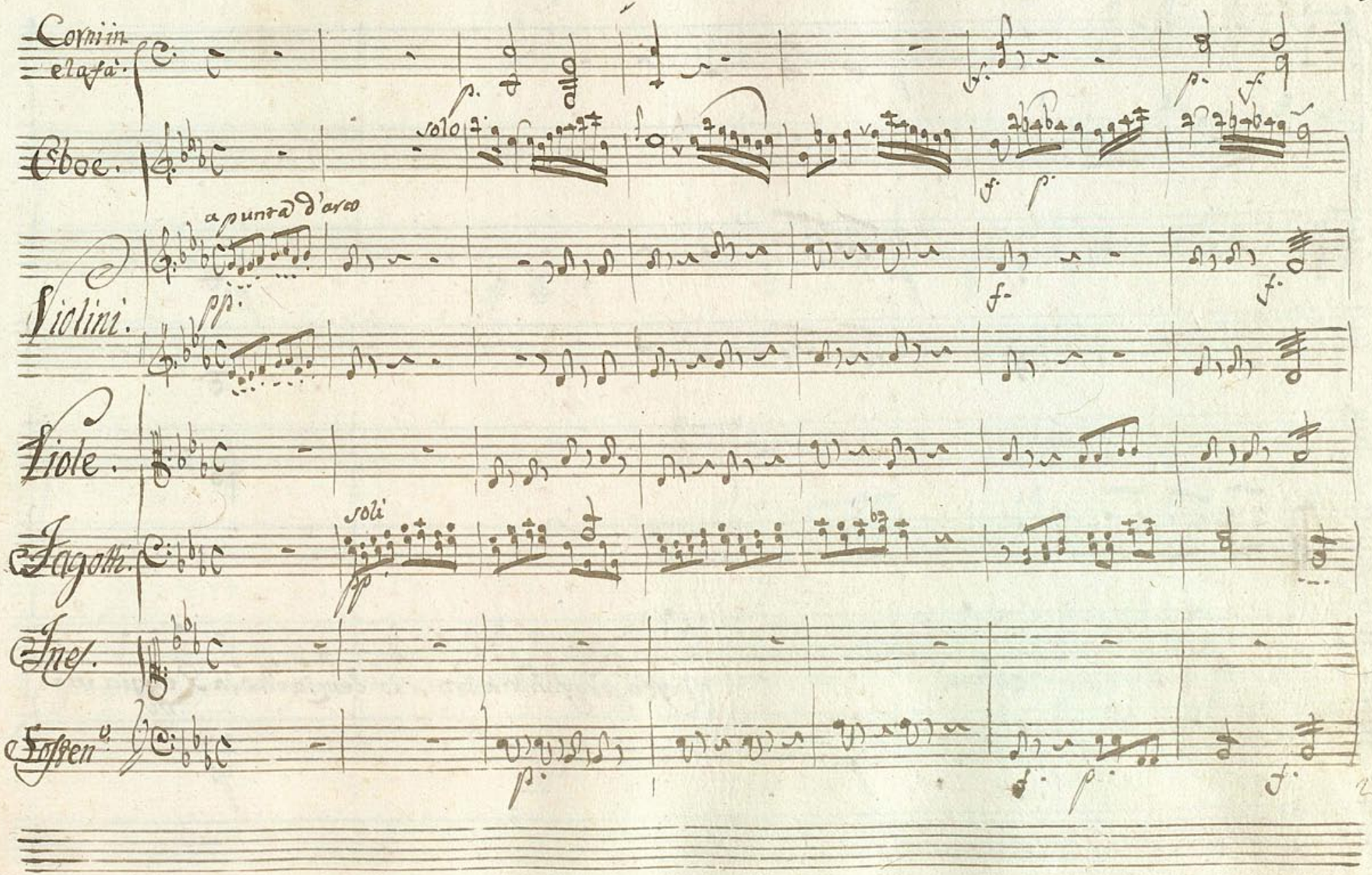
Segue Con Strumti, e

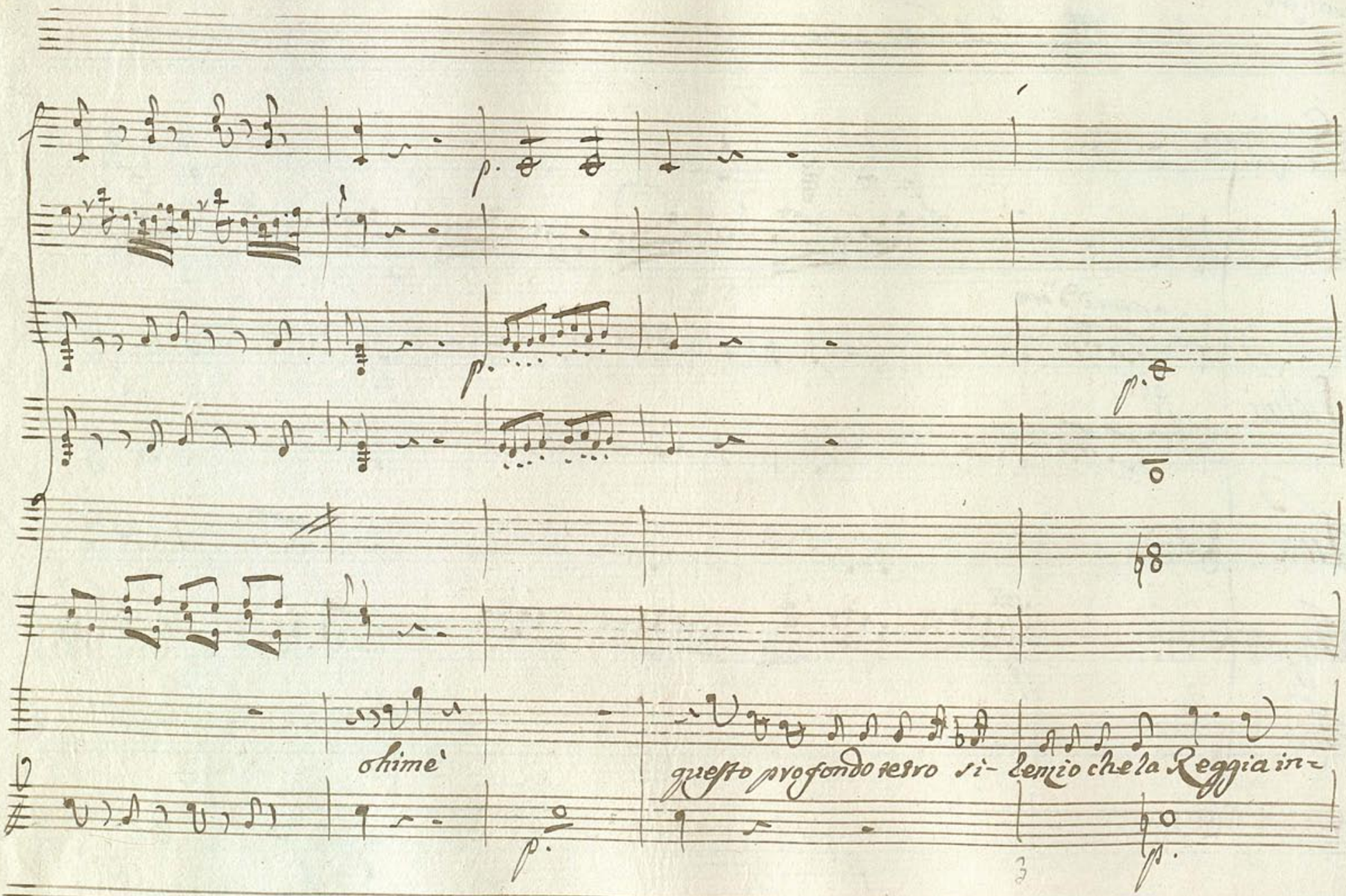
Terzetto

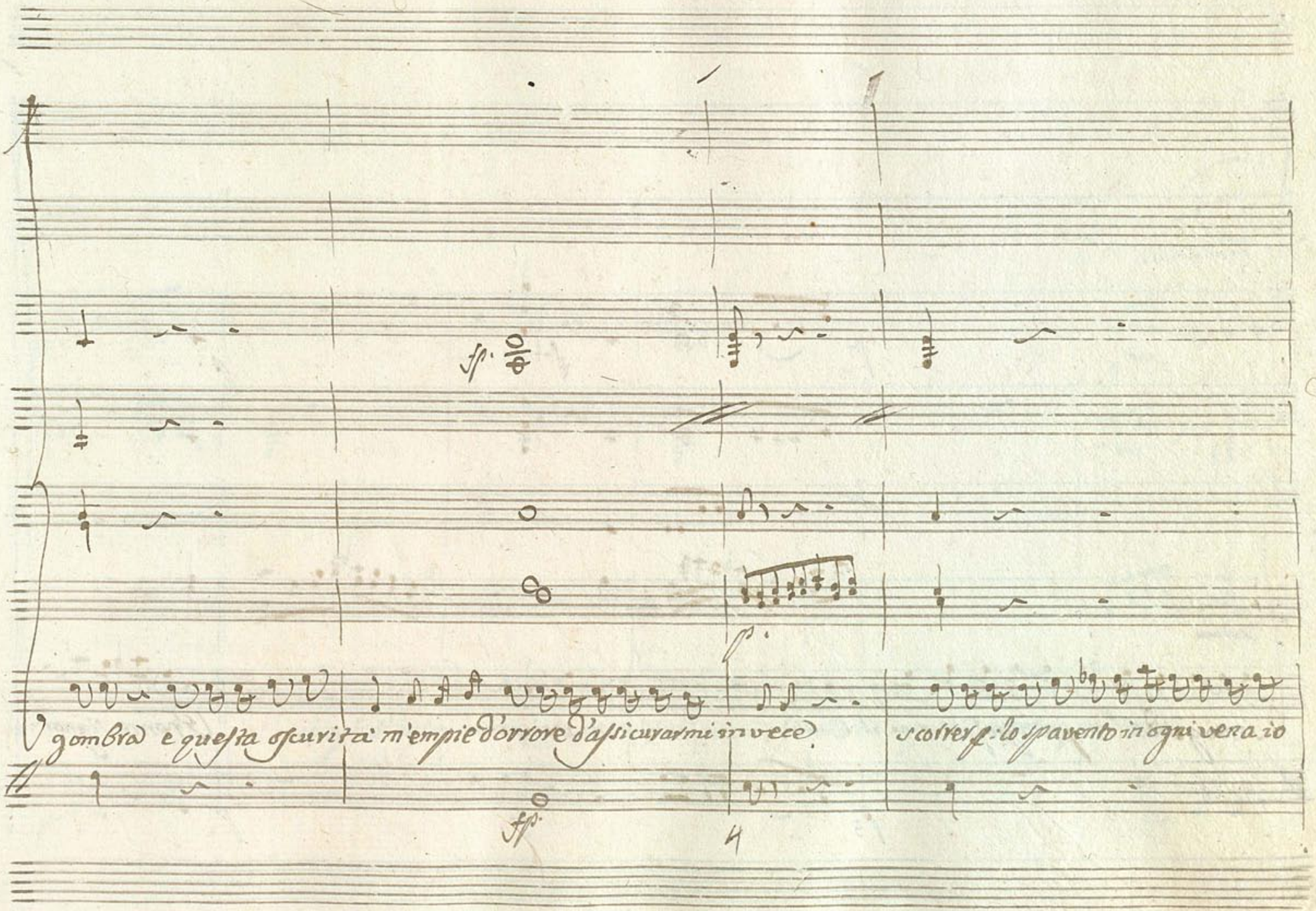


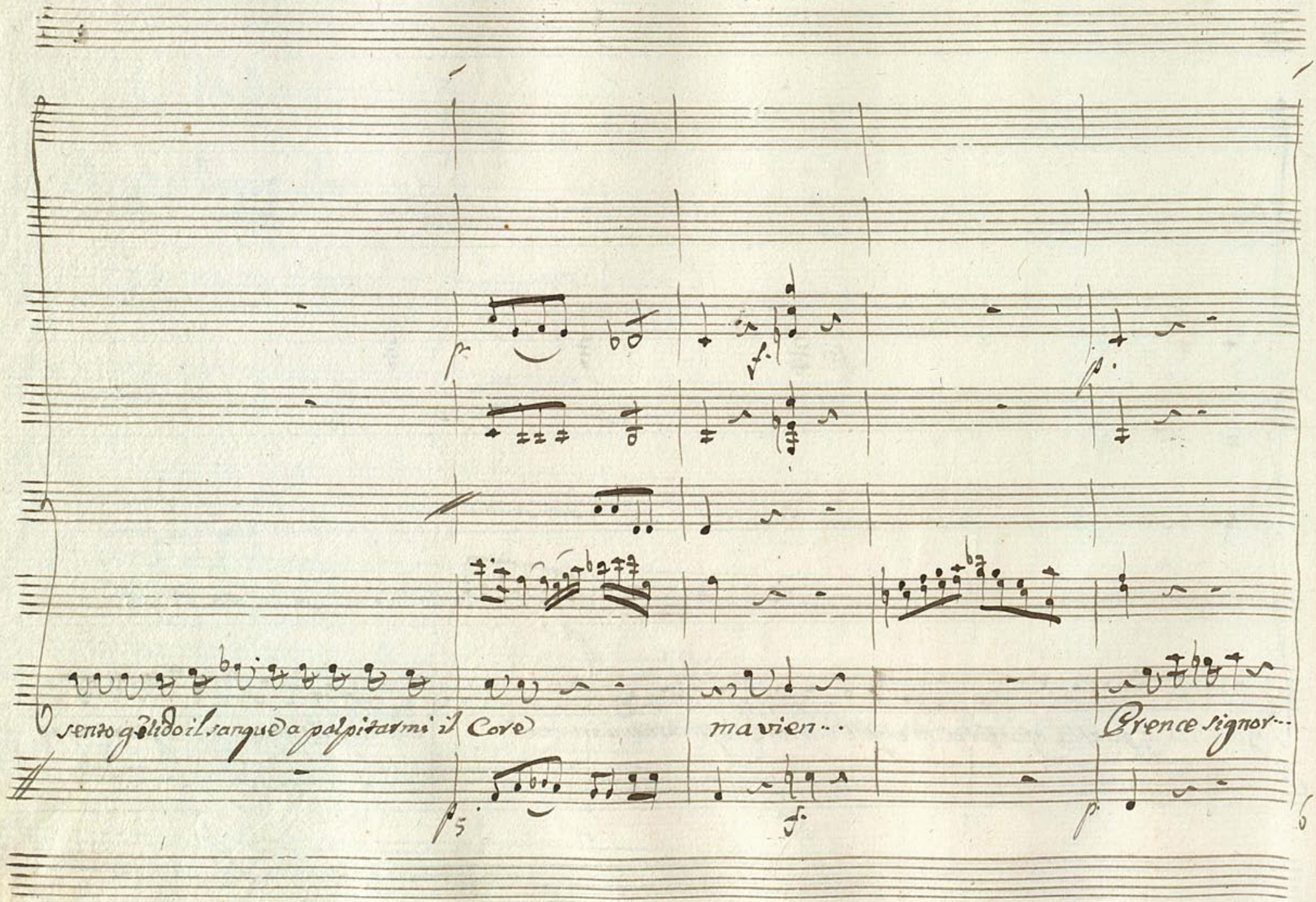
Consiglio

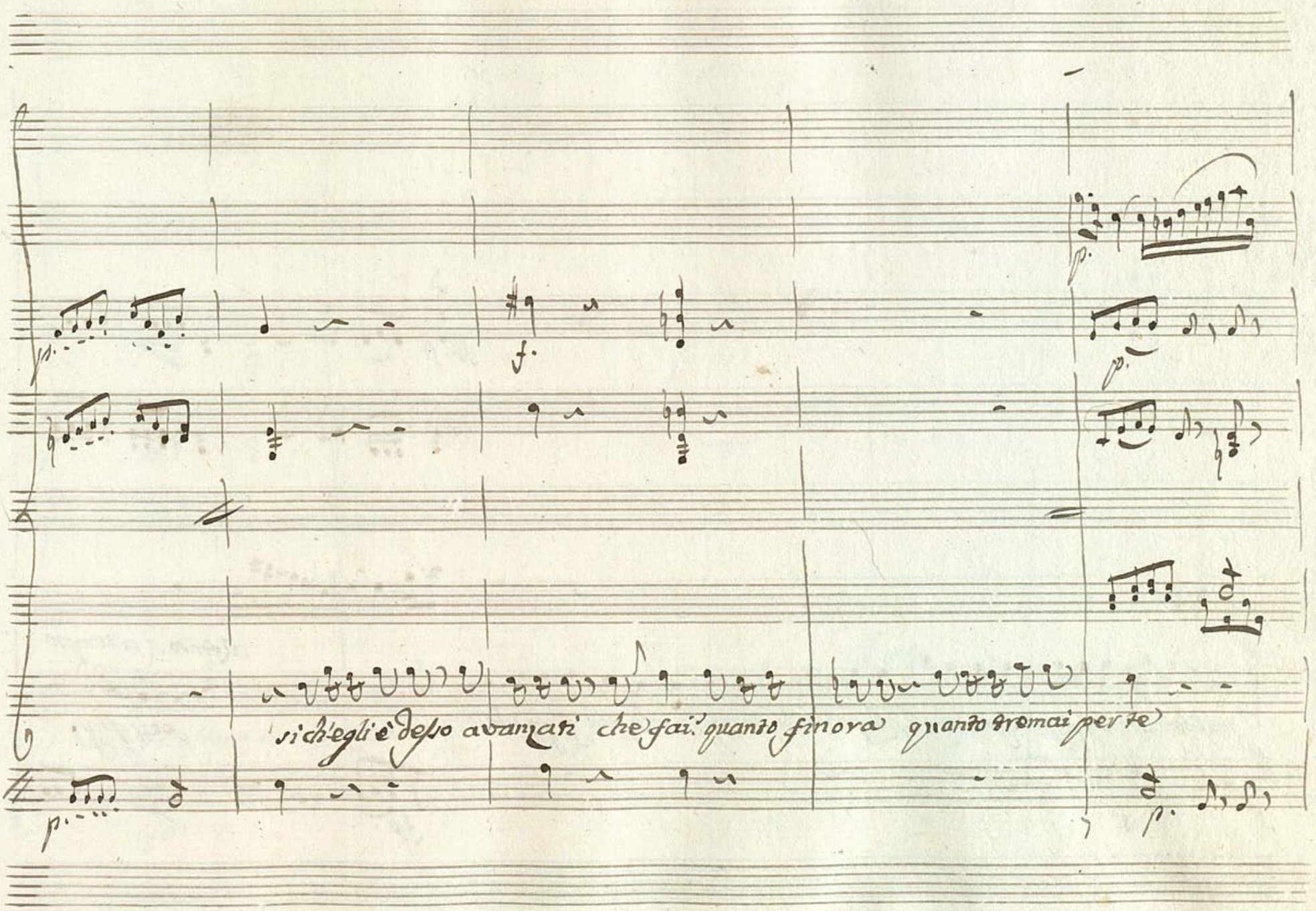
Scena III. Gabinetto come prima

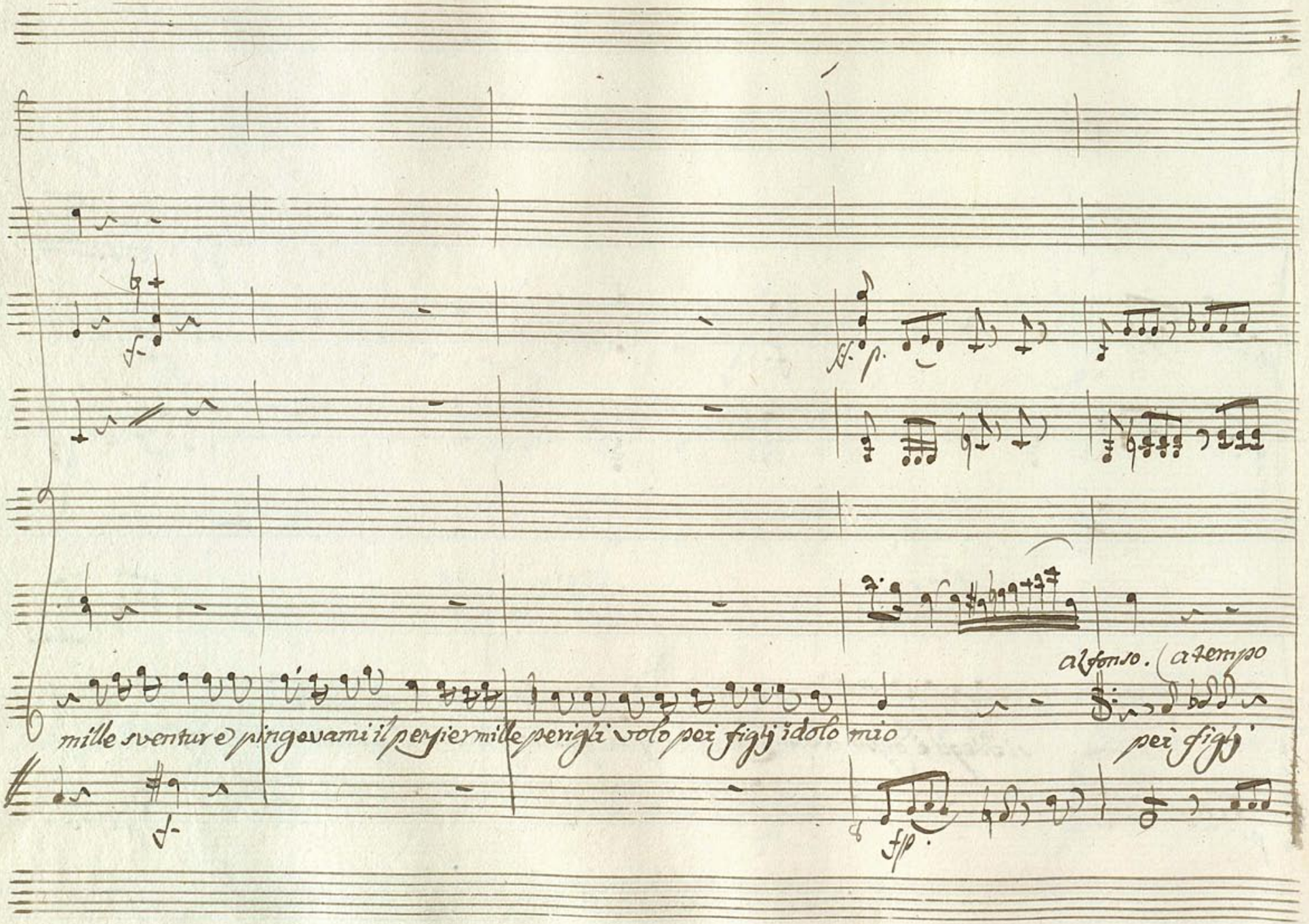


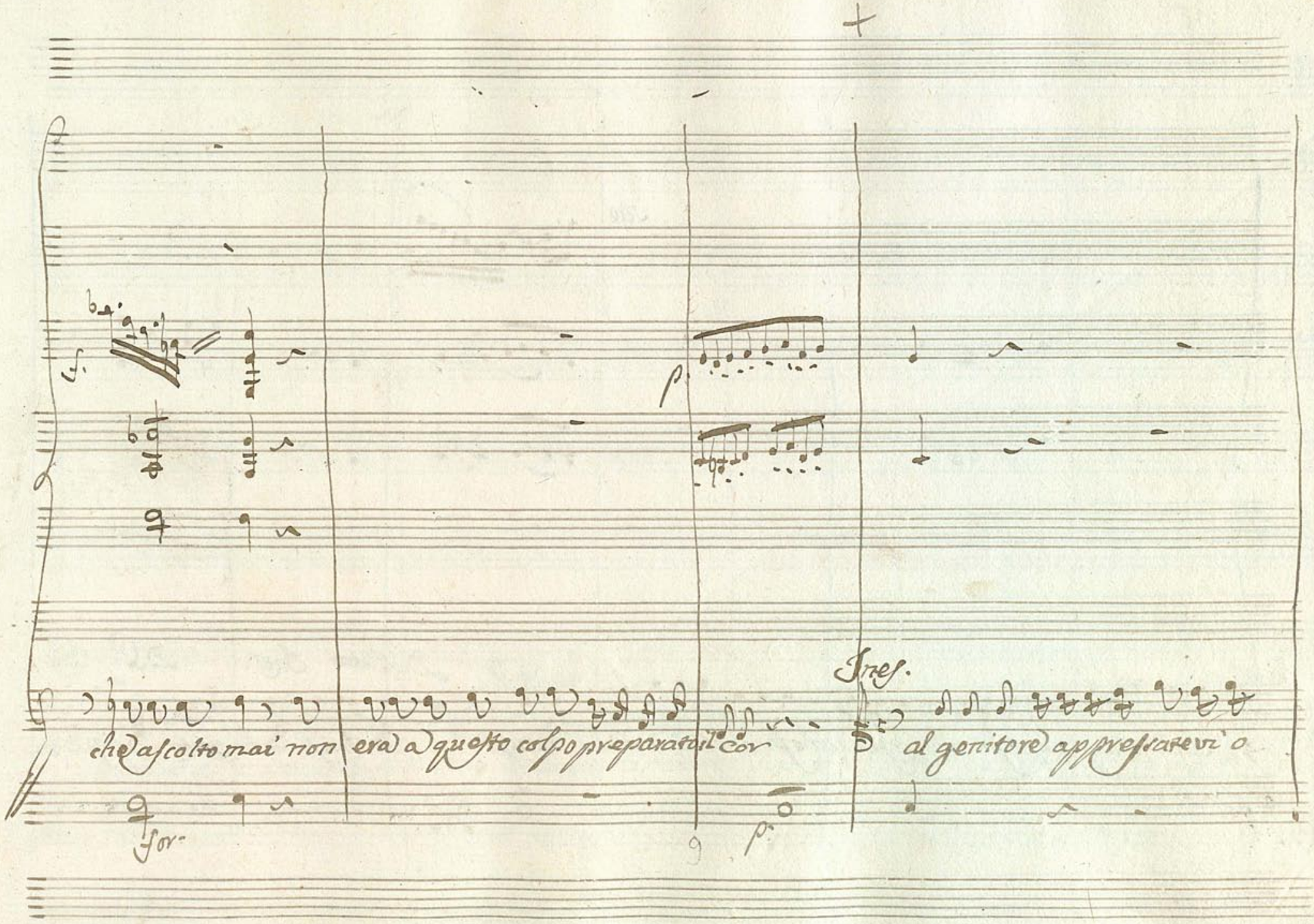

ohimè
questo profondo orrore si- lenzio che la Reggia in-

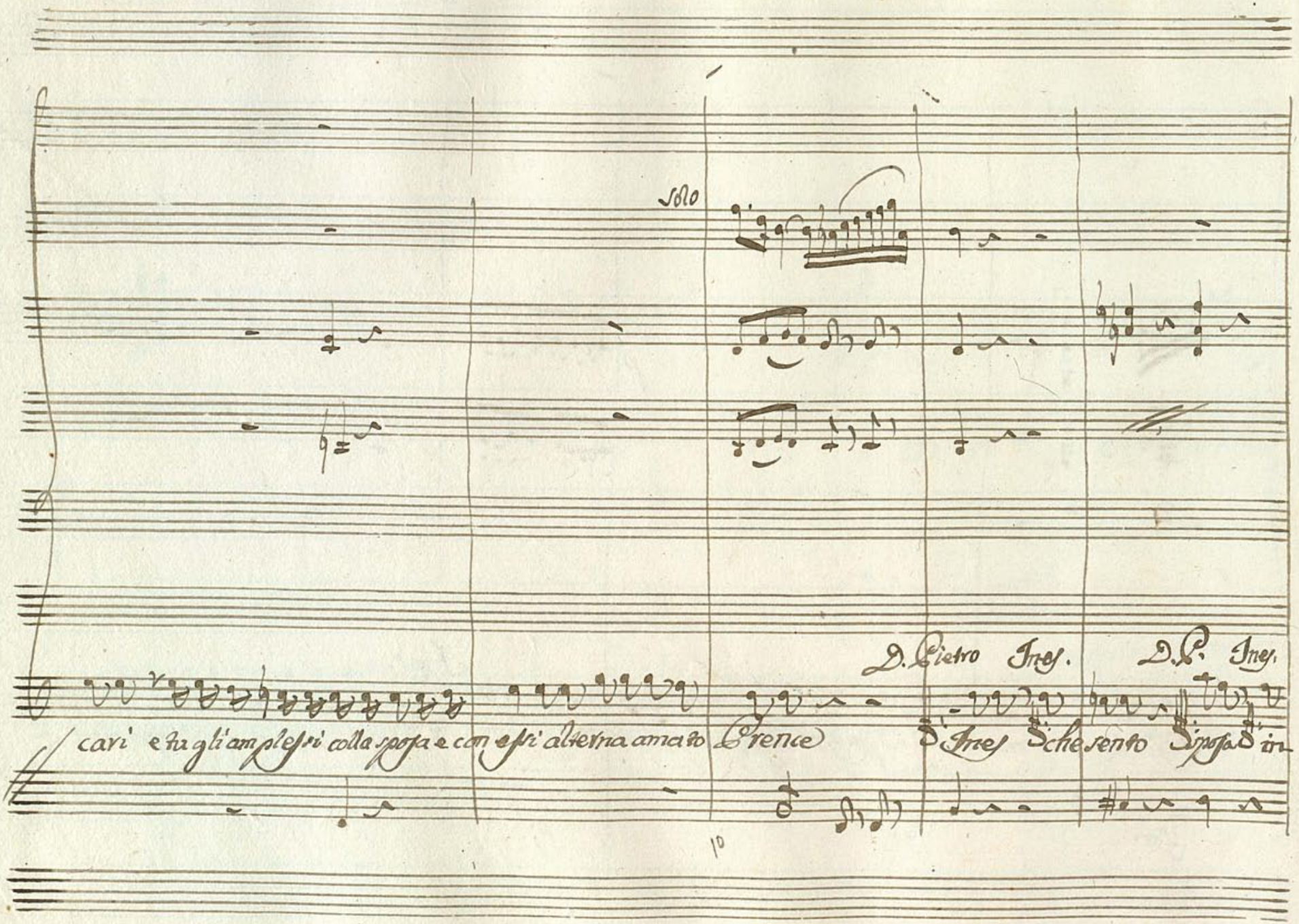

ombra e questa oscurità m'empie d'orrore d'assicurarmi in vece
scorrer fa lo spavento in ogni vena io


O sento gelido il sangue a palpitarmi il Core
ma vien...
Prence signor...


f.
si ch'egli è desso avanzati che fai quanto finora quanto stromai per te


mille sventure e piangevami il pensier mille perigli volo per figli idolo mio
Alfonso. (a tempo
per figli


che ascolto mai non
era a questo colpo preparato il cor
Ines.
al genitore appresta re vi o
for.
p.

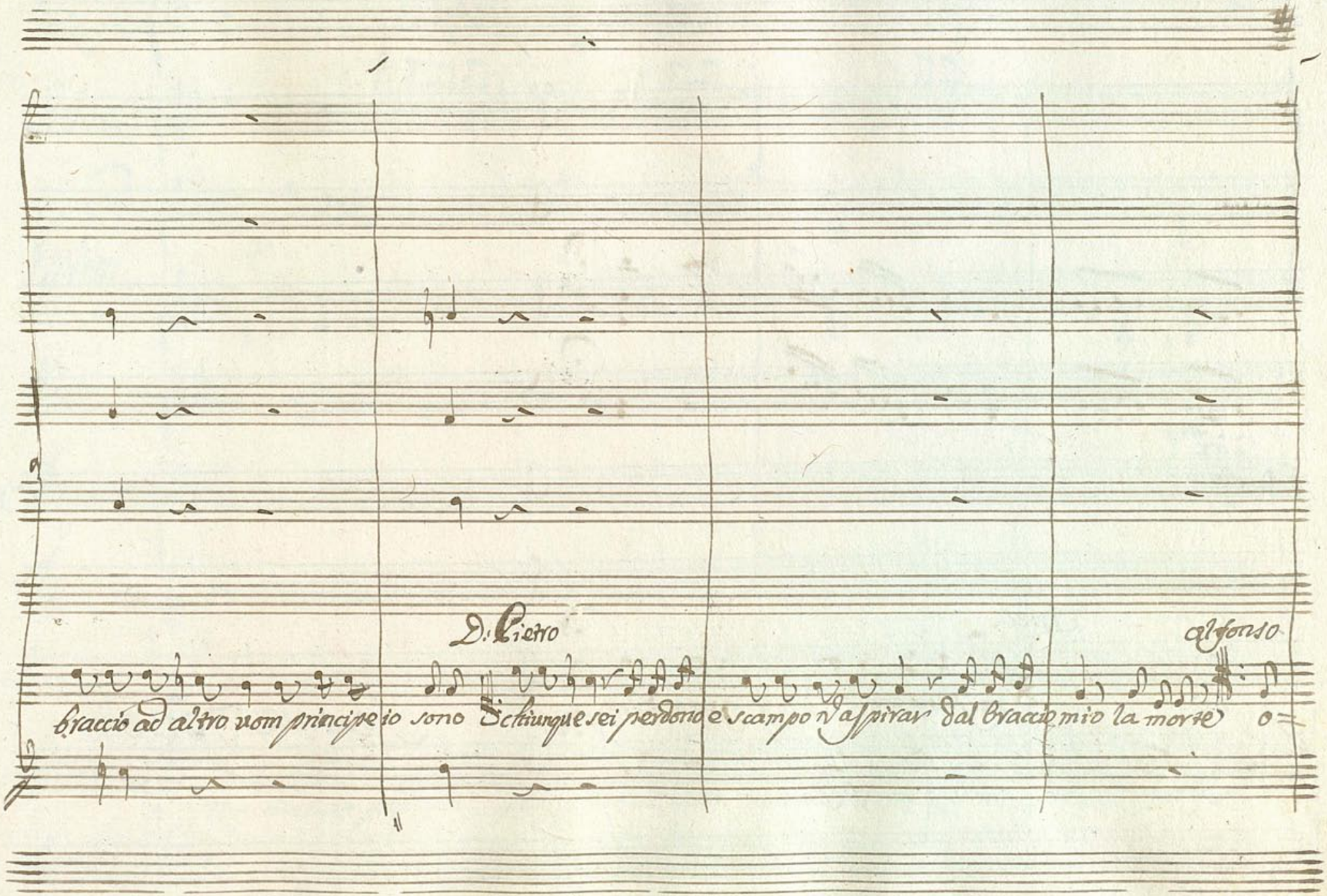


Solo

D. Pietro Ines. D. P. Ines.

cari e tu gli amplessi colla sposa e con essi alterna amato Prence D. Ines D. che sento D. sposa D. in

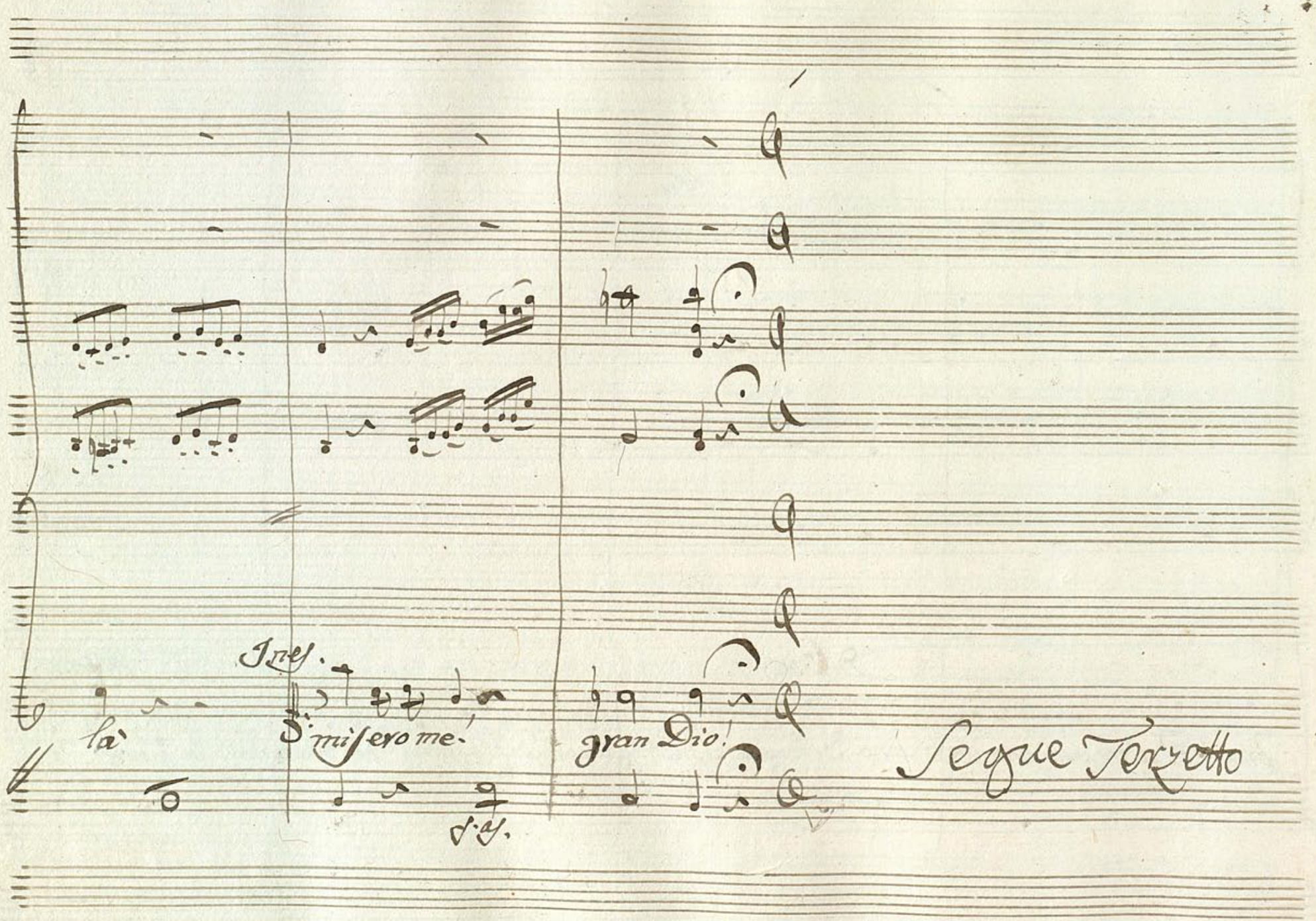
10



D: Pietro

Alfonso

braccio ad altro uom principe io sono Dichiunque sei perdono e scampo v'aspirar dal braccio mio la morte o=


Ines.
là
misero me!
gran Dio!
Segue Terzetto

Grandio

Terzetto

Corni in e la fà

Oboe

Violini

Viole

Fagotto

Ines

D. Pietro

Alfonso

Non ricercar perdono più genitor n' sono ma giudice ma Rè ma giudice ma Rè

allegro

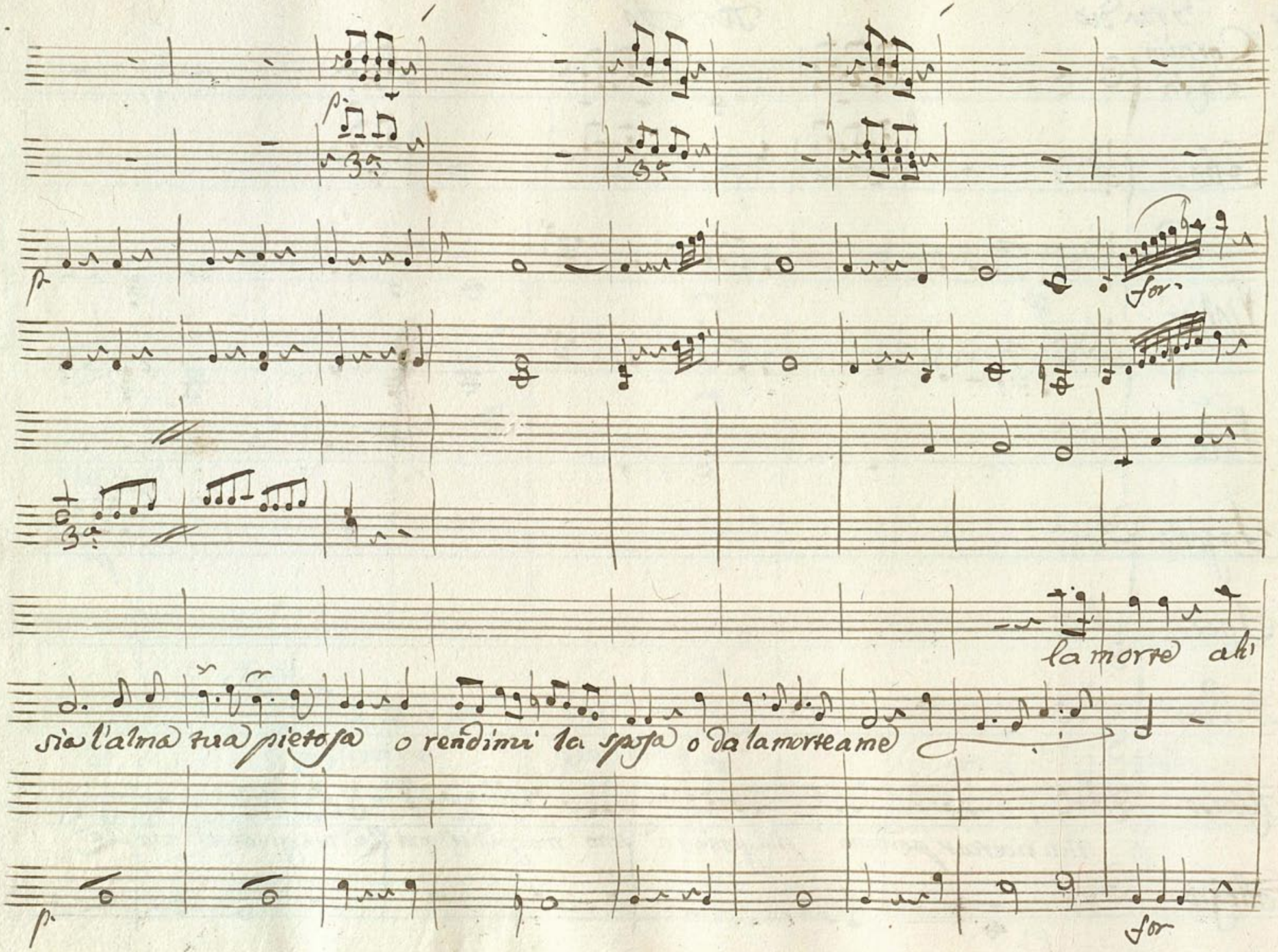
p.

pp.

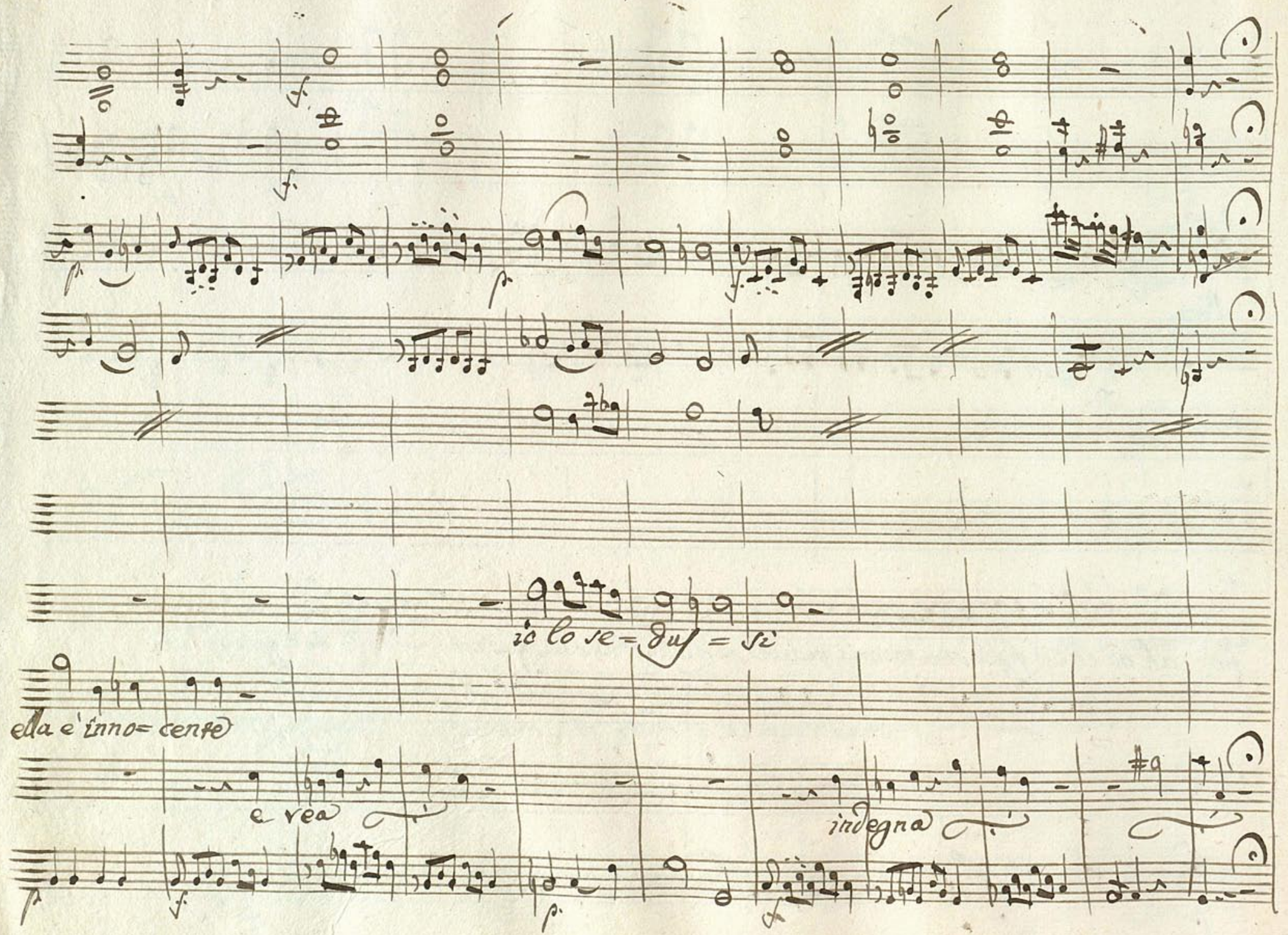
soli

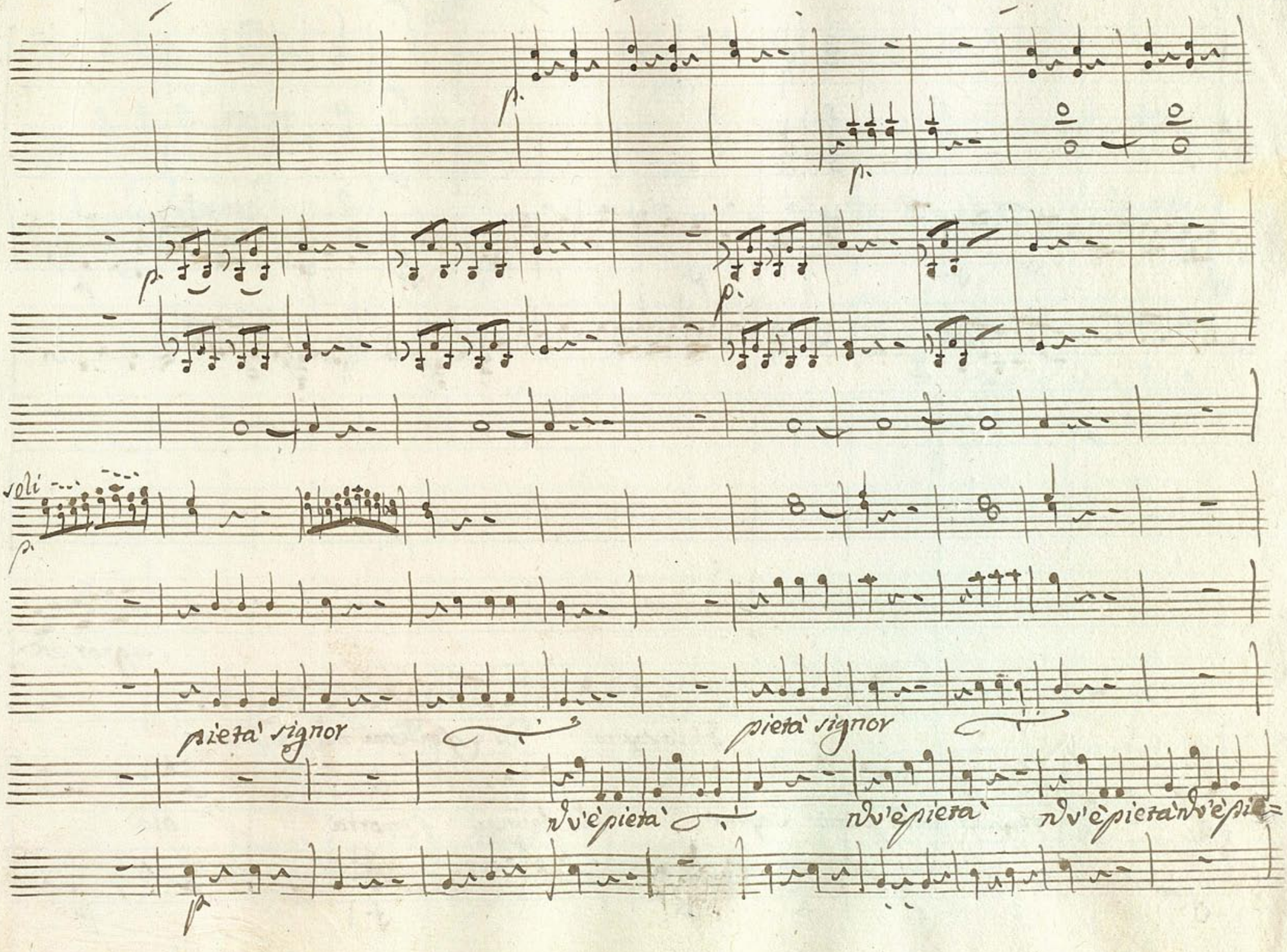
p.

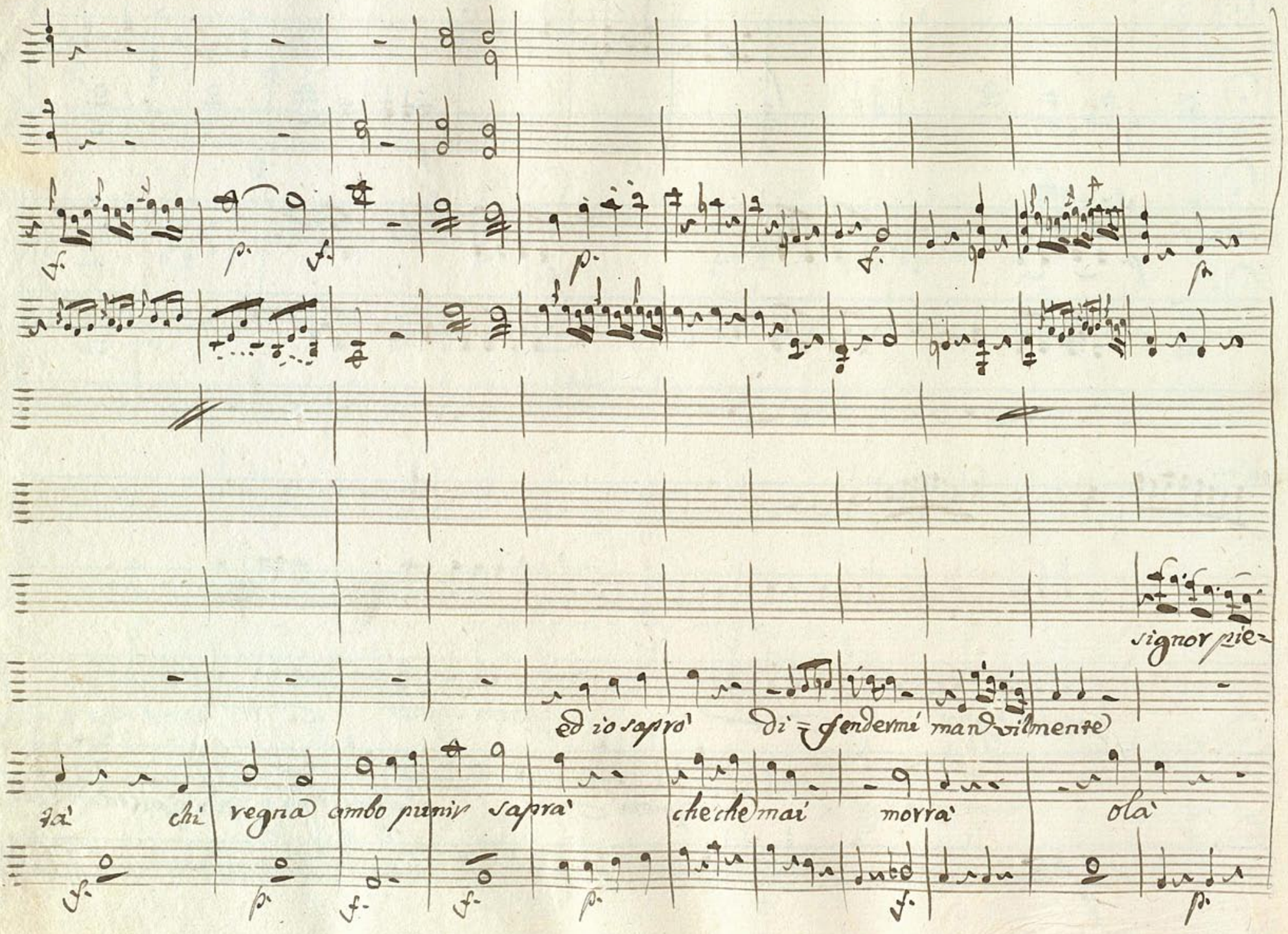
p.

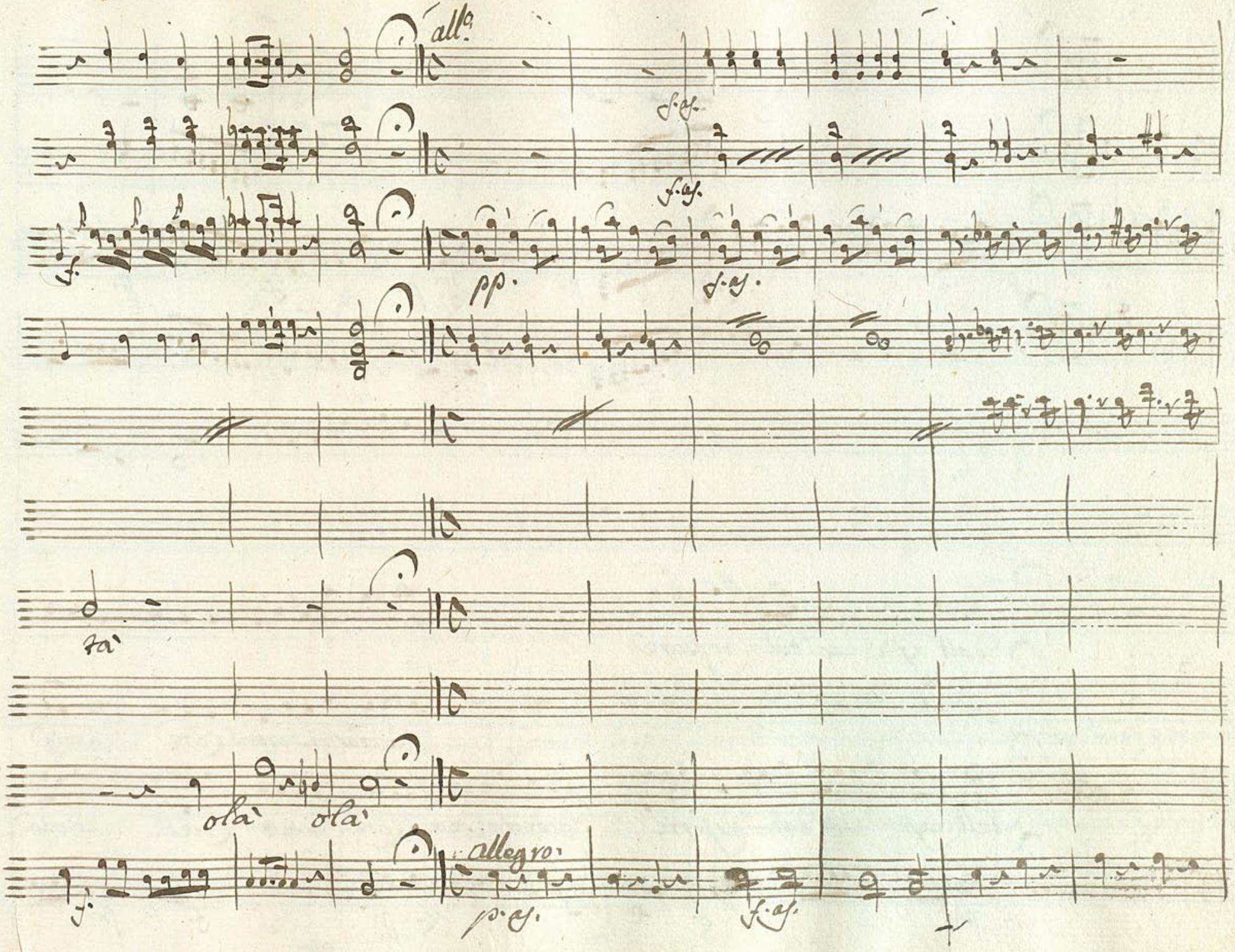

p
3a
for.
la morte ahi
sia l'alma tua pietosa o rendimi la sposa o da la morte a me
p
for

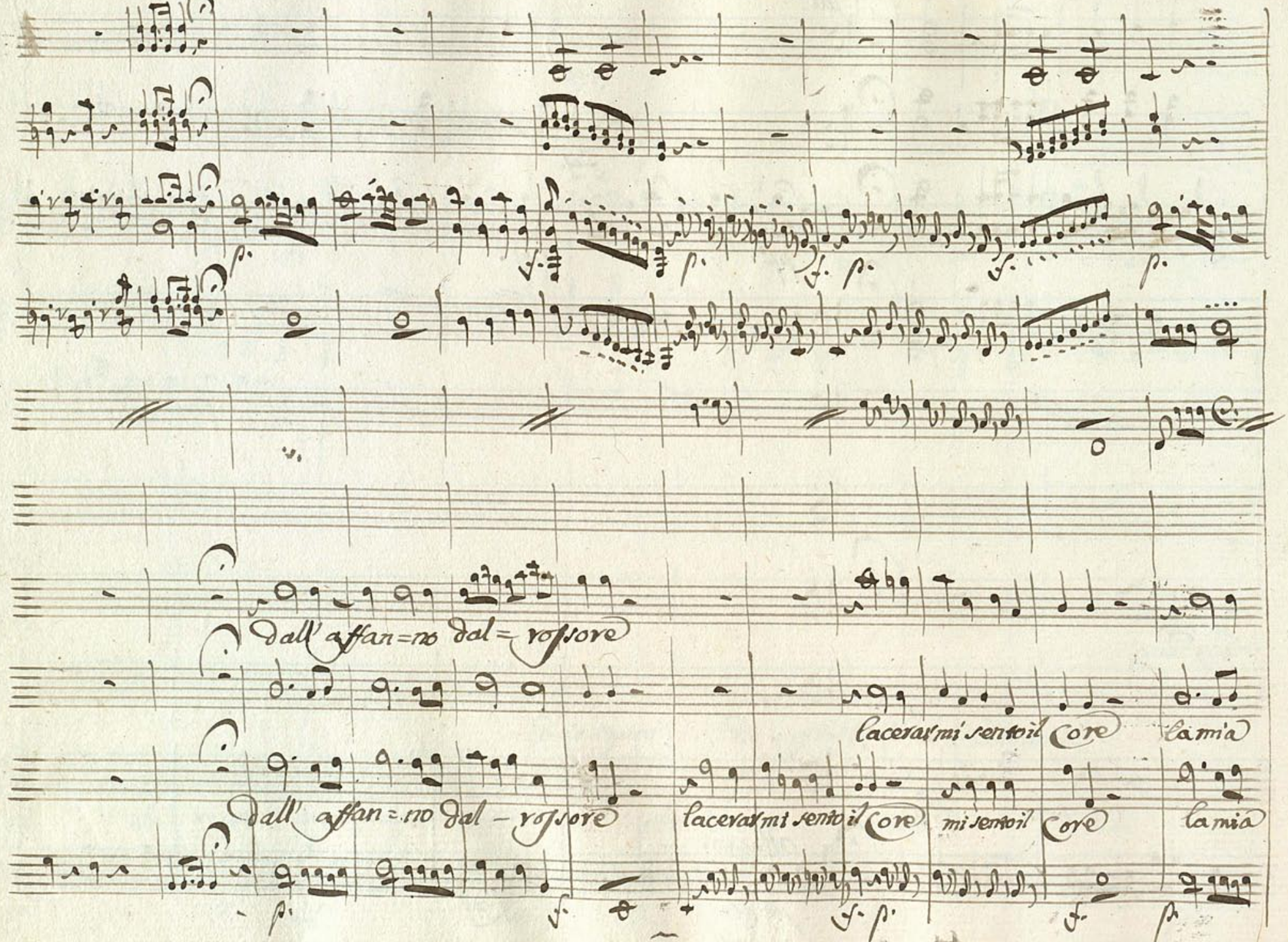
no' ah! no' che il figlio sta-to saria fedele se il lusinghier mio ciglio non — lo to-glieva a te

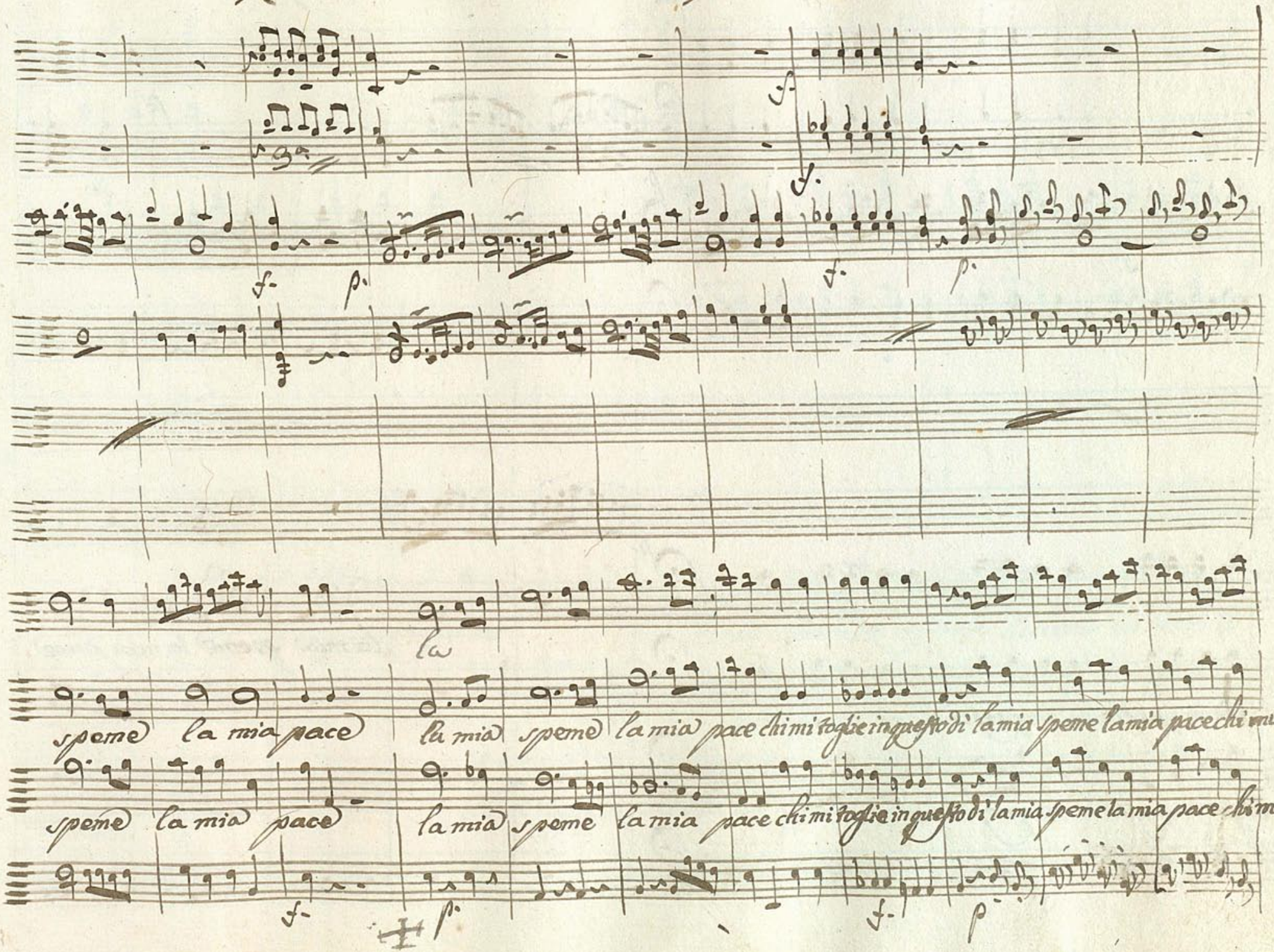

io lo ve=duf=si
ella e' inno=cente
e rea
indegna

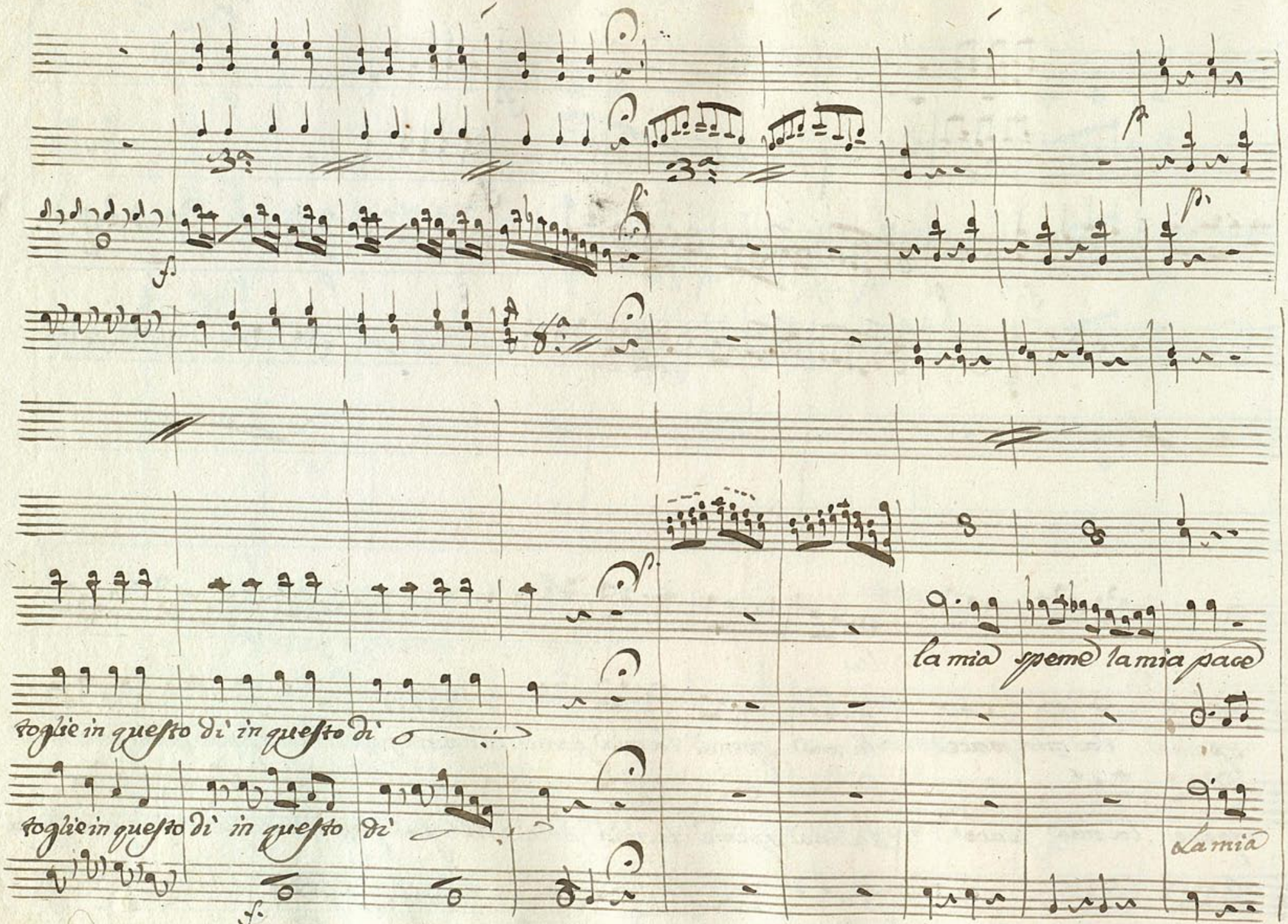

soli
pietà signor
pietà signor
ov'è pietà
ov'è pietà
ov'è pietà ov'è pi-

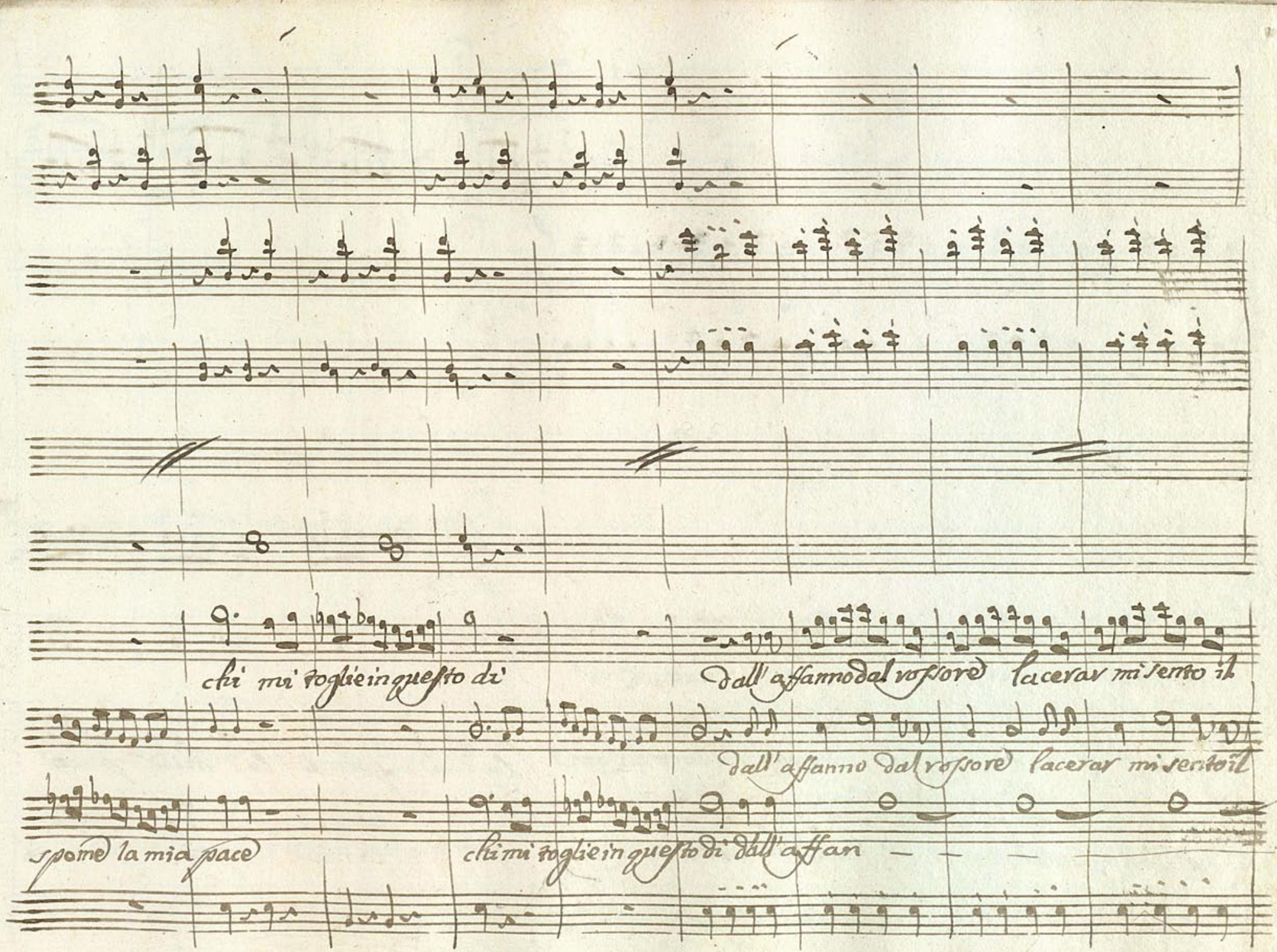

signor pie-
ed io saprò di = fendermi man vilmente
tà chi regna ambo punir saprà che che mai morrà olà

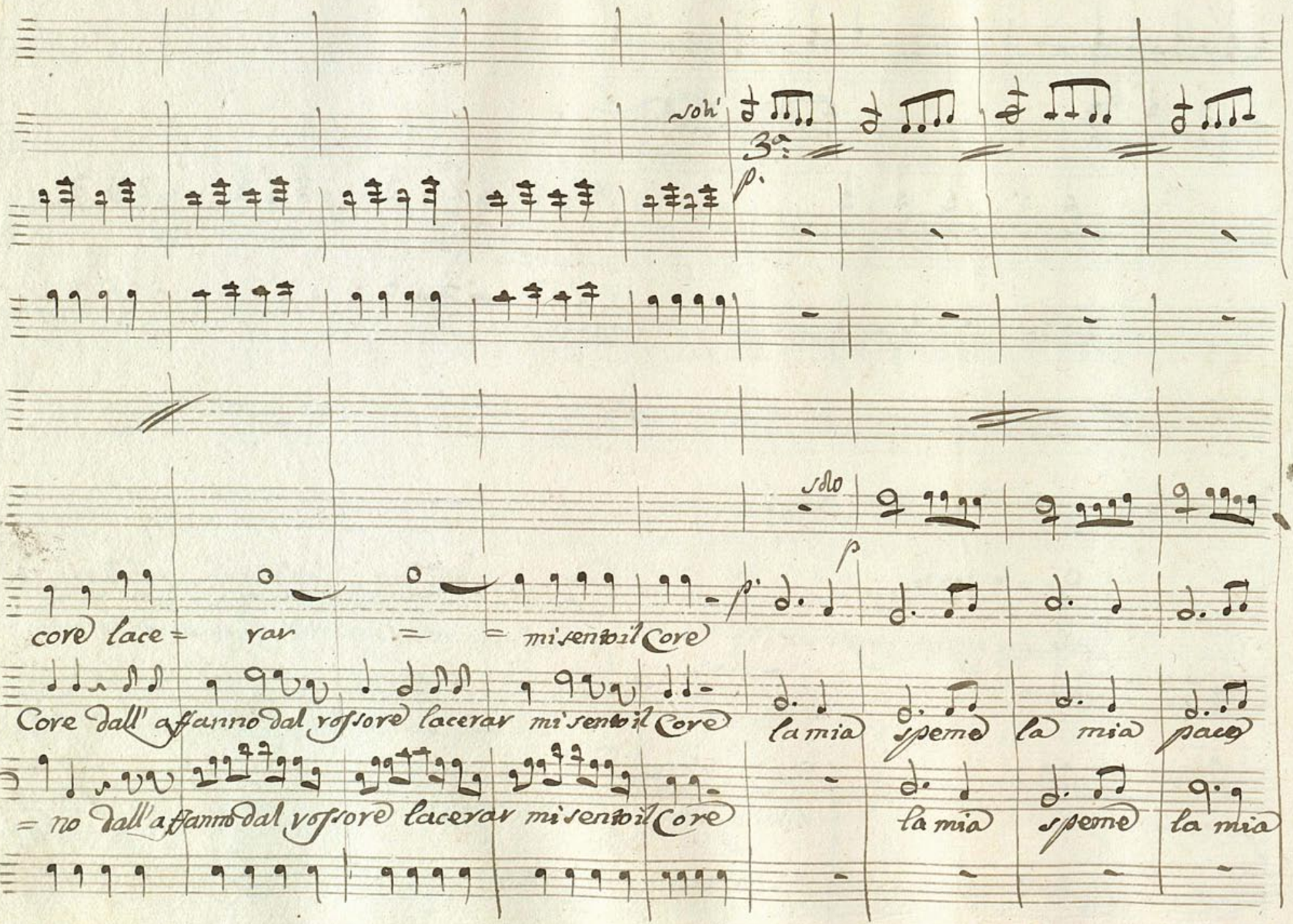

all.o
f.as.
f.as.
f.
pp.
f.as.
tà
olà
olà
allegro.
f.
p.as.
f.as.


dall' affan=no dal=rossore
lacerar mi sento il Core la mia
dall' affan=no dal-rossore
lacerar mi sento il Core mi sento il Core la mia


f.
f.
p.
f.
p.
la
speme la mia pace
la mia speme
la mia pace chi mi toglie in questo dì la mia speme la mia pace chi mi
speme la mia pace
la mia speme
la mia pace chi mi toglie in questo dì la mia speme la mia pace chi mi
f.
p.
f.
p.


la mia speme la mia pace
toglie in questo dì in questo dì
toglie in questo dì in questo dì
la mia


chi mi toglie in questo dì
dall'affanno dal rossore lacerar mi sento il
dall'affanno dal rossore lacerar mi sento il
spome la mia pace
chi mi toglie in questo dì dall'affan



soli

3a

p.

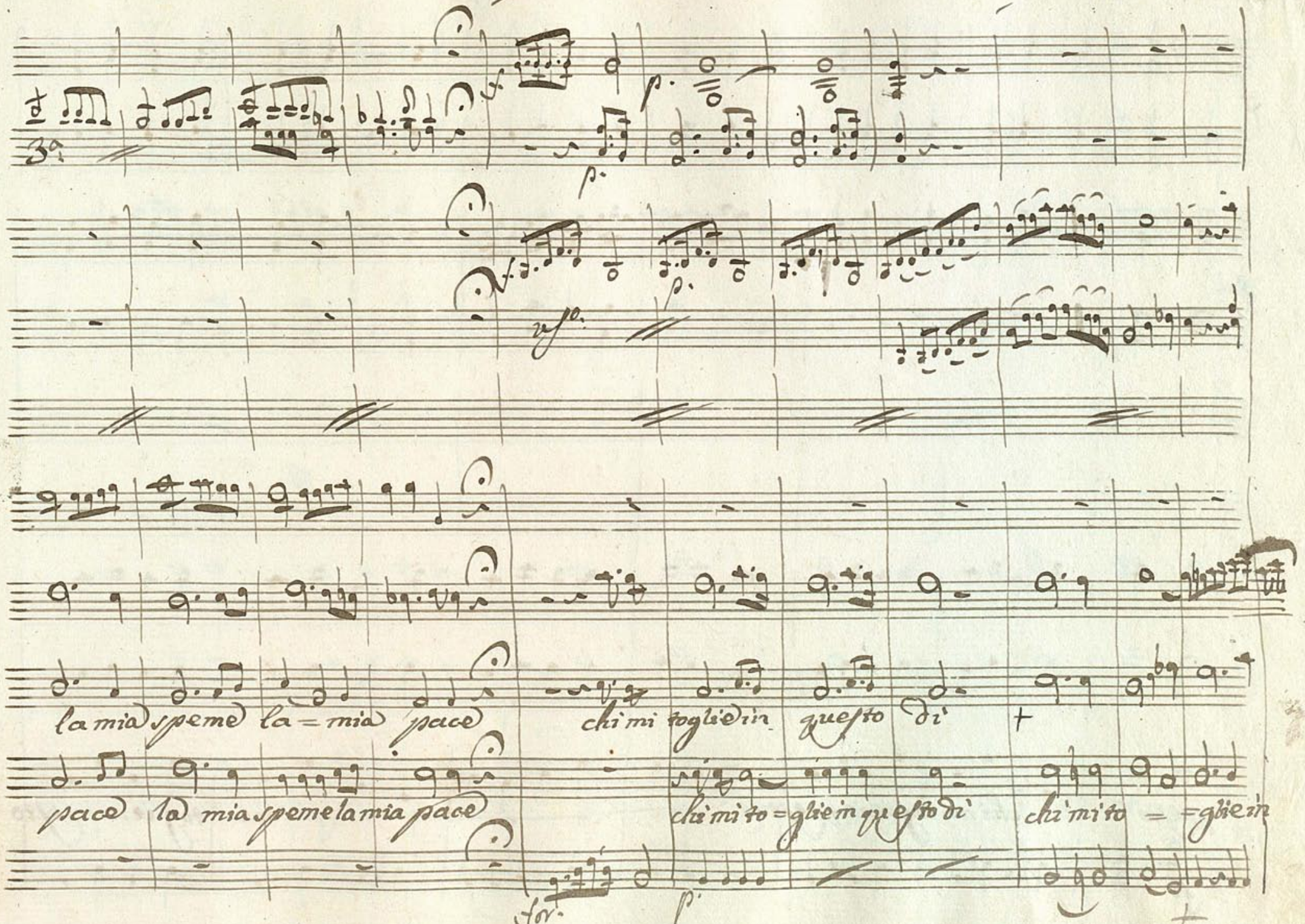
solo

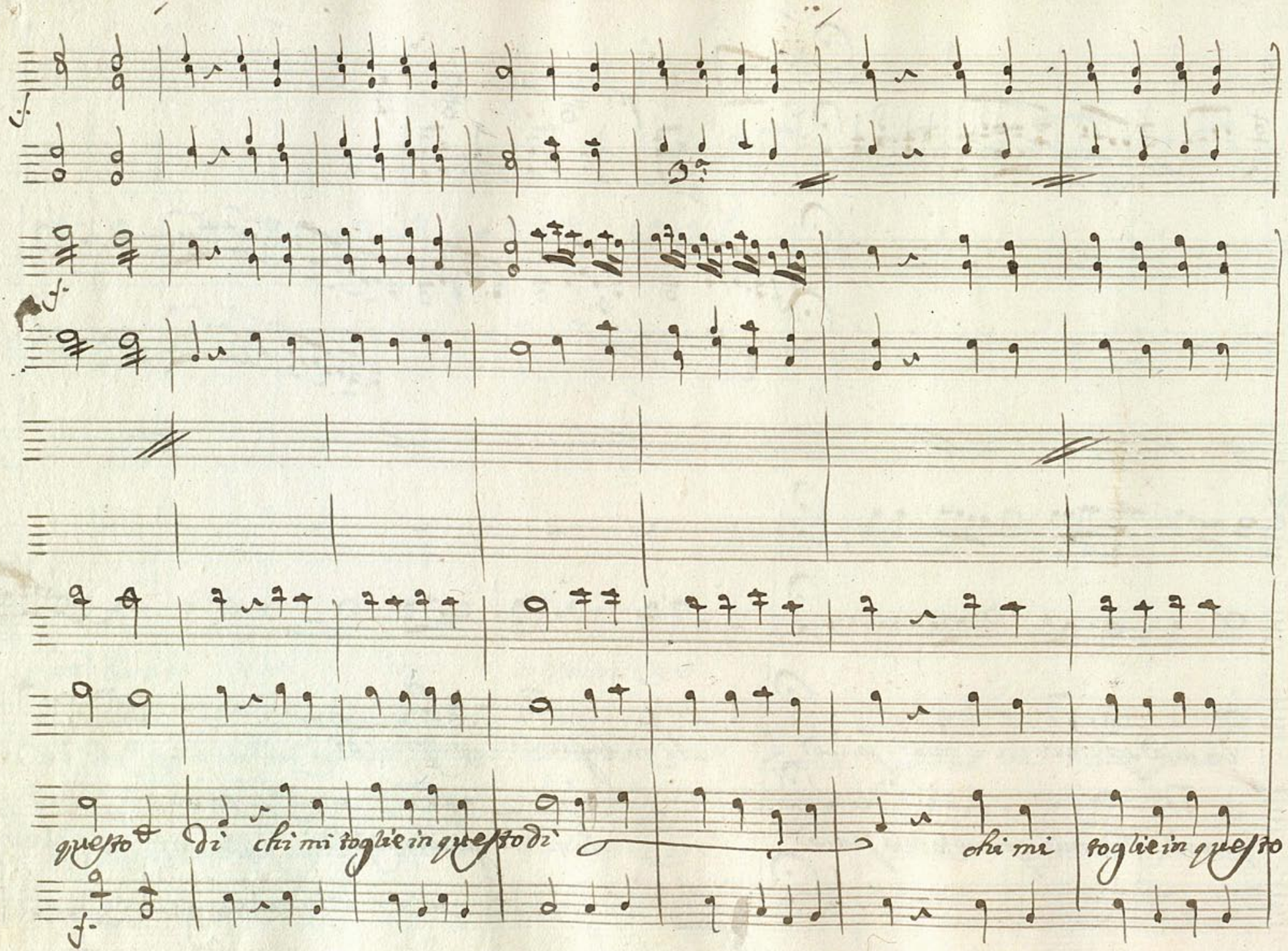
p

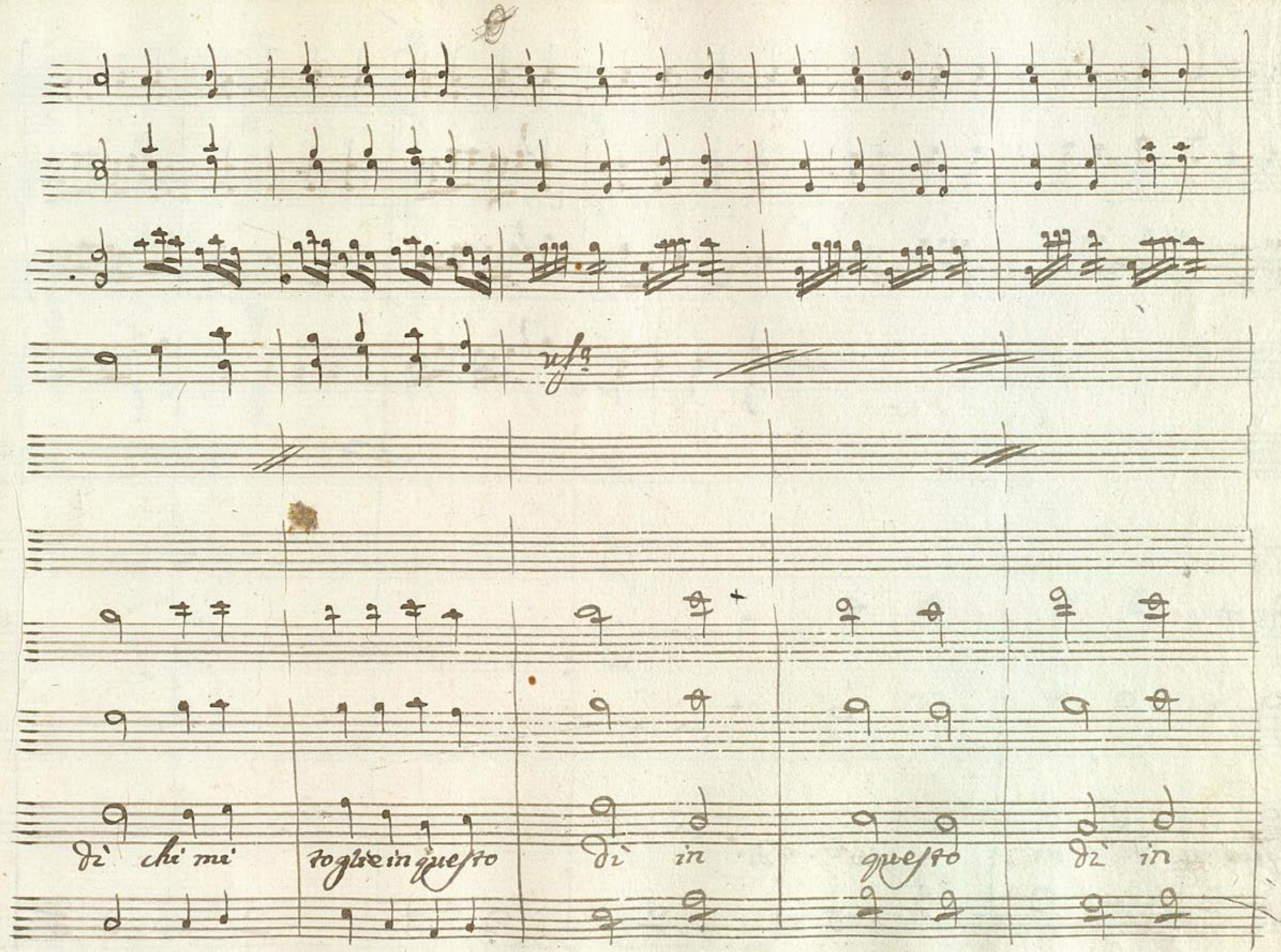
core lace= rar = = mi sento il Core

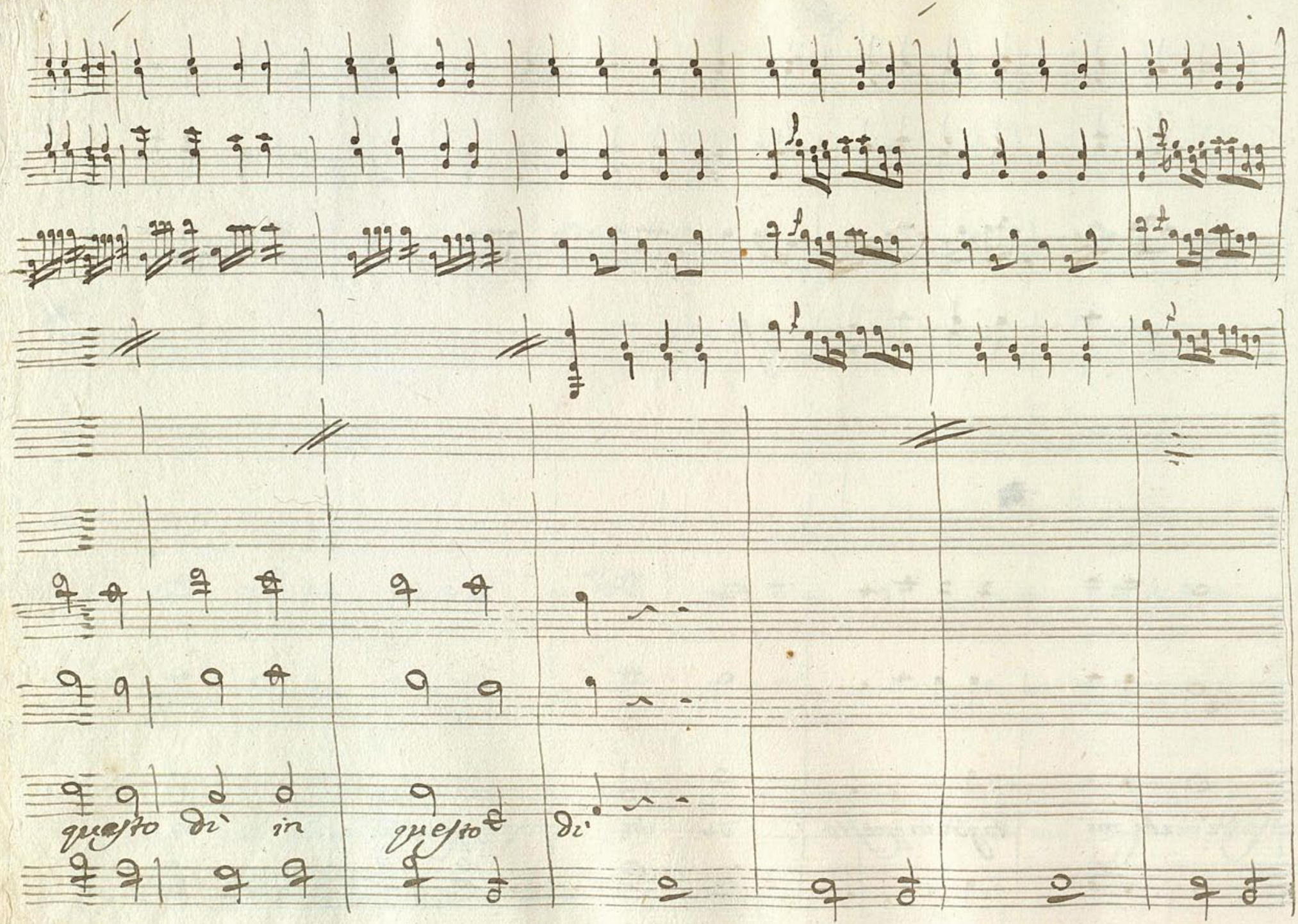
Core dall' affanno dal rossore lacerar mi sento il Core la mia speme la mia pace

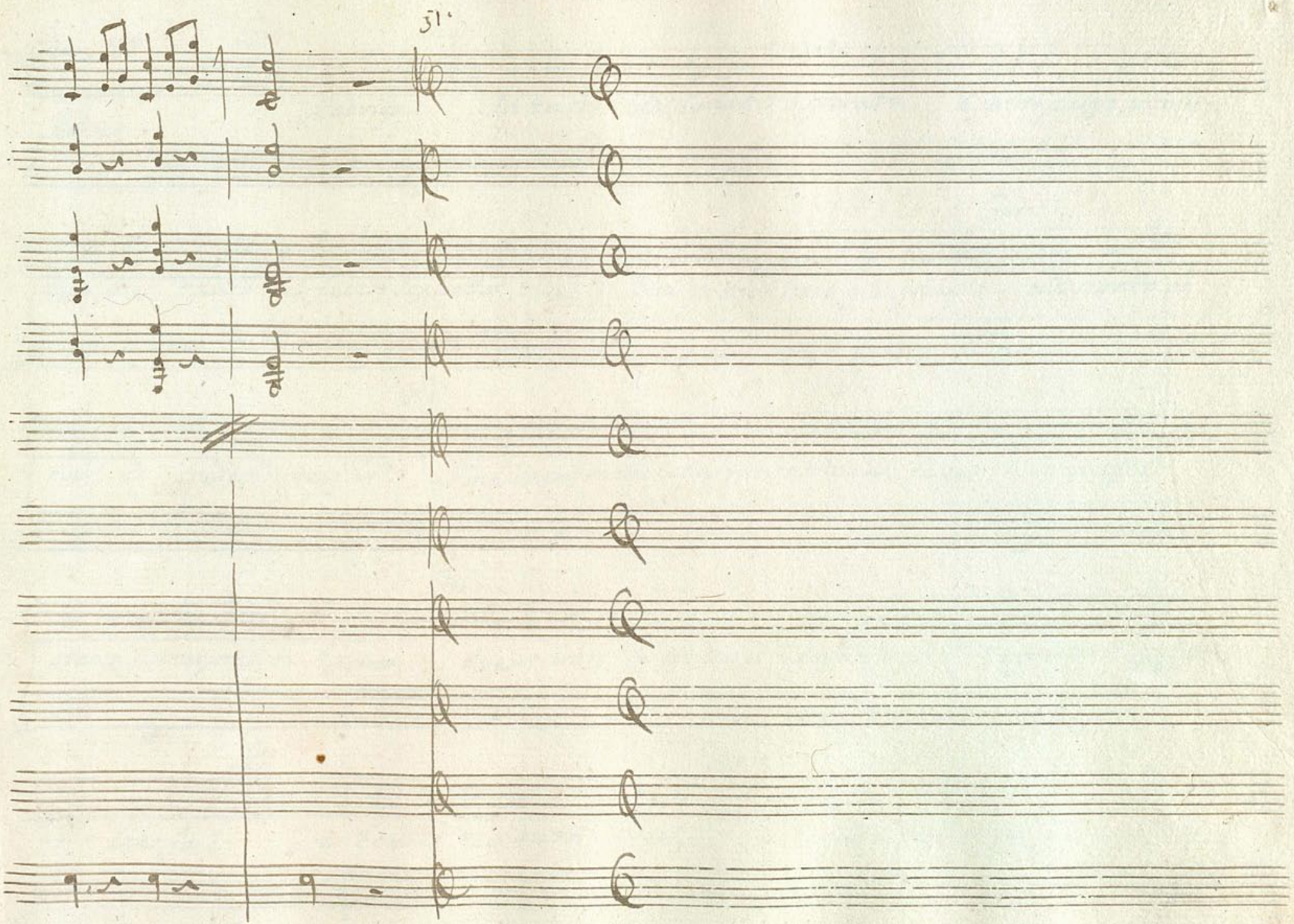
= no dall' affanno dal rossore lacerar mi sento il Core la mia speme la mia


la mia speme la = mia pace
chi mi toglie in questo dì
pace la mia speme la mia pace
chi mi to = glie in questo dì
chi mi to = = glie in


questo di chi mi toglie in questo di
chi mi
toglie in questo


ufq
di chi mi
toglie in questo
di in
questo
di in


questo dì in
questo dì



Dopo il Terzetto.

Scena IV.

Fernando, e Rodrigo

Fer. Rod.

Rodrigo. Ah tu mi vedi furente, disperato: è ormai palese il mis=

tero, che tanto mi fece sospettar: è di Don pietro ines già sposa. Che ascolto! oh

Fer.

ciel! e crederlo degg'io? Non è ancor molto, che tentando la fuga, in queste

Rod.

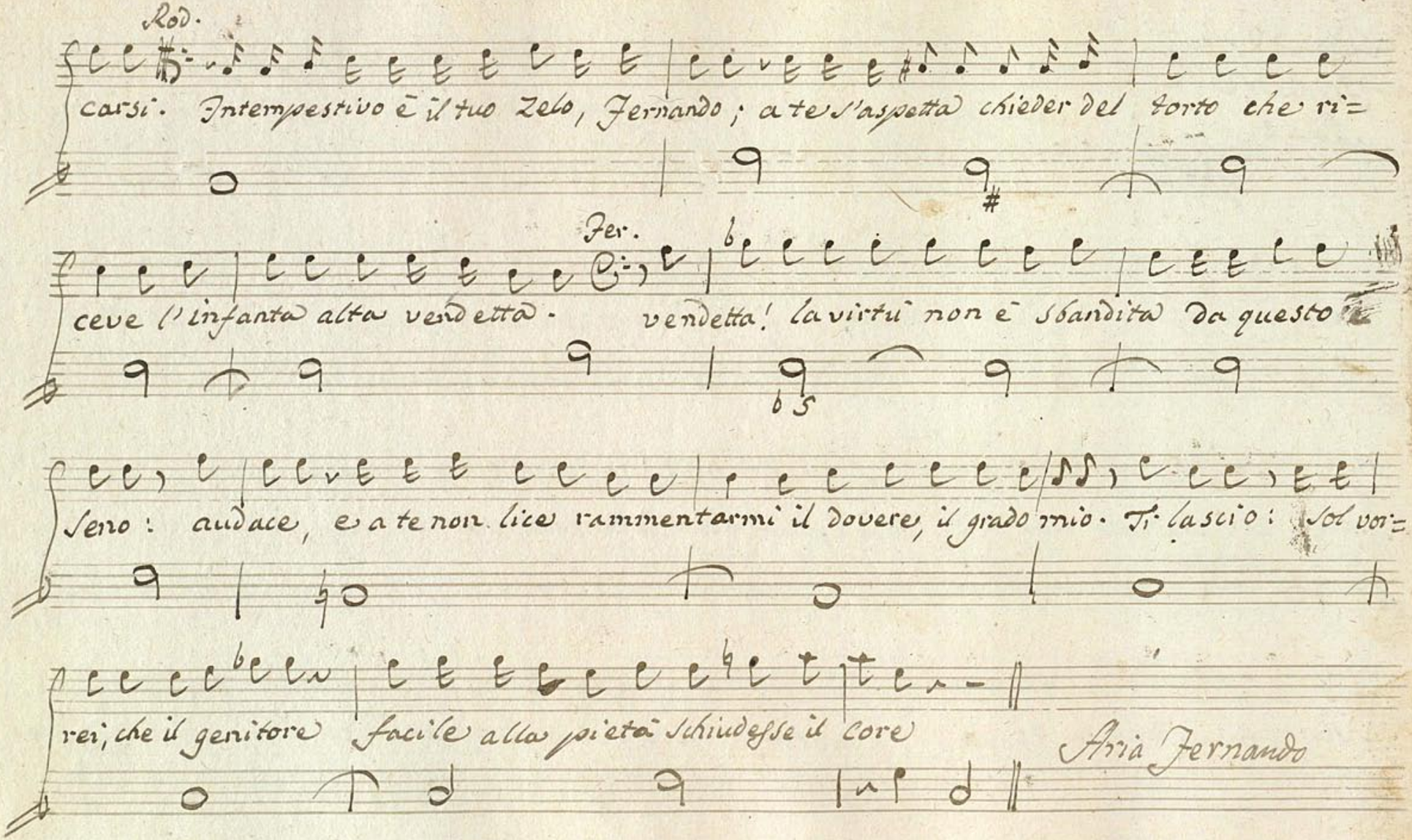
stanze fui sorpresi da Alfonso. Sventurata la lor sorte compiango, ed il regnante

Fer.

è: che fa? Fra breve deciderà di lor. Ah voglia il cielo ch'egli giunga a pla=

Rod.

Fer.


Rod.
carsi. Intempestivo è il tuo Zelo, Fernando; a te s'aspetta chieder del torto che ri=
Fer.
ceve l'infanta alta vendetta. vendetta! la virtù non è sbandita da questo
Sero: audace, e a te non lice rammentarmi il dovere, il grado mio. Ti lascio: sol vor=
rei, che il genitore facile alla pietà schiudesse il core
Aria Fernando

il core

13 Aria Fernando

Corni in C.

Clarinetti in C

Violini

Viole

Fagotto

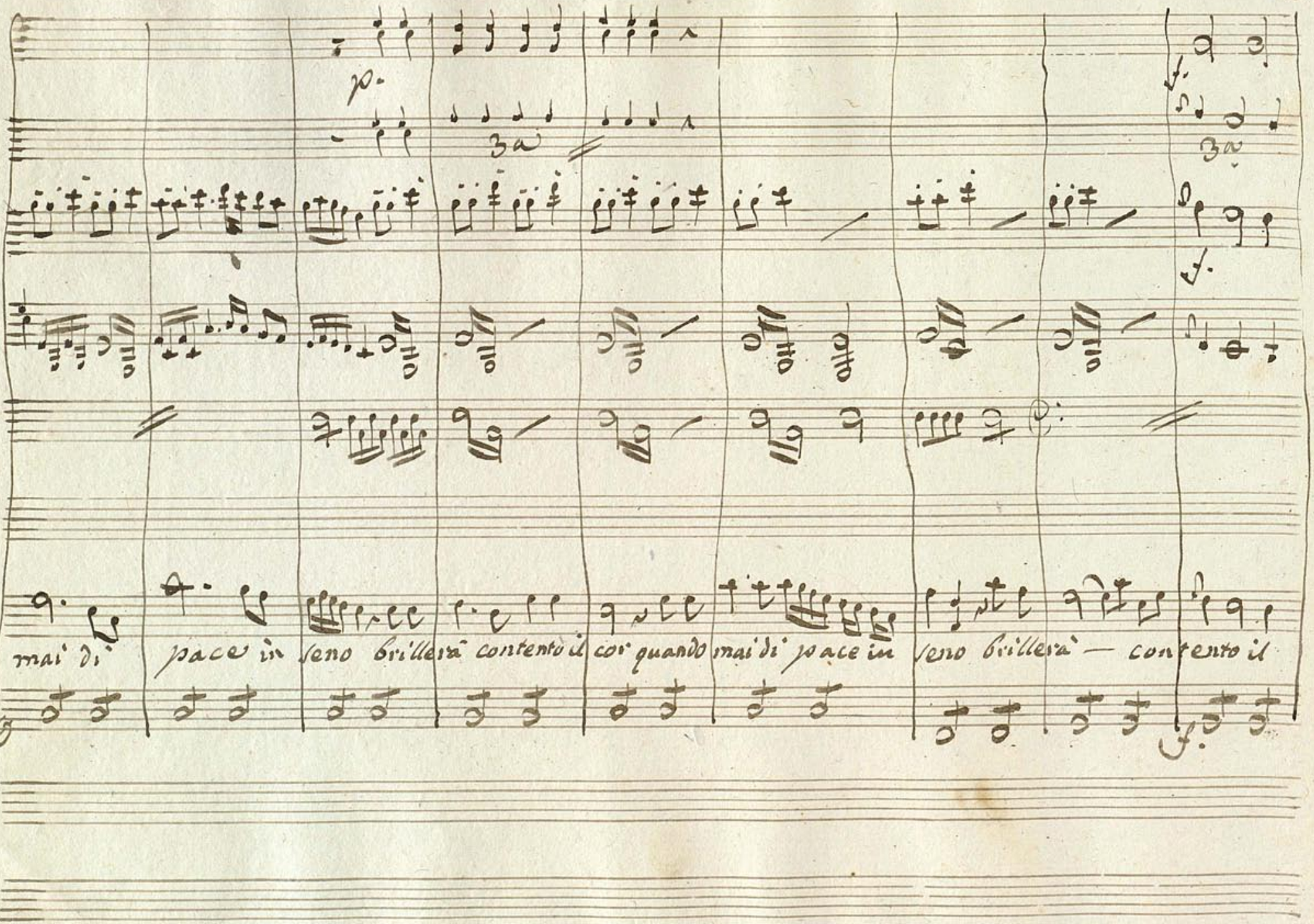
Fernando

Allegro

f.

p.

Quando



p.

3a

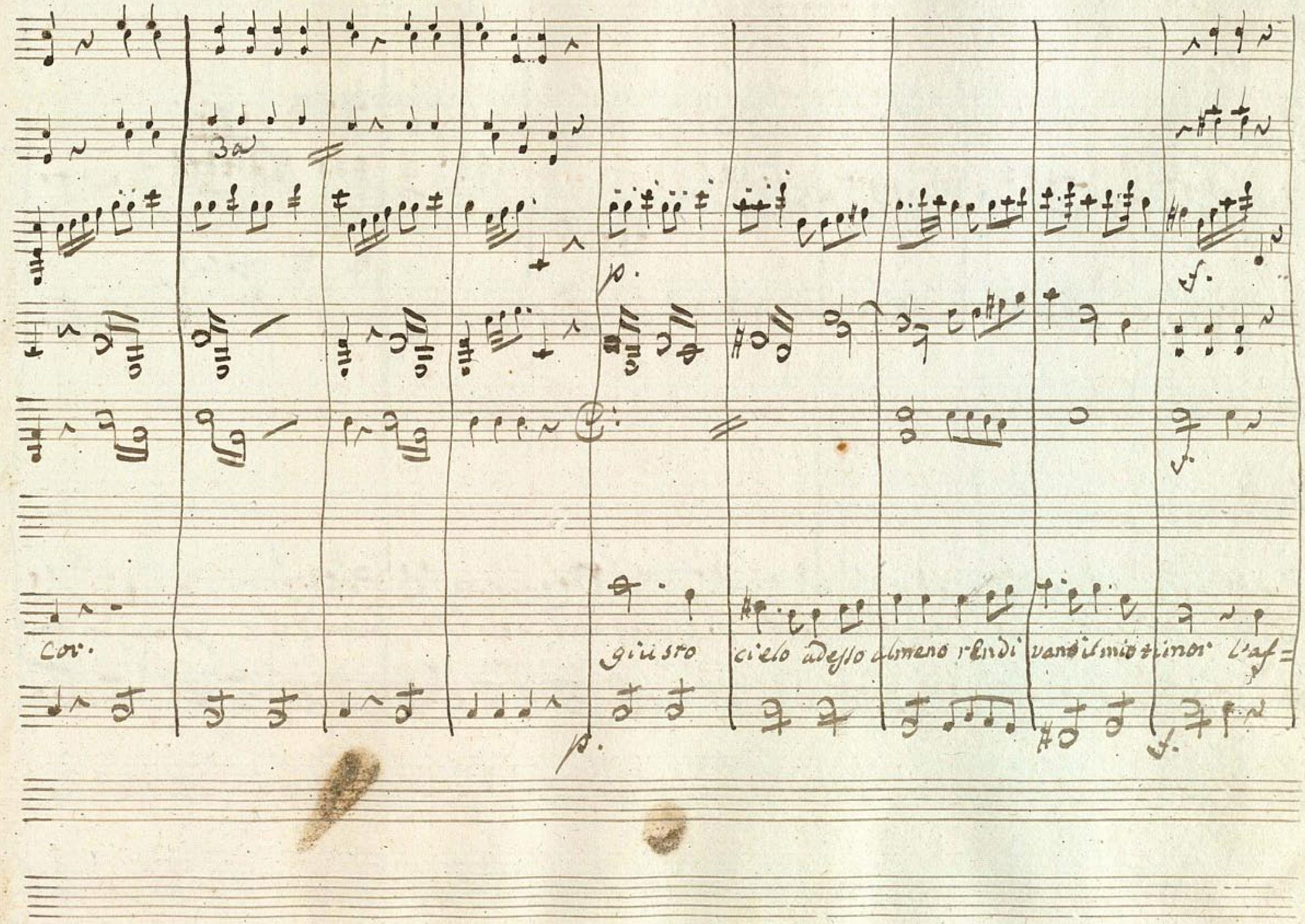
3a

f.

f.

mai di pace in seno brillerà contento il cor quando mai di pace in seno brillerà — contento il

f.



3a

p.

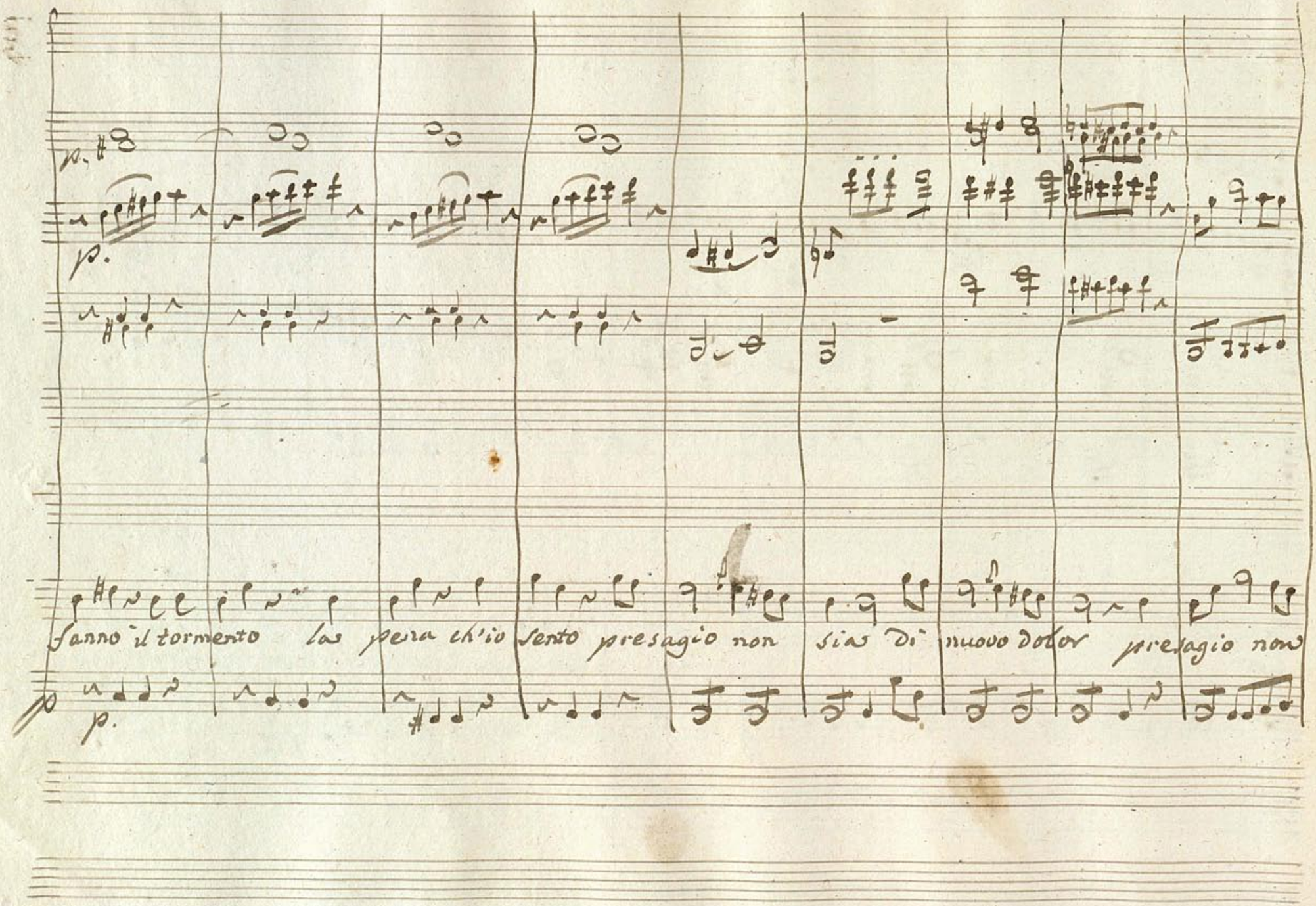
f.

Cor.

giusto cielo adesso almeno rendi vano il mio timor l'af=

p.

f.


p.
p.
sanno il tormento las pena ch'io sento presagio non sia di nuovo dolor presagio non

sia di nuovo dolor l'affanno il tormento la pena ch'io sento presagio non

come prima

dal ♯ al 𝄐

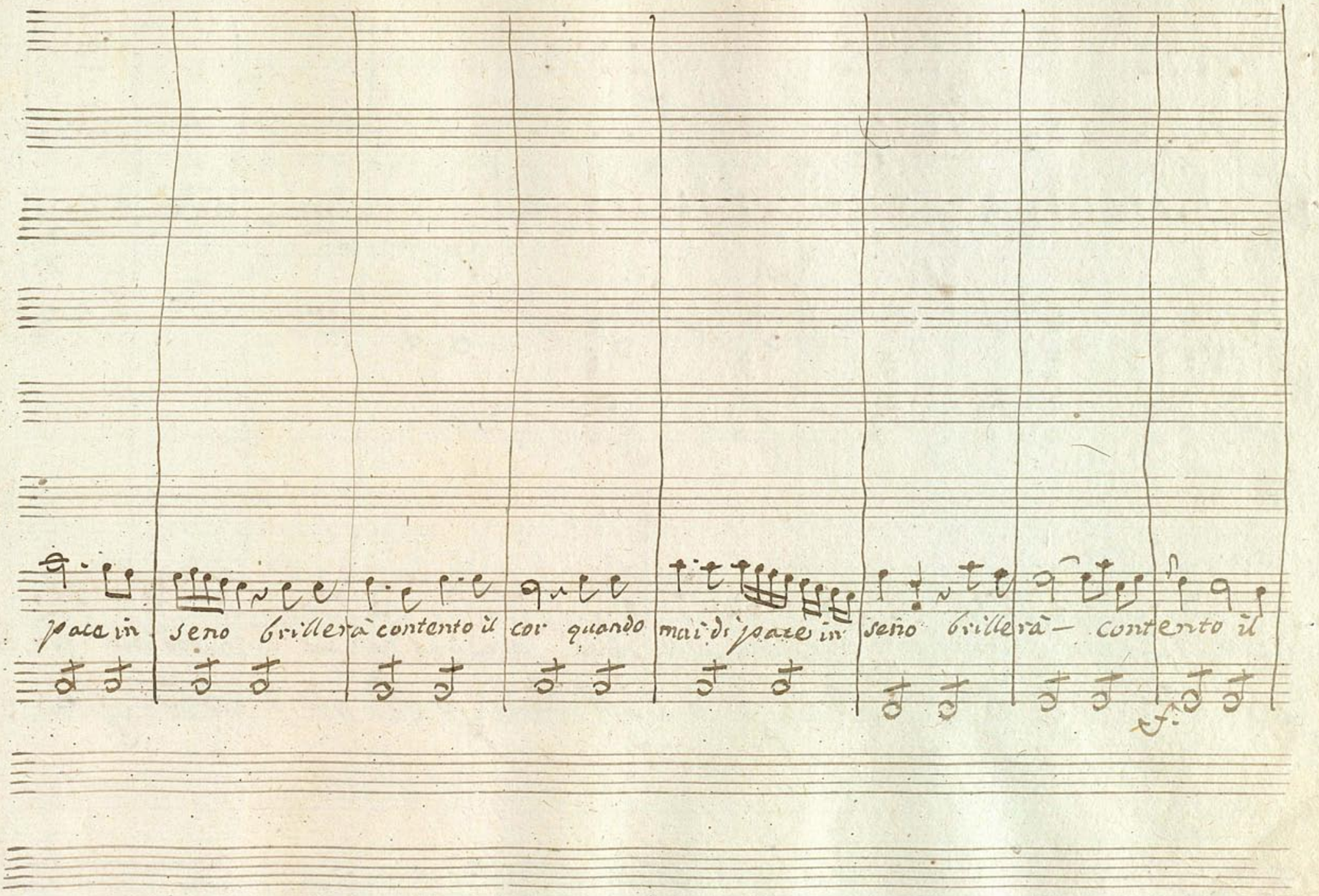
f.

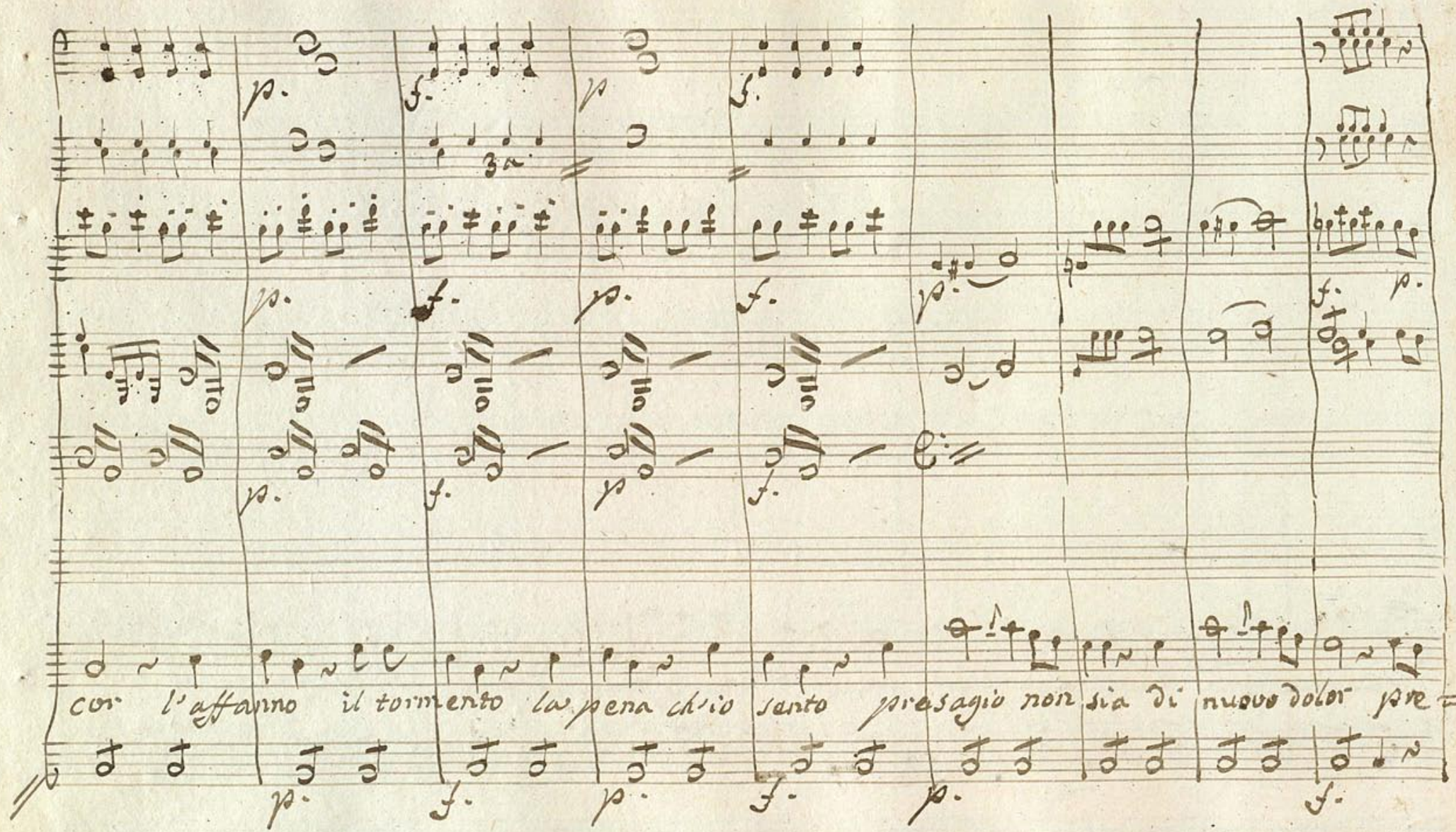
f.

sia di nuovo dolor presagio non sia di nuovo dolor. quando mai di

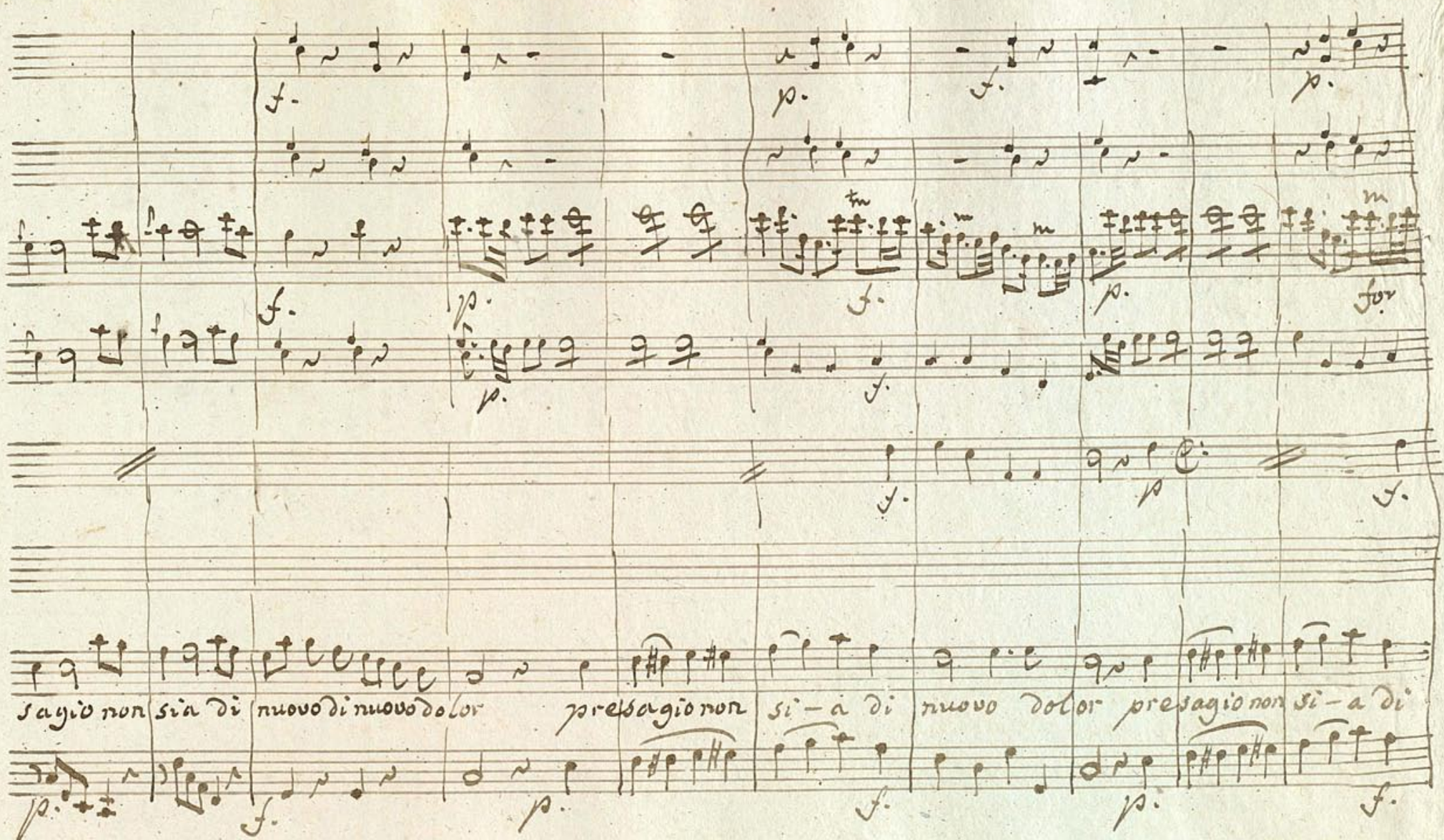
f.

p.


pace in seno brillerà contento il cor quando mai di pace in seno brillerà — contento il



cor l'affanno il tormento la pena ch'io sento presagio non sia di nuovo dolor pre=


sagio non sia di nuovo di nuovo dolor
presagio non si – a di
nuovo dolor presagio non si – a di

f.

3

3

unis

nuovo dolor. di nuovo di nuovo dolor di nuovo di nuovo dolor.

89

Dopo l'aria di Fernando.

5/2

Rodr.

Ines amo, e pavento che l'infelice alfine più sottrarsi non

possa allo sdegno al furor della Regina. chi sa, potrebbe un giorno

forse cangiar pensiero e in mio favore s'ella perde l'infante lusingar mi po=

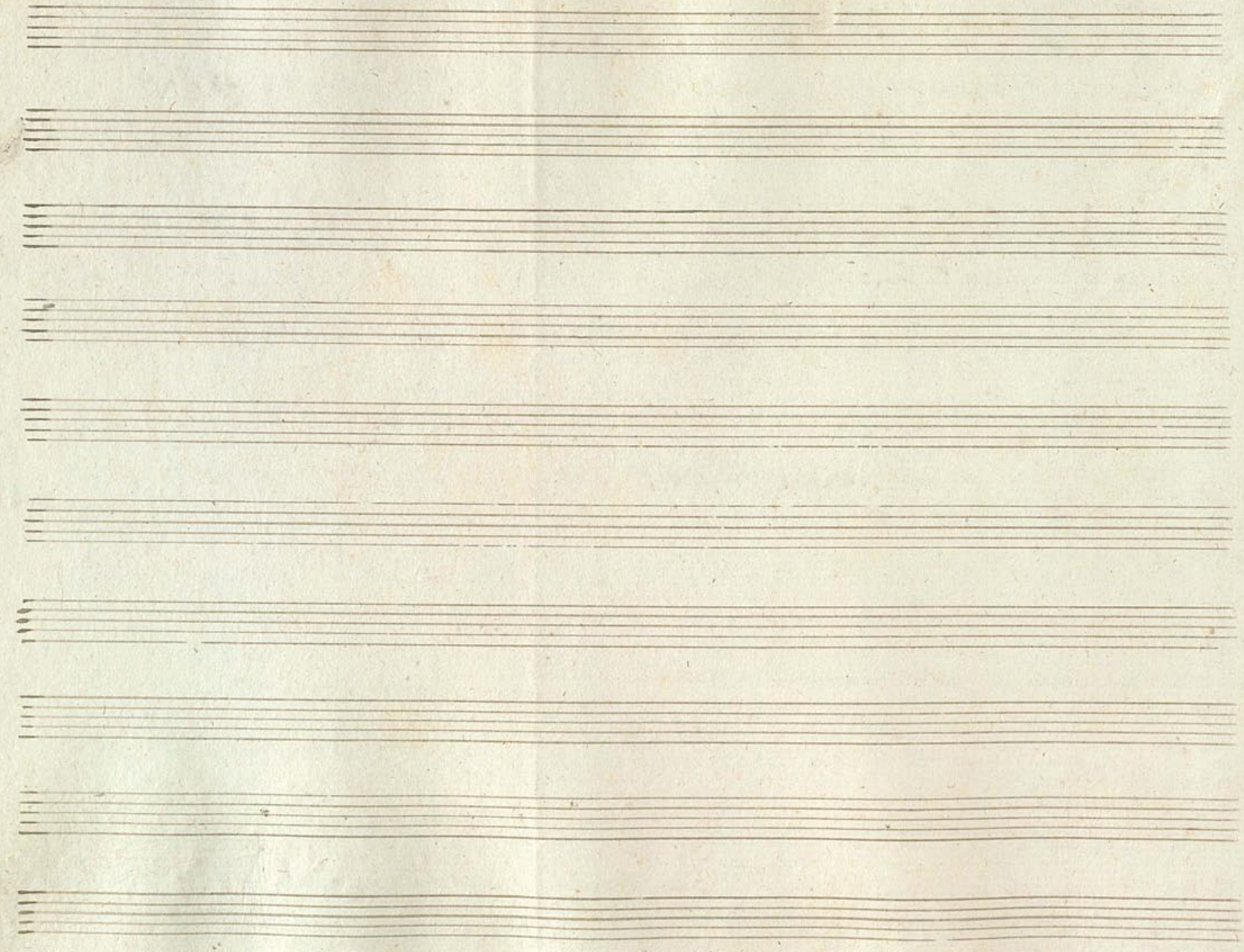
parte

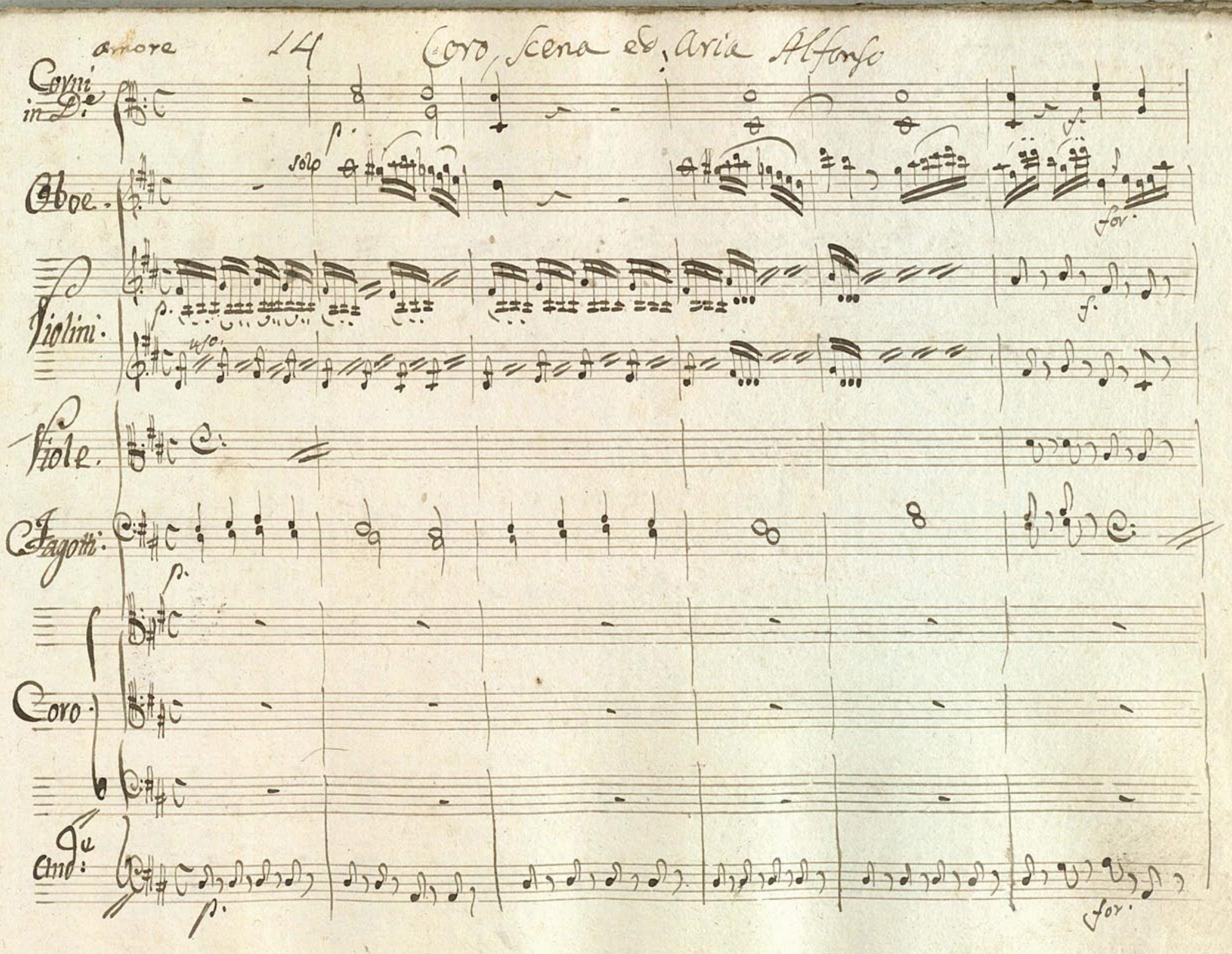
trei destar nell'alma sua fiamma d'amore.

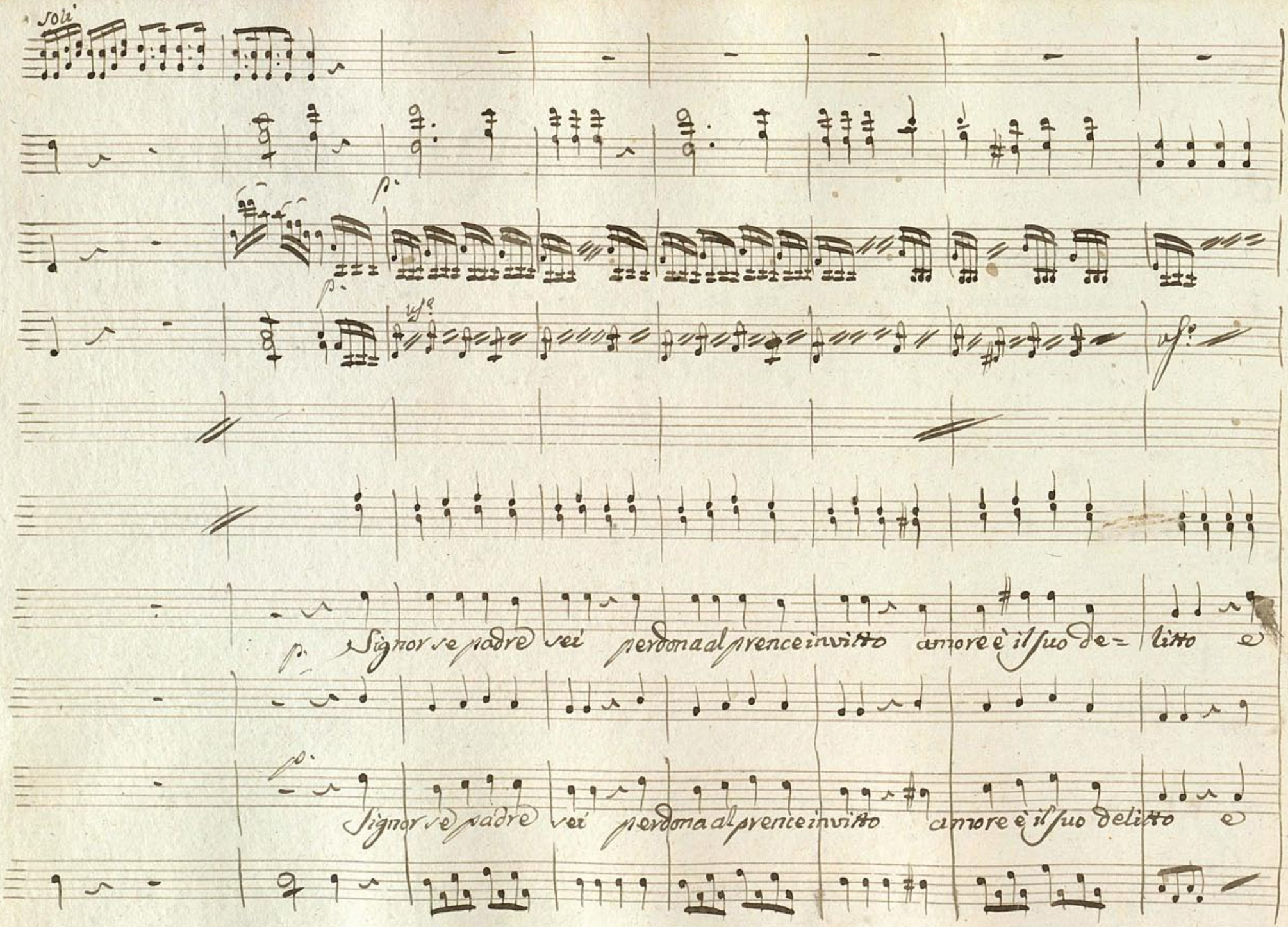
Segue con Strumti

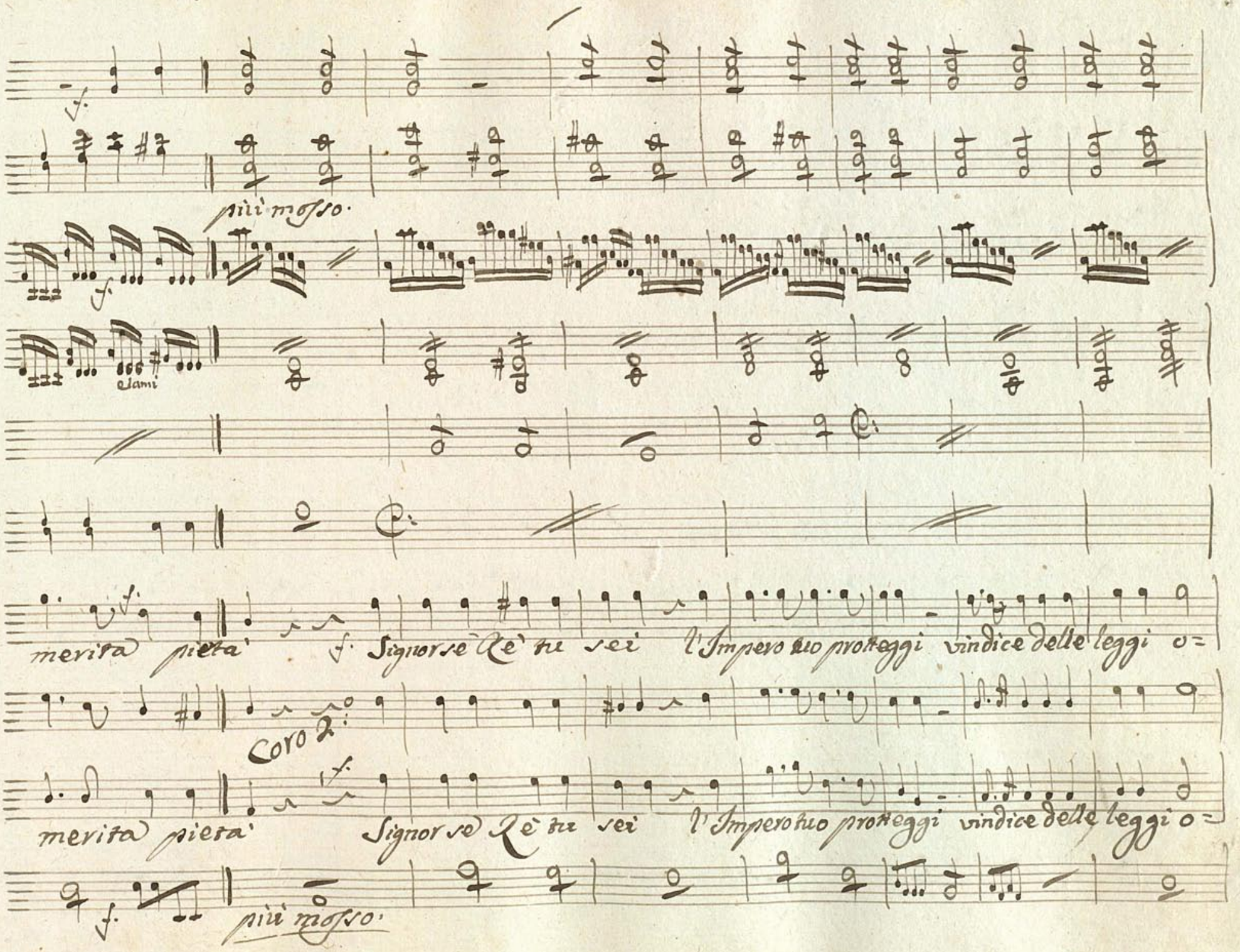
Scena, ed Aria Alfonso.

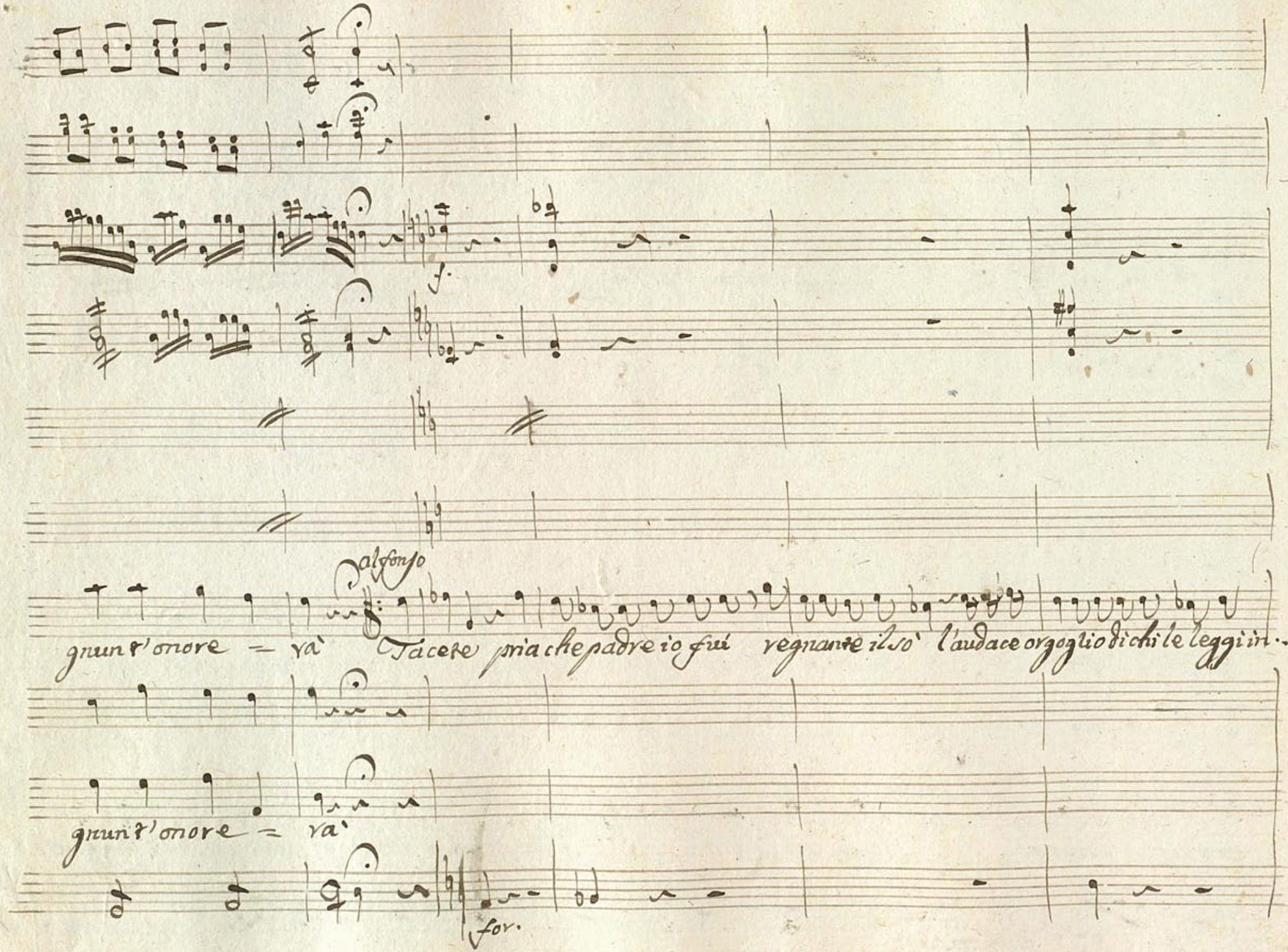
Sala reale destinata alle pubbliche udienze con trono.

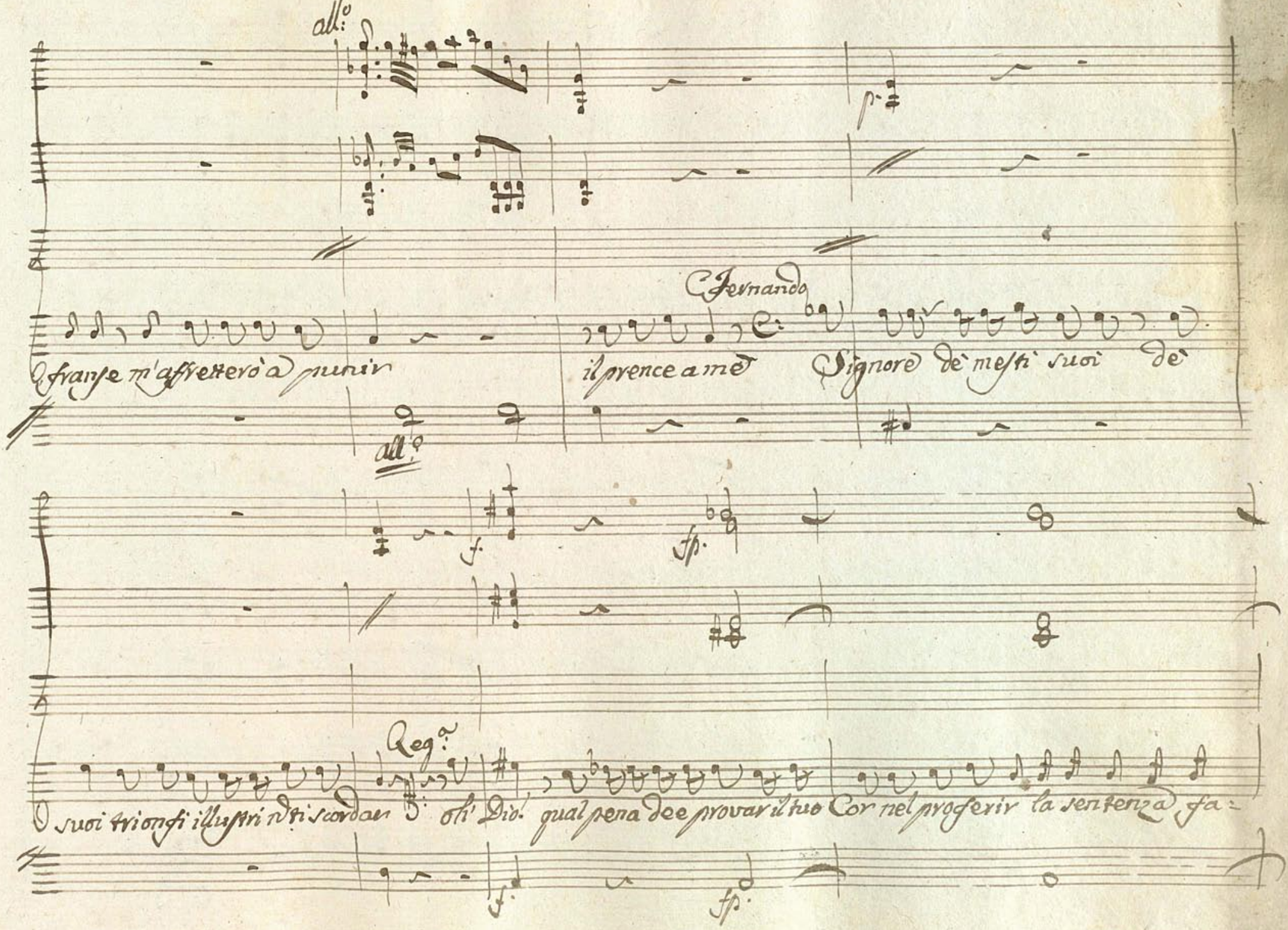



amore
14
Coro, Scena ed Aria Alfonso
Corni in D:
Oboe.
Violini.
Viole.
Fagotti:
Coro.
Canto:
solo
for.
for.


Soli
Signor se padre sei perdona al prence invitto amore è il suo de- litto
Signor se padre sei perdona al prence invitto amore è il suo delitto


più mosso.
Clami
merita pietà
Signor se Rè tu sei l'Impero tuo protteggi vindice delle leggi o=
Coro 2.
merita pietà
Signor se Rè tu sei l'Impero tuo protteggi vindice delle leggi o=
più mosso.


f.
Alfonso
gnun t'onore = rà Tacete pria che padre io fui regnante il so' l'audace orgoglio di chi le leggi in..
gnun t'onore = rà
for.



all.o

p.

Fernando

franse m'affretterò a punir il prence a me Signore de' mesti suoi de'

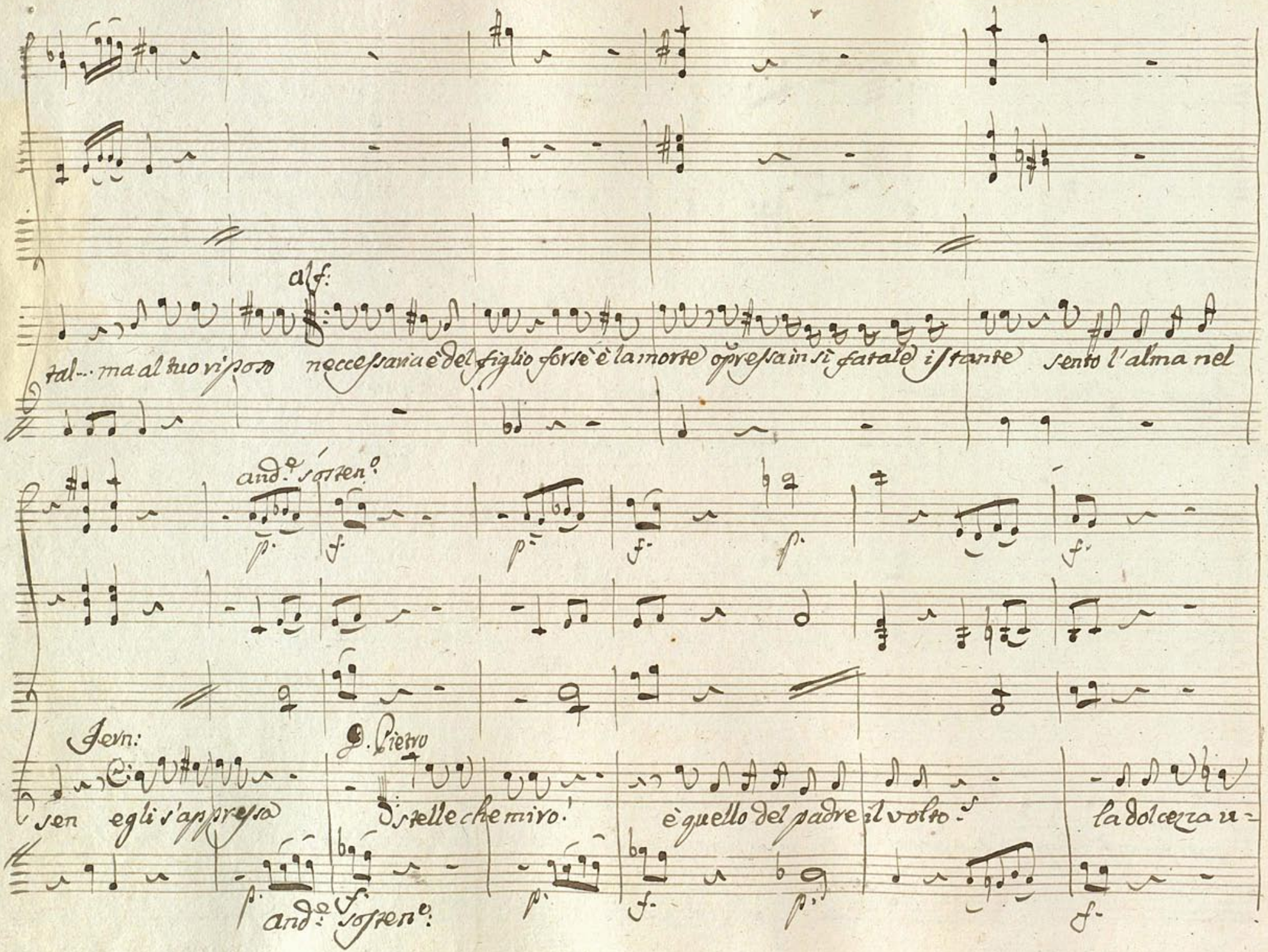
all.o

f. fp.

Reg.a

suoi trionfi illustri n.ti scordar oh' Dio! qual pena dee provar il tuo Cor nel proferir la sentenza fa-

f. fp.



alf:

tal... ma al tuo riposo neccessaria è del figlio forse è la morte oppressa in sì fatale istante sento l'alma nel

and.e sosten.o

p. f. p. f. p. f.

Fern:

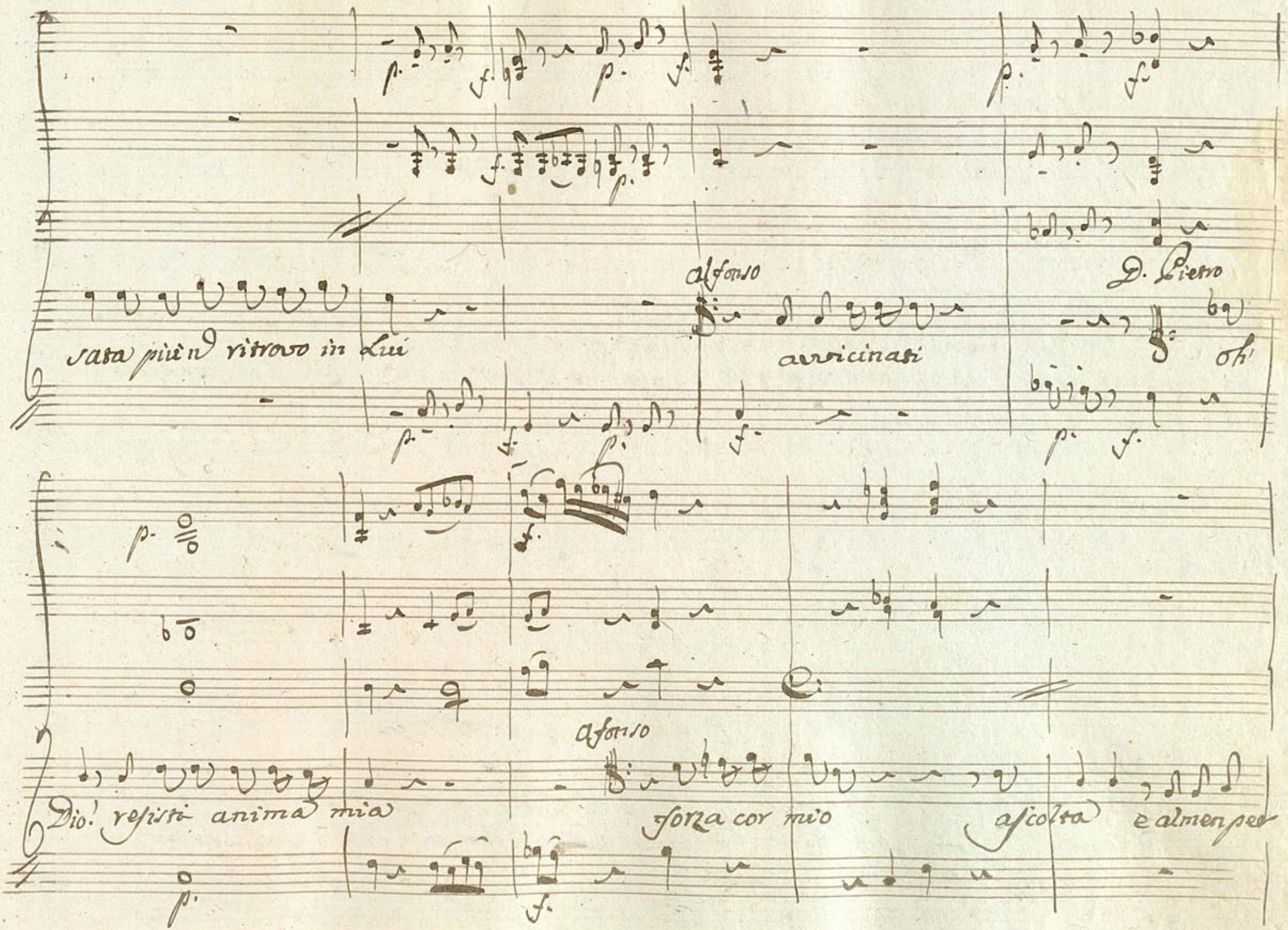
sen egli s'appressa

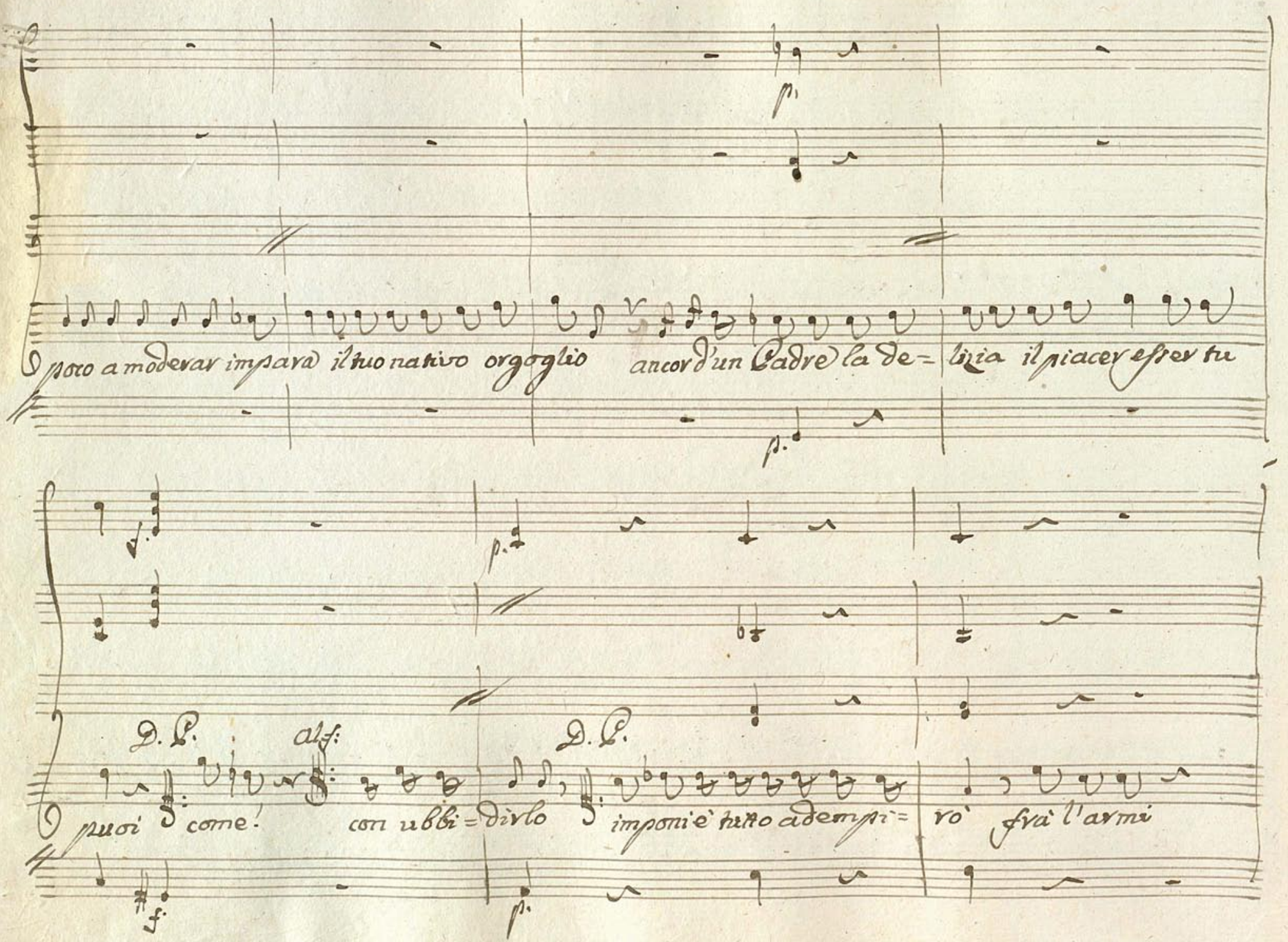
D. Pietro

stelle che miro! è quello del padre il volto? la dolcezza u-

p. f. p. f. p. f.

and.e sosten.o


Alfonso
D. Pietro
sara più ritrovo in Lui
avvicinasi
oh!
Alfonso
Dio! resisti anima mia
forza cor mio
ascolta
e almen per



p.

poco a moderar impara il tuo nativo orgoglio ancor d'un Padre la de= lizia il piacer esser tu

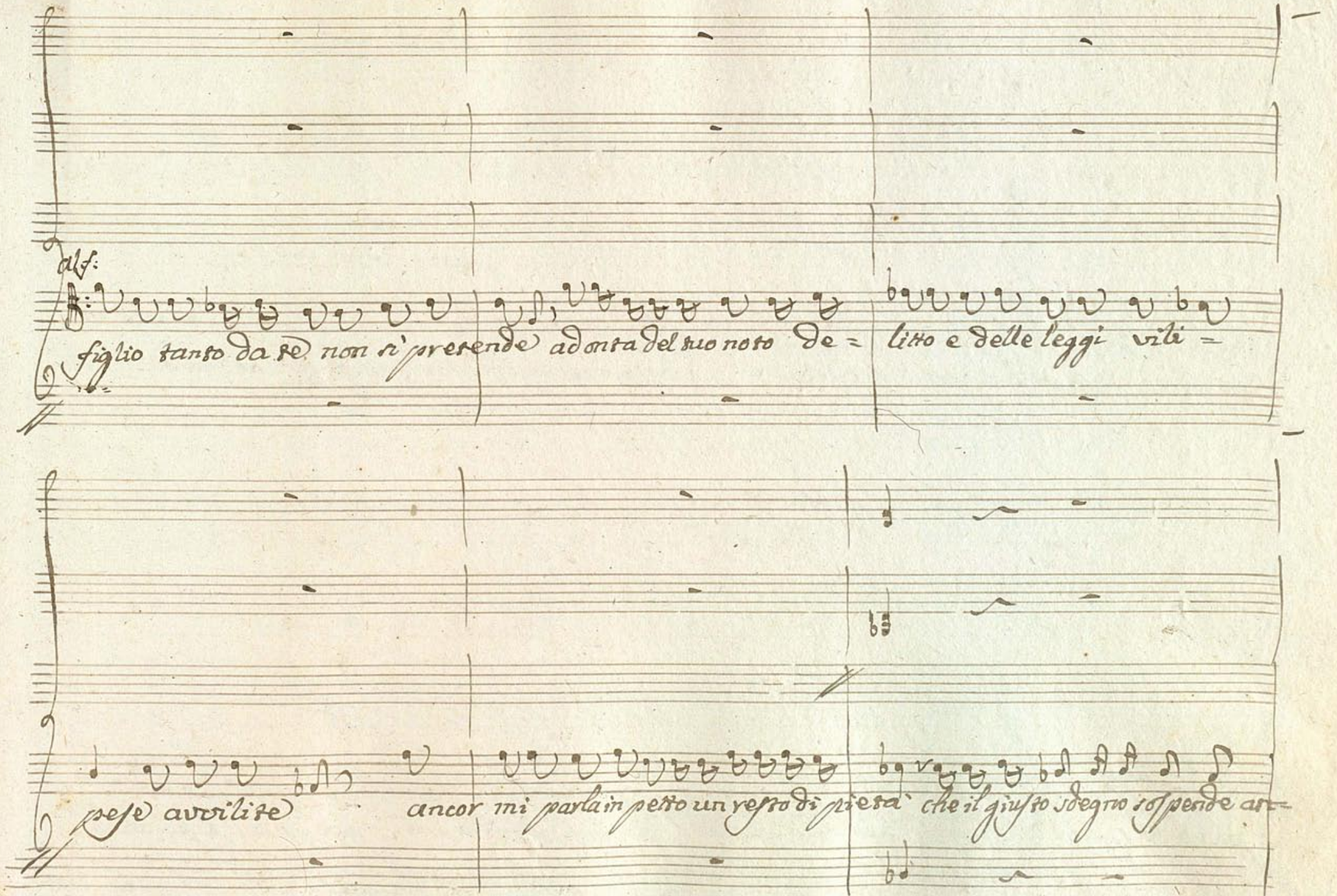
p.

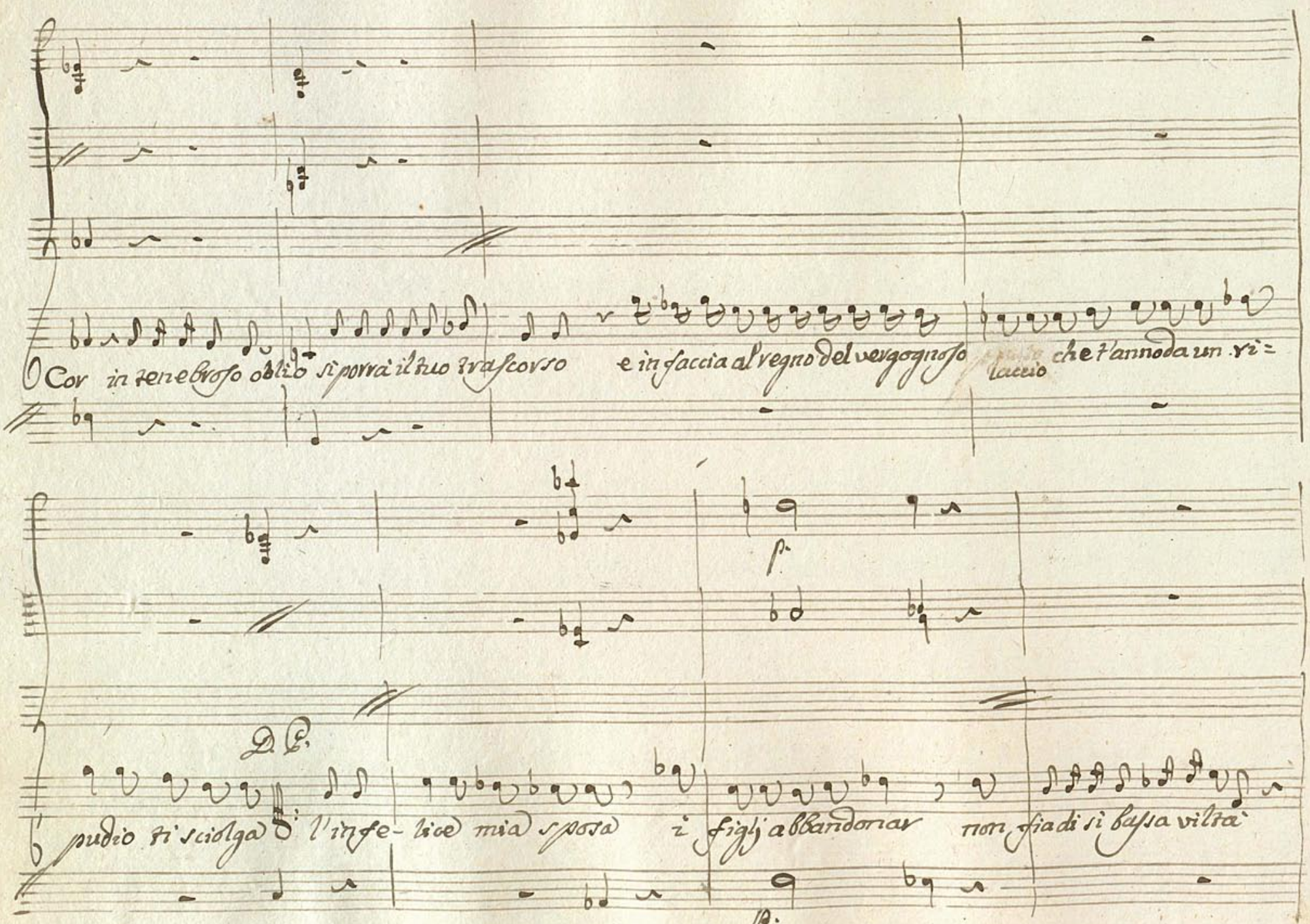
f. p.

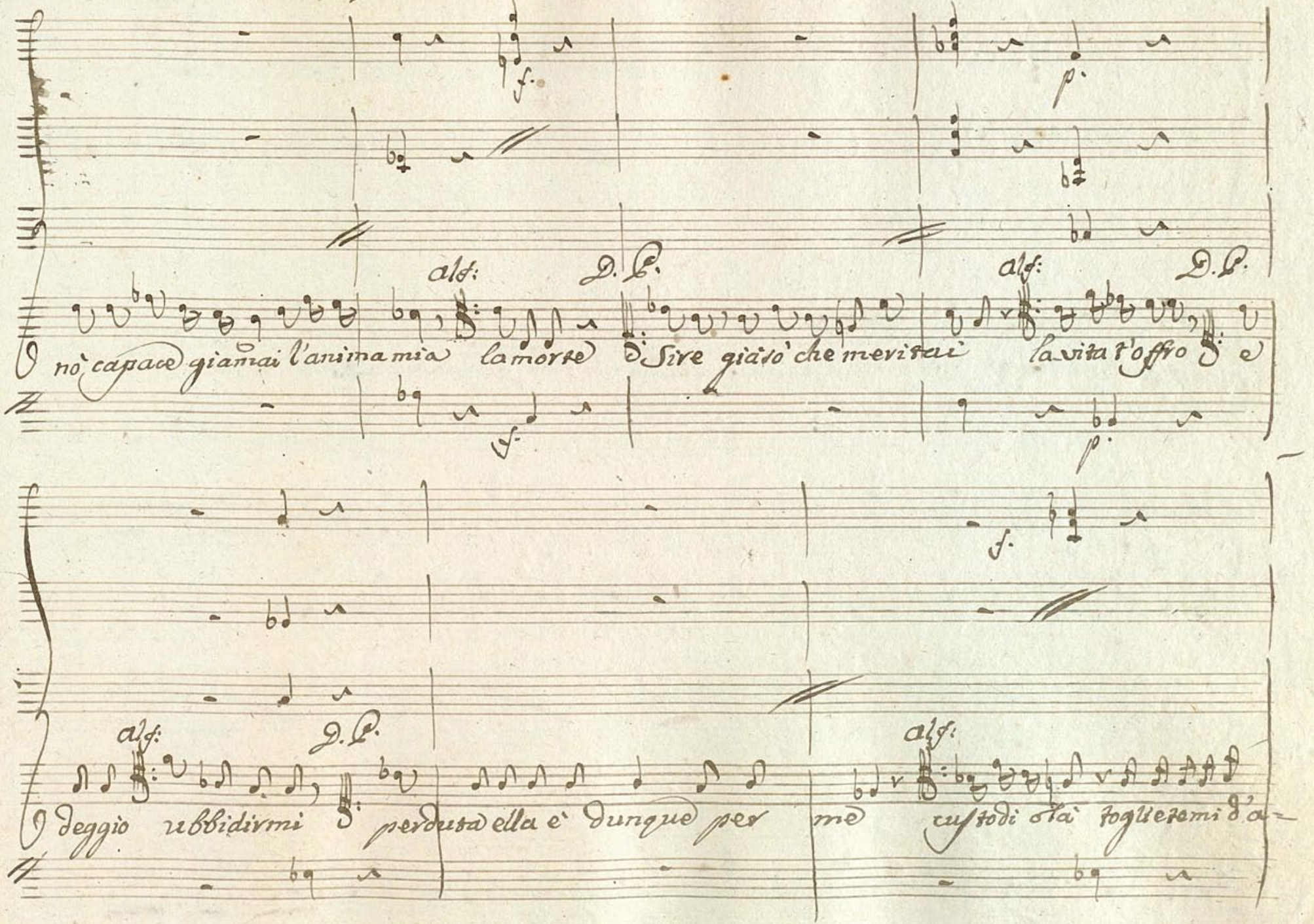
D. P. Alf: D. P.

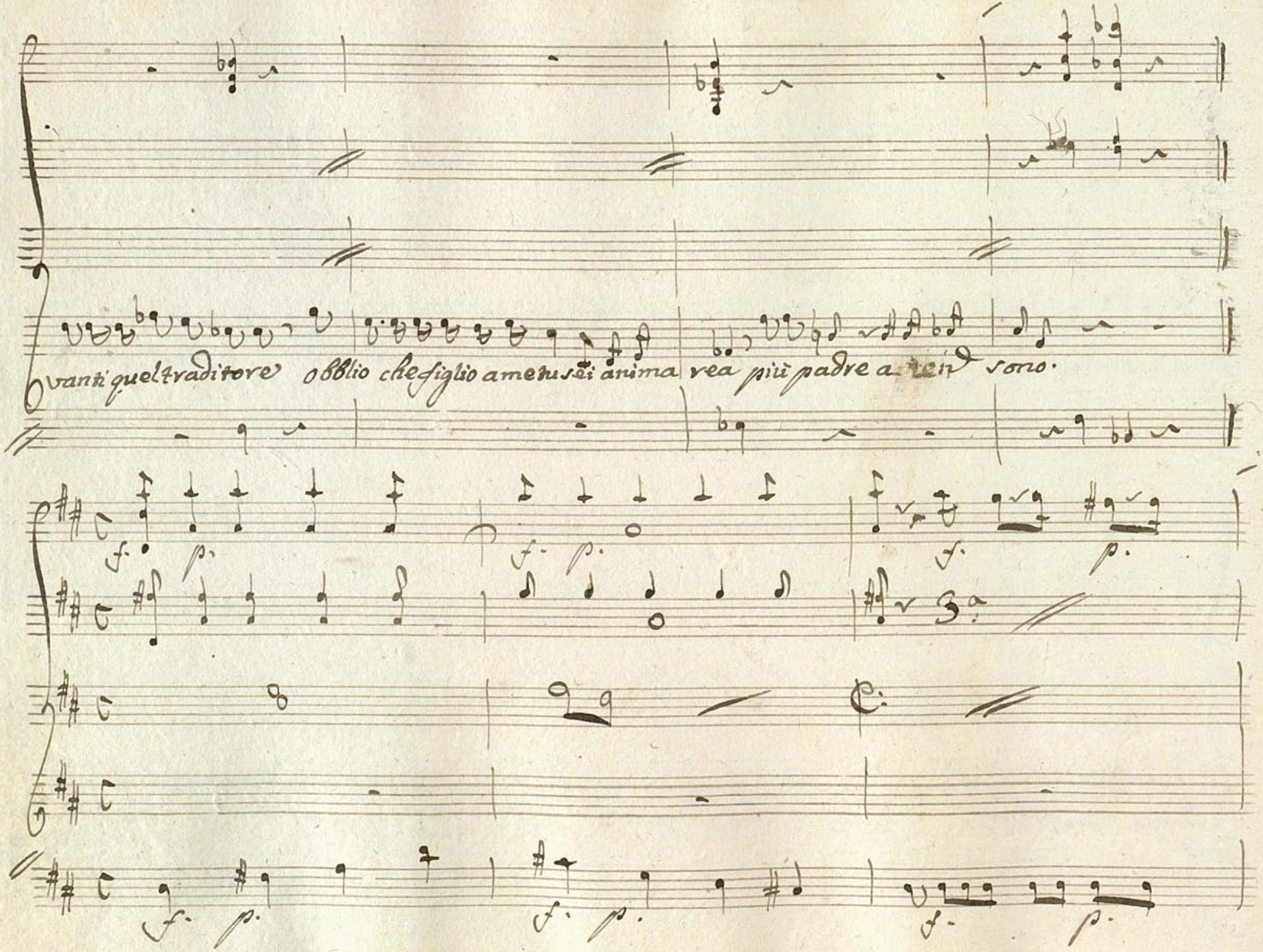
puoi come! con ubbi= dirlo imponi è tutto adempi= rò frà l'armi

f. p.


Alf:
figlio tanto da se non s'prerende adonta del suo noto de=
litto e delle leggi vili=
pese avvilite
ancor mi parla in petto un vesto di pietà che il giusto sdegno sospende ar=


Cor in tenebroso oblio si porrà il tuo trascorso
e in faccia al regno del vergognoso laccio che t'annoda un ri=
D. C.
pudio ti sciolga d'infe- lice mia sposa
i figli abbandonar non sia di sì bassa viltà

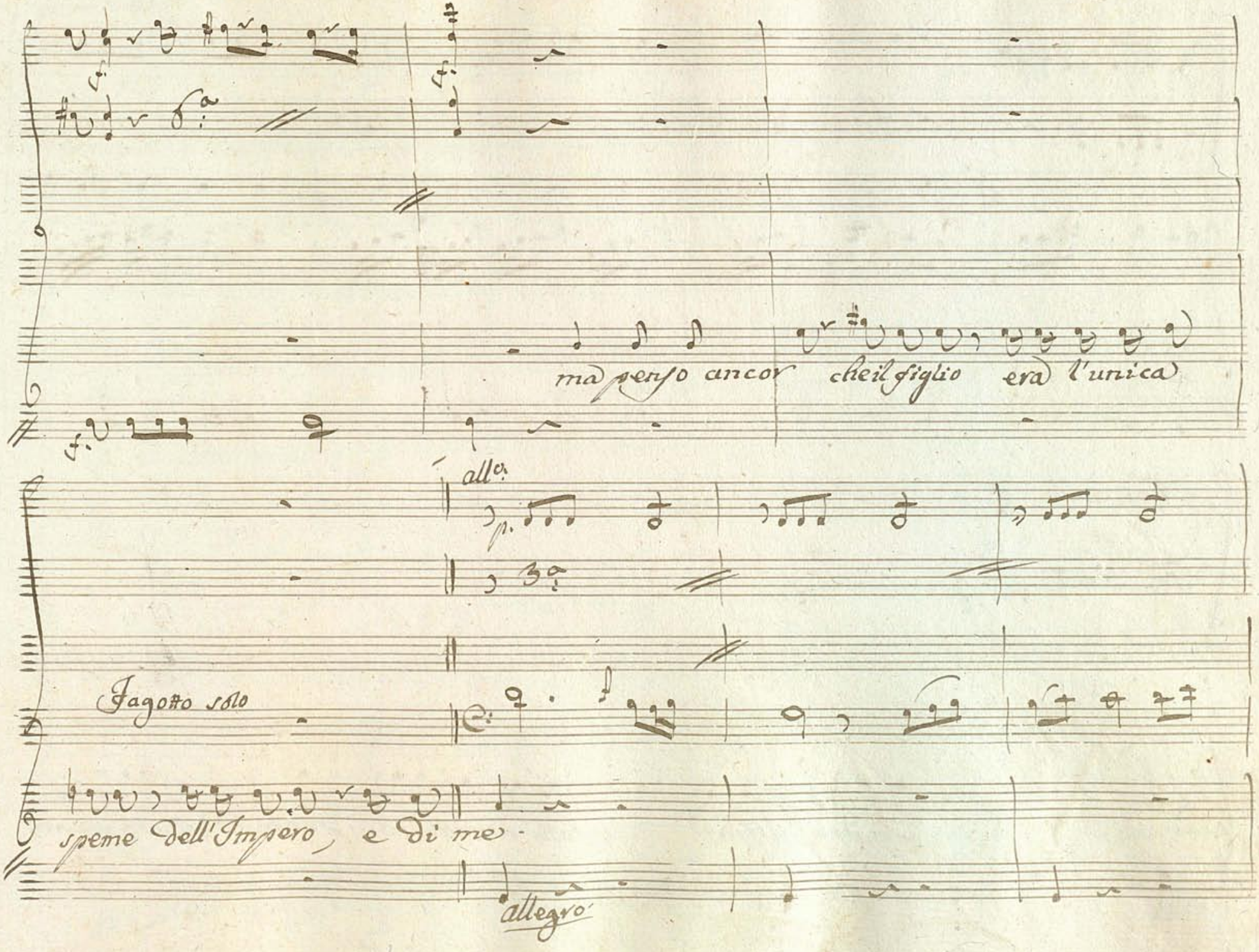

f.
p.
alf:
D. C.
alf:
D. C.
nò capace giammai l'anima mia la morte
Sire già ò che meritai la vita t'offro
f.
p.
f.
alf:
D. C.
alf:
deggio ubbidirmi perduta ella è dunque per
me custodi tù toglietemi d'a-

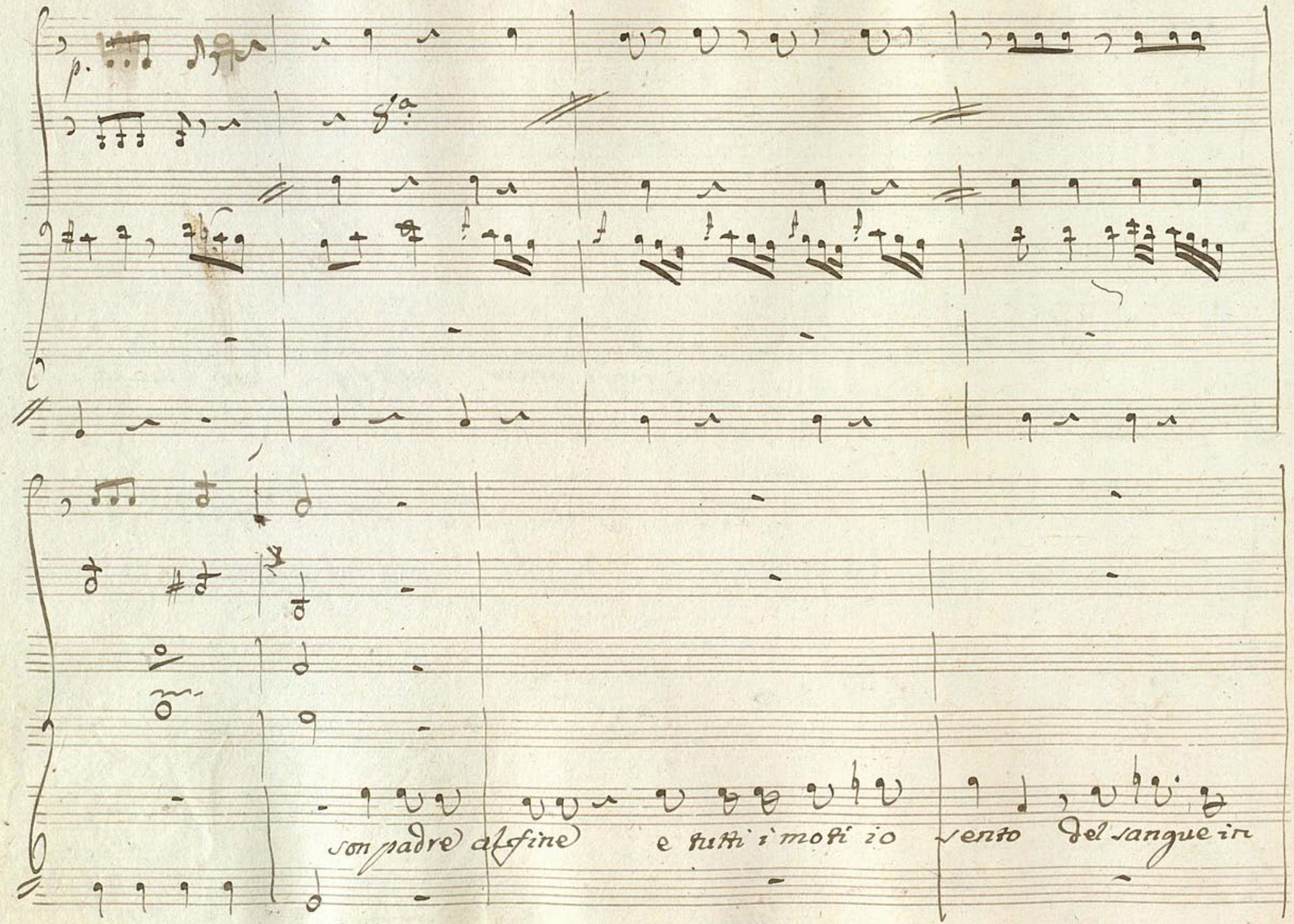


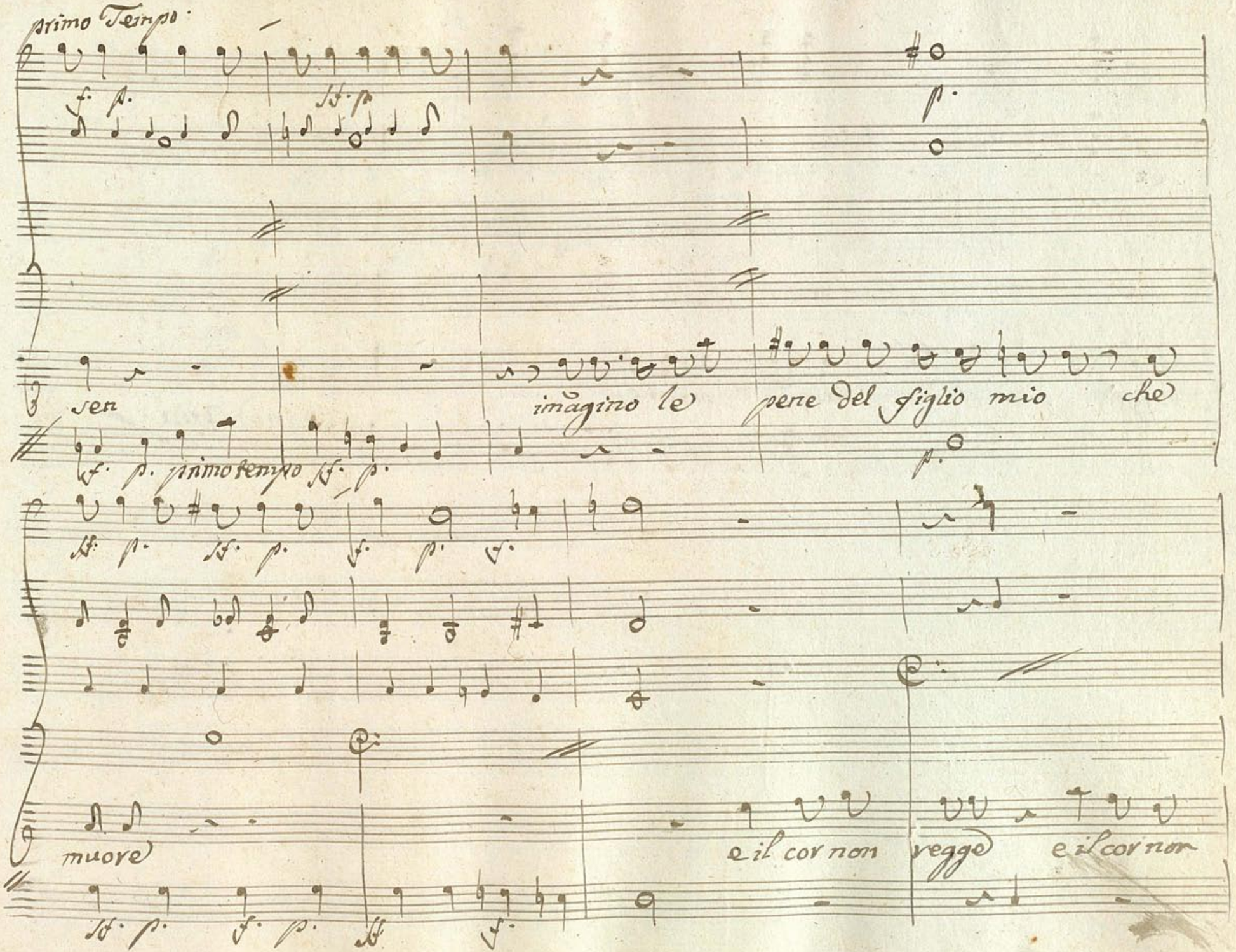
vanti quel traditore obblio che figlio a me tu sei anima rea più padre a te n sono.

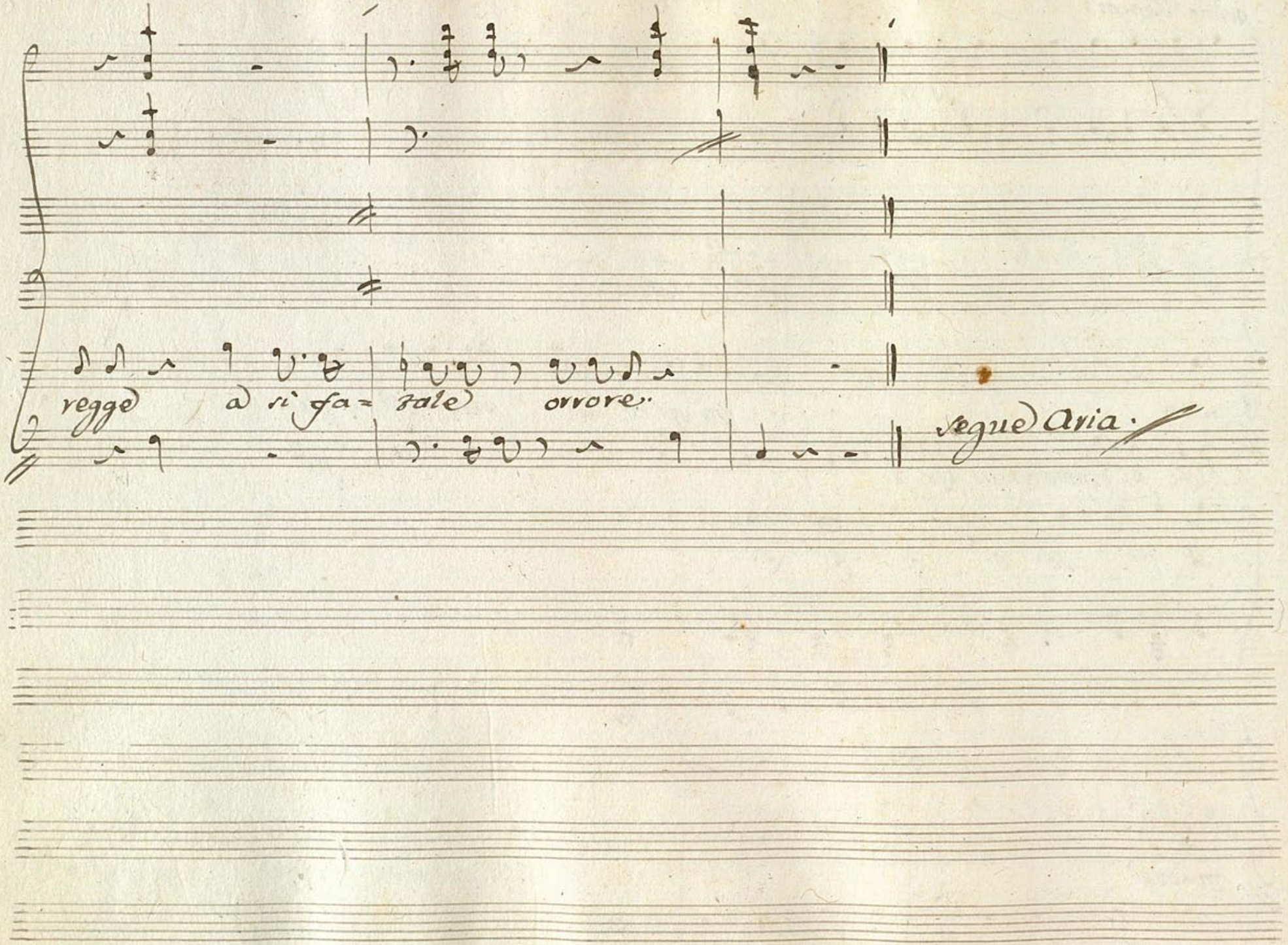
f. p. f. p. f. p.

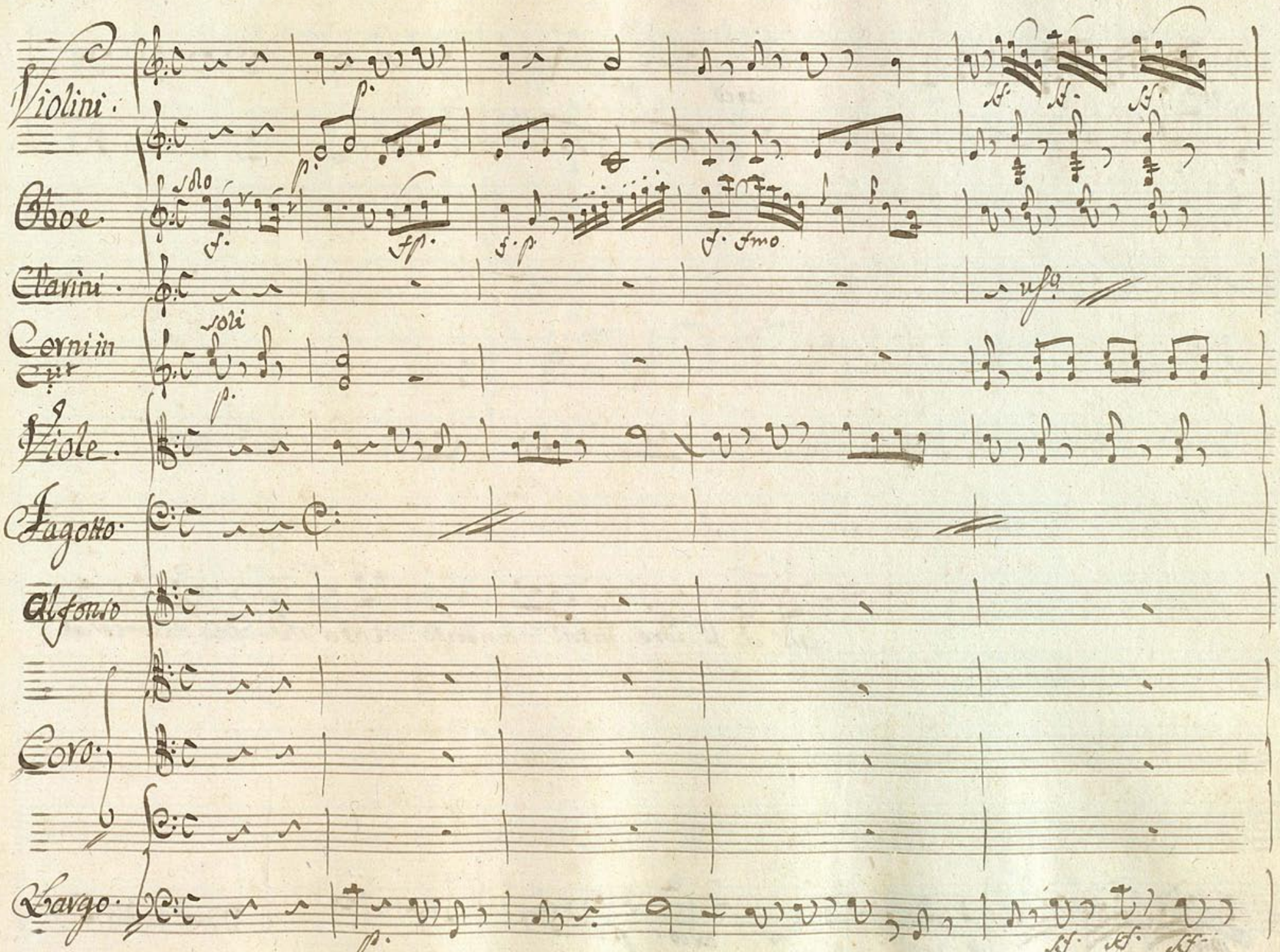
f. p. f. p. f. p.

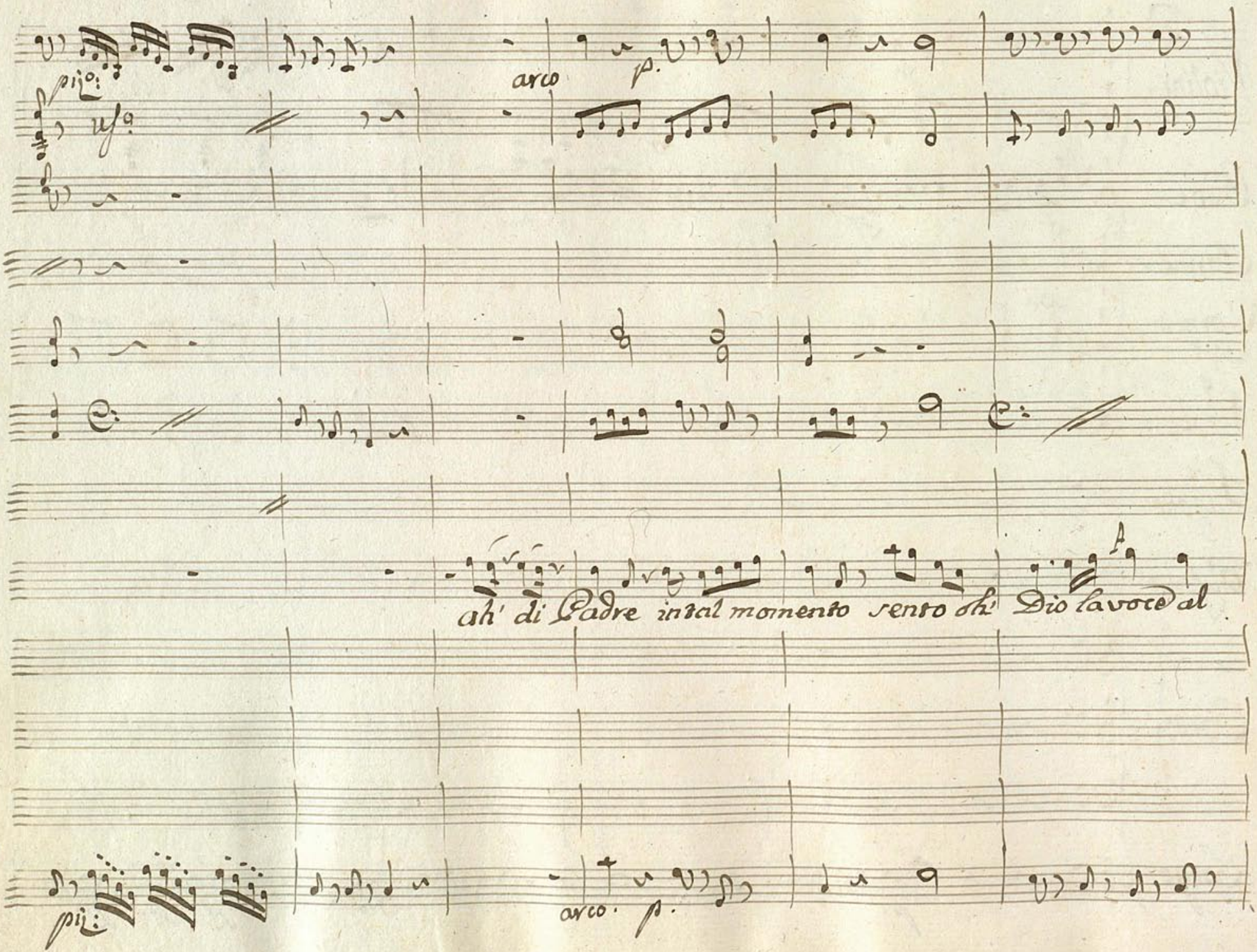

ma penso ancor cheil figlio era l'unica
all.o
Fagotto solo
speme dell'Impero, e di me.
allegro

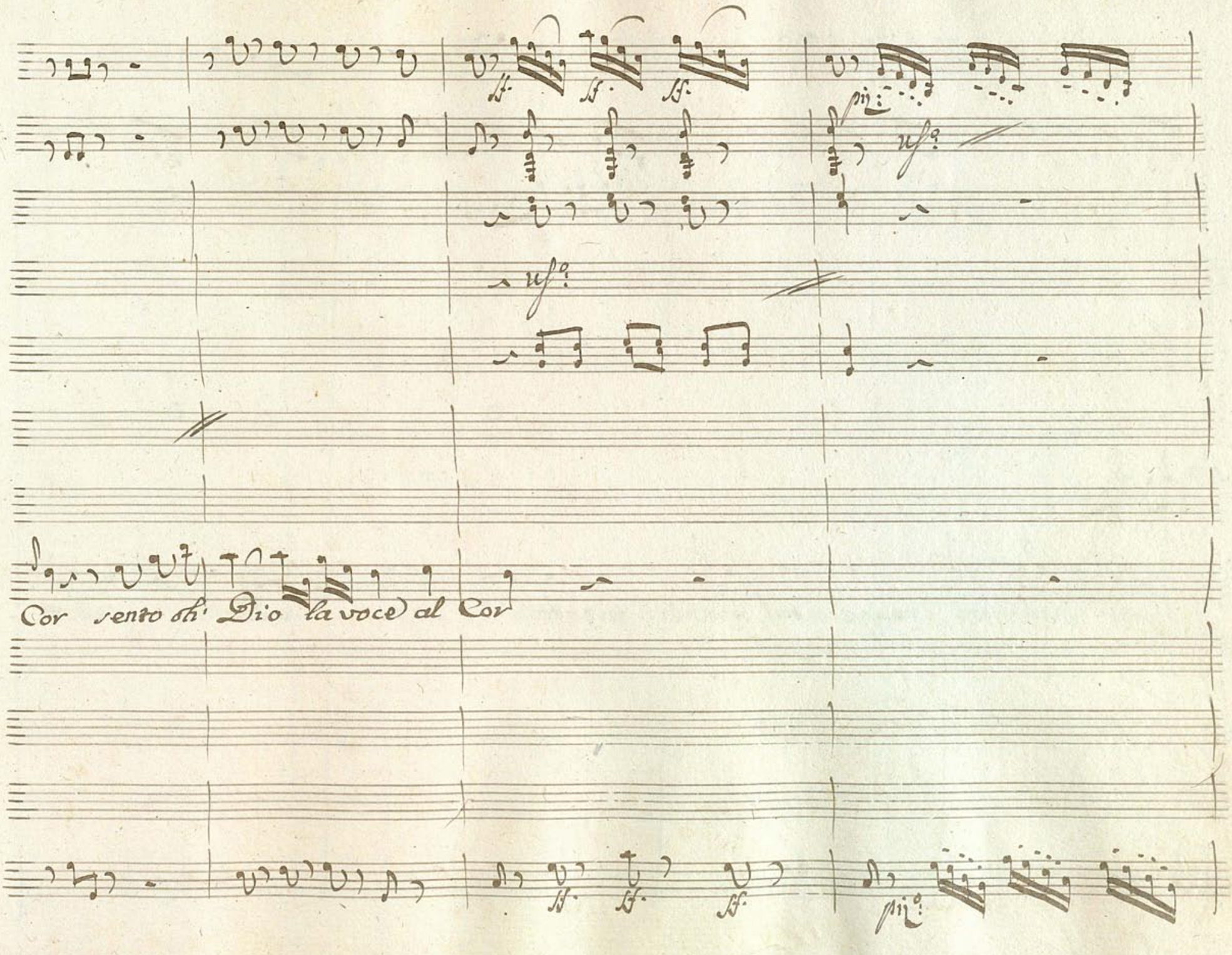

p.
son padre al fine
e tutti i' morti io
vento
del sangue in

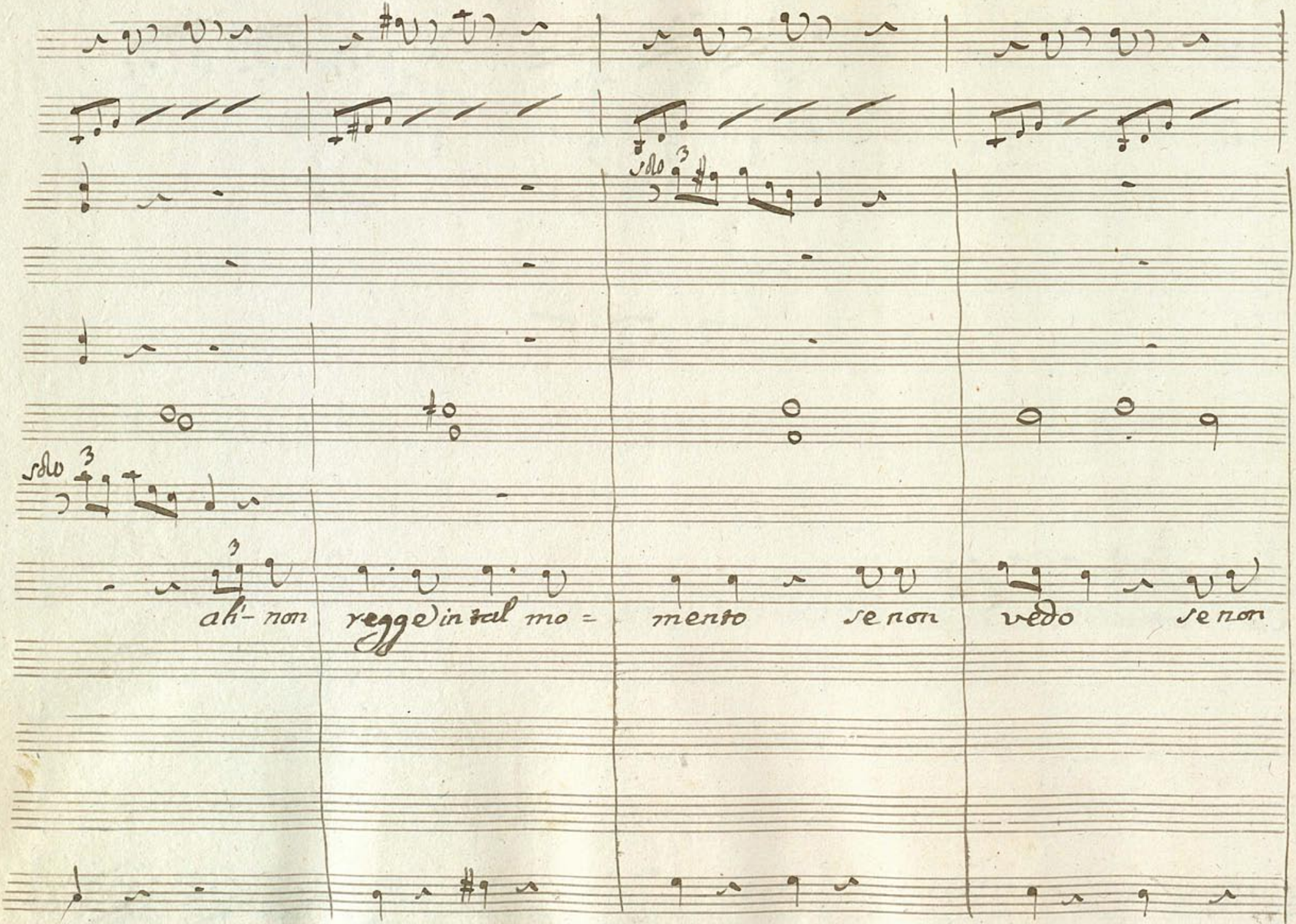

Primo Tempo.
sen
imagino le
pene del figlio mio che
primo tempo
muore
e il cor non
veggo
e il cor non

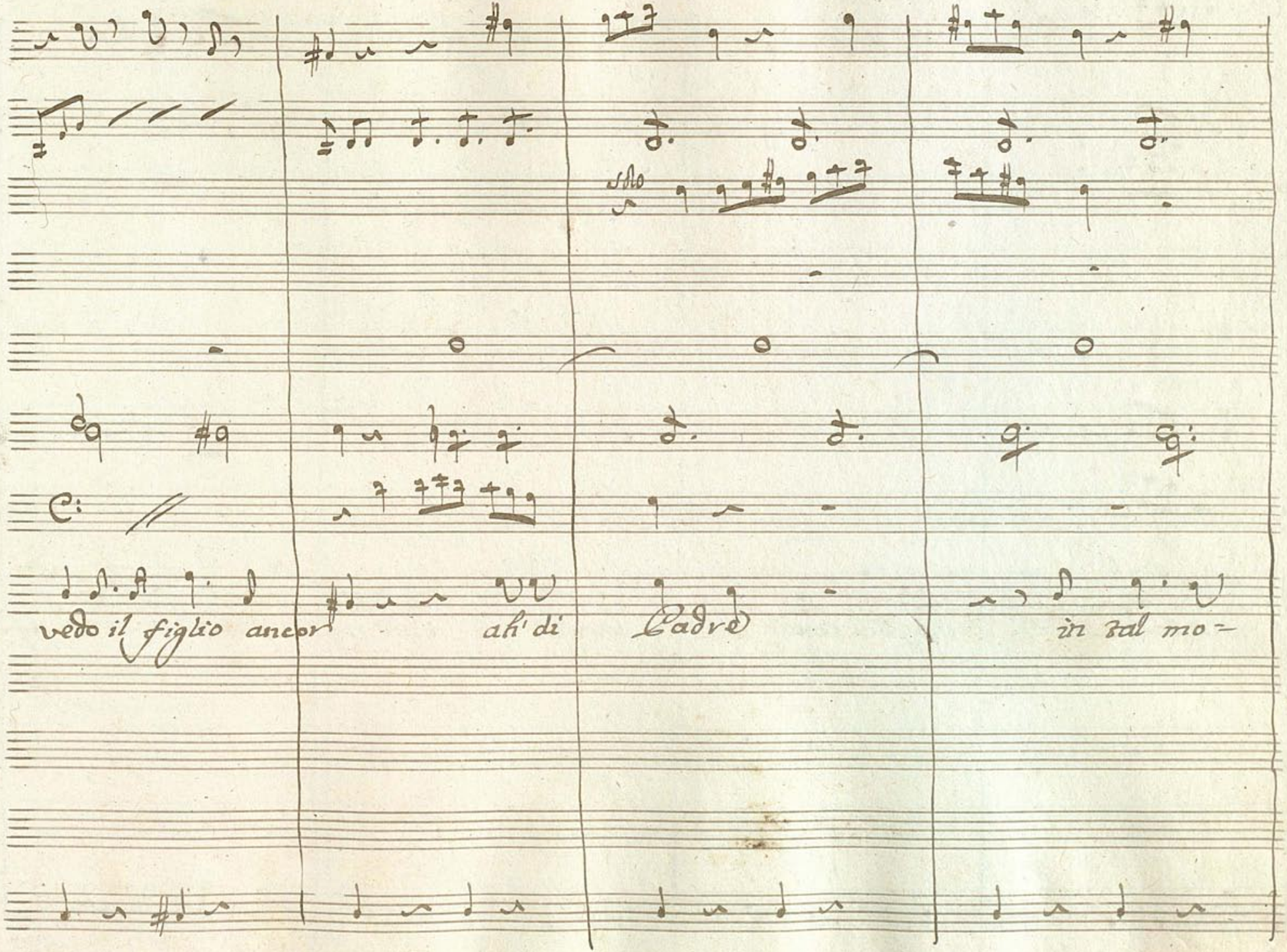

regge a si fa= tale orrore.
segue Aria.

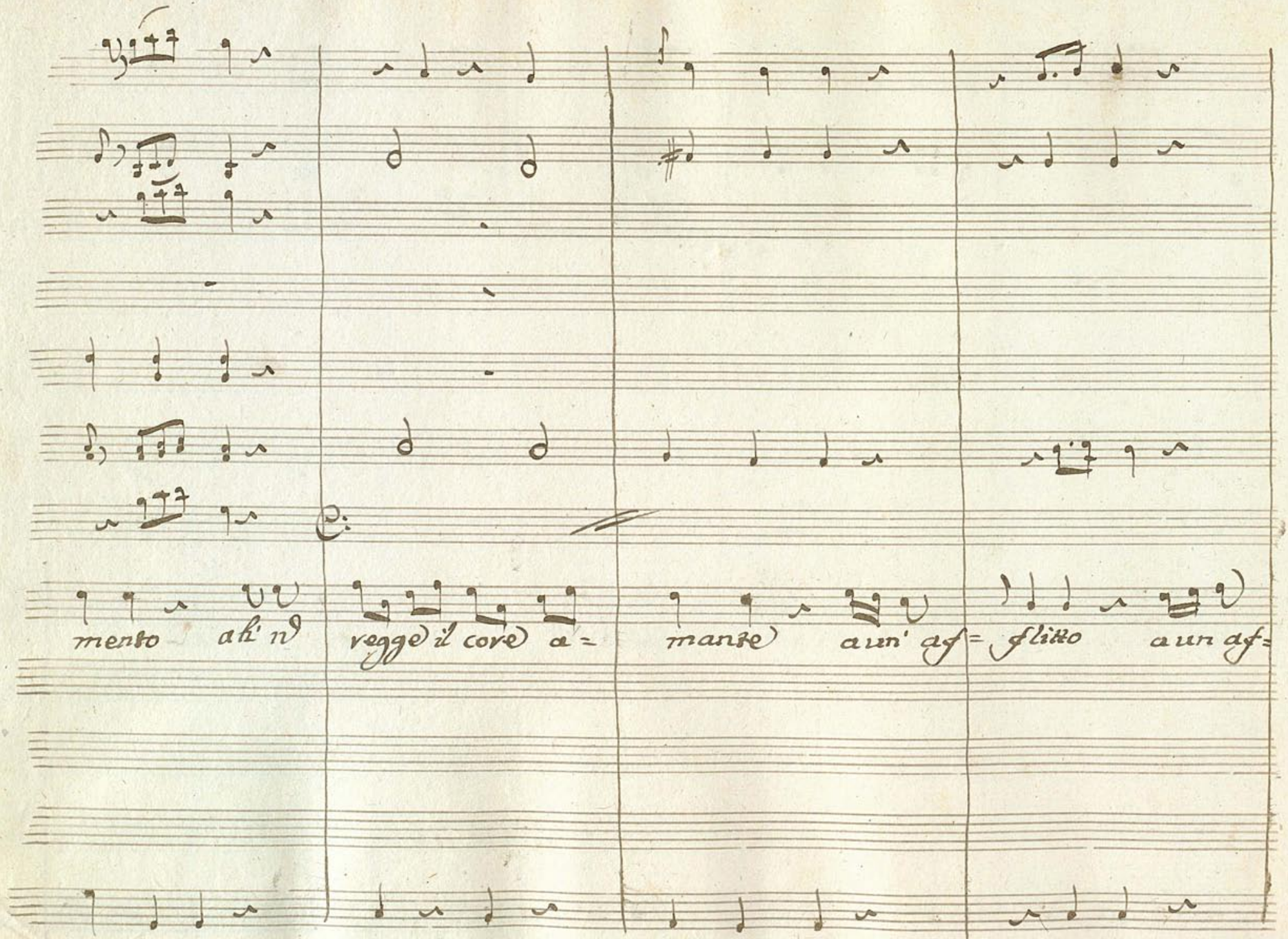

Violini.
Oboe.
solo
Clarini.
Corni in C.
soli
Viole.
Fagotto.
Alfonso
Coro.
Largo.


arco
p.
ah' di Padre in tal momento sento ch' Dio la voce al
arco.
p.

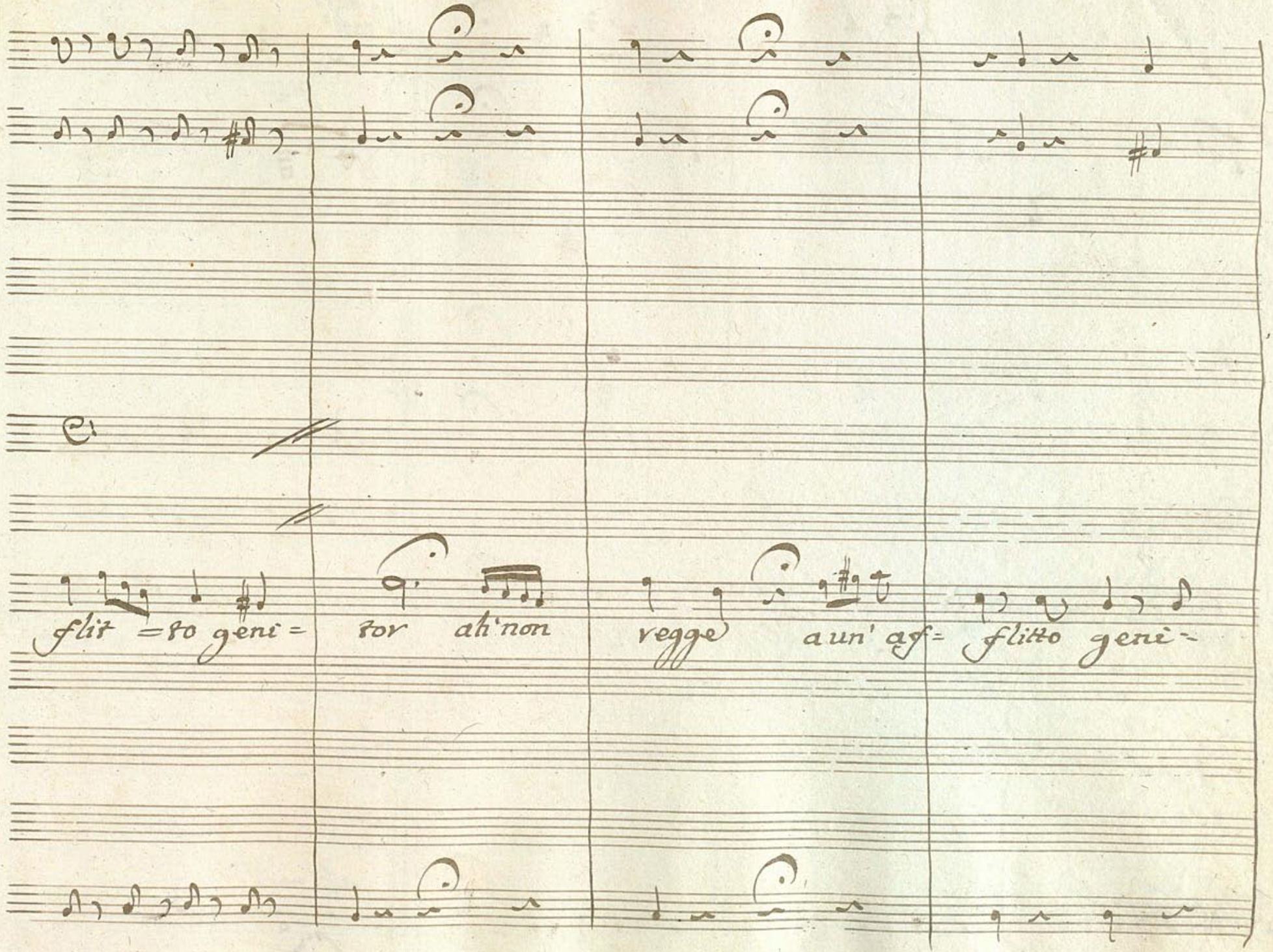

Cor vento di Dio la voce al Cor

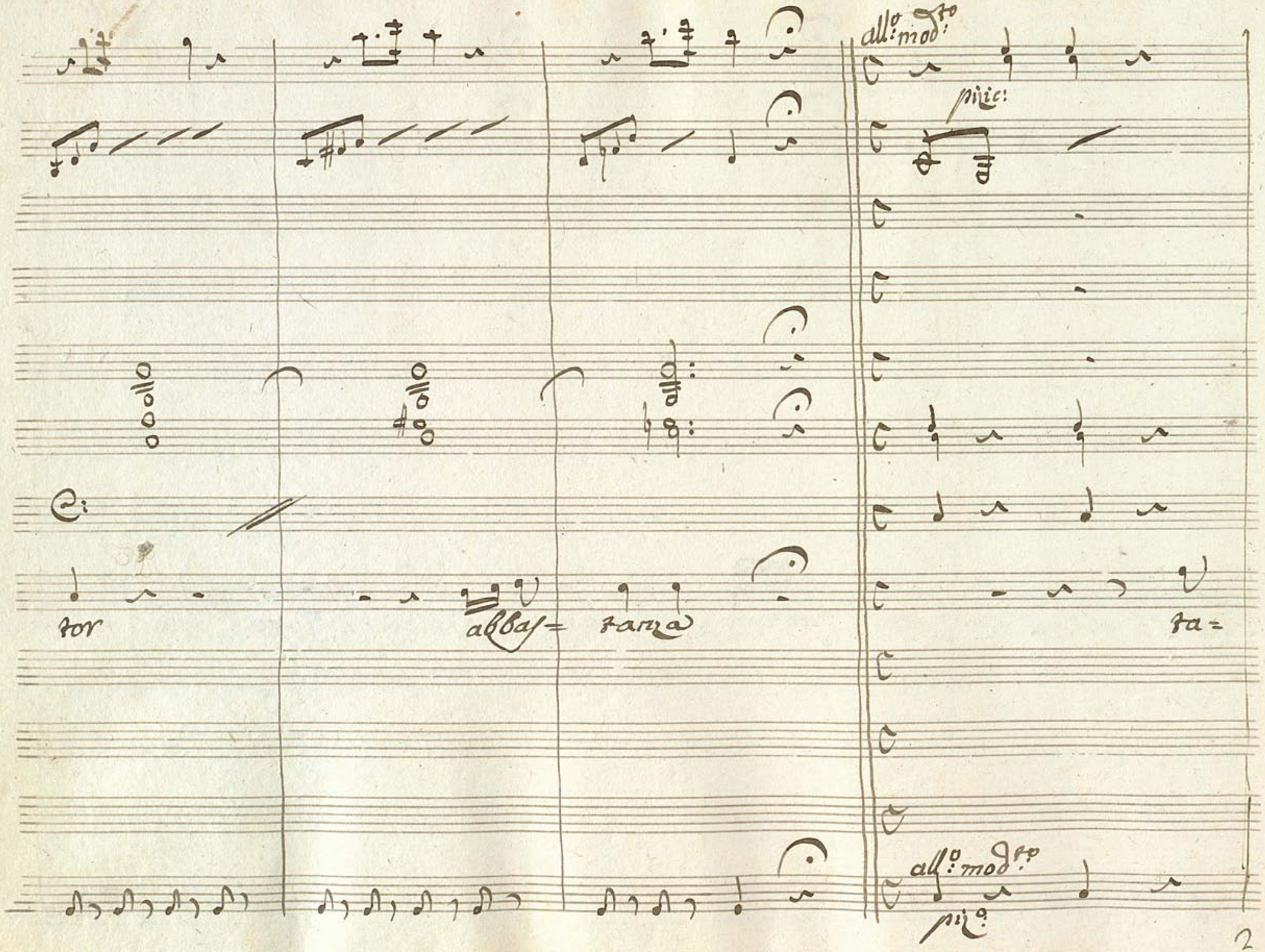

solo
solo
ah- non
regge in tal mo =
mento
se non
vedo
se non

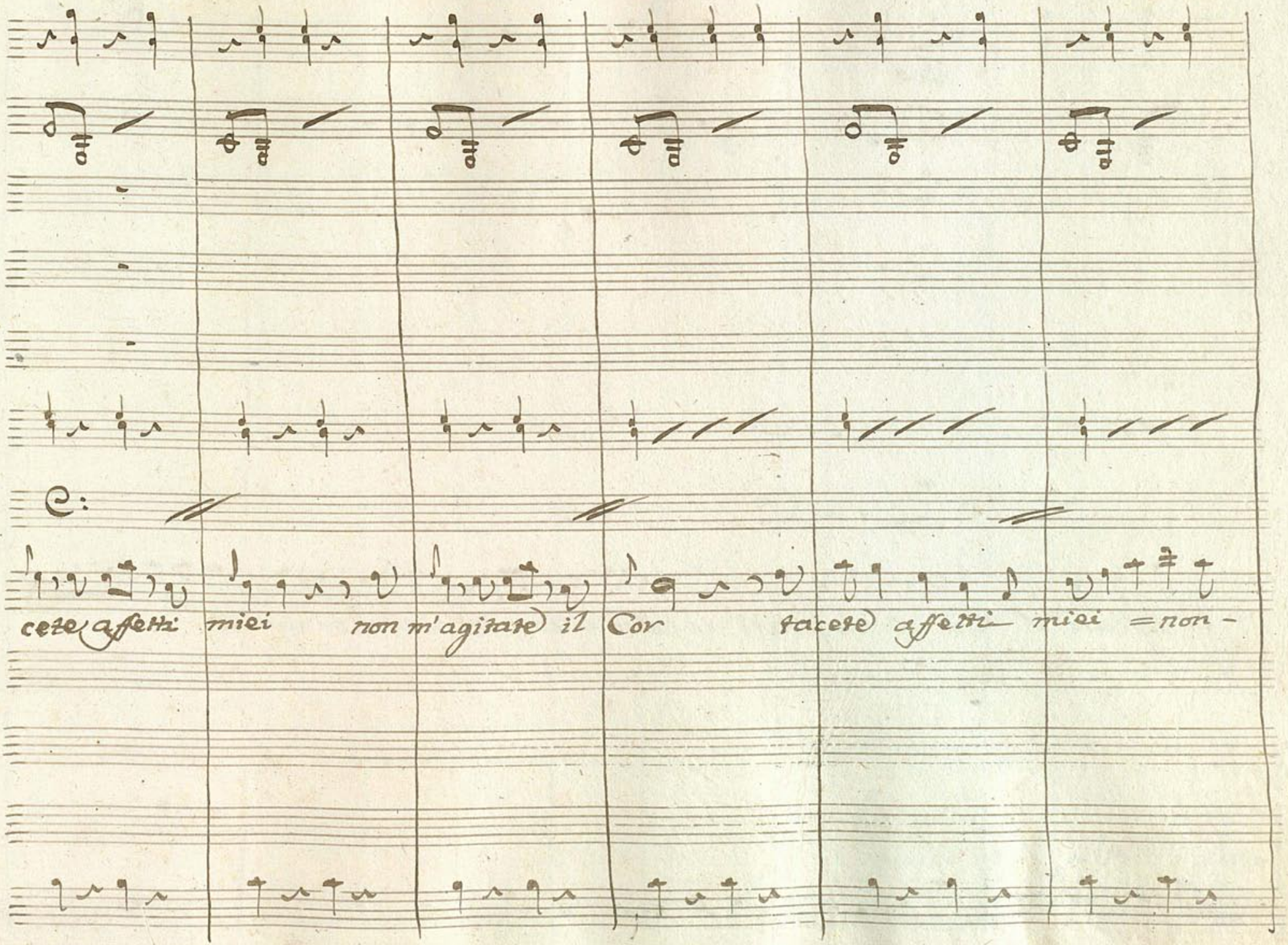

vedo il figlio ancor
ah! di
Padre
in tal mo-

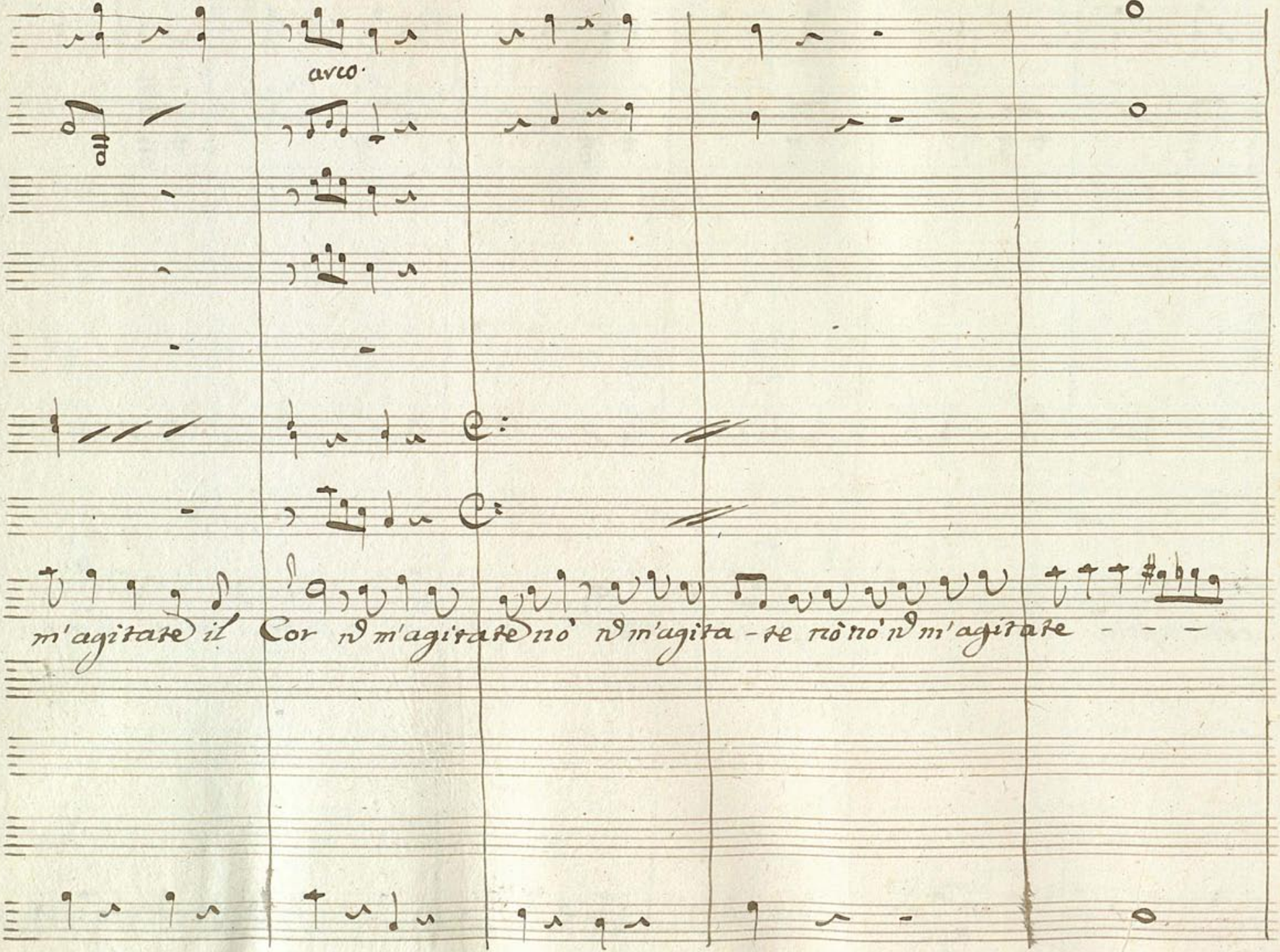


mento ah' nd regge il core a= mante a un' af= flitto a un af=


flit = to geni =
tor ah'non
regge
a un' af = flitto geni =

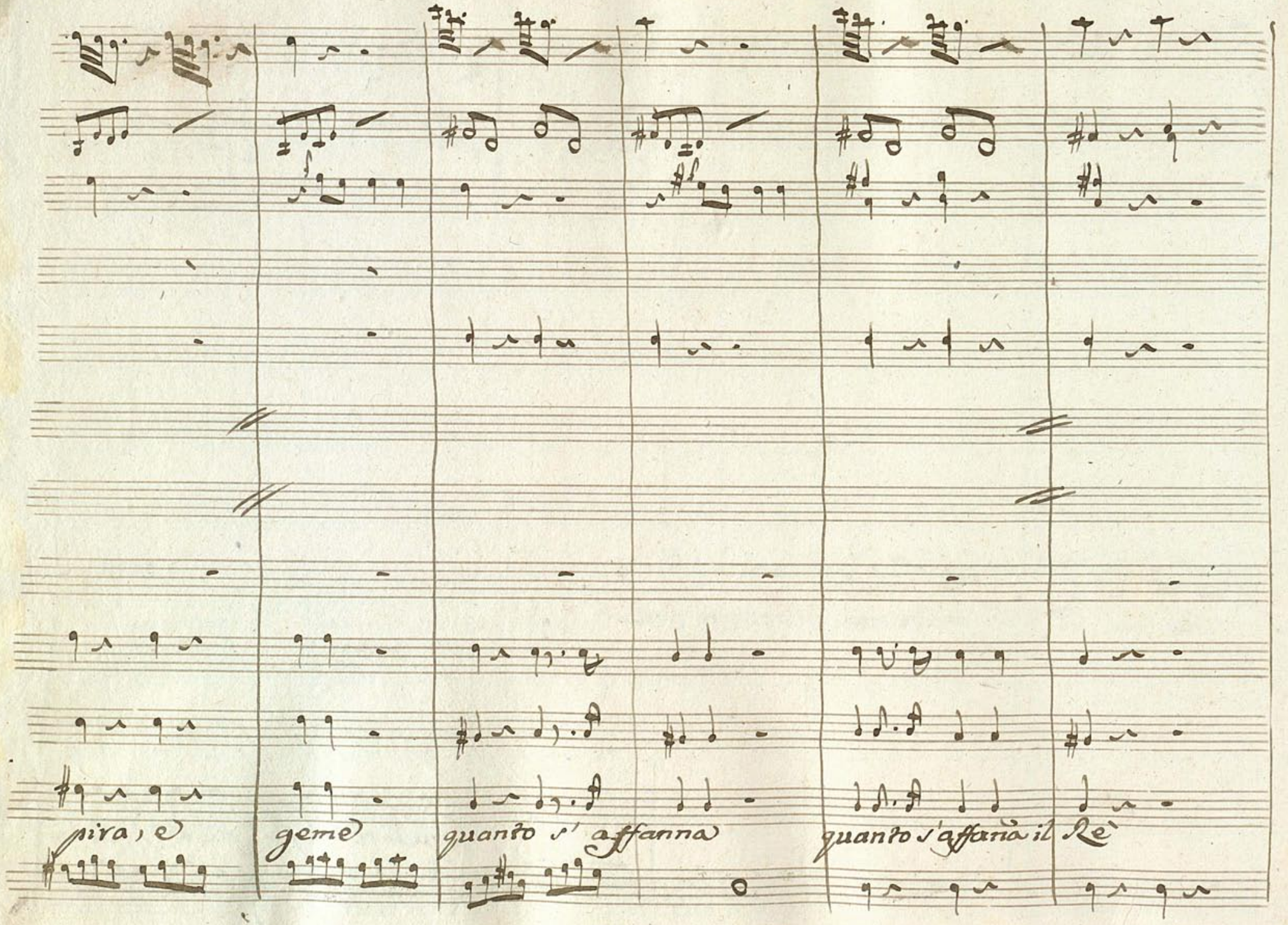

all.o mod.to
pizic:
tor
abbas=
tanza
ta=
all.o mod.to
piz.o

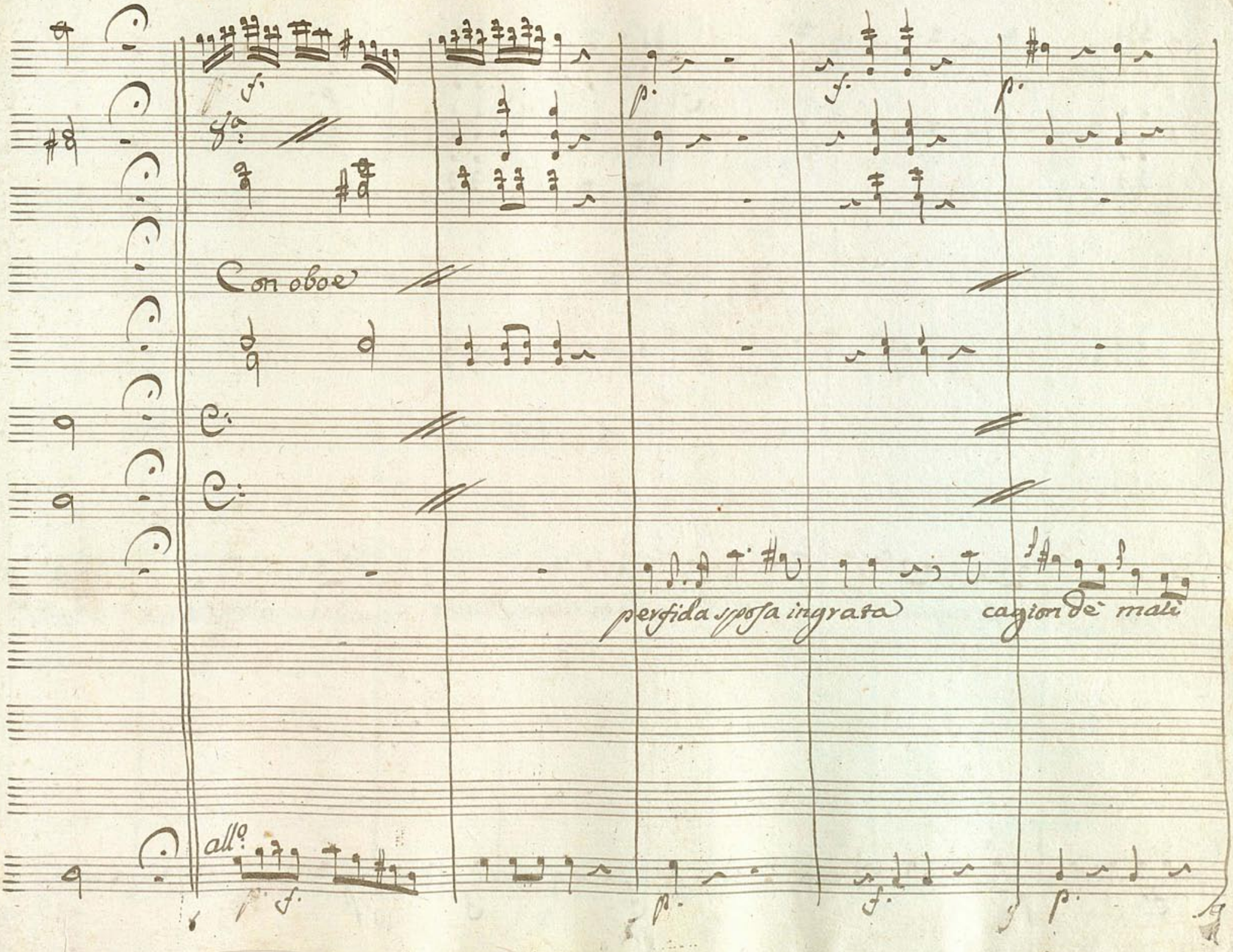

cete affetti miei non m'agitate il Cor tacete affetti miei =non-

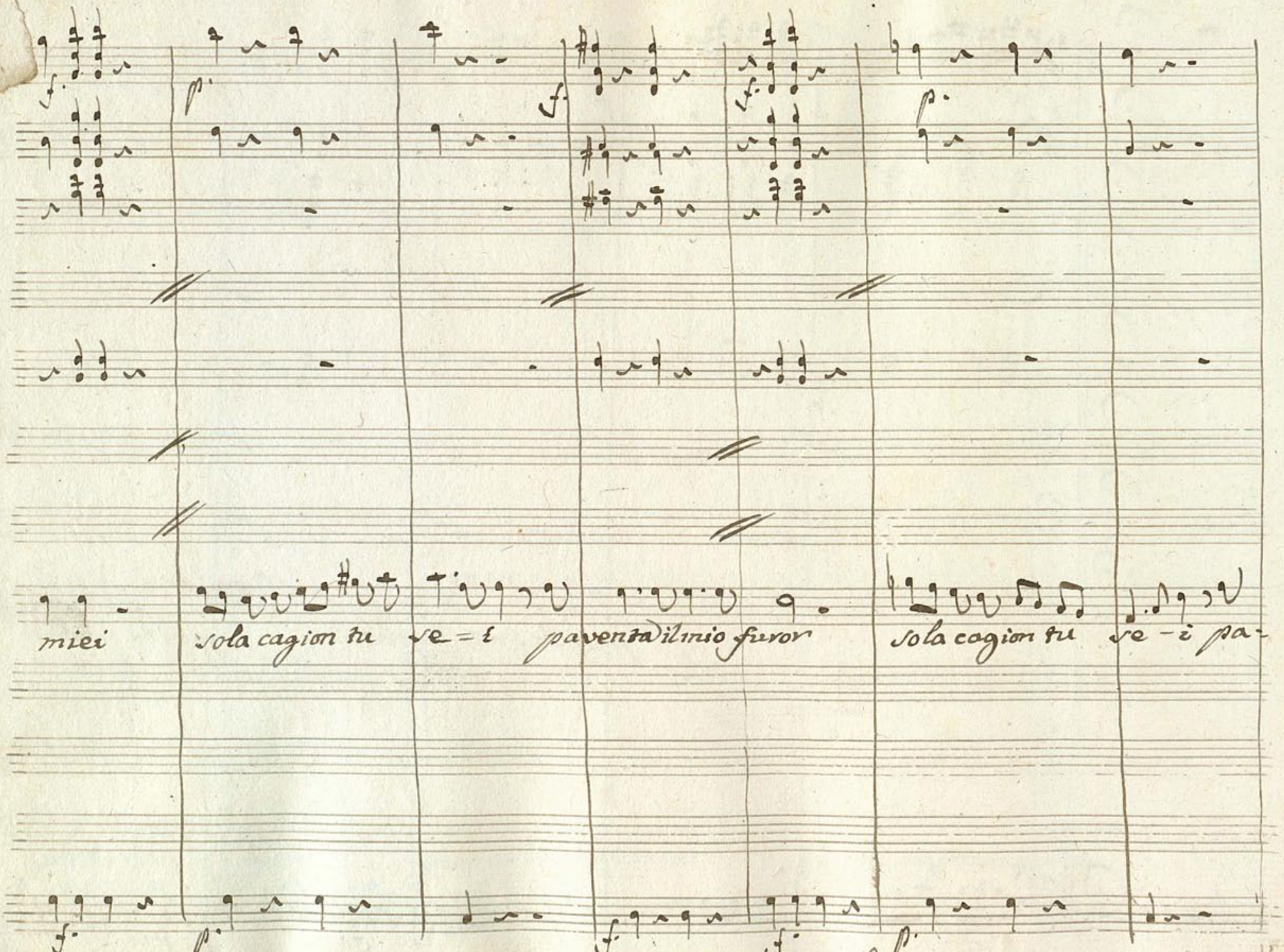

arco.
m'agitate il Cor nò m'agitate nò nò m'agita - te nò nò nò m'agitate

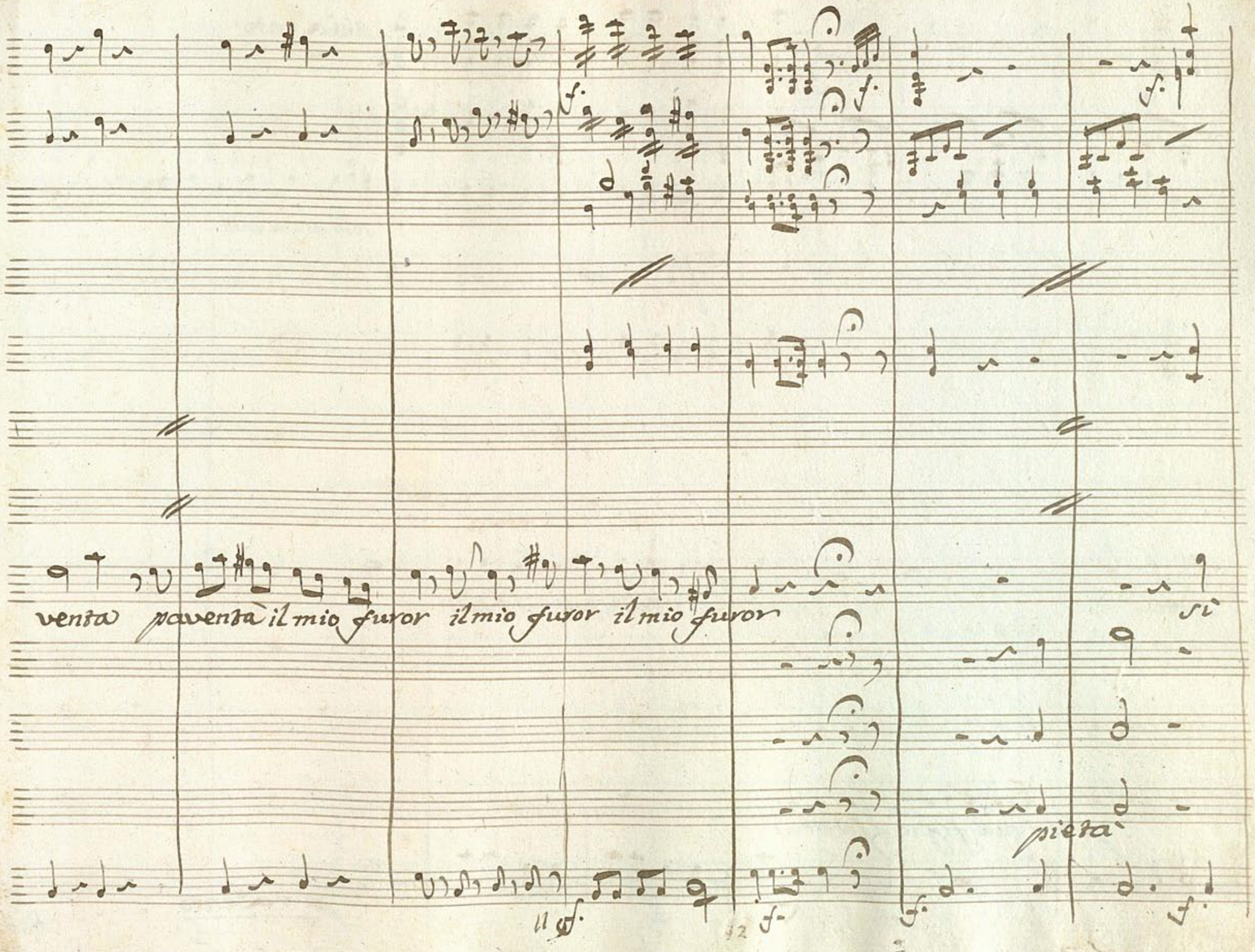
= = = = te non m'agitate il Cor

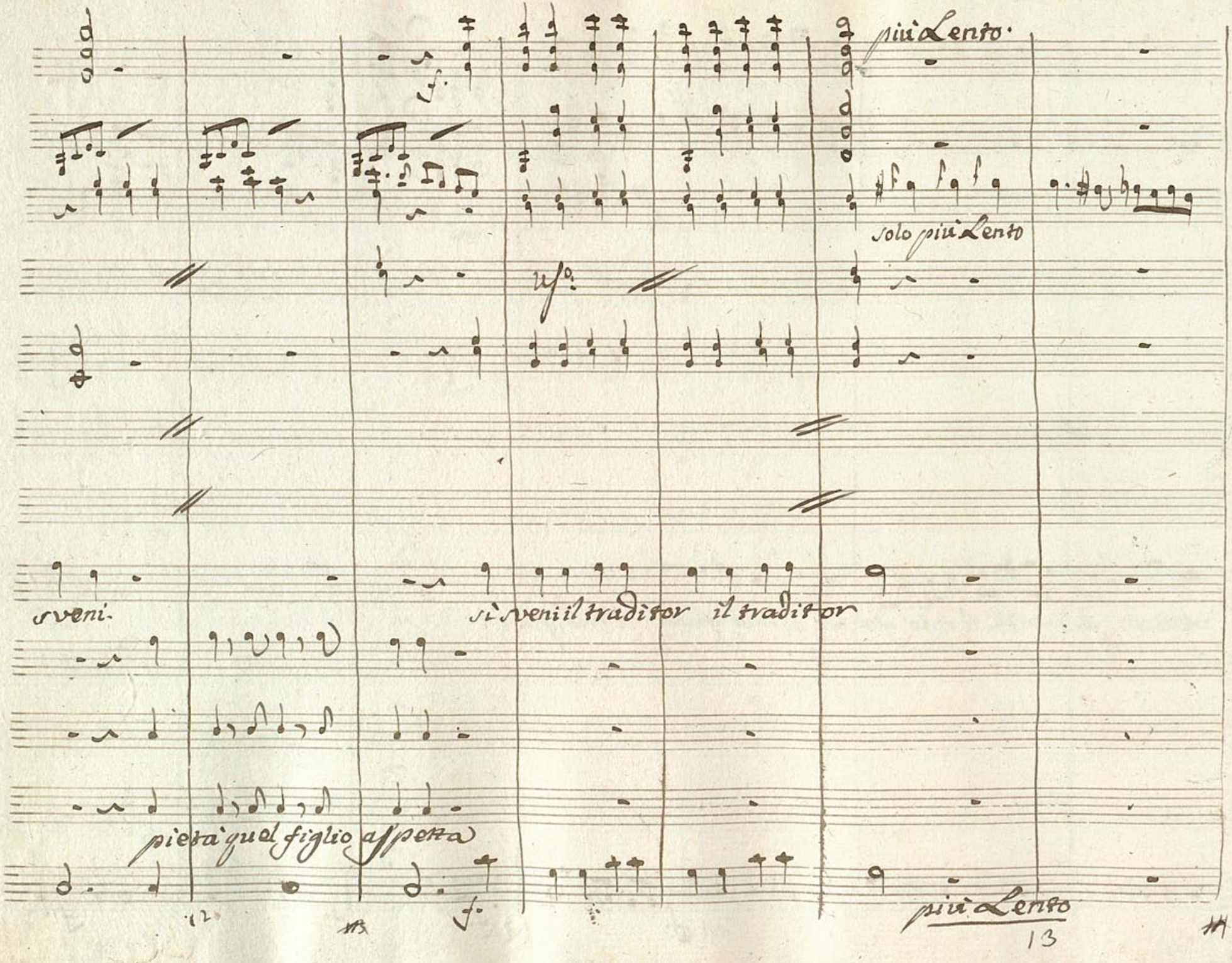
quanto sos = pira sos =

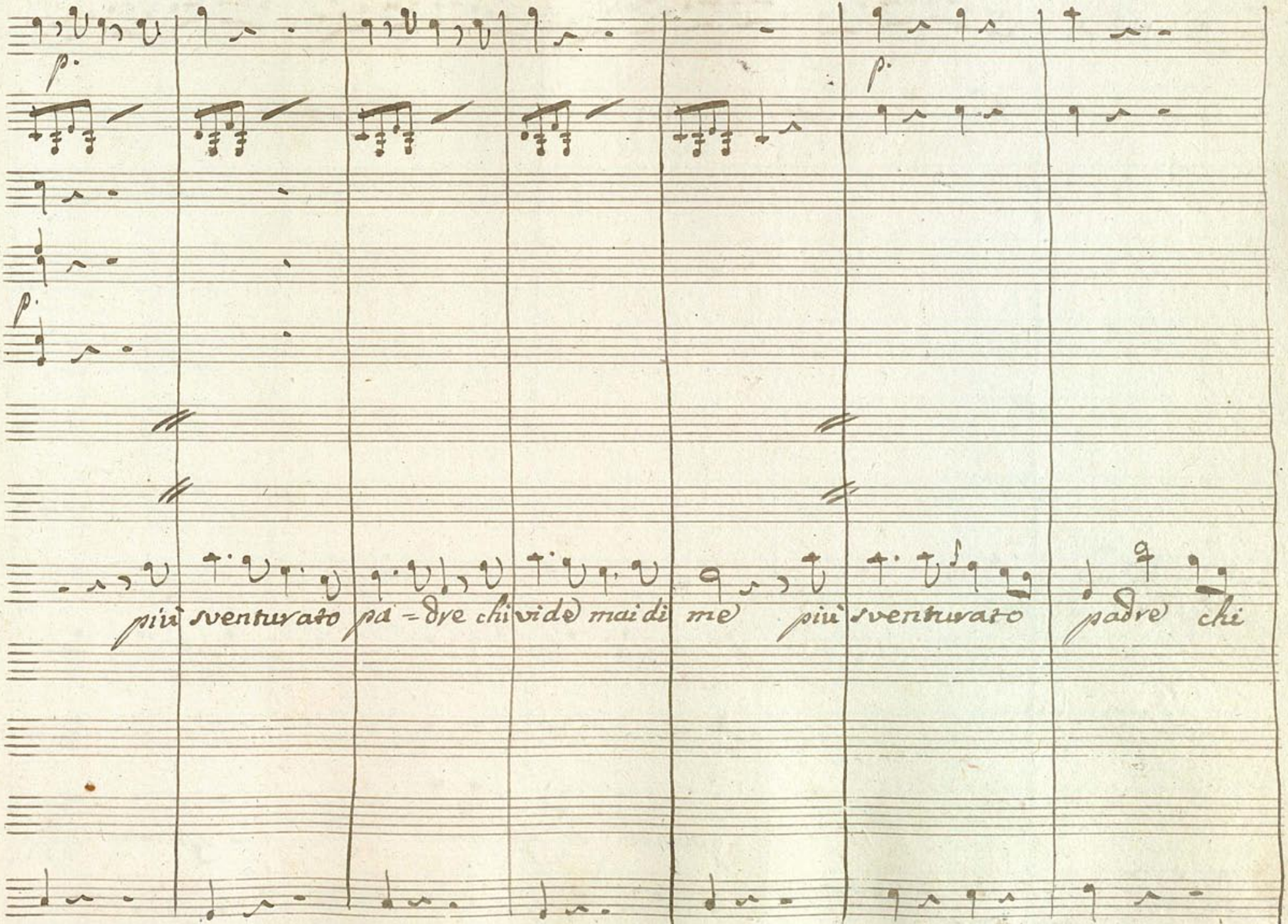

spira, e
geme
quanto s' affanna
quanto s'affana il Rè


Con oboe
perfida sposa ingrata
cagion de' mali
all.o


miei
sola cagion tu ve = i
paventa il mio furor
sola cagion tu ve - i pa-


venta paventa il mio furor il mio furor il mio furor
pietà


più Lento.
f.
solo più Lento
sp.
sveni.
sì sveni il traditor il traditor
pietà quel figlio aspetta
f.
più Lento
12
13


più sventurato pa = dre chi vide mai di me più sventurato padre chi

primo tempo

8va

vide mai de me

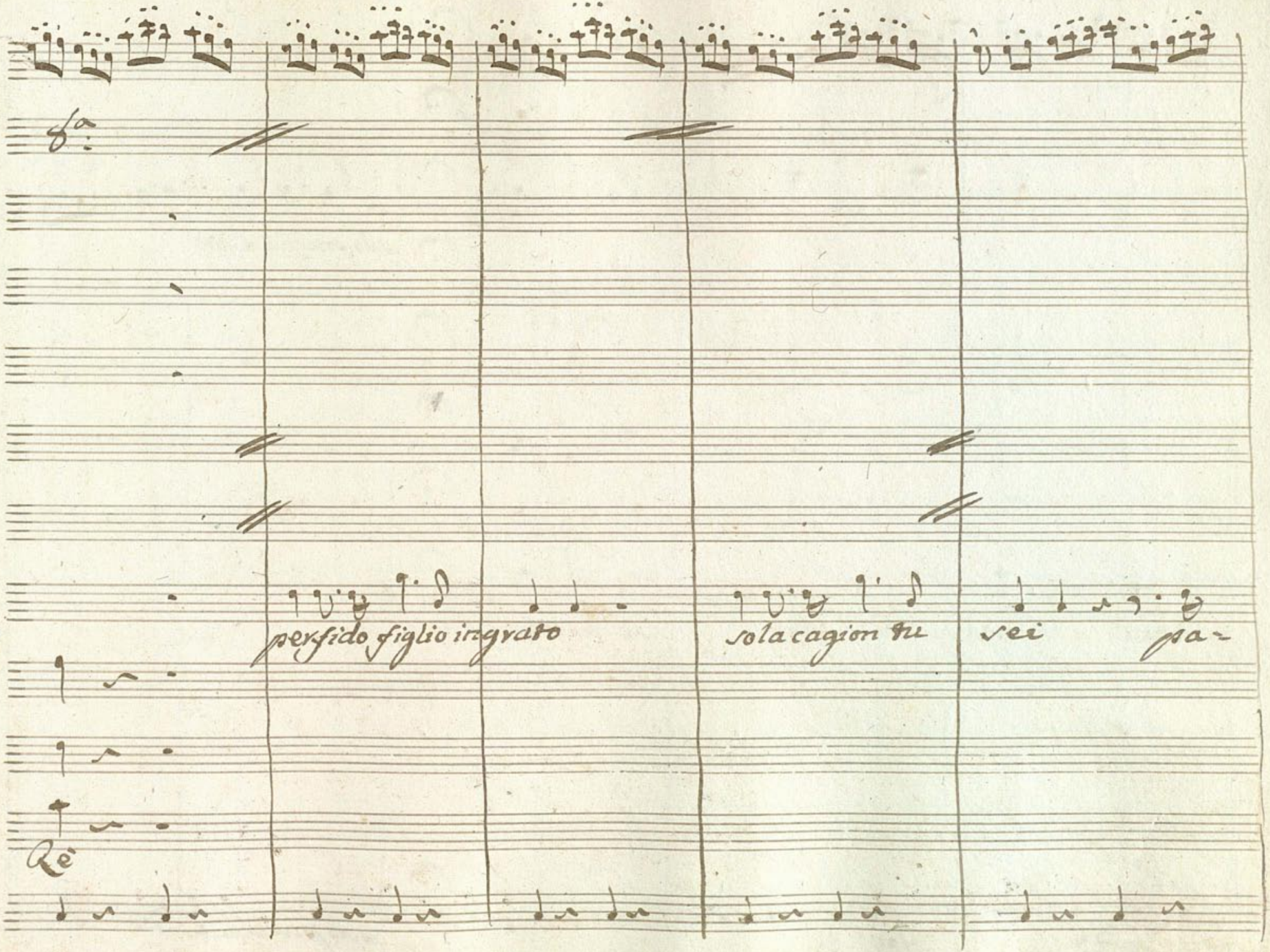
quanto s'affanna

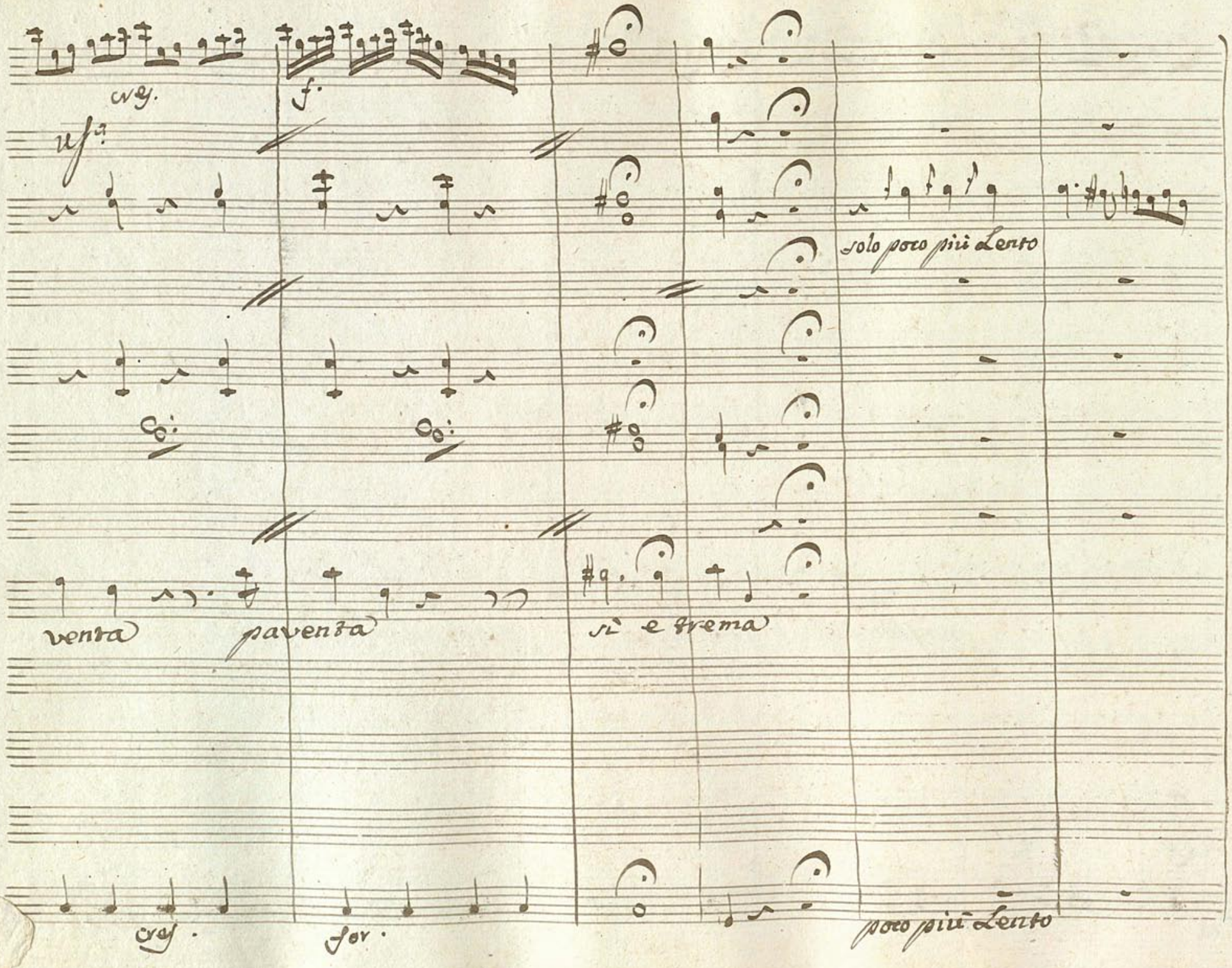
s'affanna il

primo tempo

15

16


perfido figlio ingrato
sola cagion tu
sei
pa-
Re



cres.

f.

Uf.a

solo poco più Lento

venta

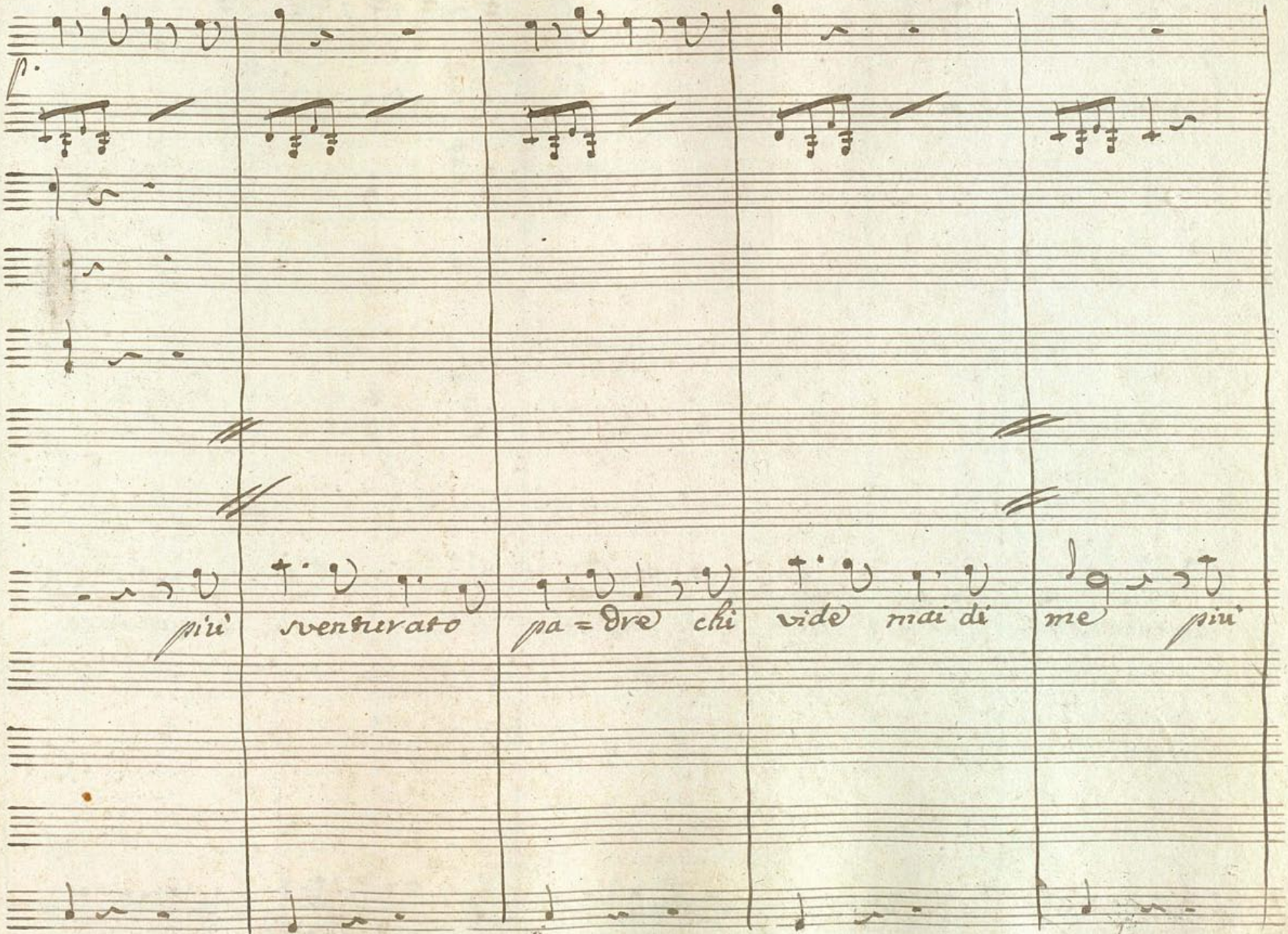
paventa

sì e trema

cres.

for.

poco più Lento


più
venerato
pa=dre
chi
vide
mai di
me
più

più mosso di prima.

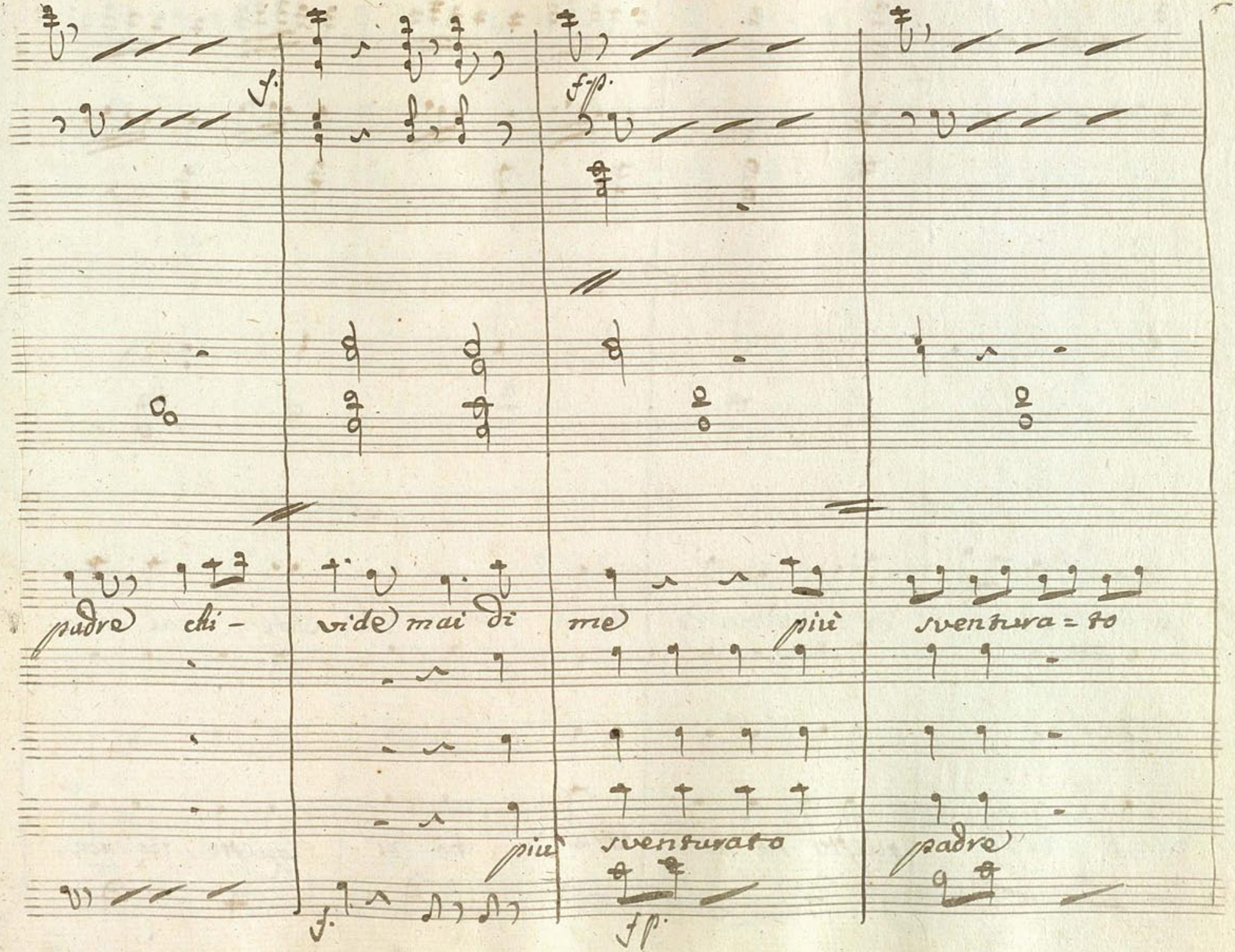
p.

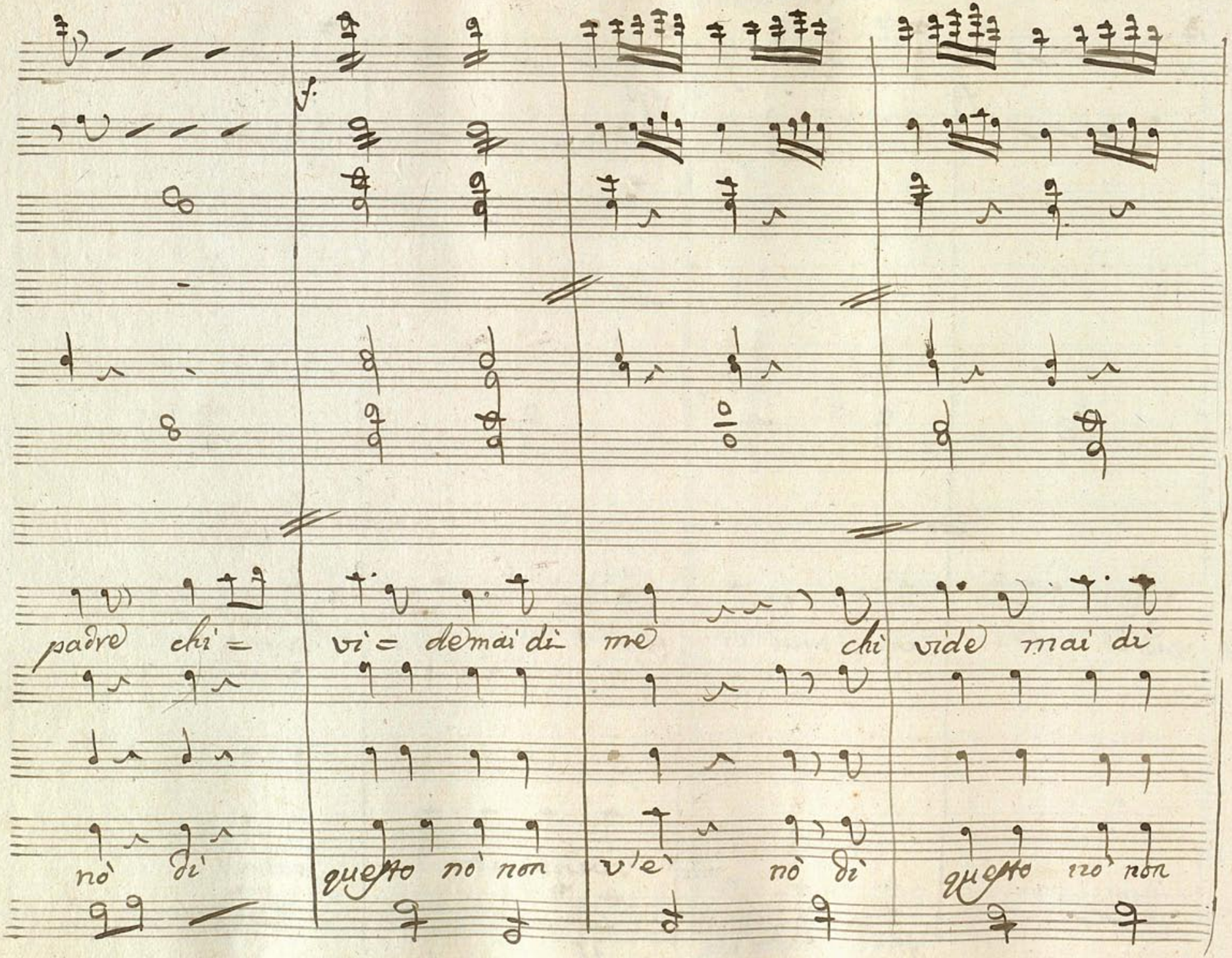
fp.

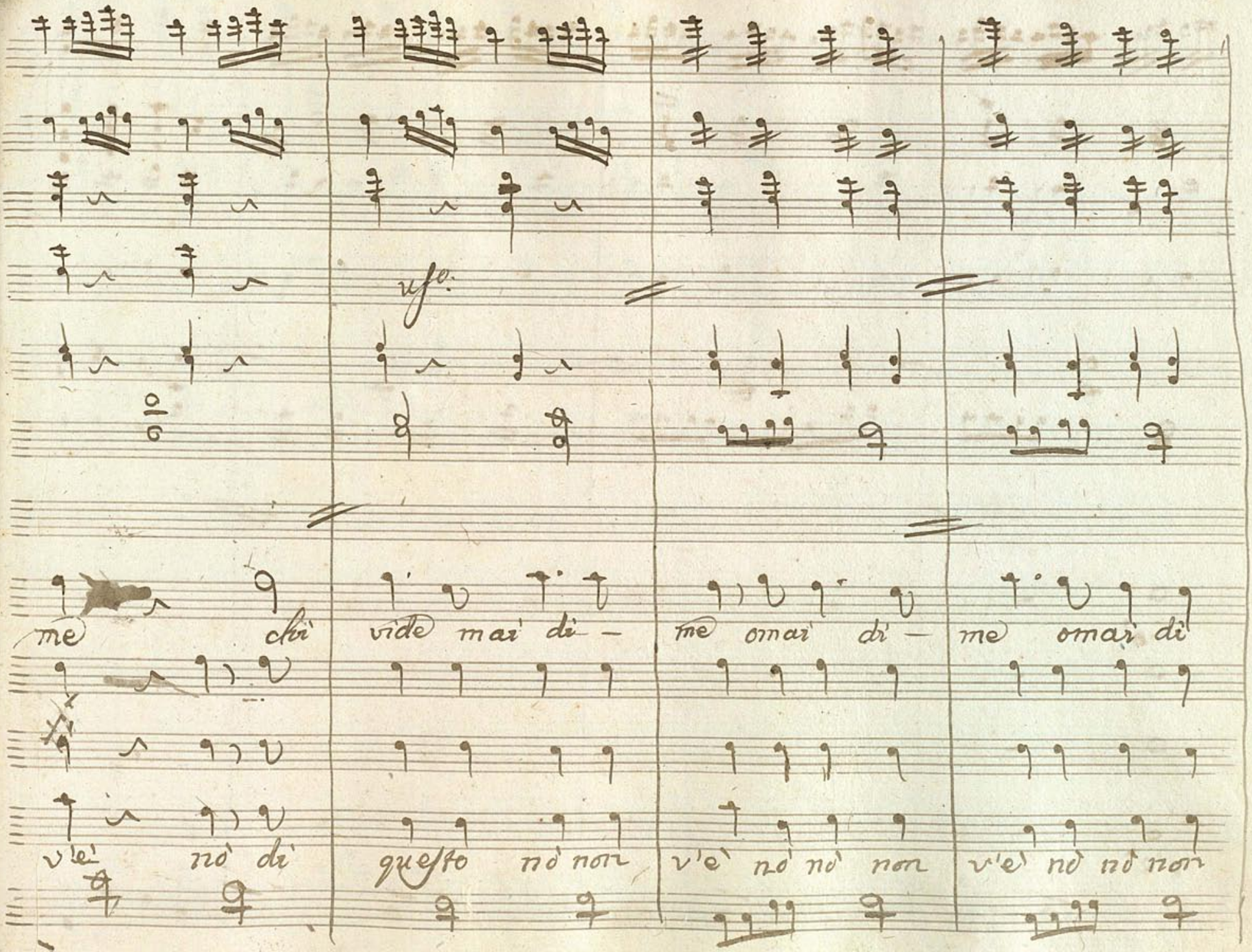
p.

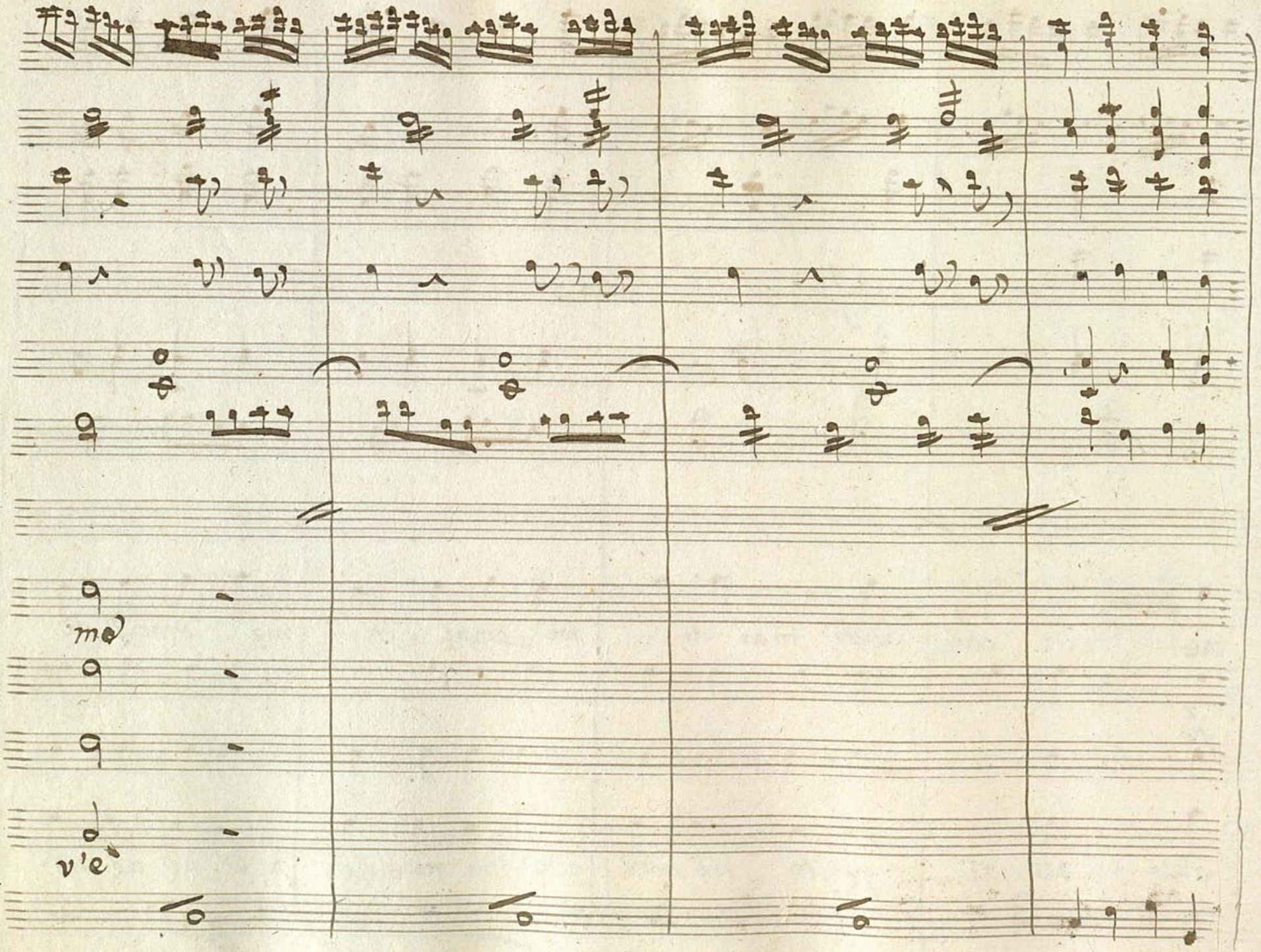
sventurato Padre chi vide mai di me più sventurato

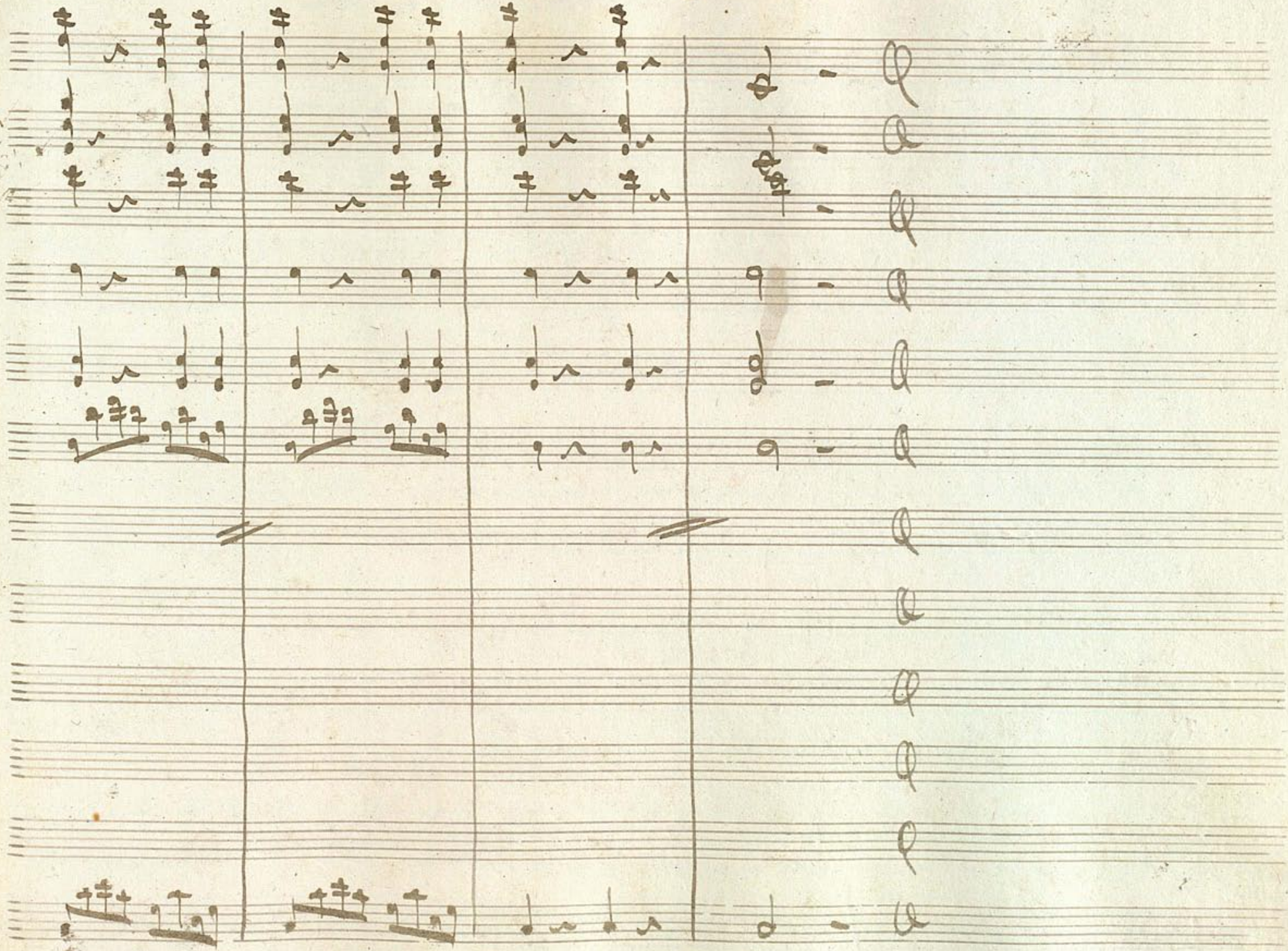
più mosso di prima


f.
f.p.
padre chi -
vide mai di
me più
sventura = to
più
f.
sventurato
padre
ff.


padre chi =
vi = de mai di
me chi vide mai di
no di
questo no non
v'è no di
questo no non


vfo.
me chi vide mai di — me omai di — me omai di
v'ei nò di questo nò non v'è nò nò non v'è nò nò non


me
v'e



Dopo l'aria Alfonso

Scena VII.
Ferrando, e
La Regina.

Fer. Reg.

Quanto mi fa pietà! Sedotto il prence dalle lusinghe dell'indegna a

lei posporre ardisce la mia figlia; provi, provi pure l'audace d'una madre oltrag=

Fer.

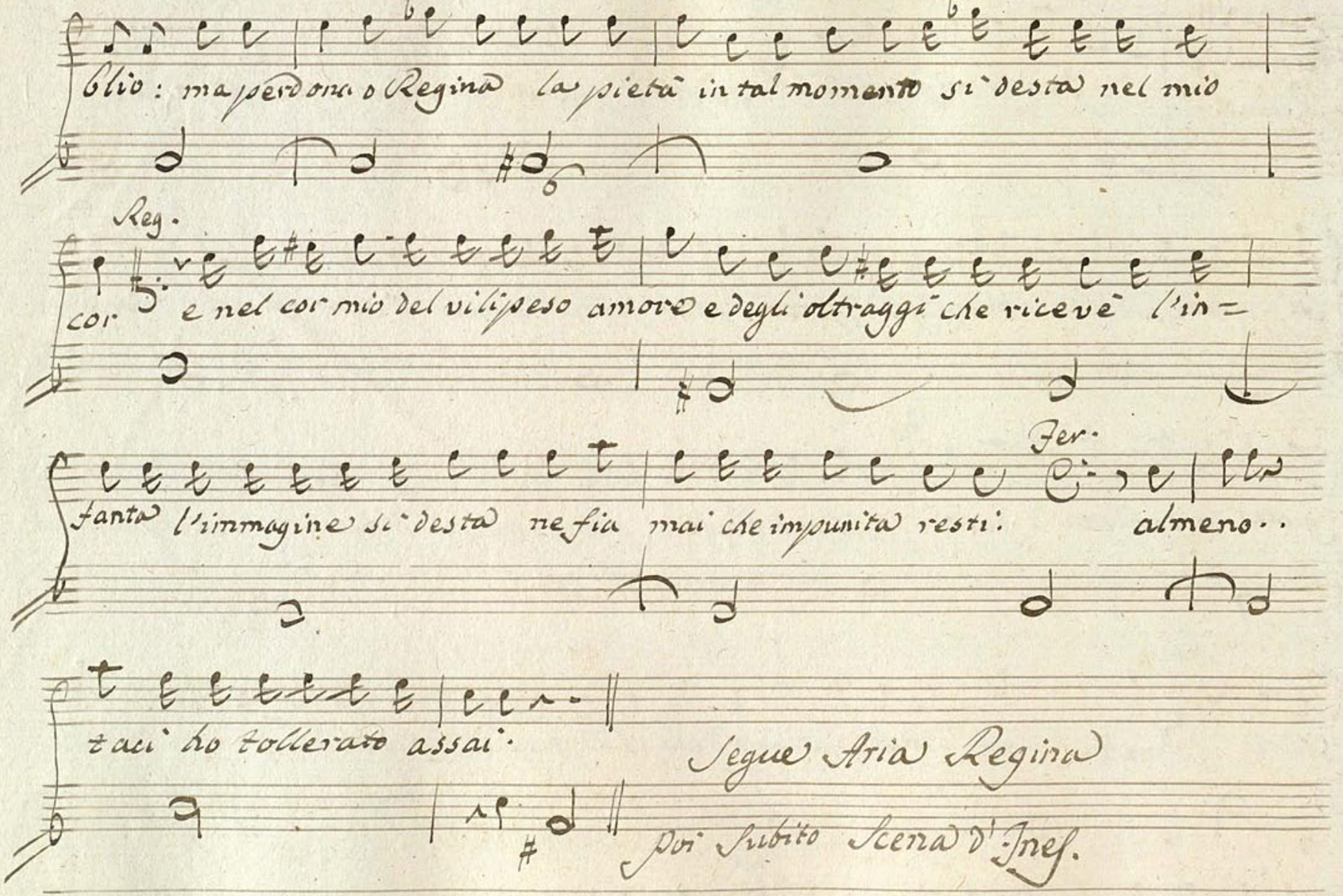
giata la vendetta, il furor. Almen Regina, per il prence infelice grazia implora dal

Reg.

padre ma tu mi sembri a favor della rea troppo t'accendi, e a te che

Fer.

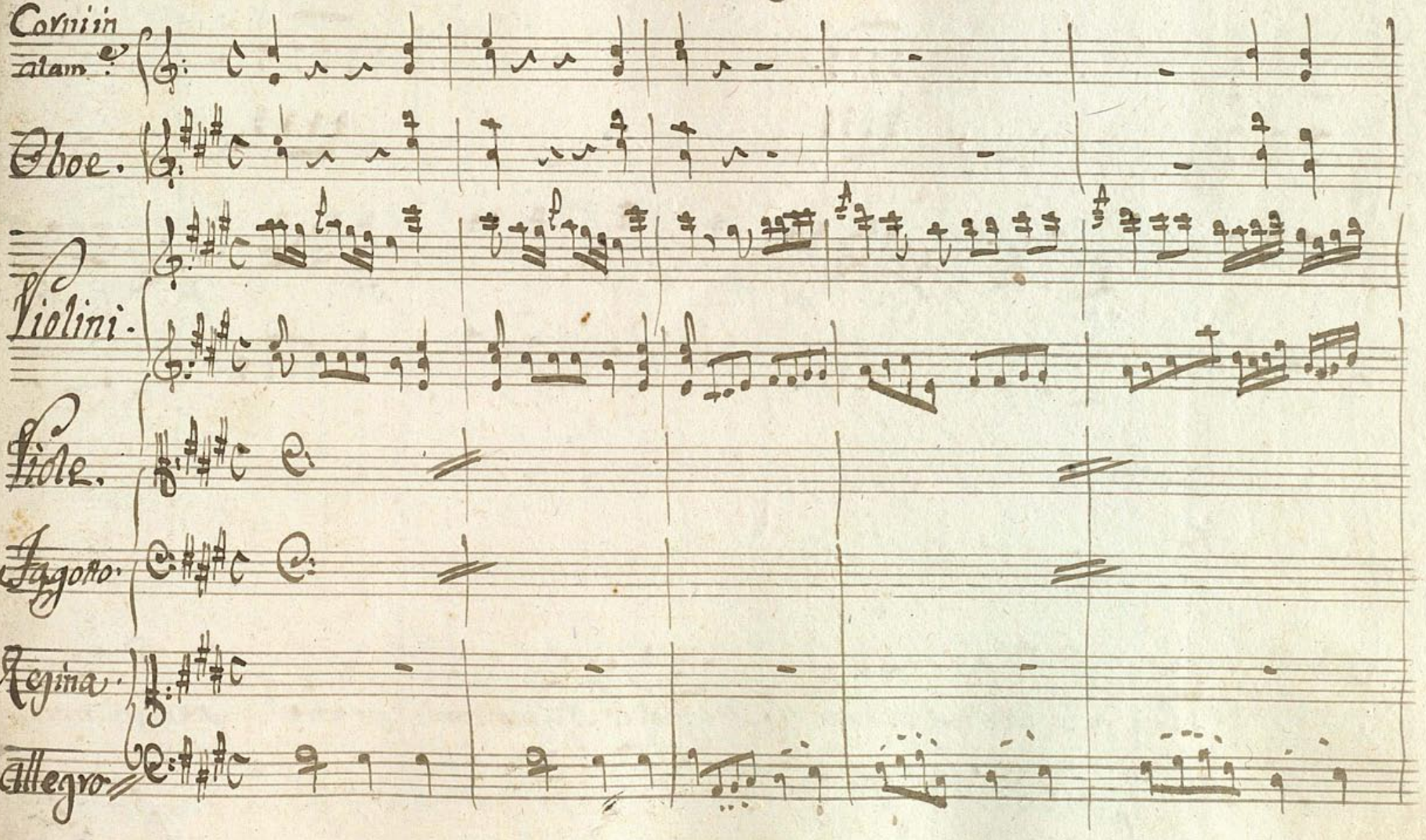
sei l'ambasciator di Ferdinando... anch'io conosco il mio Dover, e non l'ob=

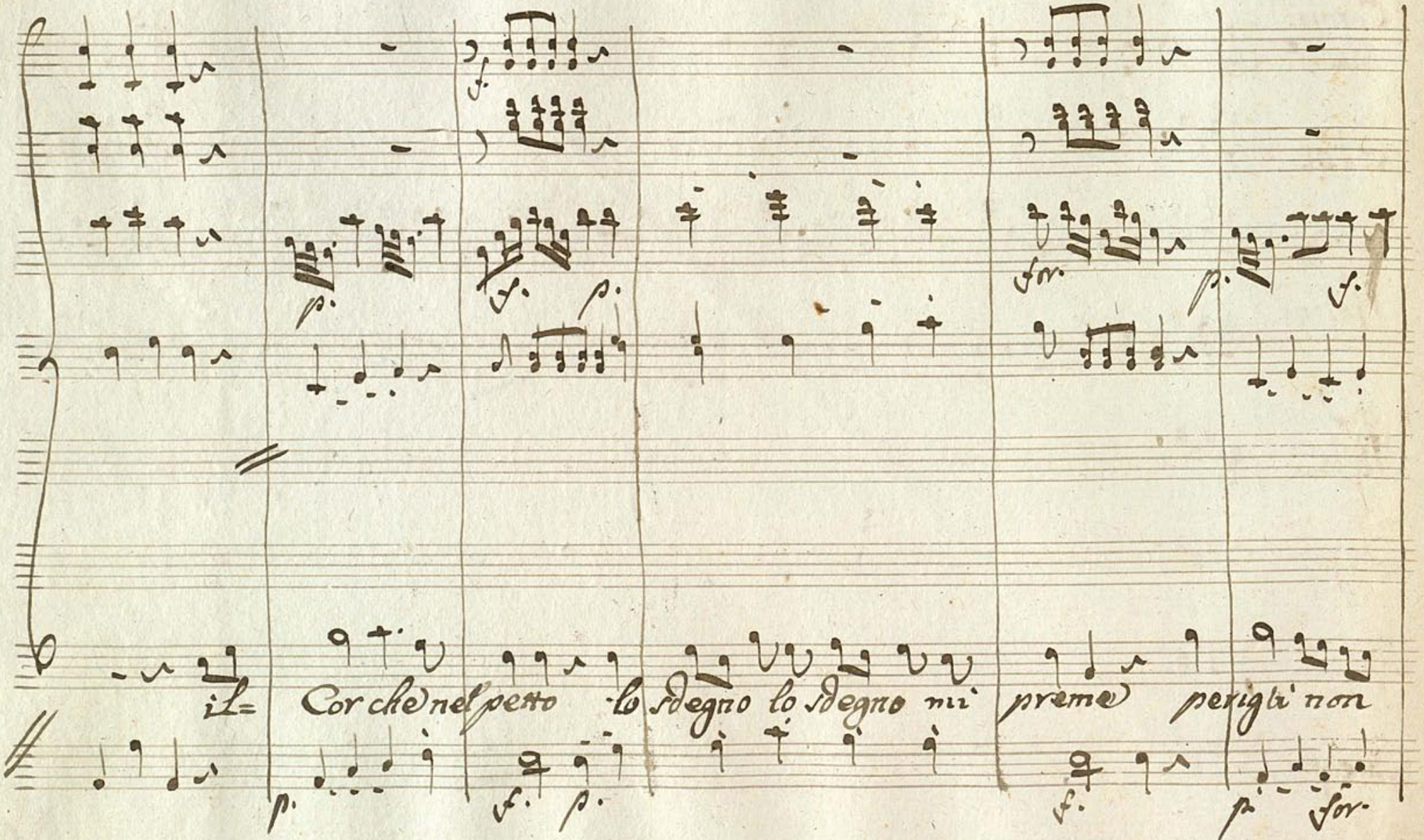

Olio: ma perdona o Regina la pietà in tal momento si desta nel mio
Reg.
cor. e nel cor mio del vilipeso amore e degli oltraggi che ricevè l'in=
Fer.
fanta l'immagine si desta ne fia mai che impunita resti. almeno..
taci ho tollerato assai.
Segue Aria Regina
poi subito Scena d'Ines.

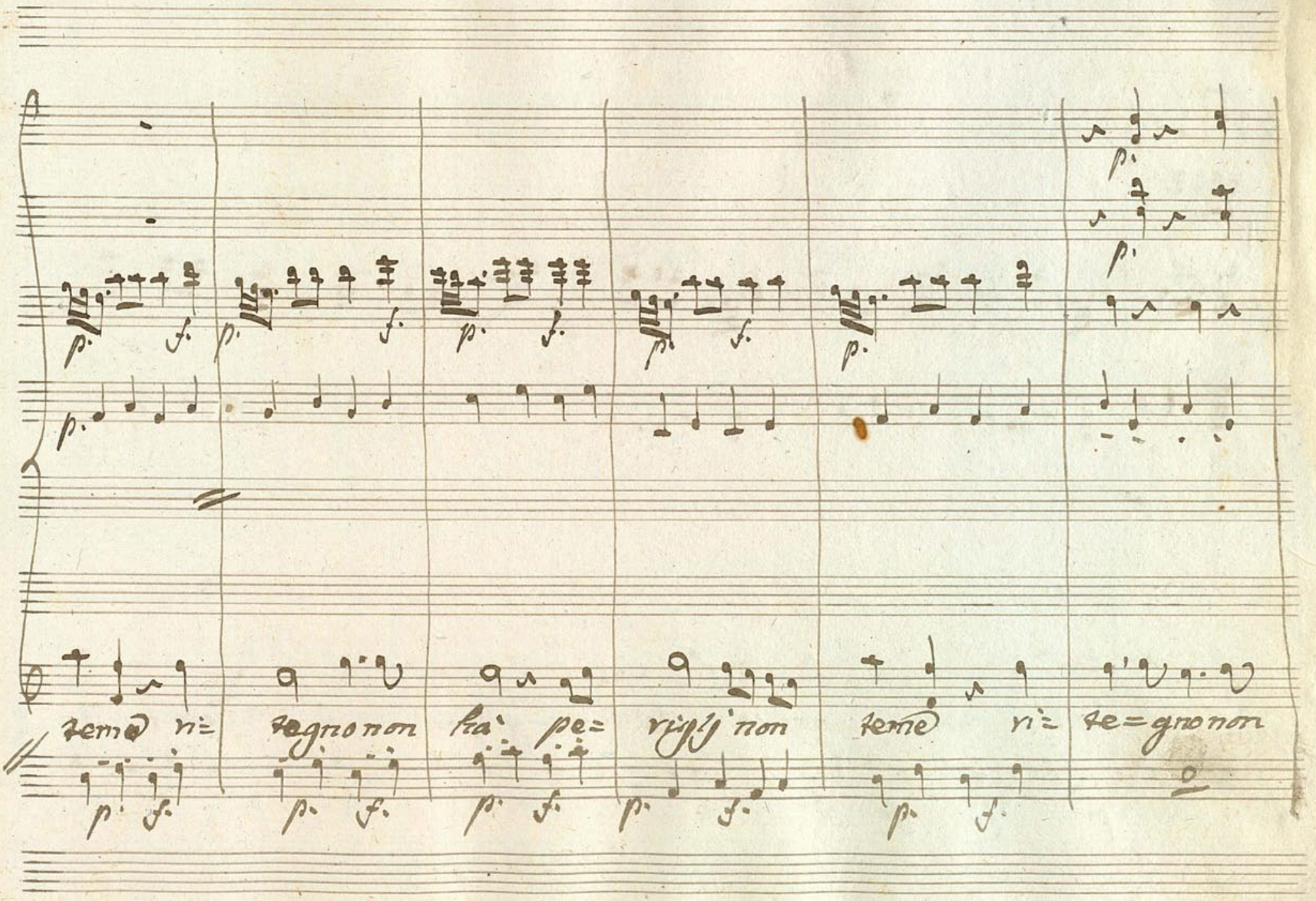
6

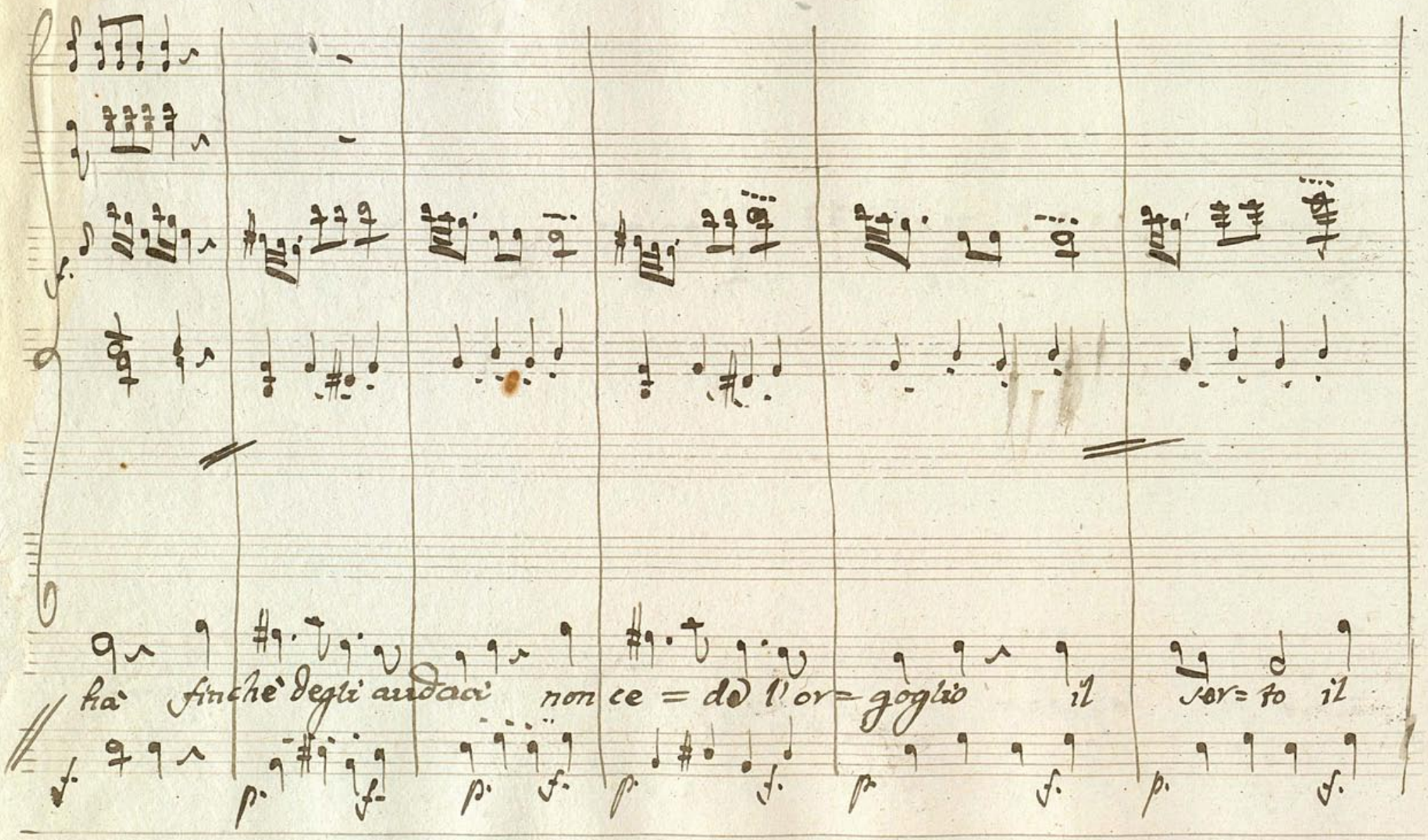
Tollerato assai.

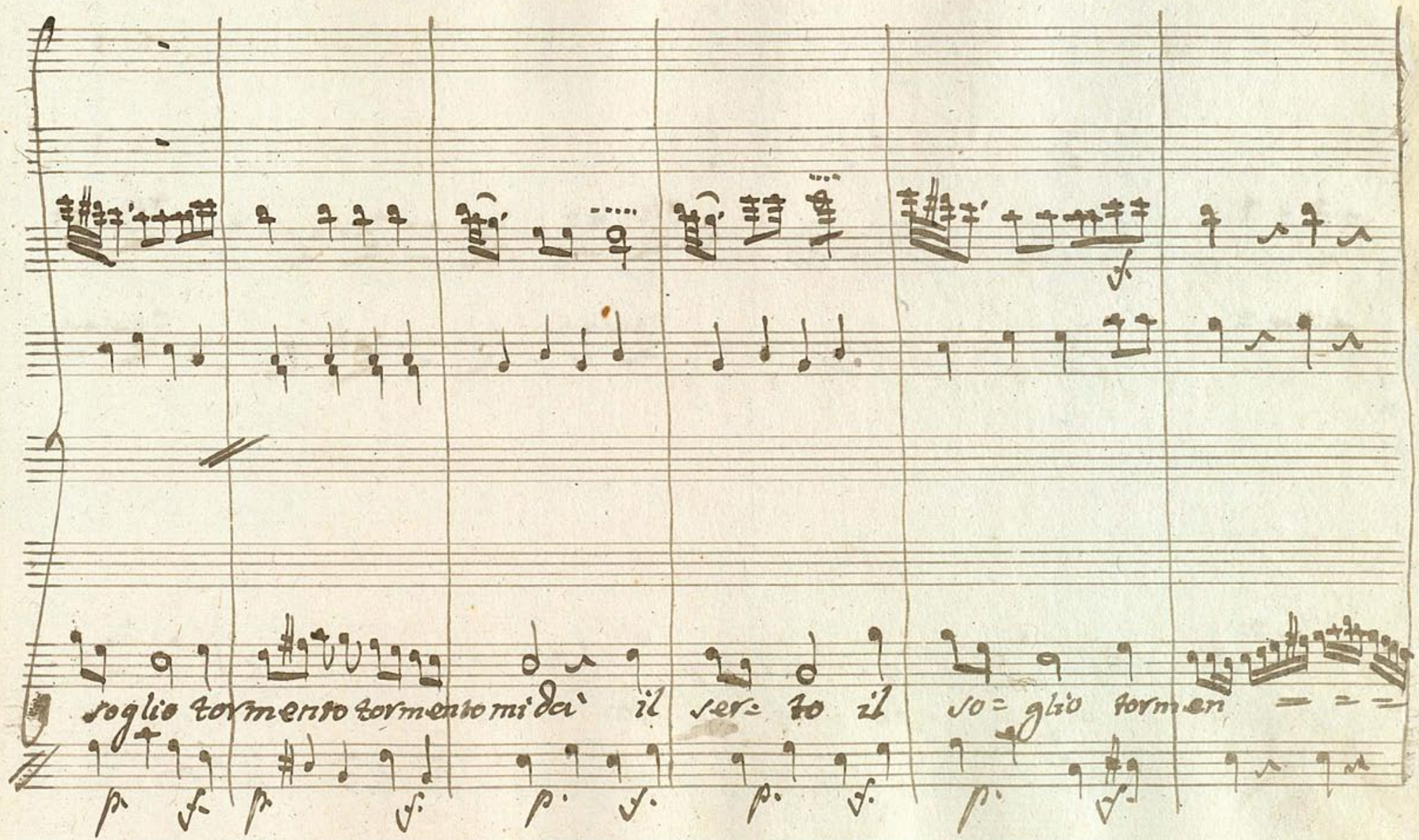
15 Aria Regina

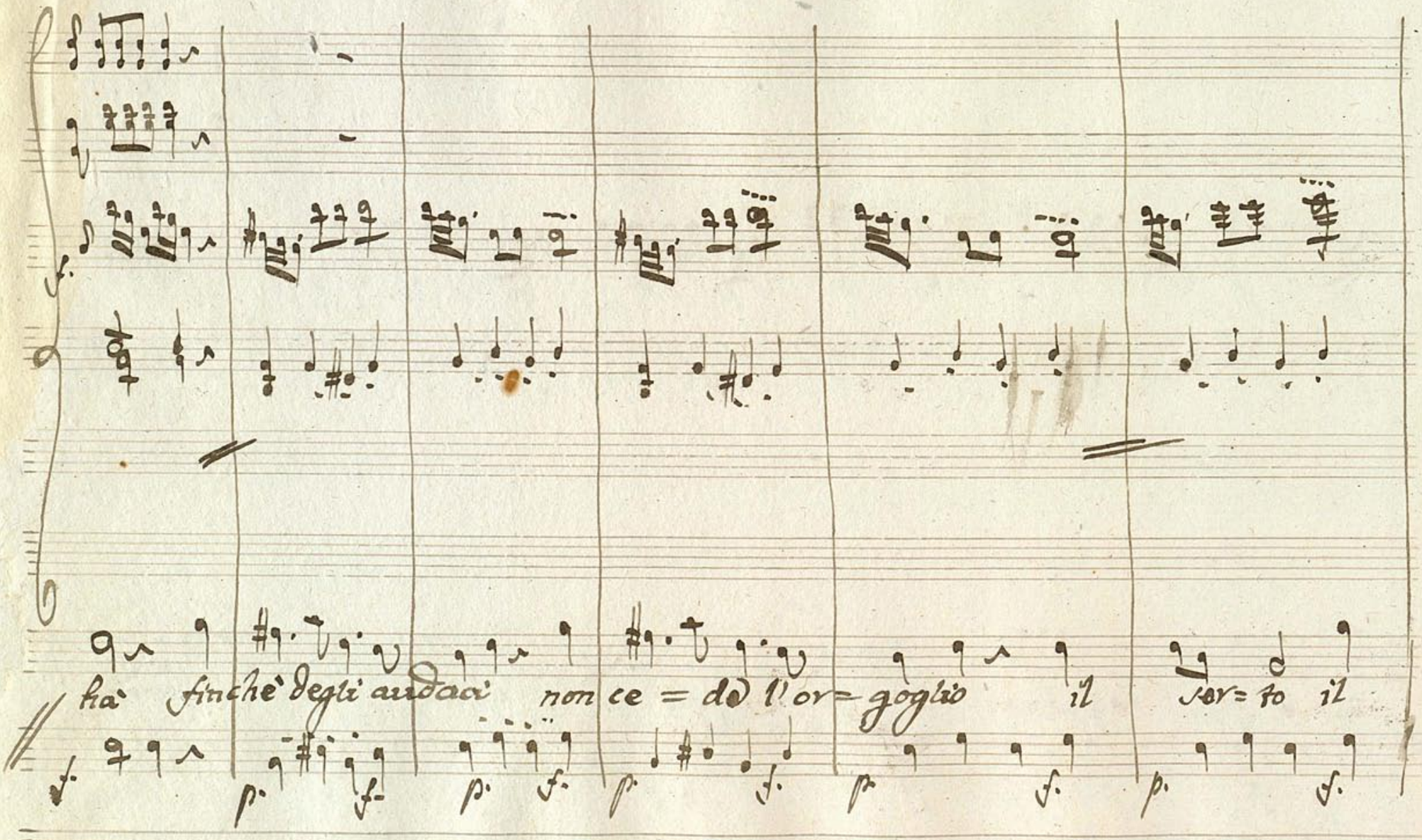


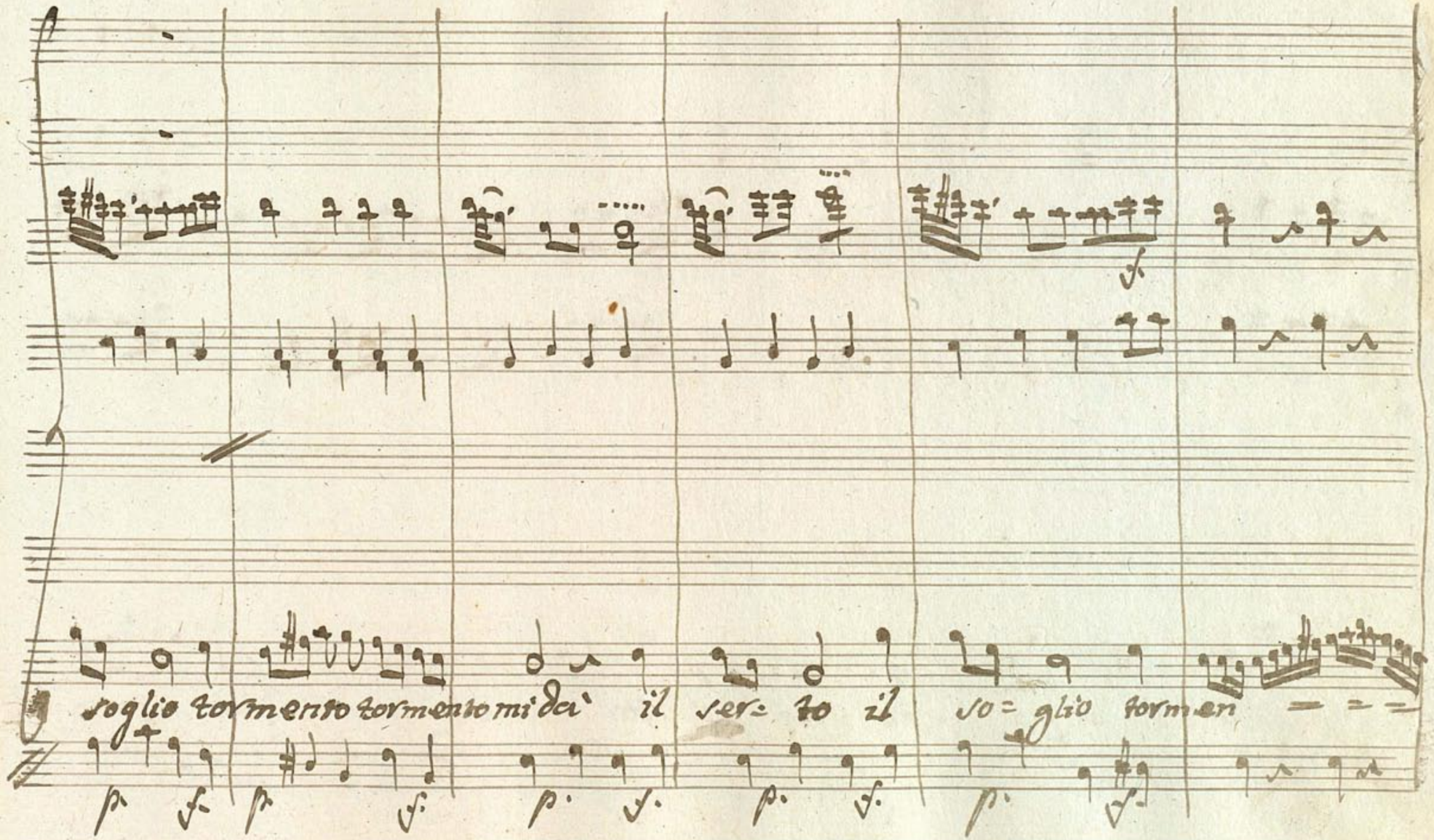

il=
Cor che nel petto lo sdegno lo sdegno mi preme
perigli non


teme ri= tegno non ha pe= rigli non teme ri= te=gno non


ha finchè degli audaci non ce = de l'or = goglio il sor = to il


f.
soglio tormento tormento mi dà il ver= to il so= glio tormen
p. f. p. f. p. f. p. f. p. f.

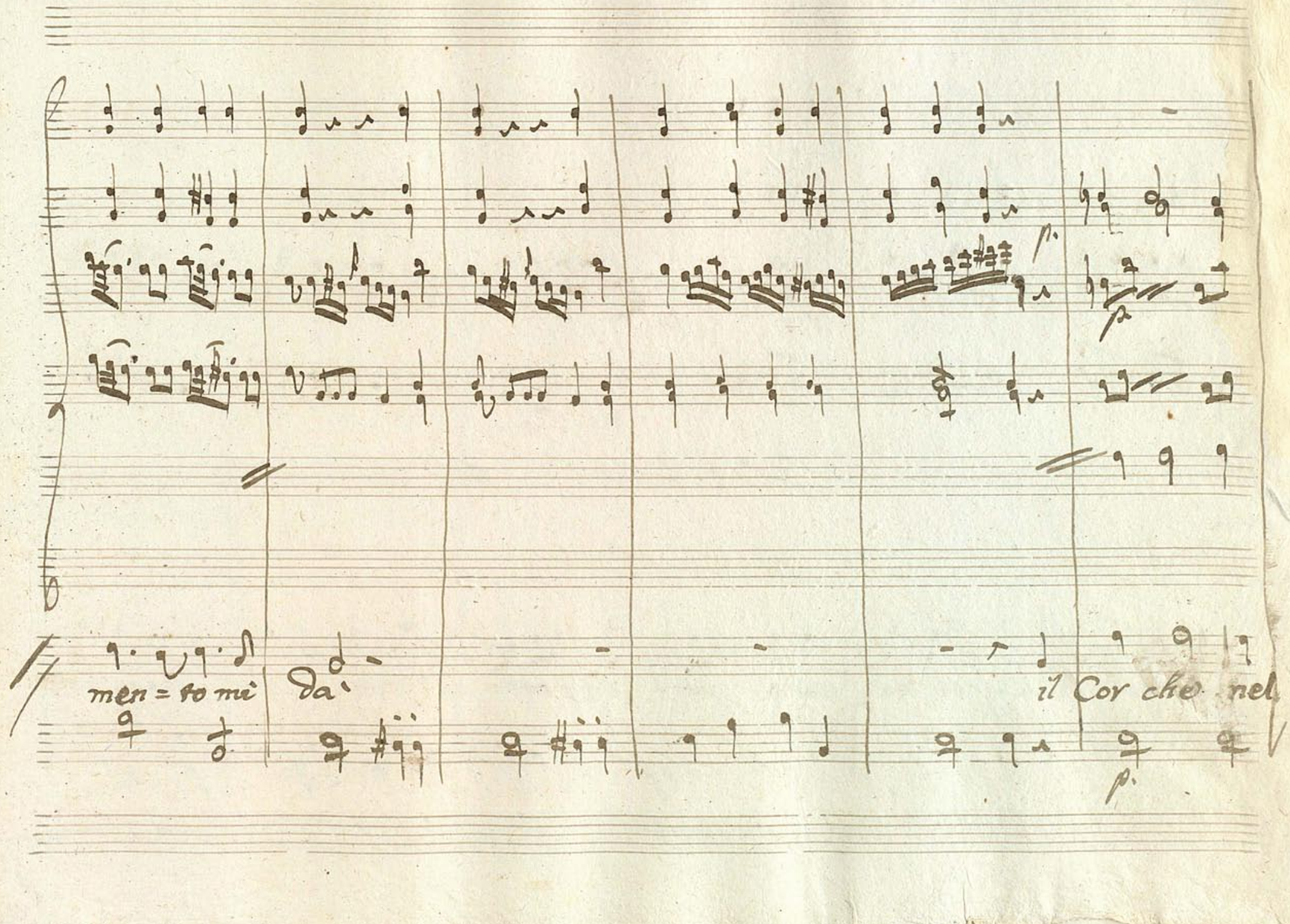

ha finchè degli audaci non ce = de l'or = goglio il ver = to il

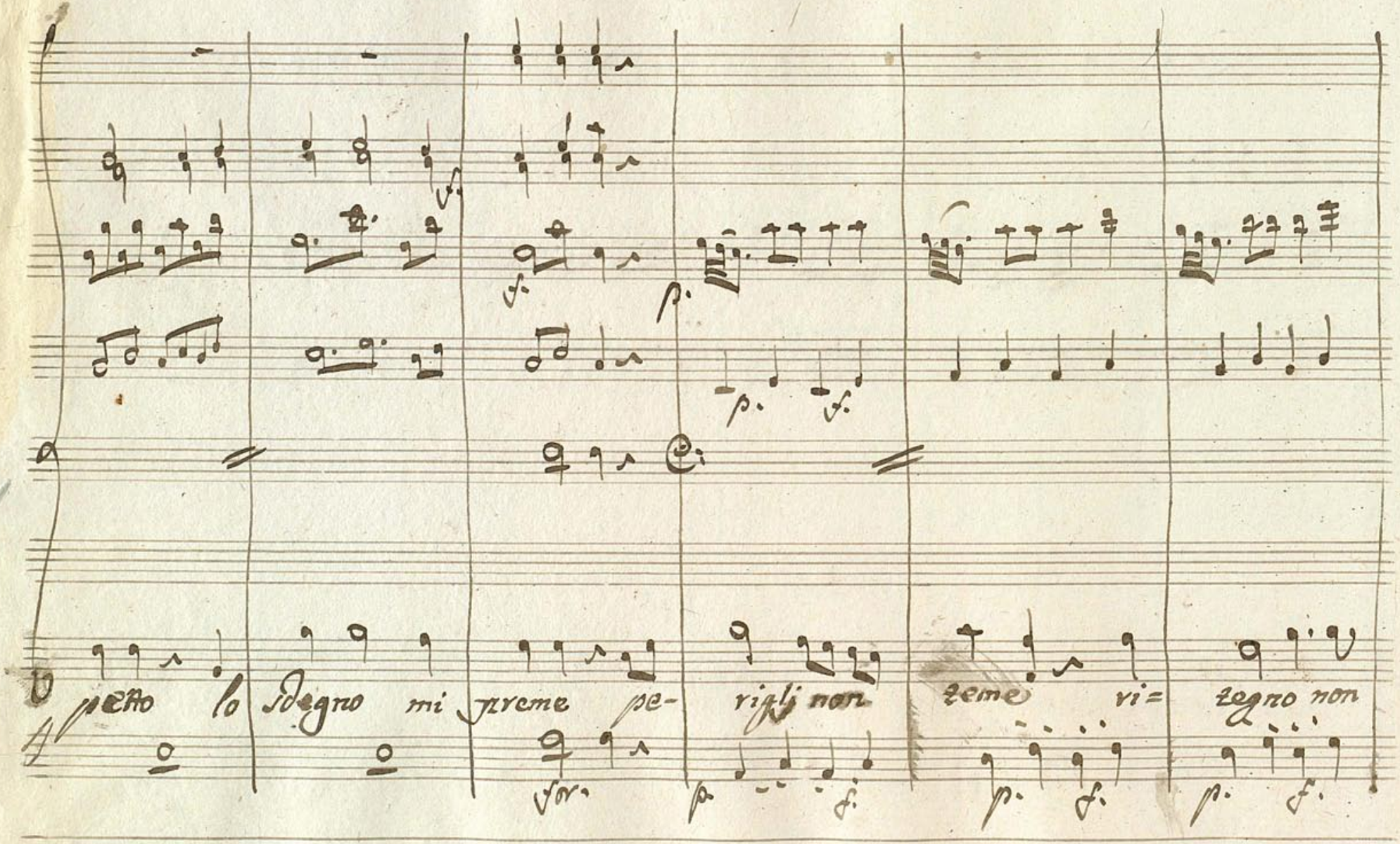

soglio tormento tormento mi dà il ver= to il so= glio tormen

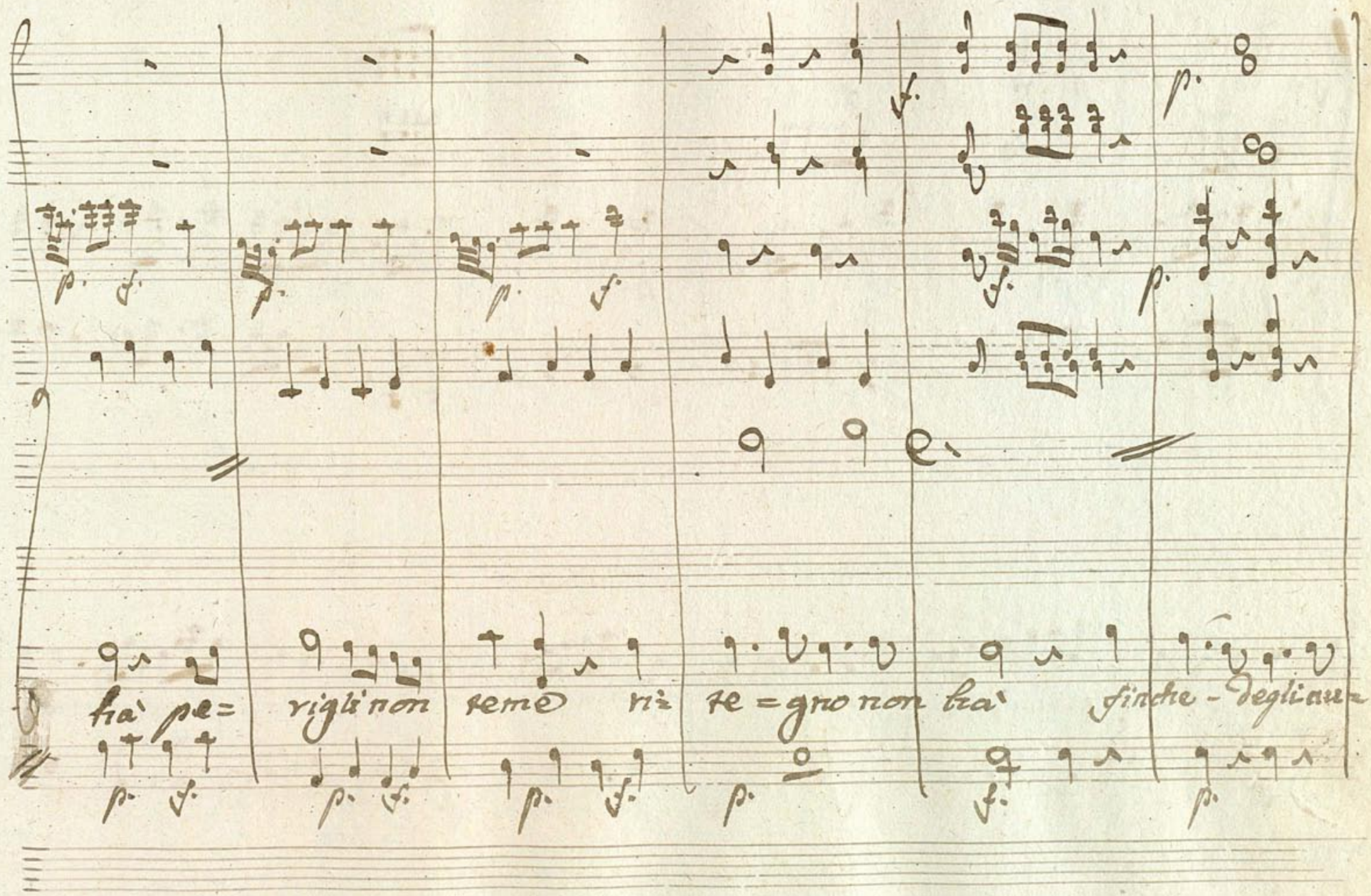
for.

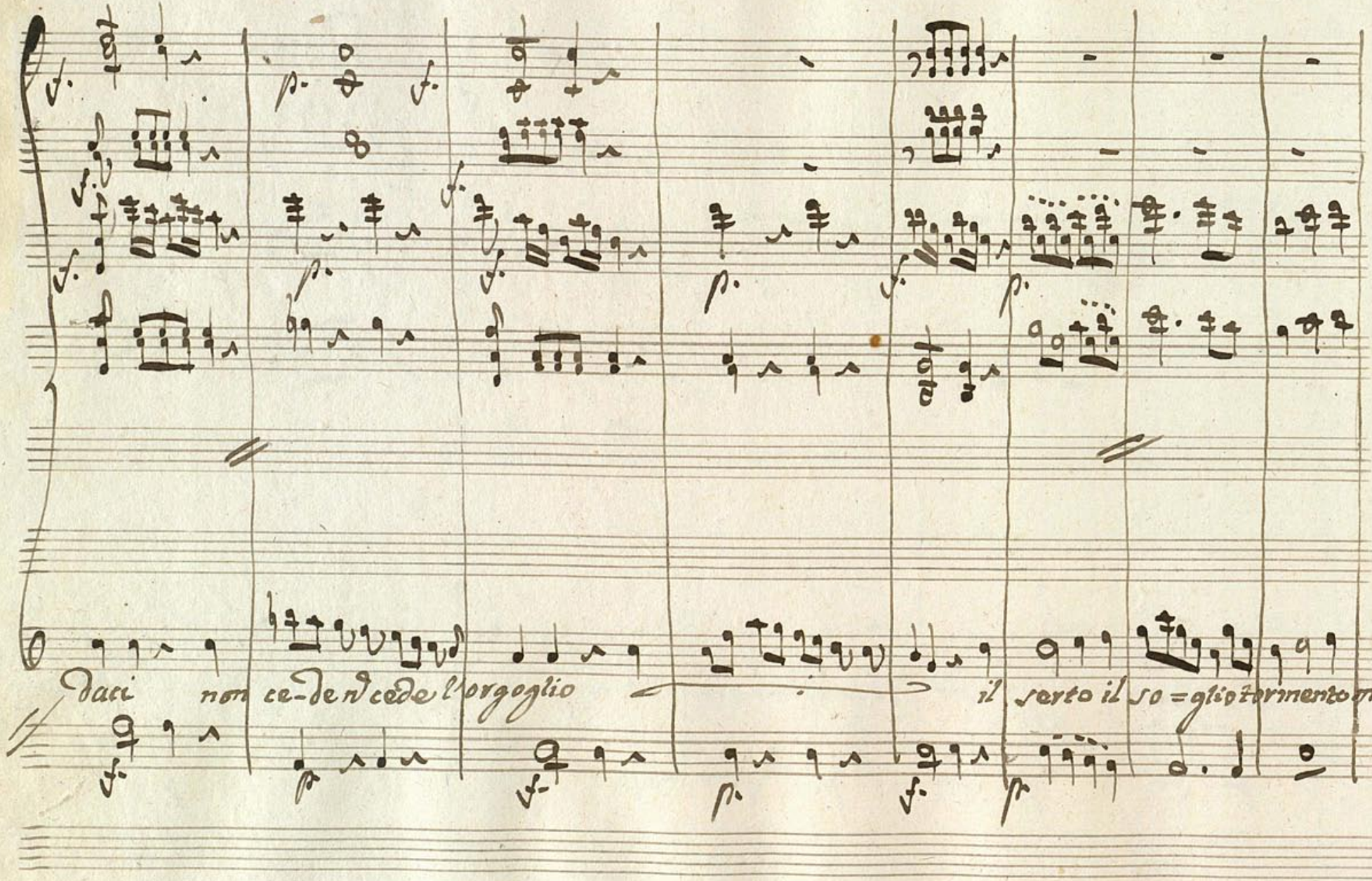
for.

to mi da' for = men = to mi da' = for =

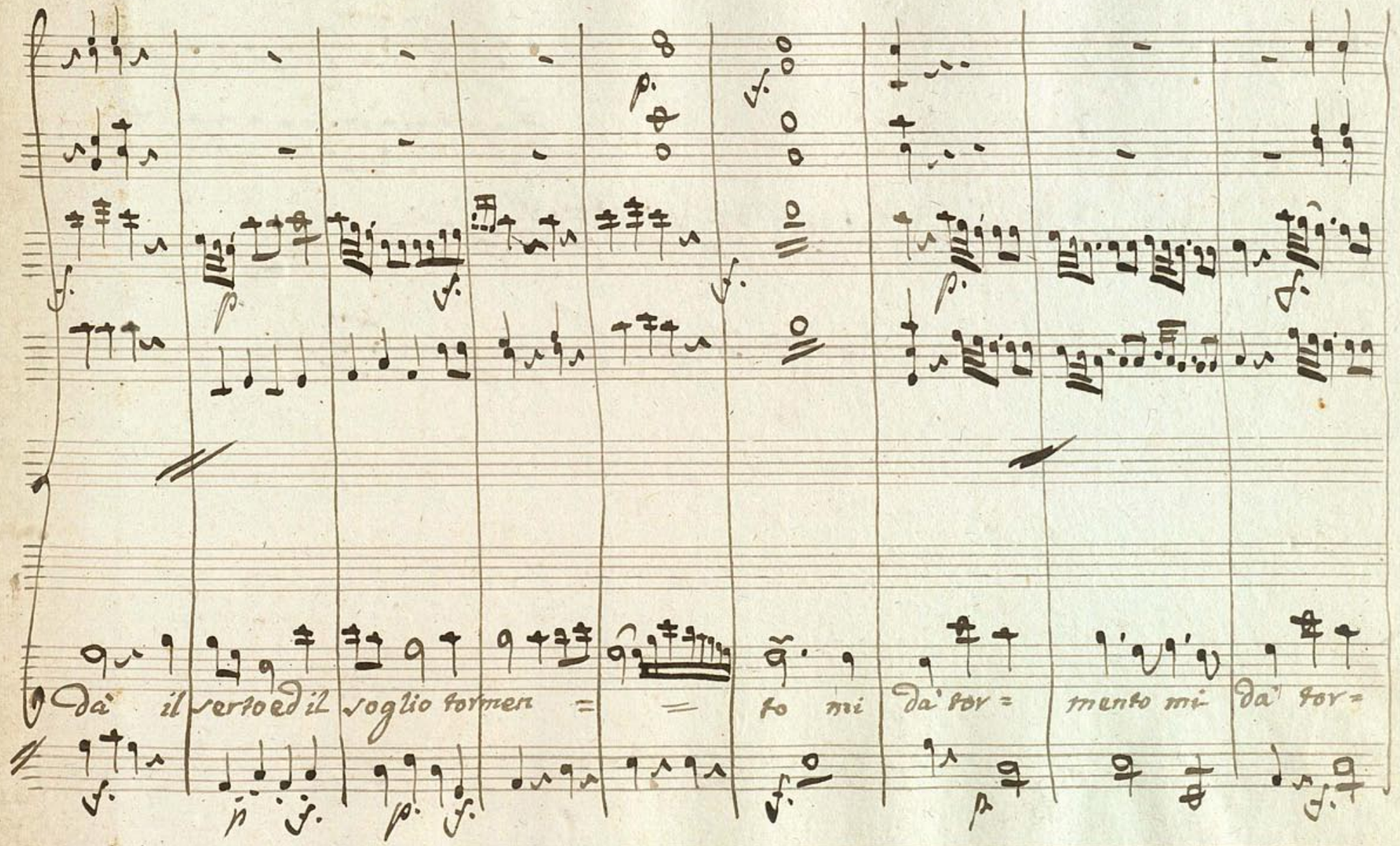

men = to mi da
il Cor che nel


petto lo sdegno mi preme pe- riglj non teme vi= zegno non

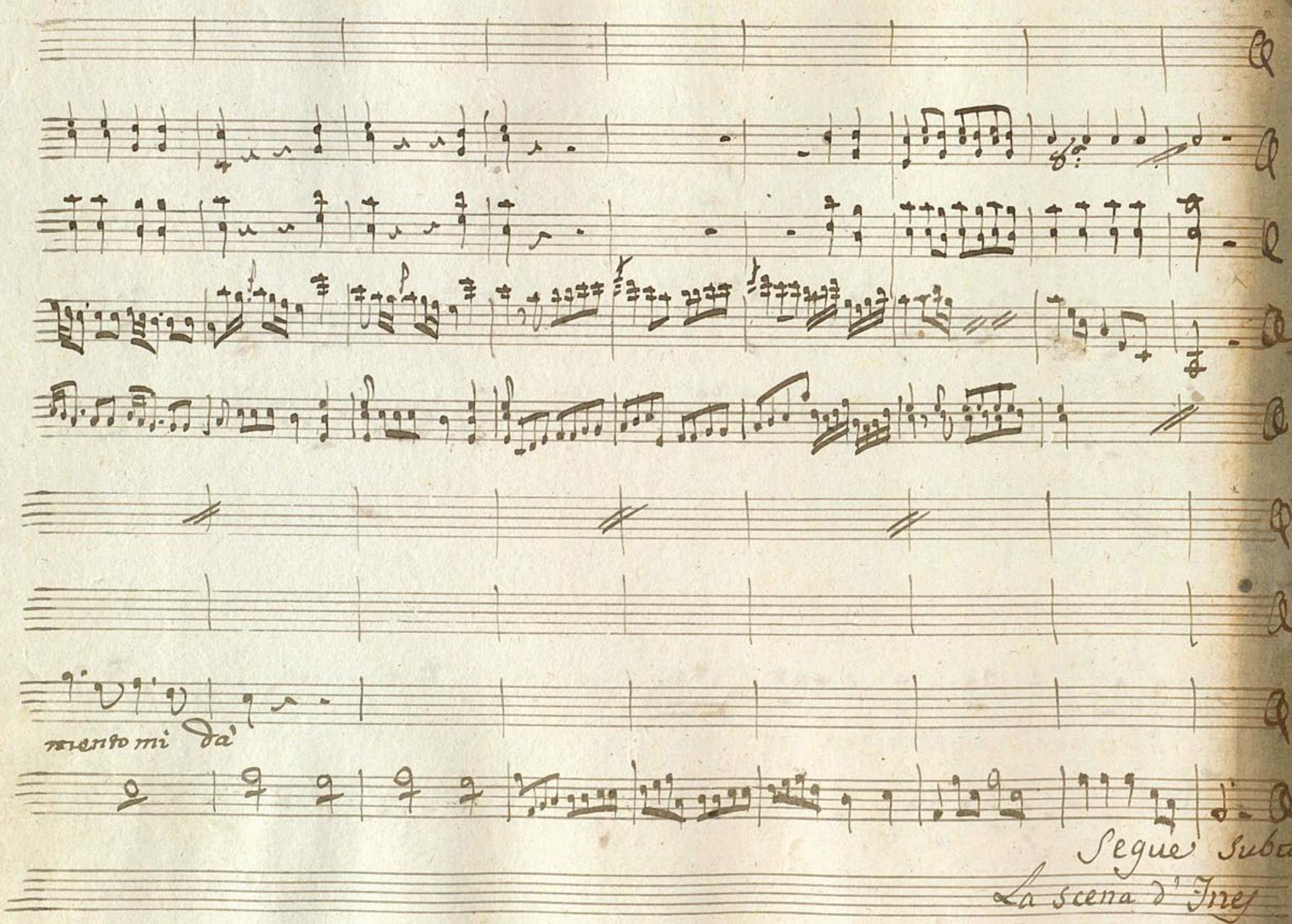

ha' pe=
riglinon
remo
ni=
te=gno non ha'
finche - degliau=



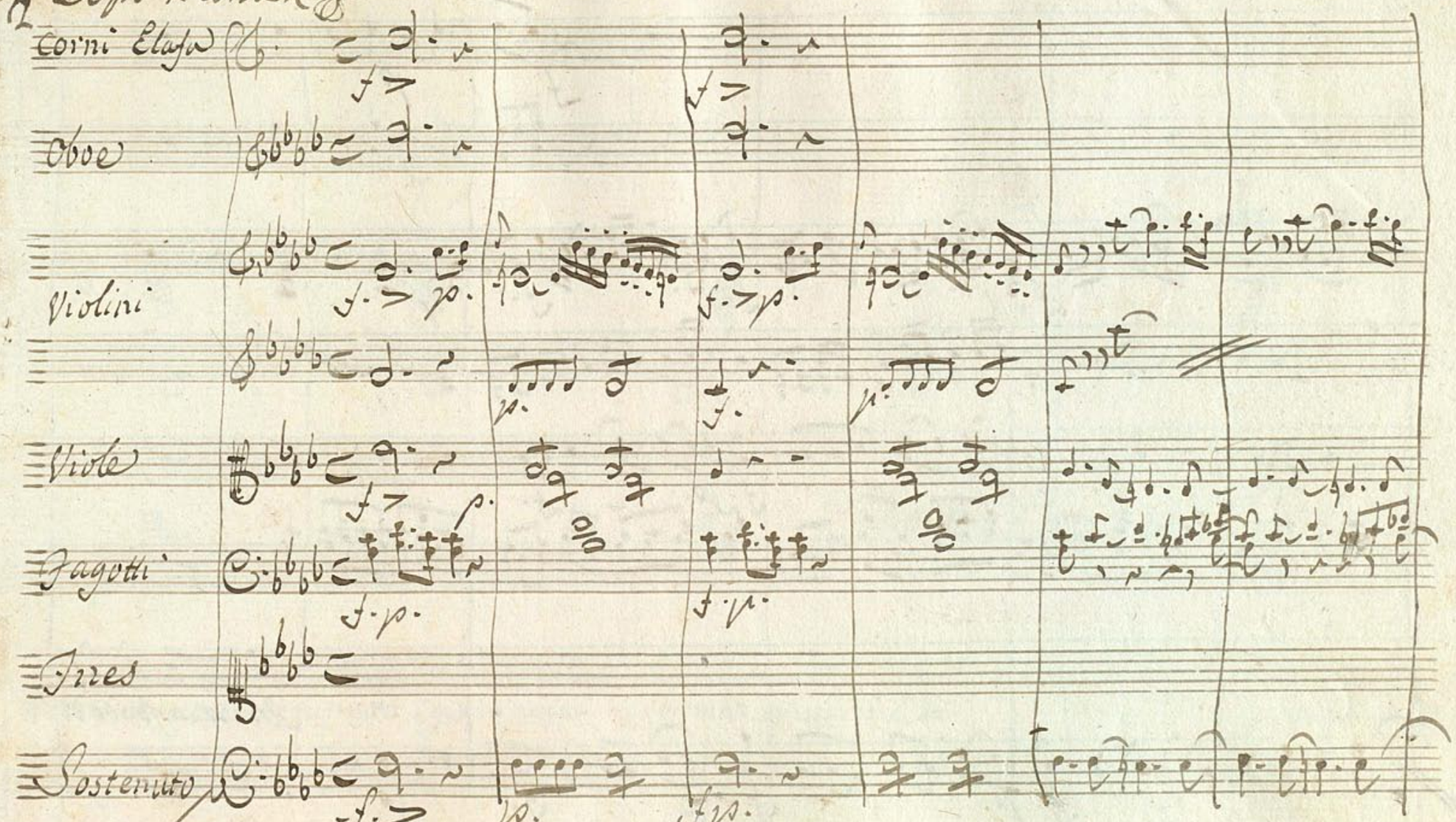
daci non ce-de n' cede l'orgoglio il serto il so=glio tormento mi

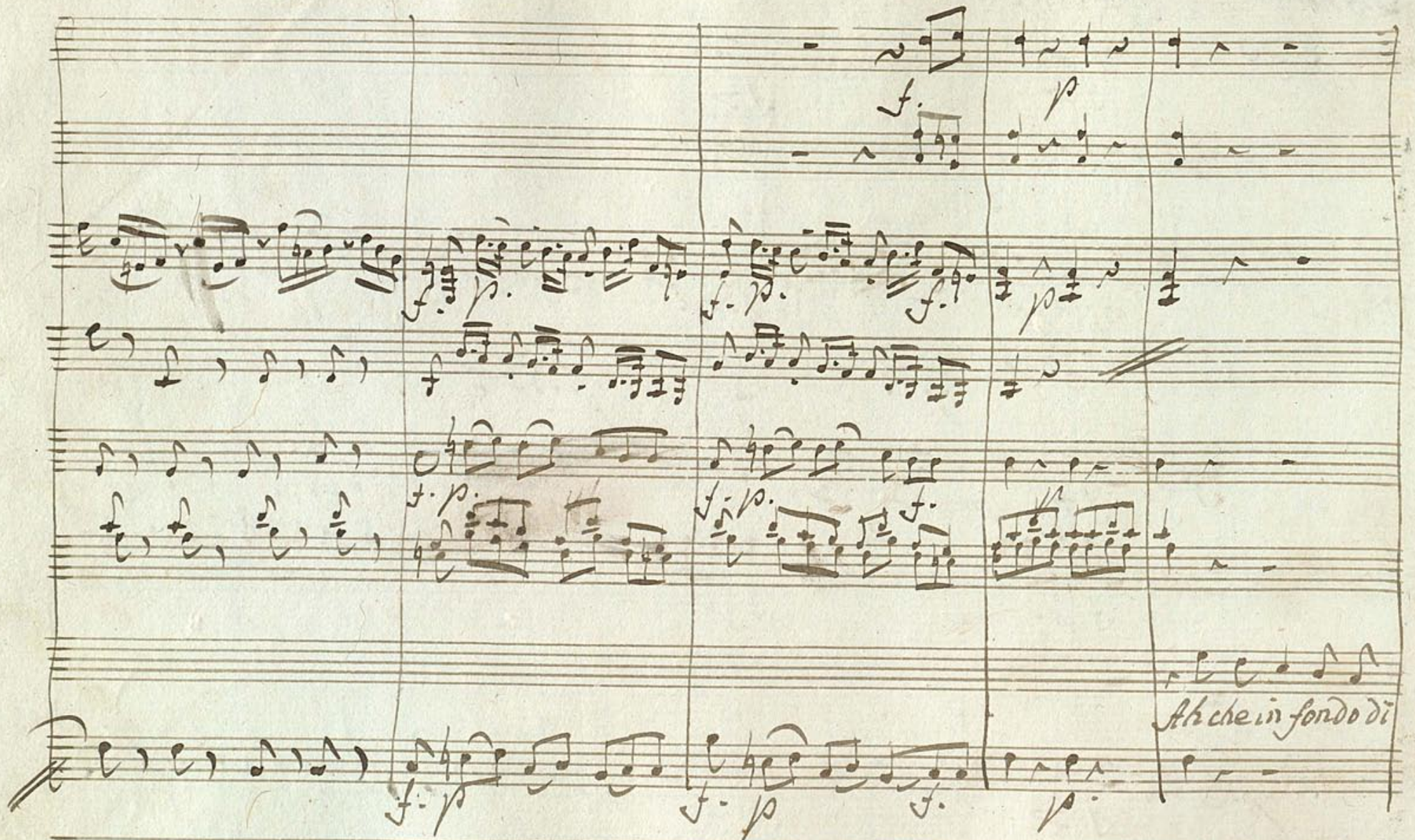


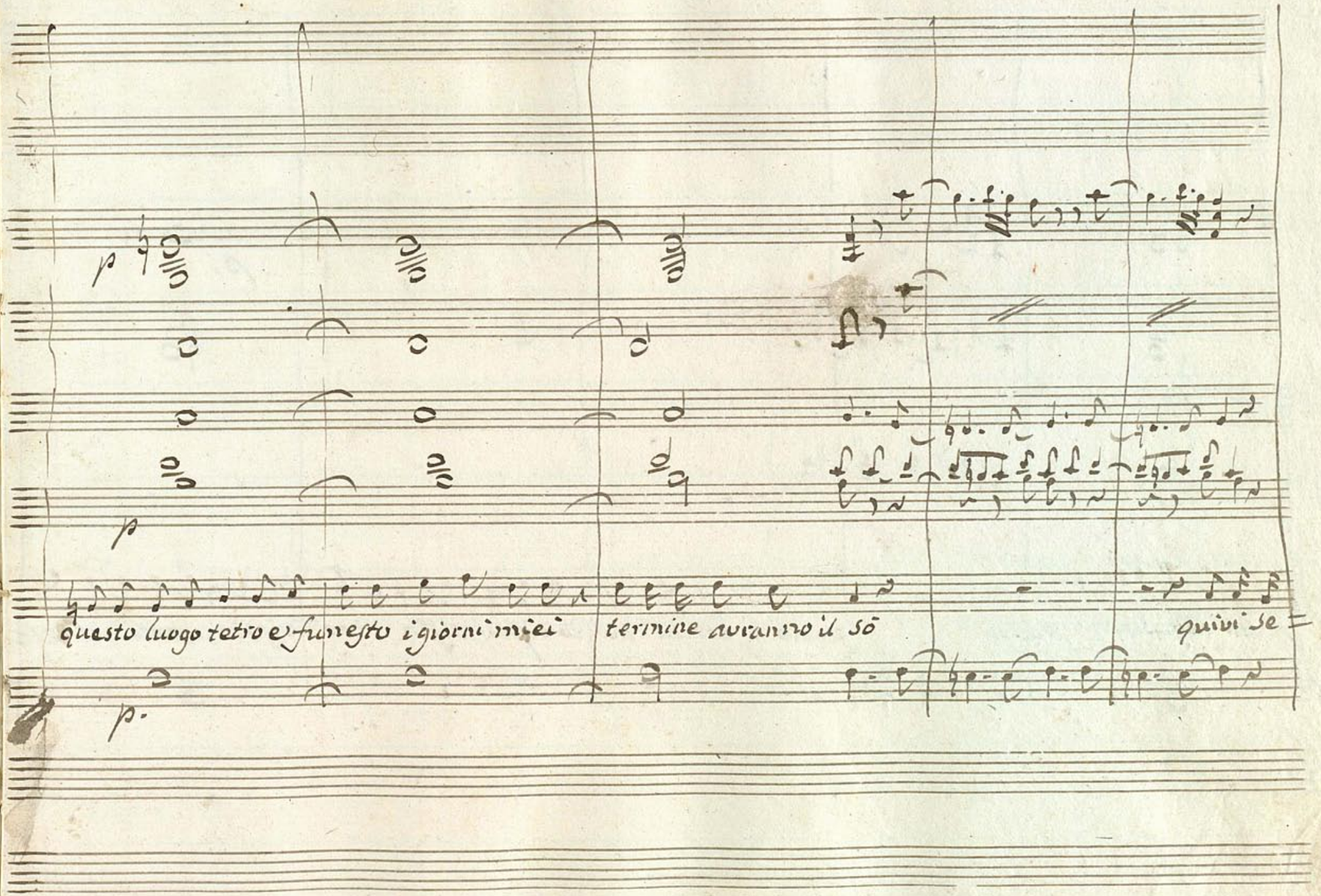
dà il serto ed il soglio tormen = = to mi dà tor = mento mi dà tor =

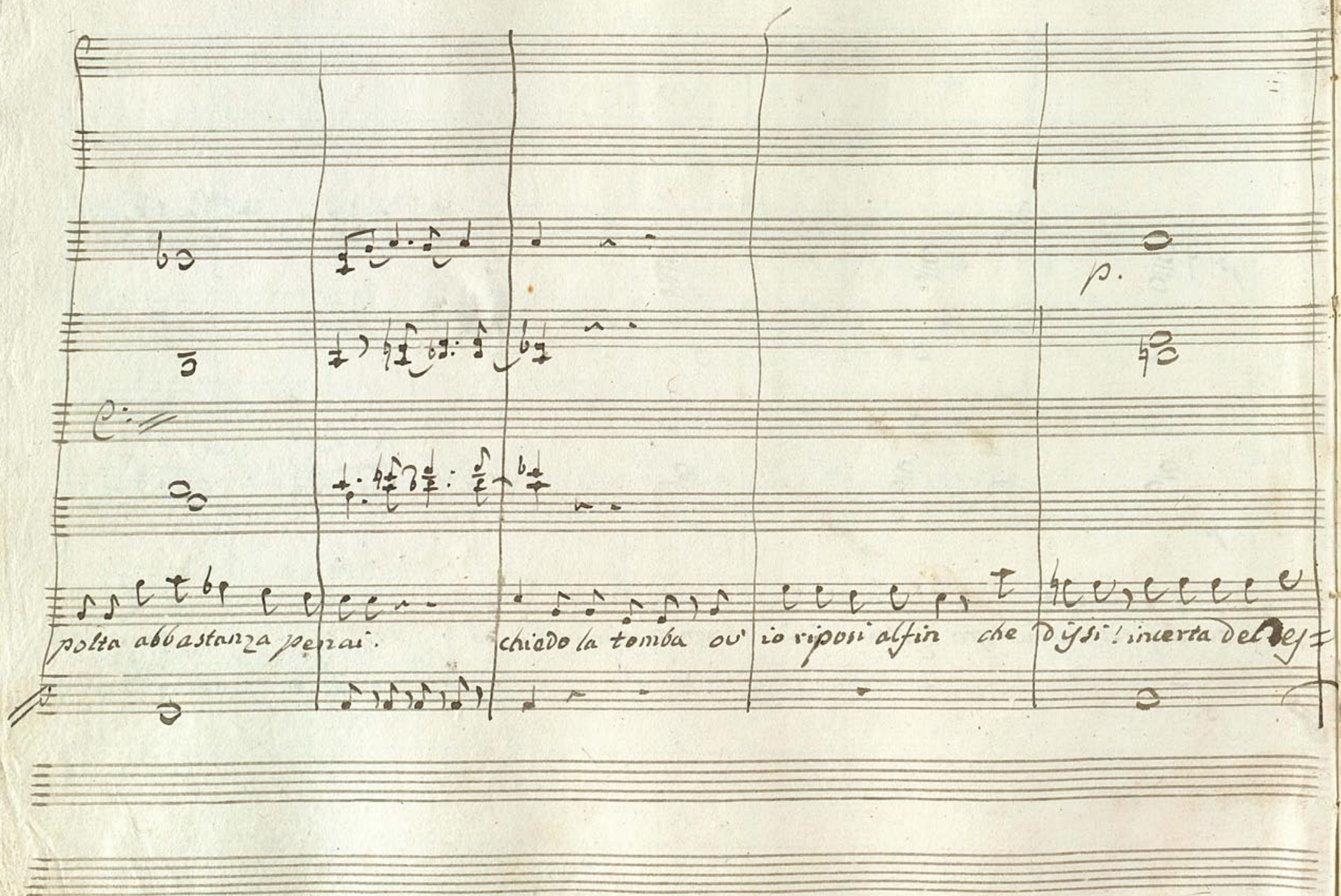

mento mi dà
Segue Subito
La scena d' Ines

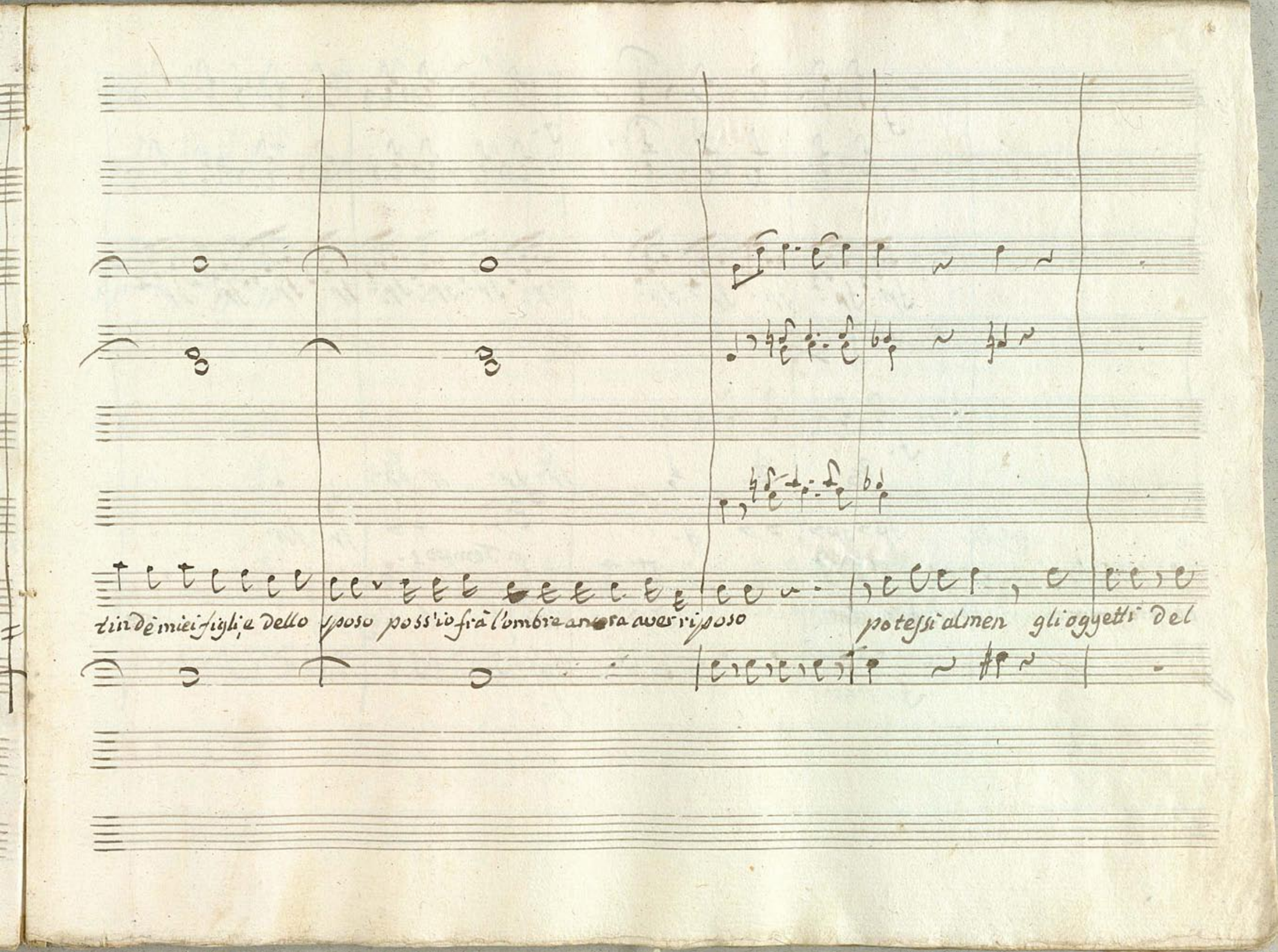
Dopo l'aria Regina 163 Scena VIII. Carcere

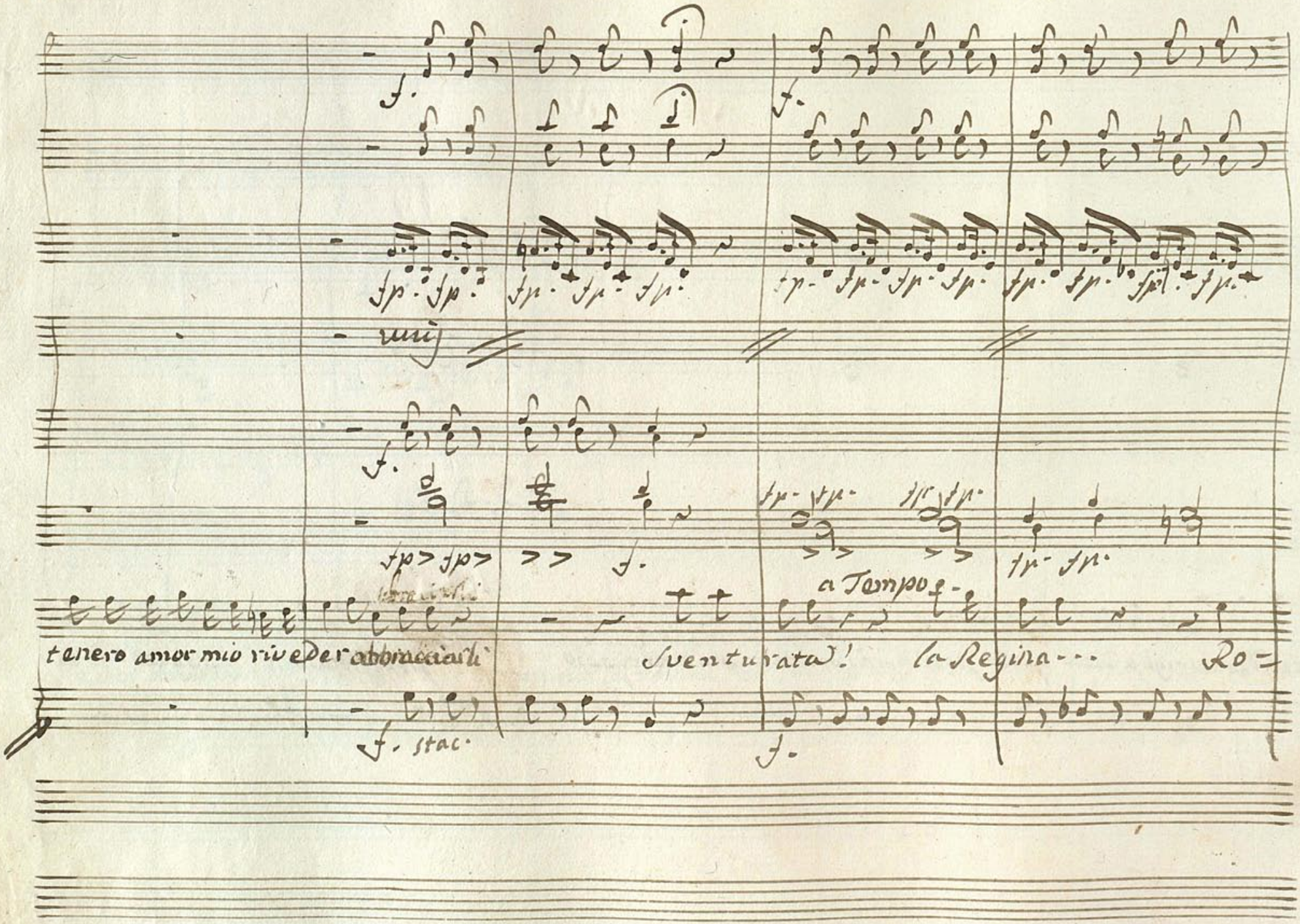



Ah che in fondo di


p
p
p
questo luogo tetro e funesto i giorni miei
termine avranno il sō
quivi se
p.


p.
volta abbastanza penrai.
chiedo la tomba ov'
io riposi alfin che
Dysi! incerta del


tin dè miei figli, e dello sposo poss'io fra l'ombre ancora aver riposo
potessi almen gli oggetti del



f.

f.

fp. fp. fp. fp. fp. fp. fp. fp. fp. fp. fp. fp. fp. fp.

unis

f.

fp> fp> >> f.

fp. fp. fp. fp.

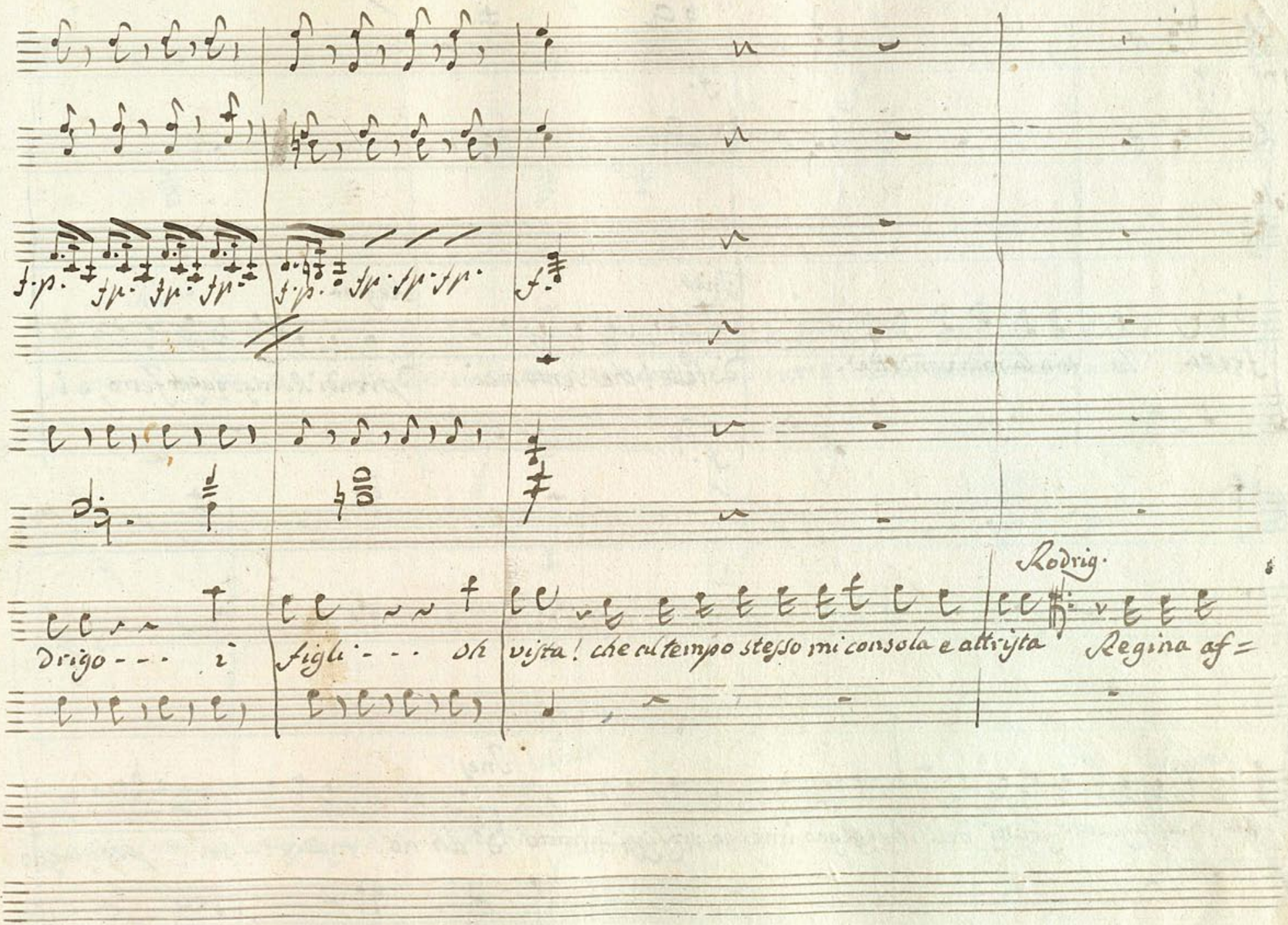
fp. fp.

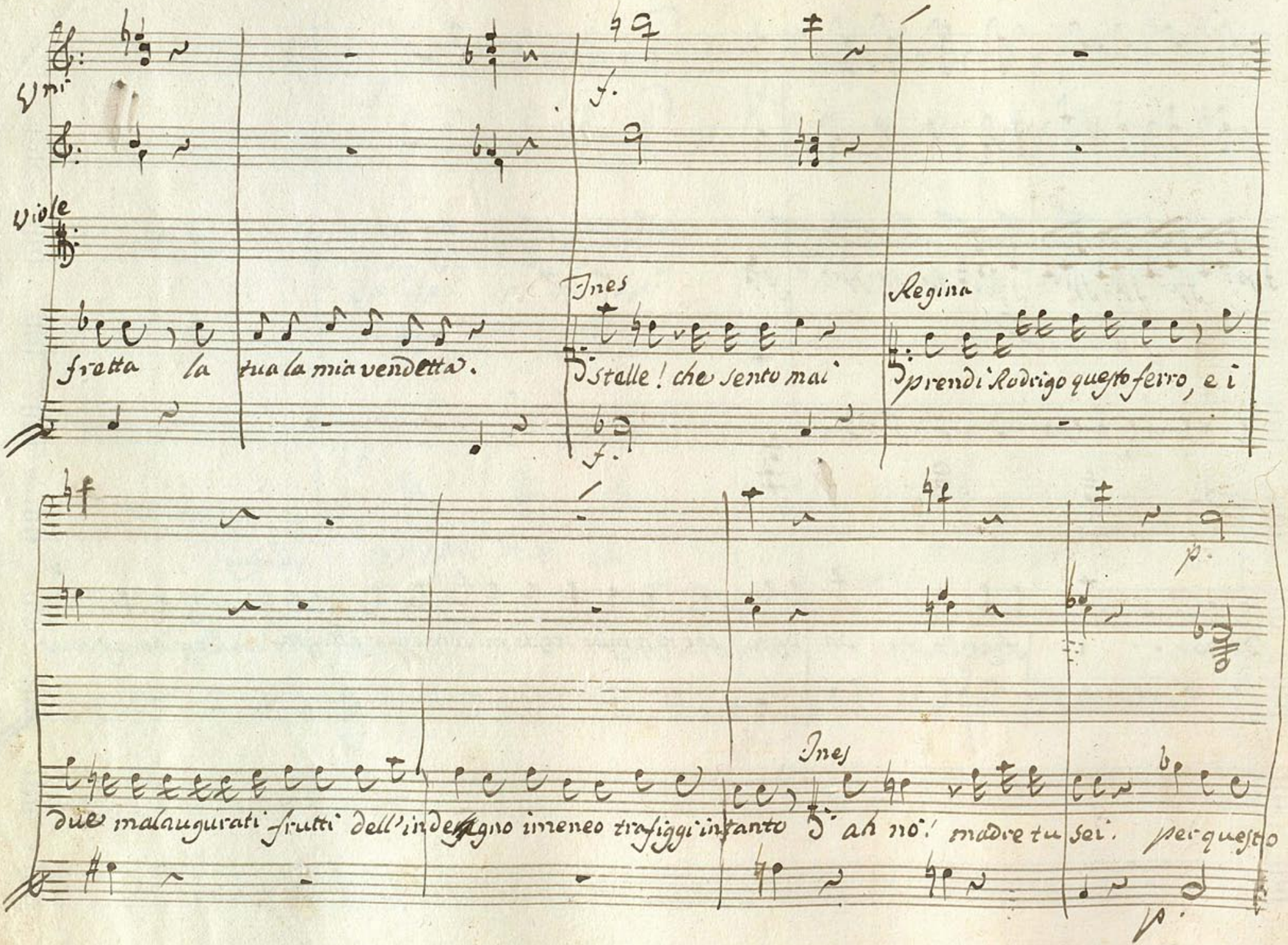
a Tempo

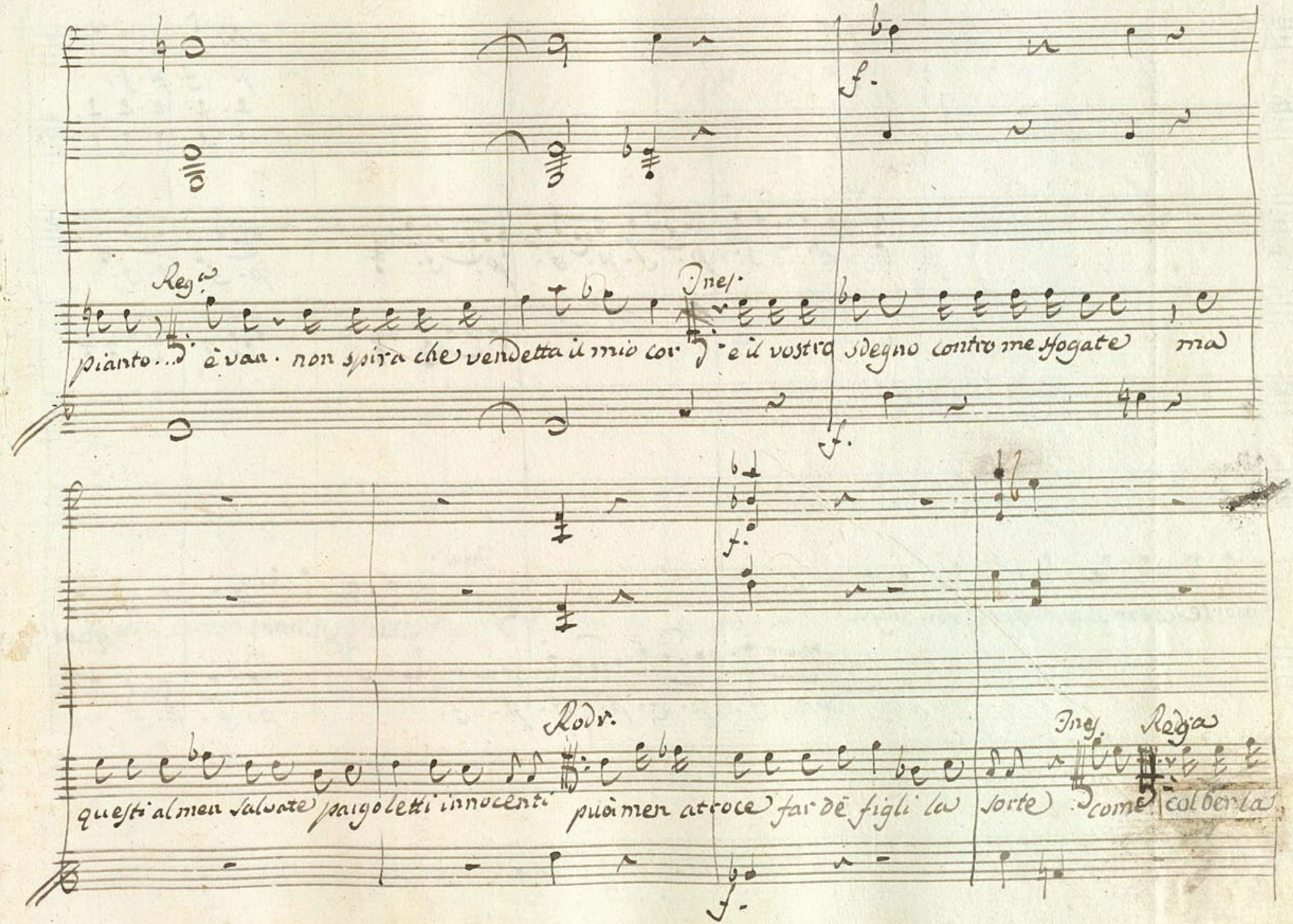
tenero amor mio rivederabbracciarli Sventurata! la Regina... Ro=

f. stac.

f.


Rodrig.
Drigo - - - i
figli - - - oh
vista! che al tempo stesso mi consola e attrista
Regina af=


Vni
Viole
Ines
Regina
fratta la tua la mia vendetta.
Stelle! che sento mai
prendi Rodrigo questo ferro, e i
due malaugurati frutti dell'indegno imeneo trafiggi intanto
Ah no! madre tu sei. per questo



Reg.ª

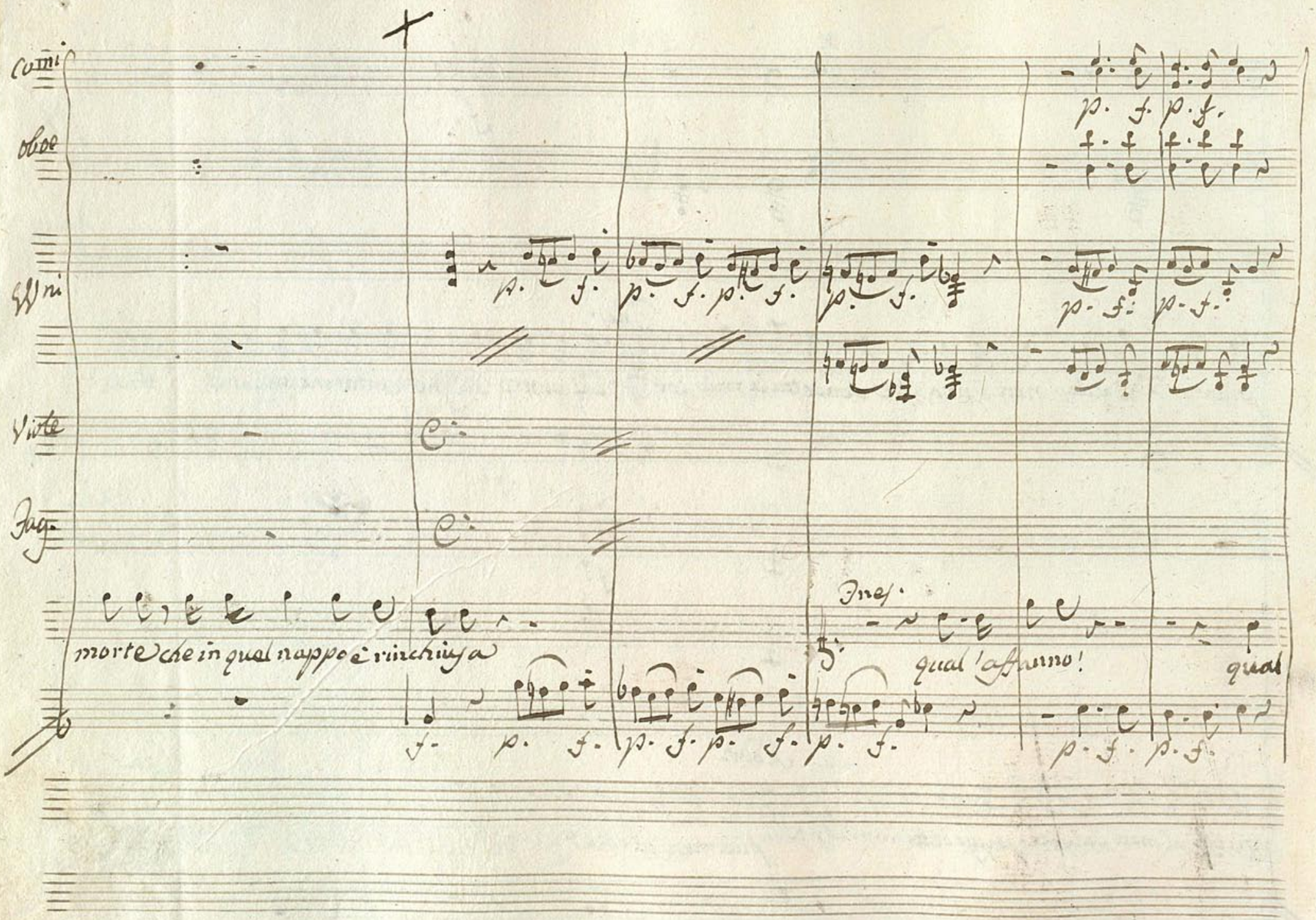
Ines.

pianto... è van. non spira che vendetta il mio cor e il vostro sdegno contro me sfogate ma

Rodr.

Ines. Reg.ª

questi almen salvate pargoletti innocenti può men atroce far de figli la sorte come colberla



Corni

Oboe

Vni

Viole

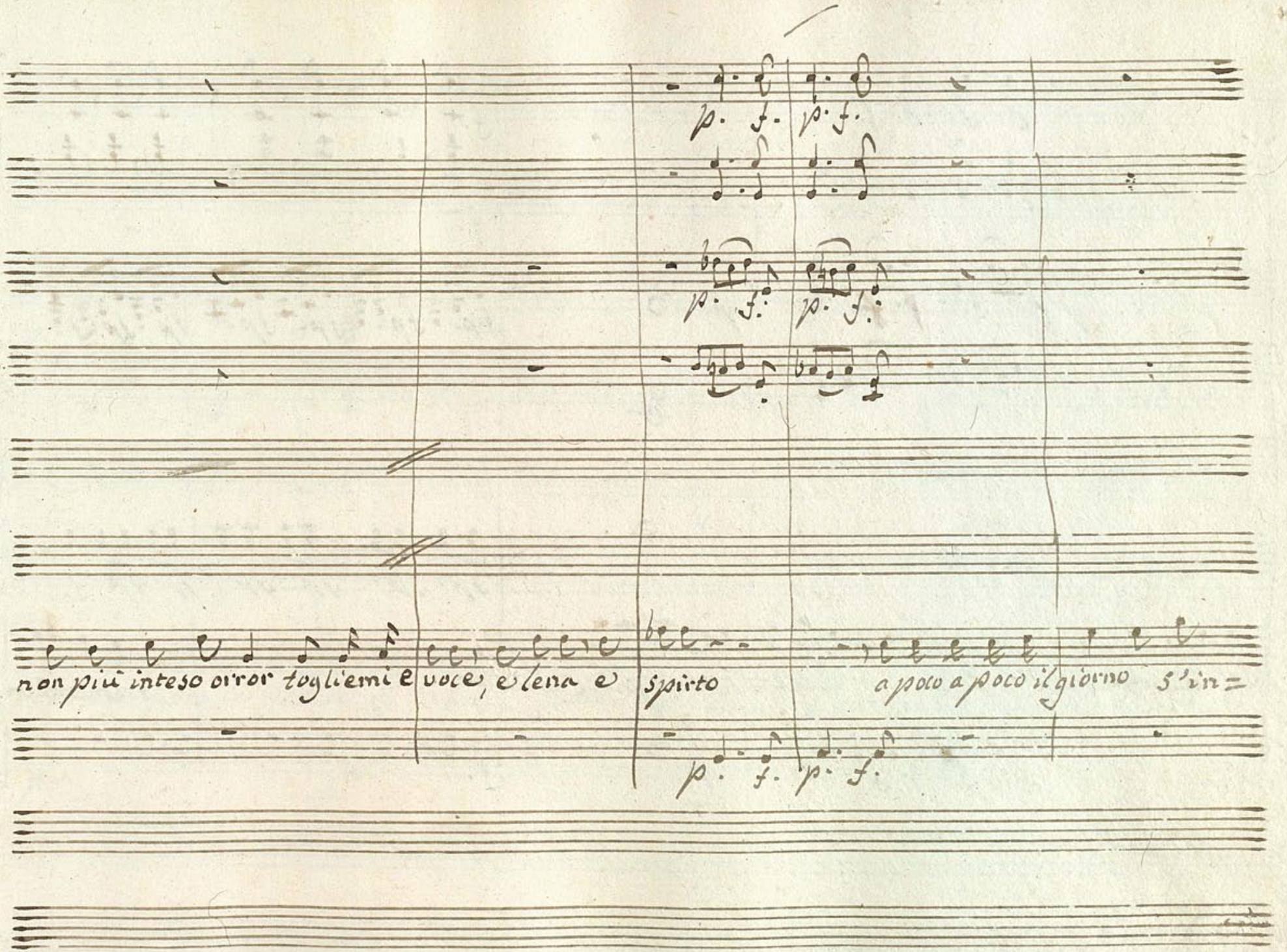
Fag.

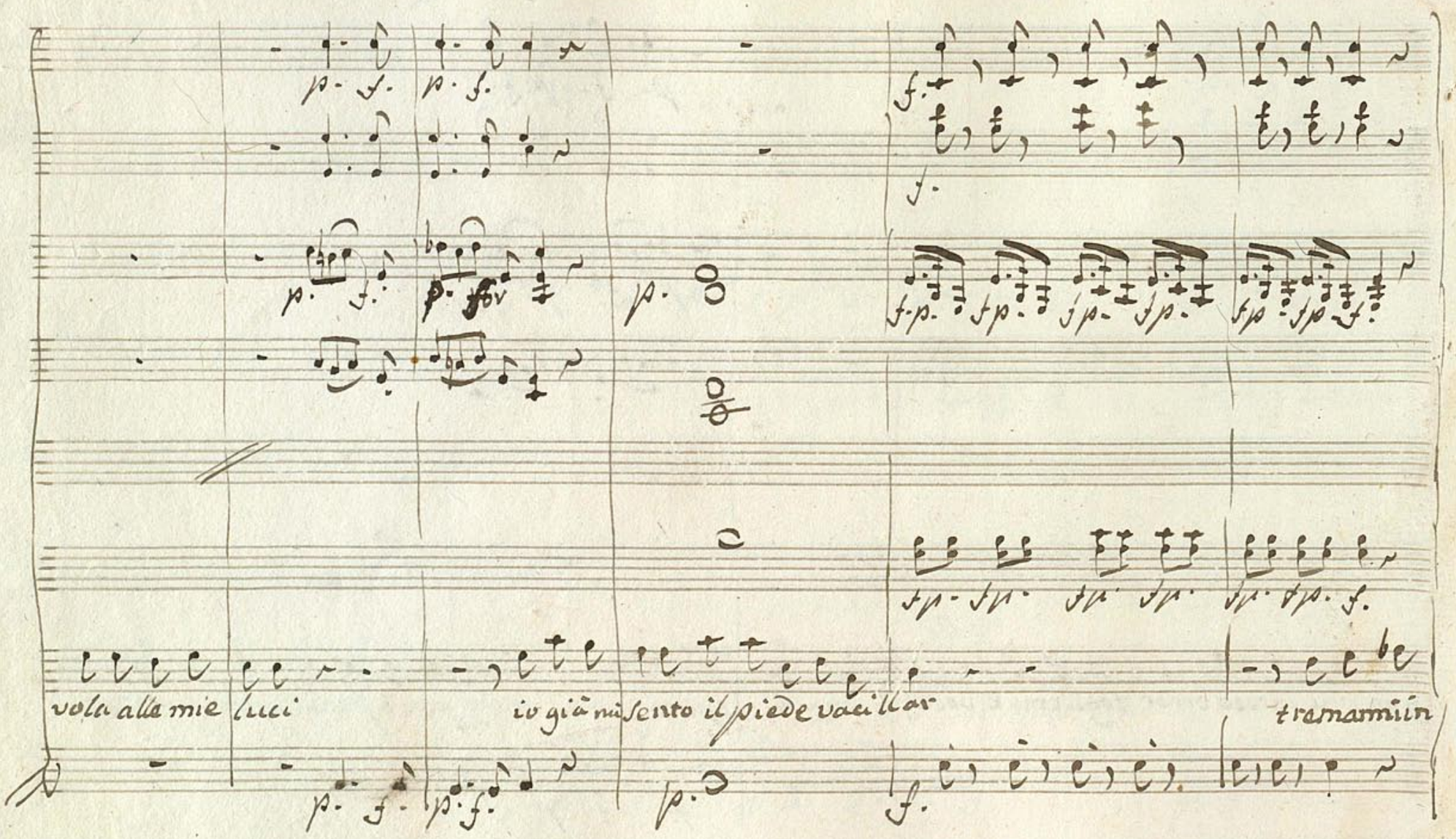
morte che in quel nappo è rinchiusa

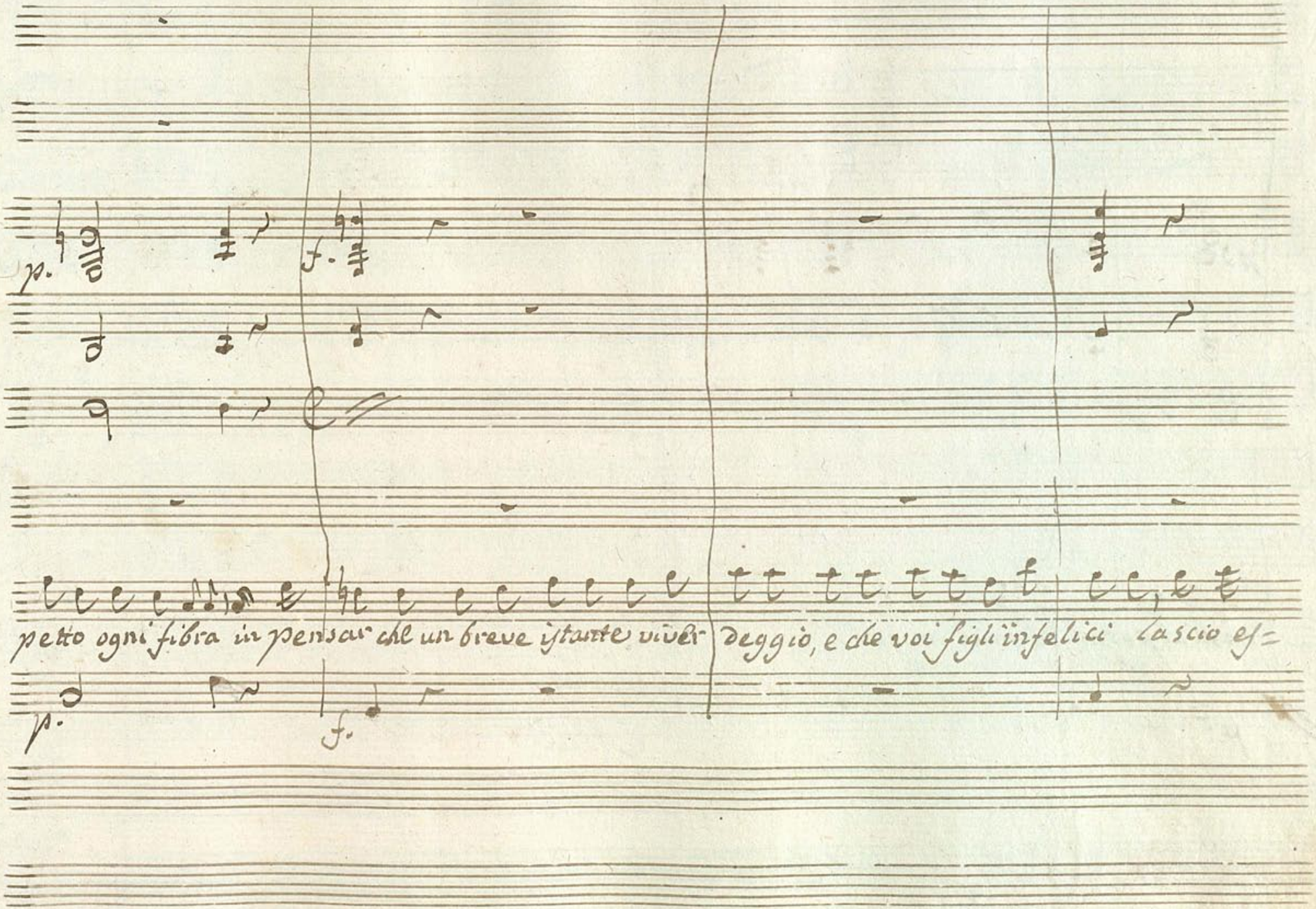
Ines.

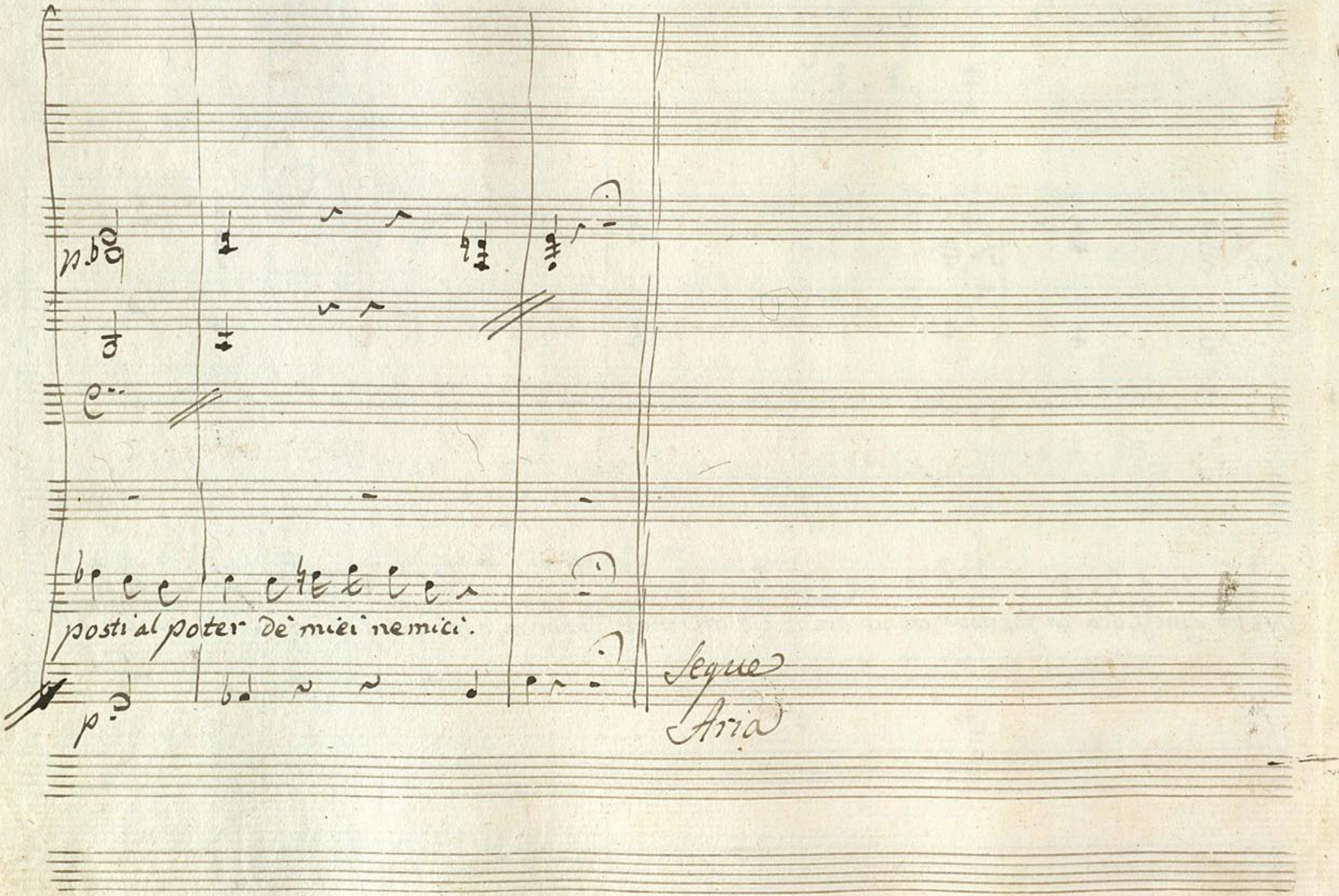
qual 'affanno!

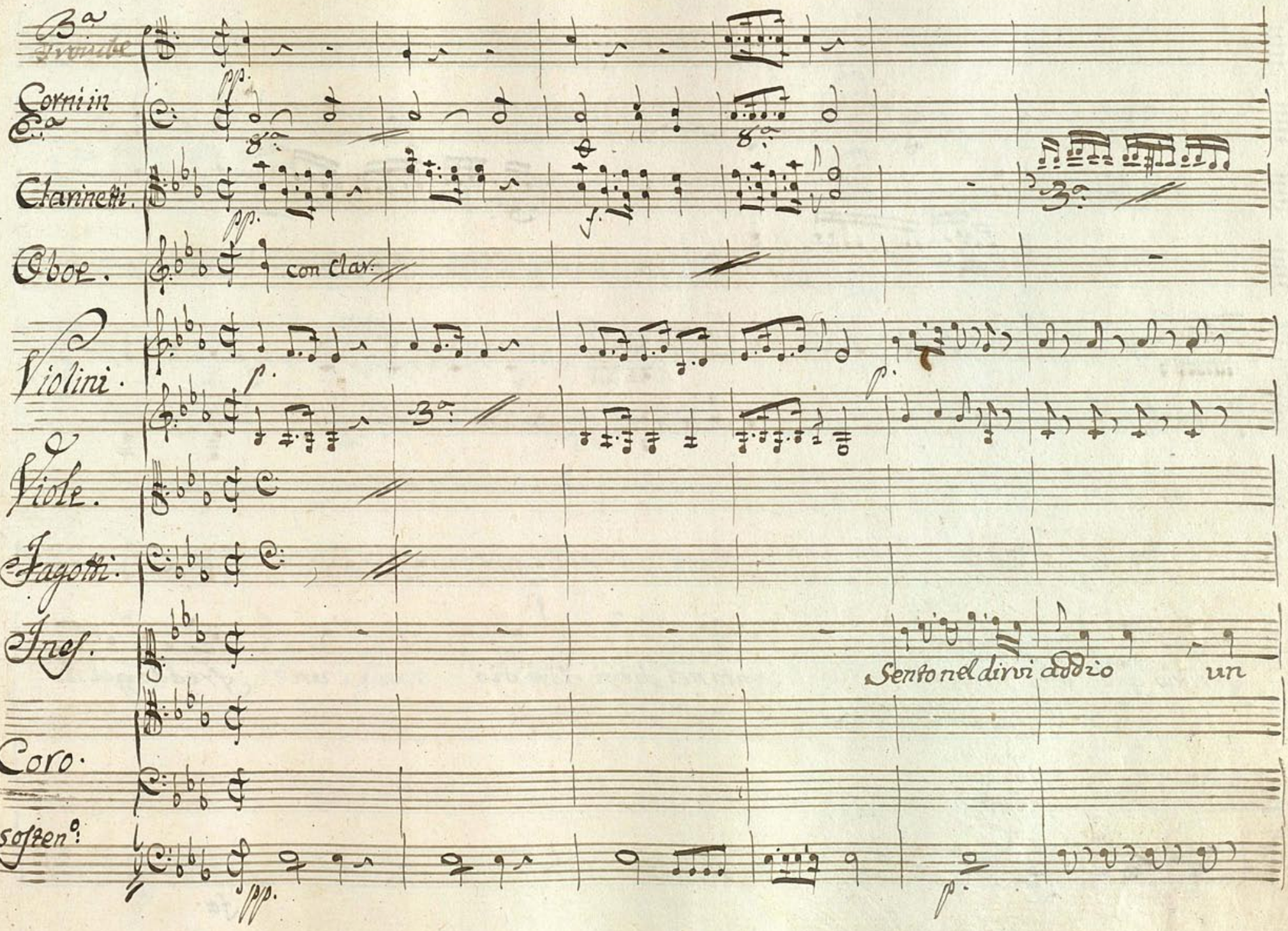
qual

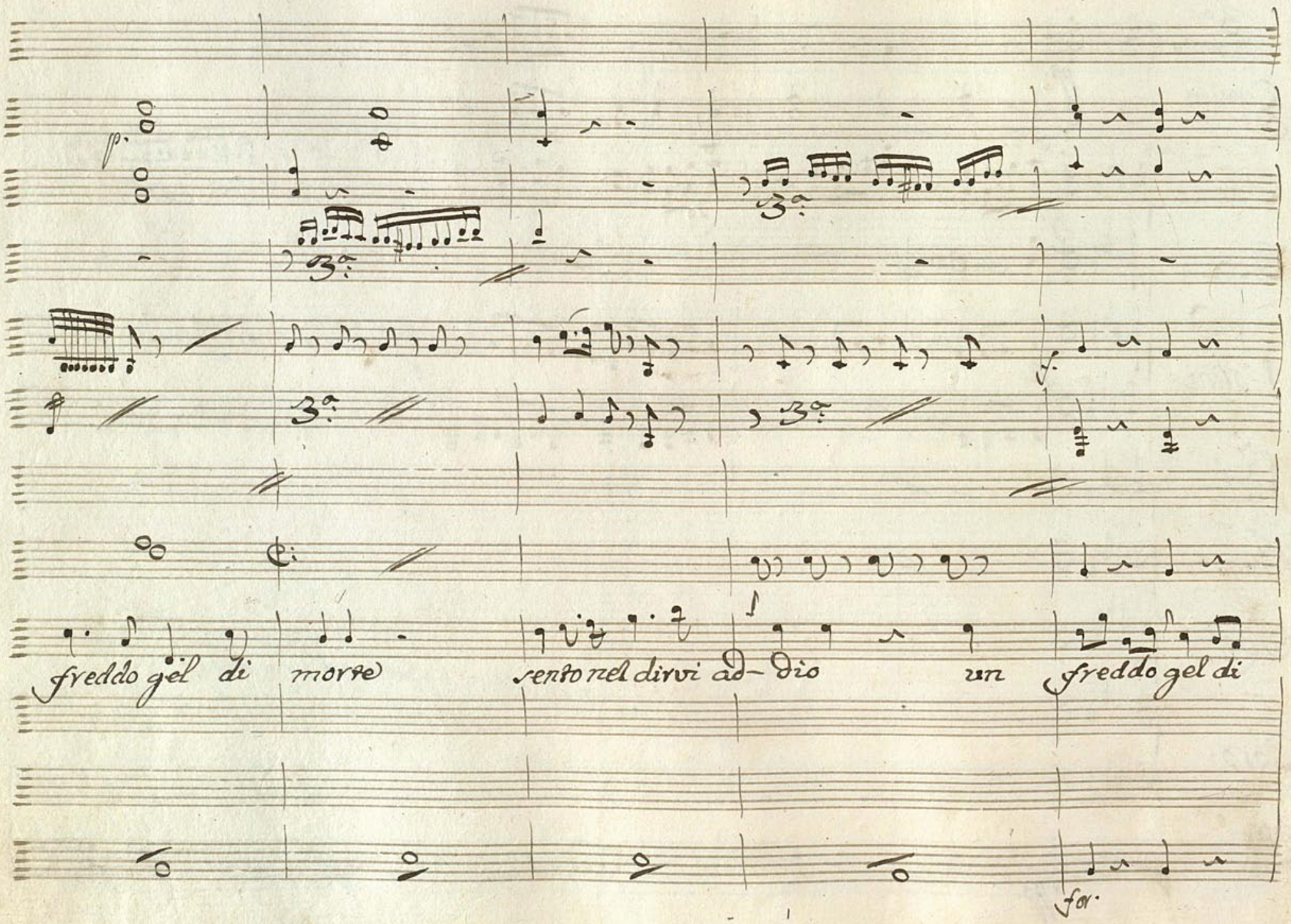

p. f. p. f.
p. f. p. f.
non più inteso orror toglie mi e voce, e lena e
spirto
a poco a poco il giorno s'in=
p. f. p. f.

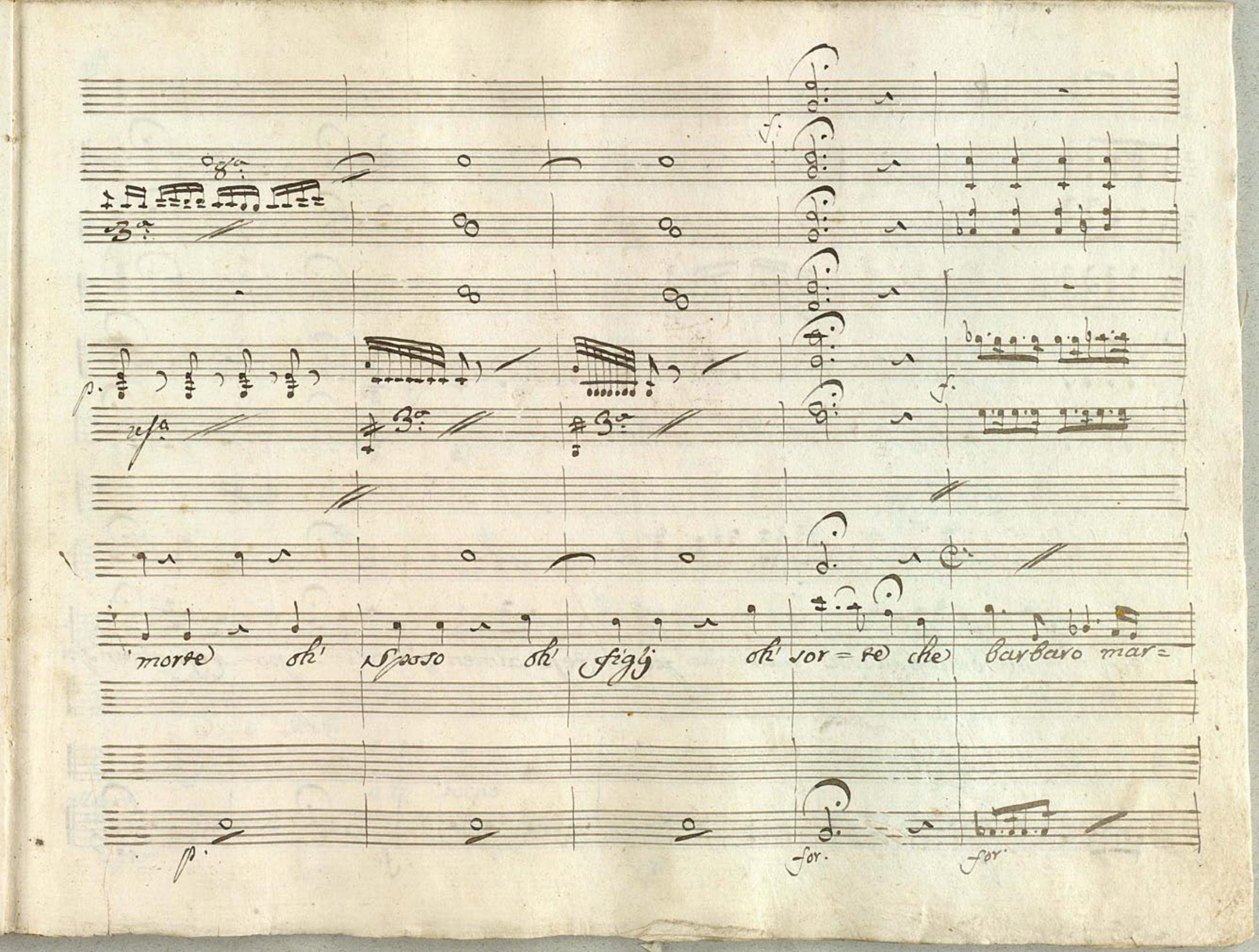

vola alla mie luci
io già mi sento il piede vacillar
tramanmiin

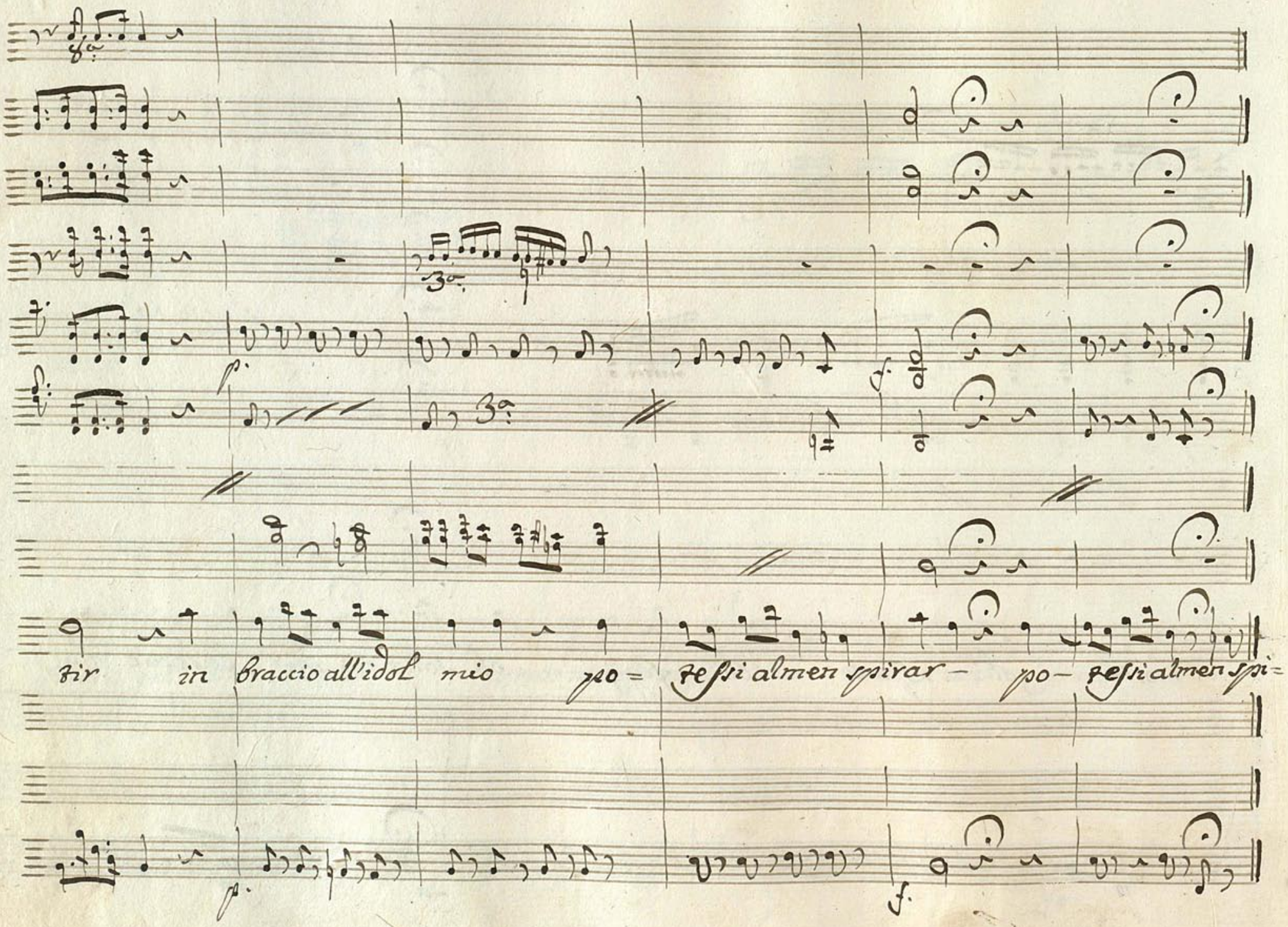

p.
f.
petto ogni fibra in pensar che un breve istante viver
deggio, e che voi figli infelici lascio es=
p.
f.

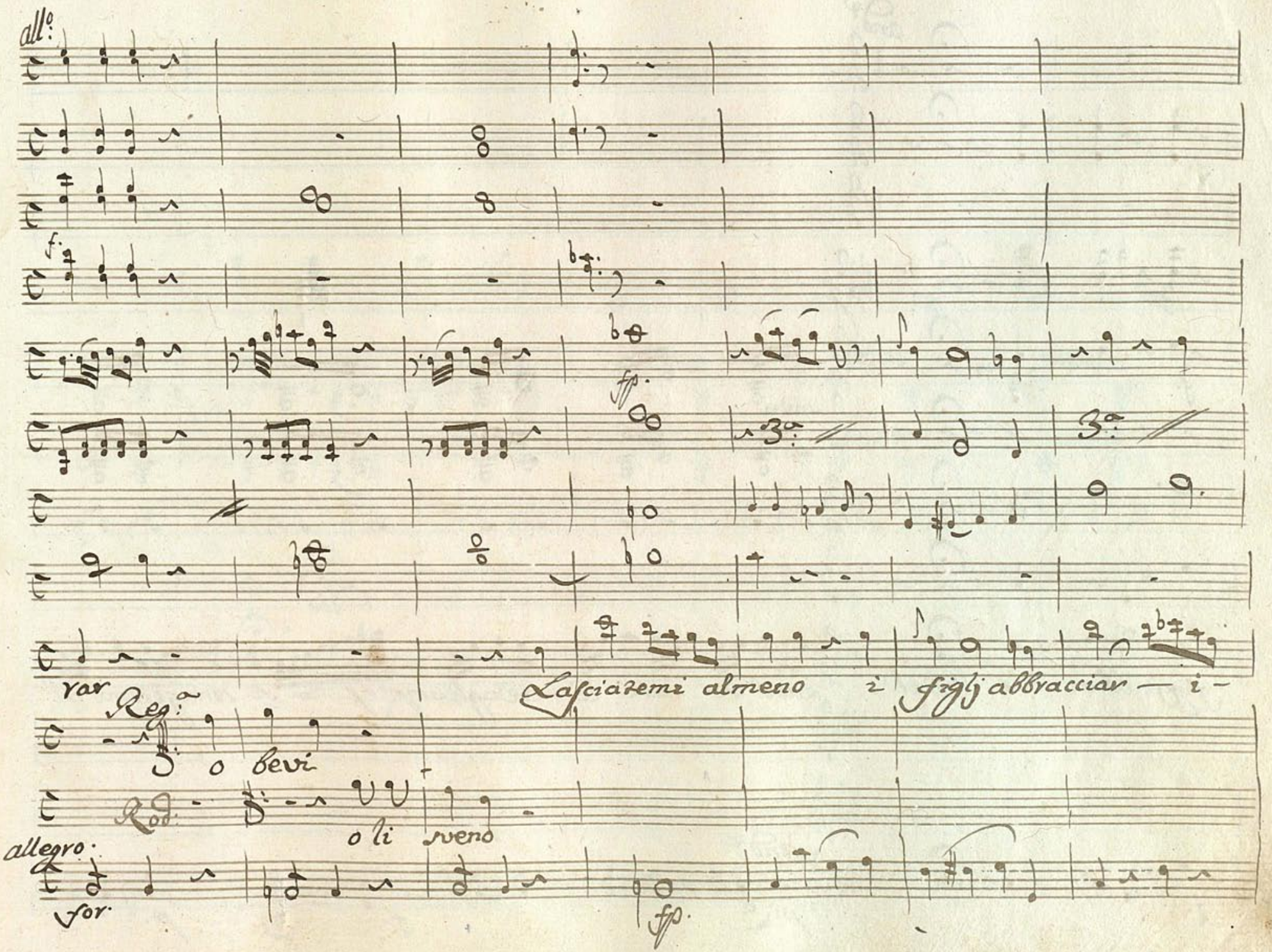

posti al poter de' miei nemici.
Segue
Aria

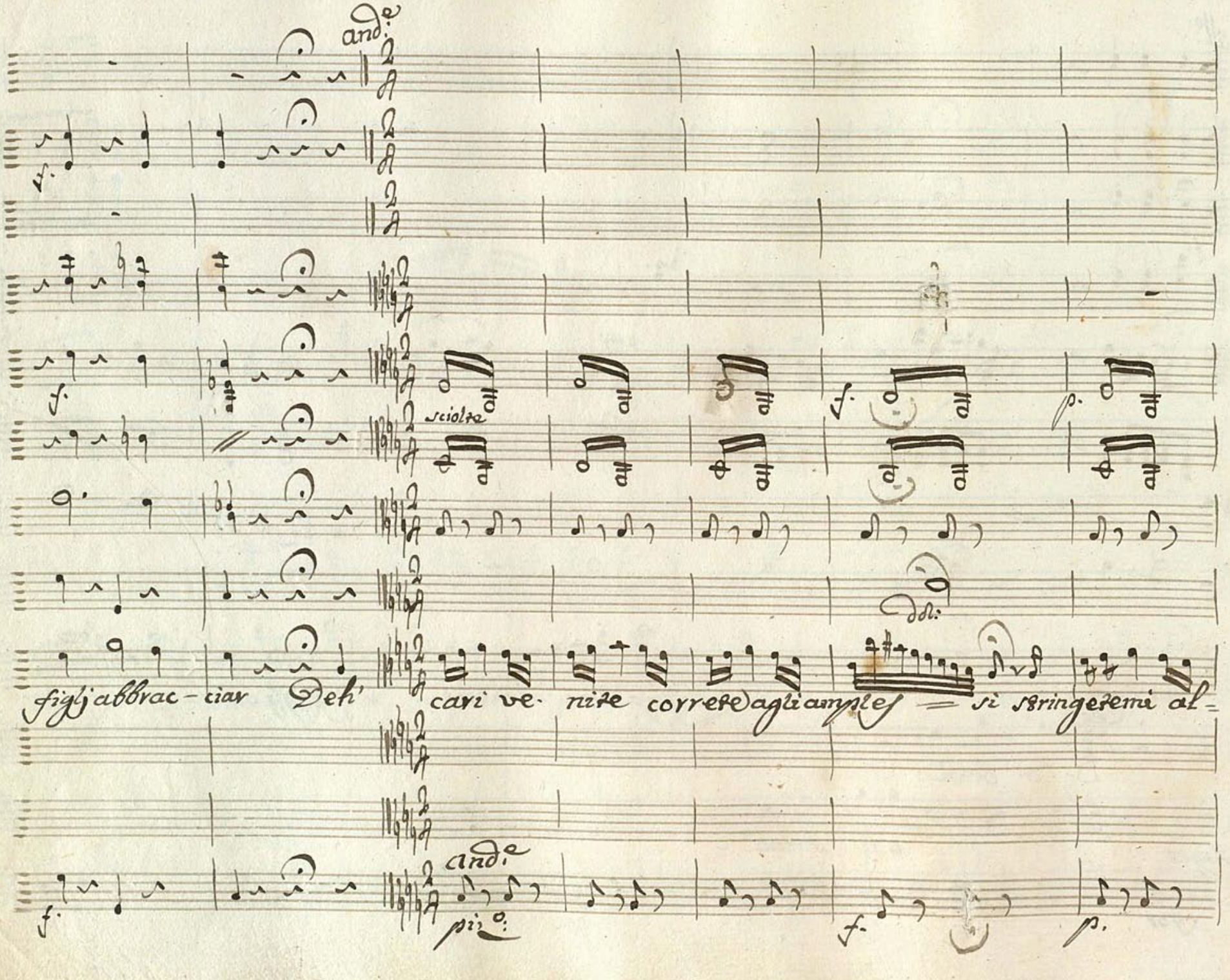

B.a
Trombe
Corni in E.a
Clarinetti.
Oboe.
con Clar.
Violini.
Viole.
Fagotti.
Ines.
Sento nel dirvi addio un
Coro.
Sosten.o

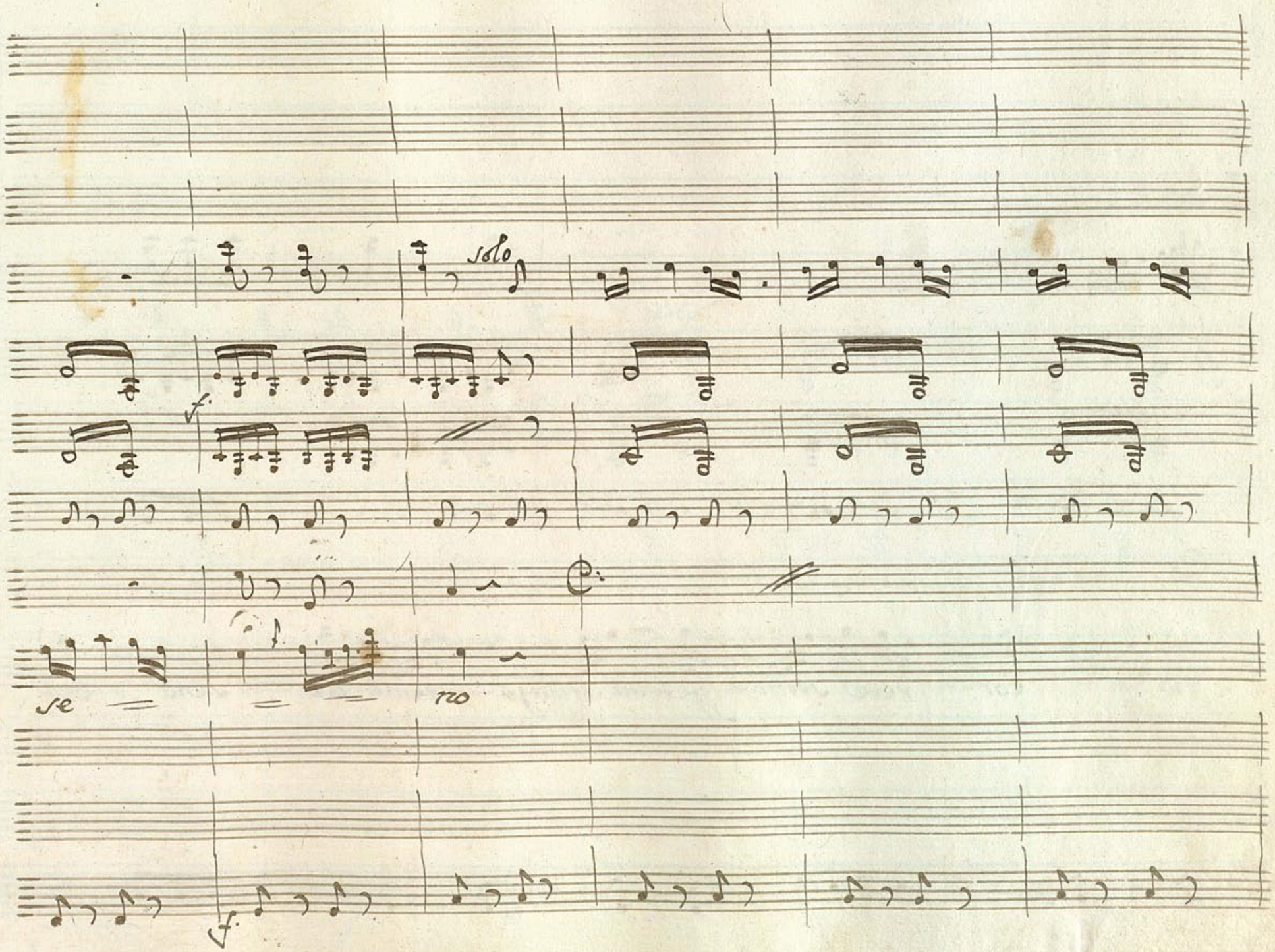

p.
3
3
3
3
f.
freddo gel di morte
vento nel dirvi ad- dio
un
freddo gel di
for.

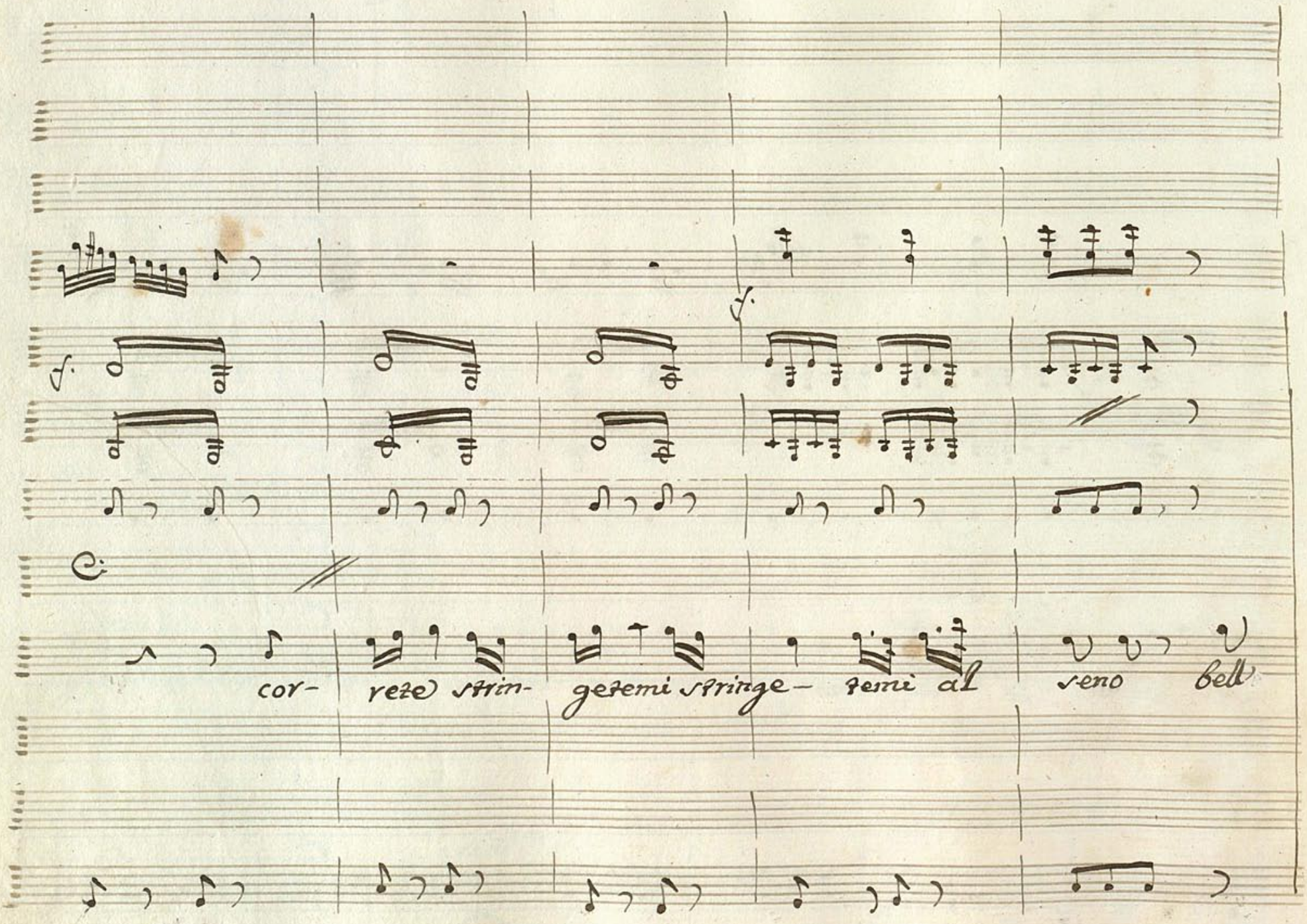

morte oh' Sposo oh' figlj oh' sor = te che barbaro mar =
p.
for.
for.

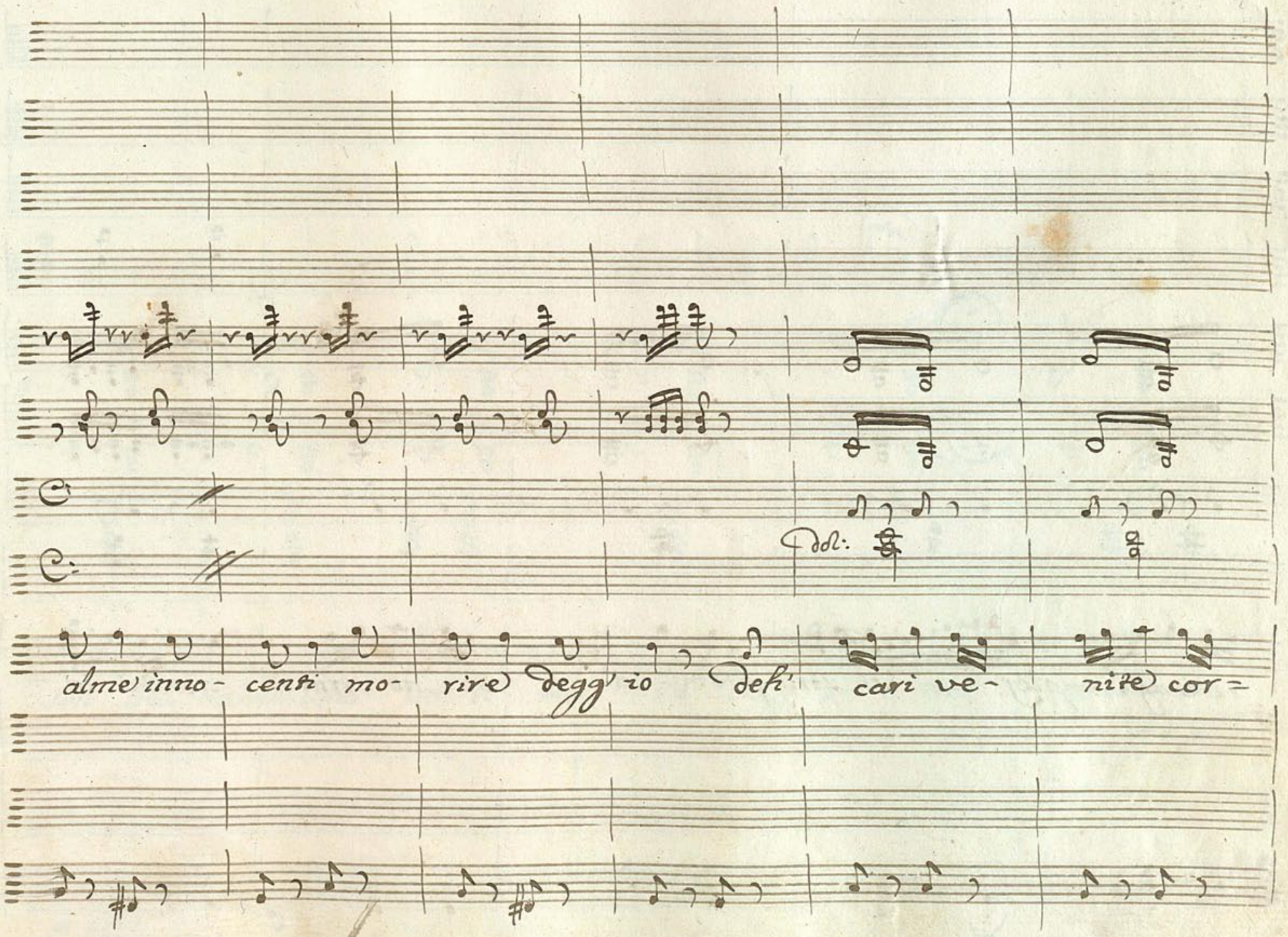

tir in braccio all'idol mio po= tessi almen spirar - po- tessi almen spi=

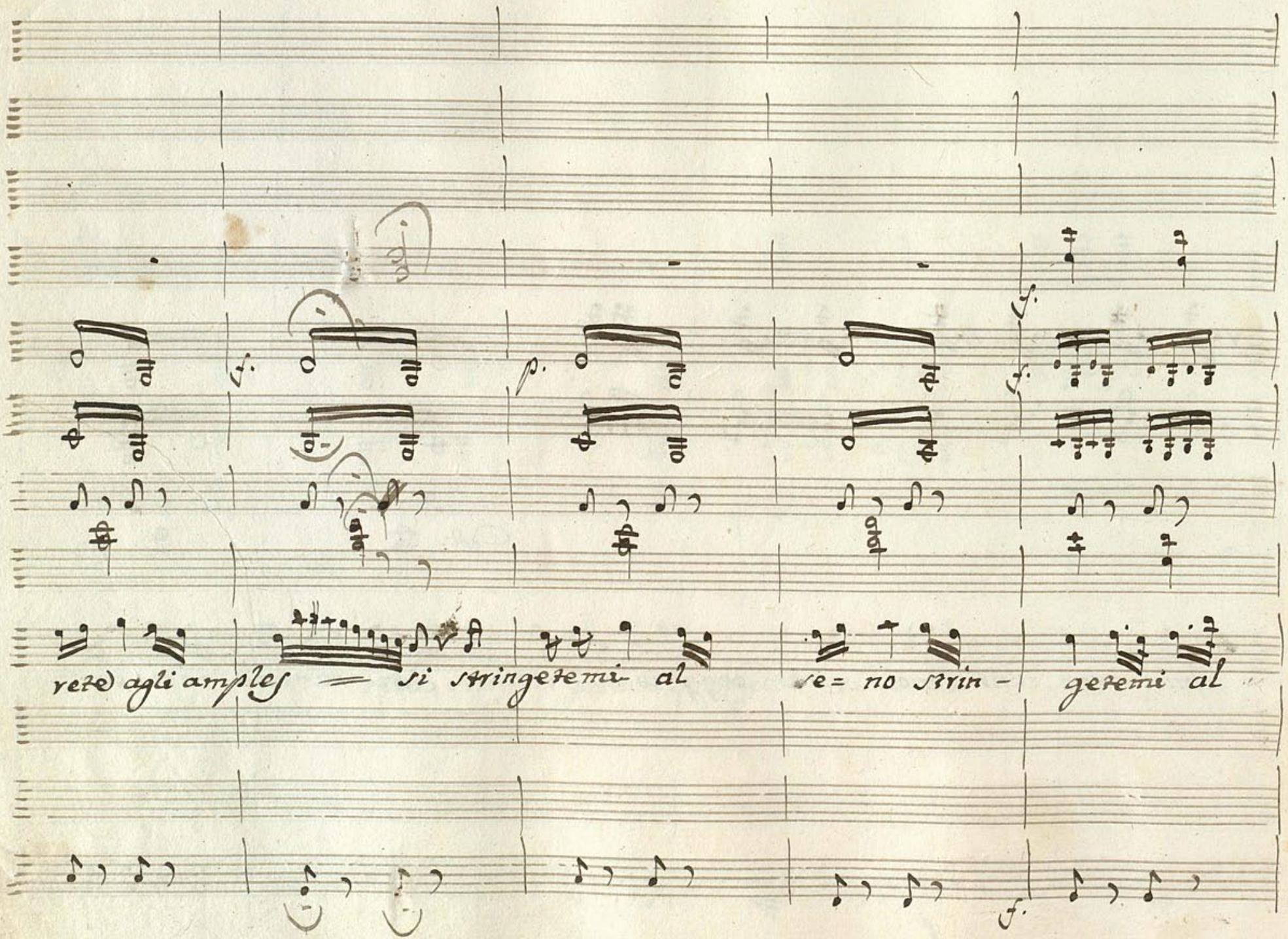

all°
f.
fp.
3a
3a
var
Lasciatemi almeno i figlj abbracciar — i —
Reg.a
o bevi
Rod.
o li sveno
allegro
for
fp.

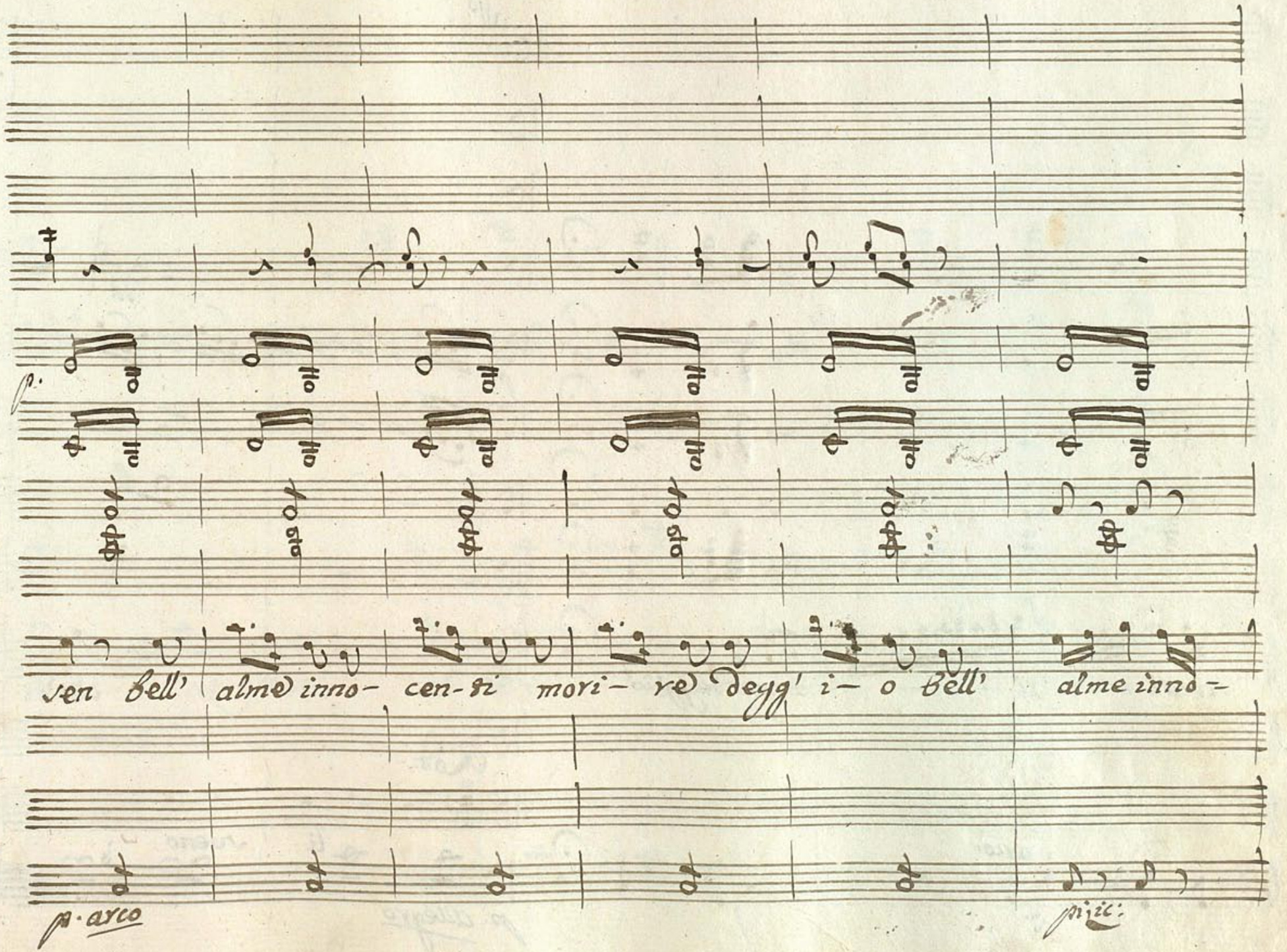

and.e
sciolte
dol:
figlj abbrac-ciar Deh' cari ve-nite correte agli amples = si stringetemi al-
and.e
pizz.o

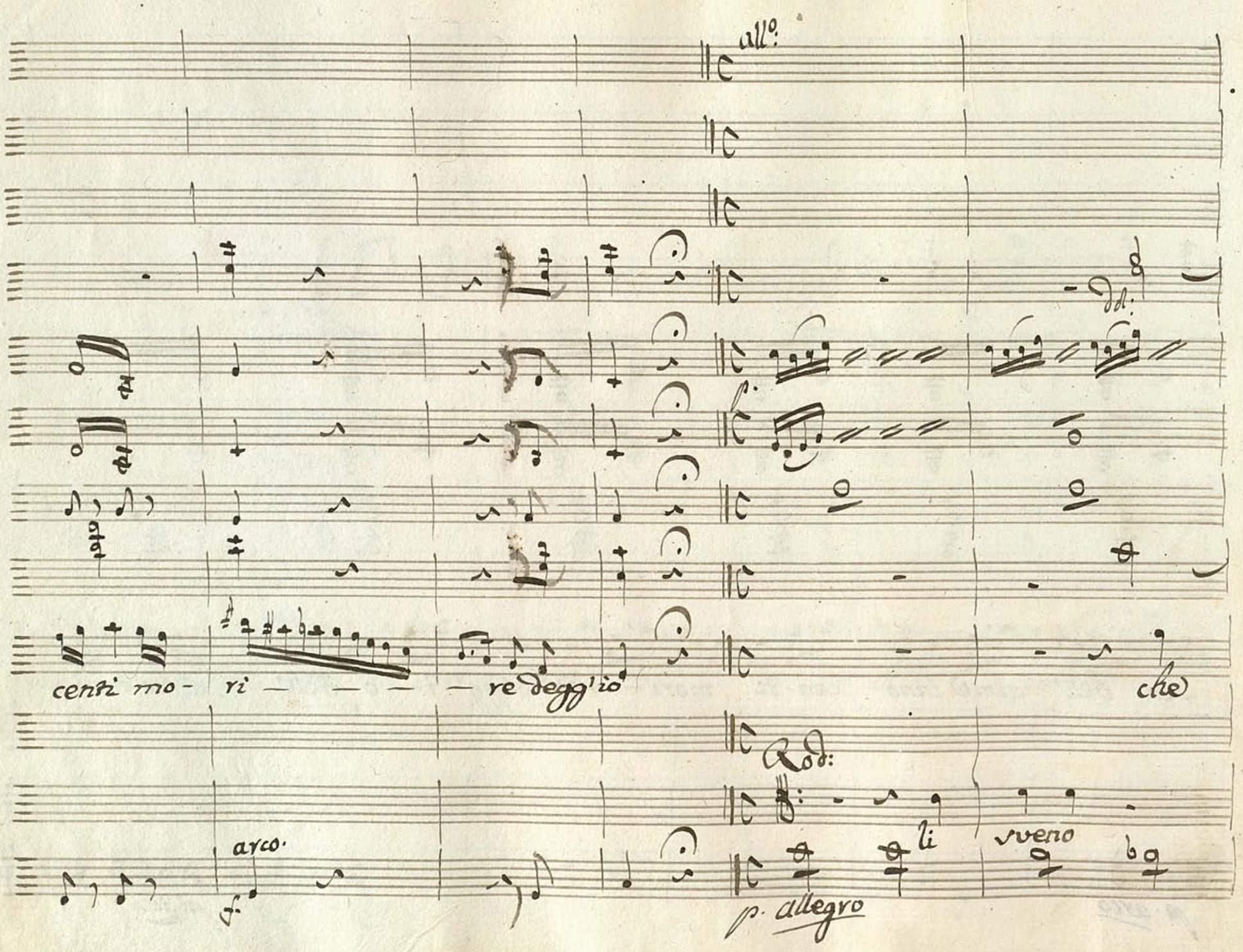

solo
f.
se
no
f.


cor- rete strin- getemi stringe- temi al seno bell


dol:
alme inno- centi mo- rire degg' io deh' cari ve- nite cor=


rete agli amples = si stringetemi al se= no strin - getemi al


p.
sen bell' alme inno- cen- ti mori- re degg' i- o bell' alme inno-
p. arco
pizz.



all°:

dol:

p.

centi mo- ri — — — — re degg'io che

Rod:

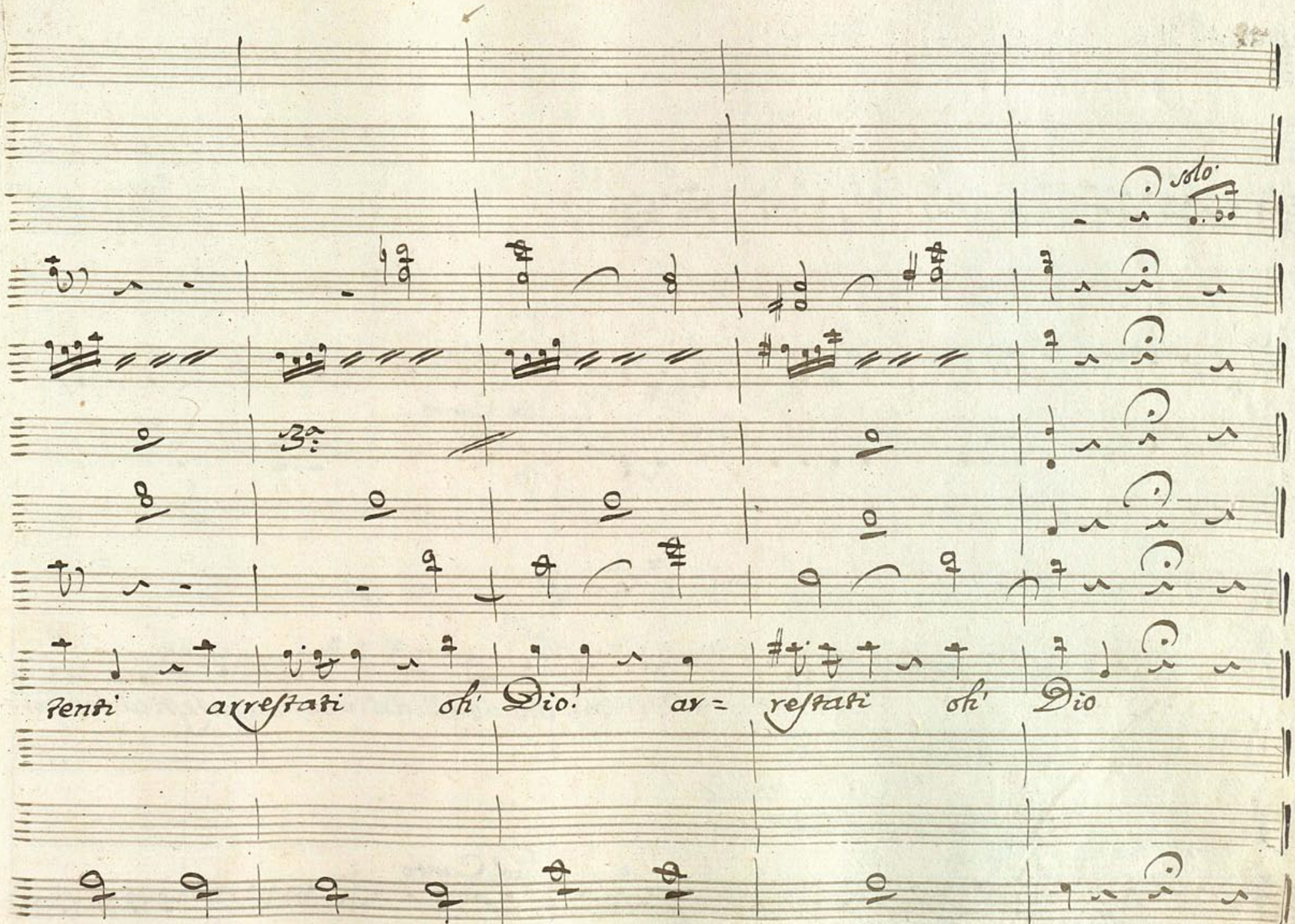
arco.

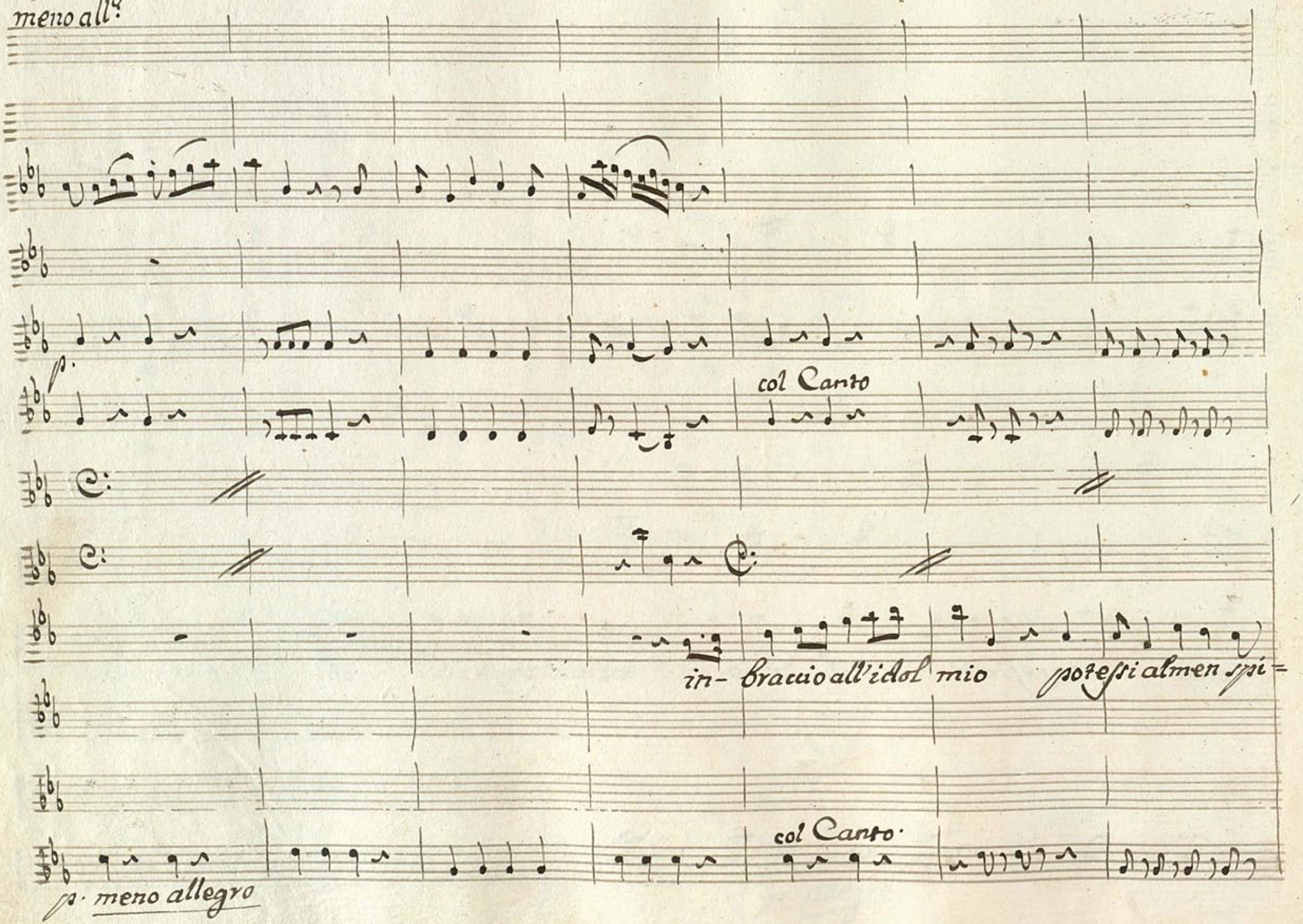
f.

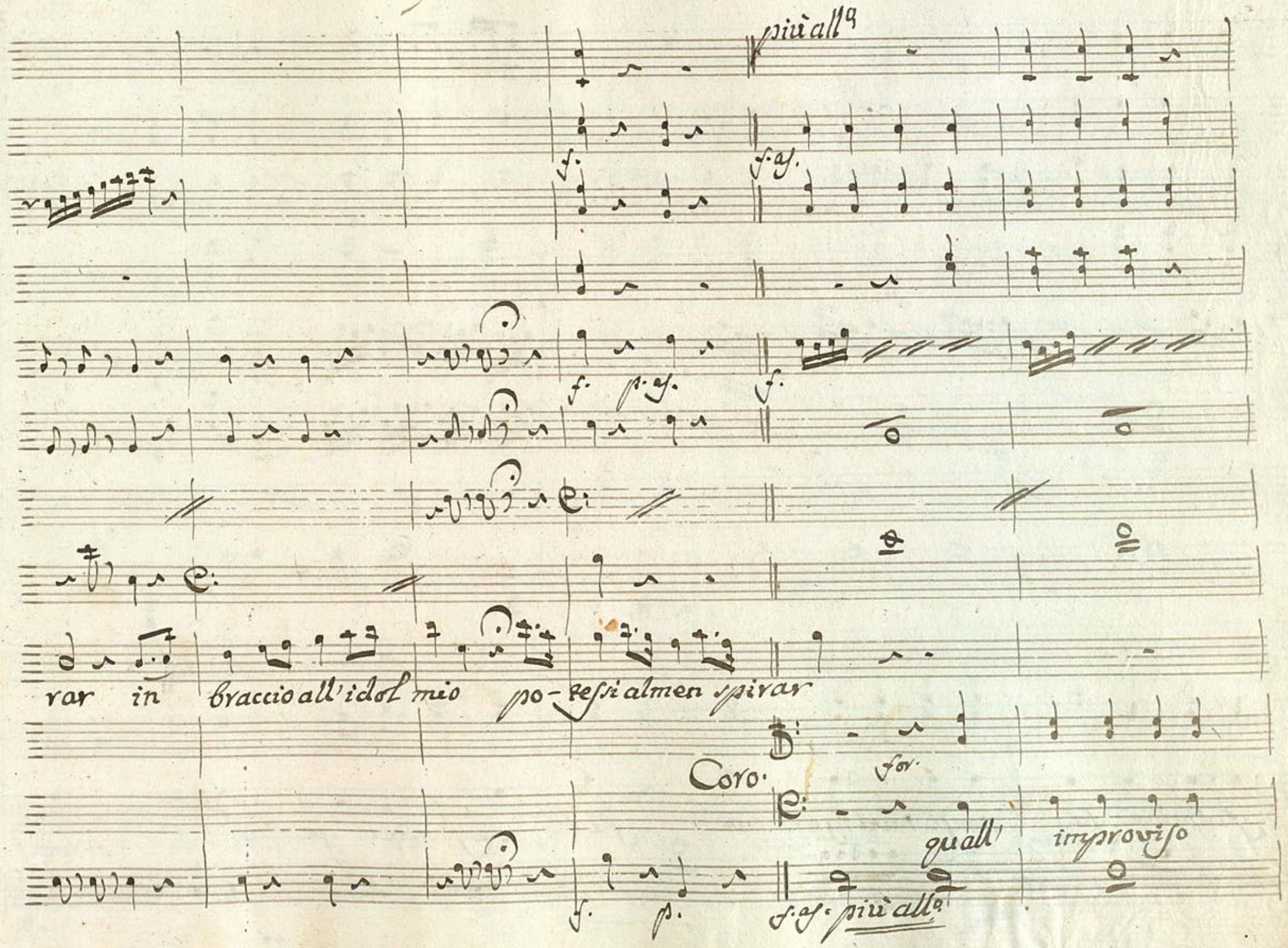
li

sveno

p. allegro


solo.
Senti arrestati oh' Dio! ar= restati oh' Dio


meno all.o
col Canto
in- braccio all'idol mio
potessi almen spi=
col Canto.
ps. meno allegro



più all°

f. f. as.

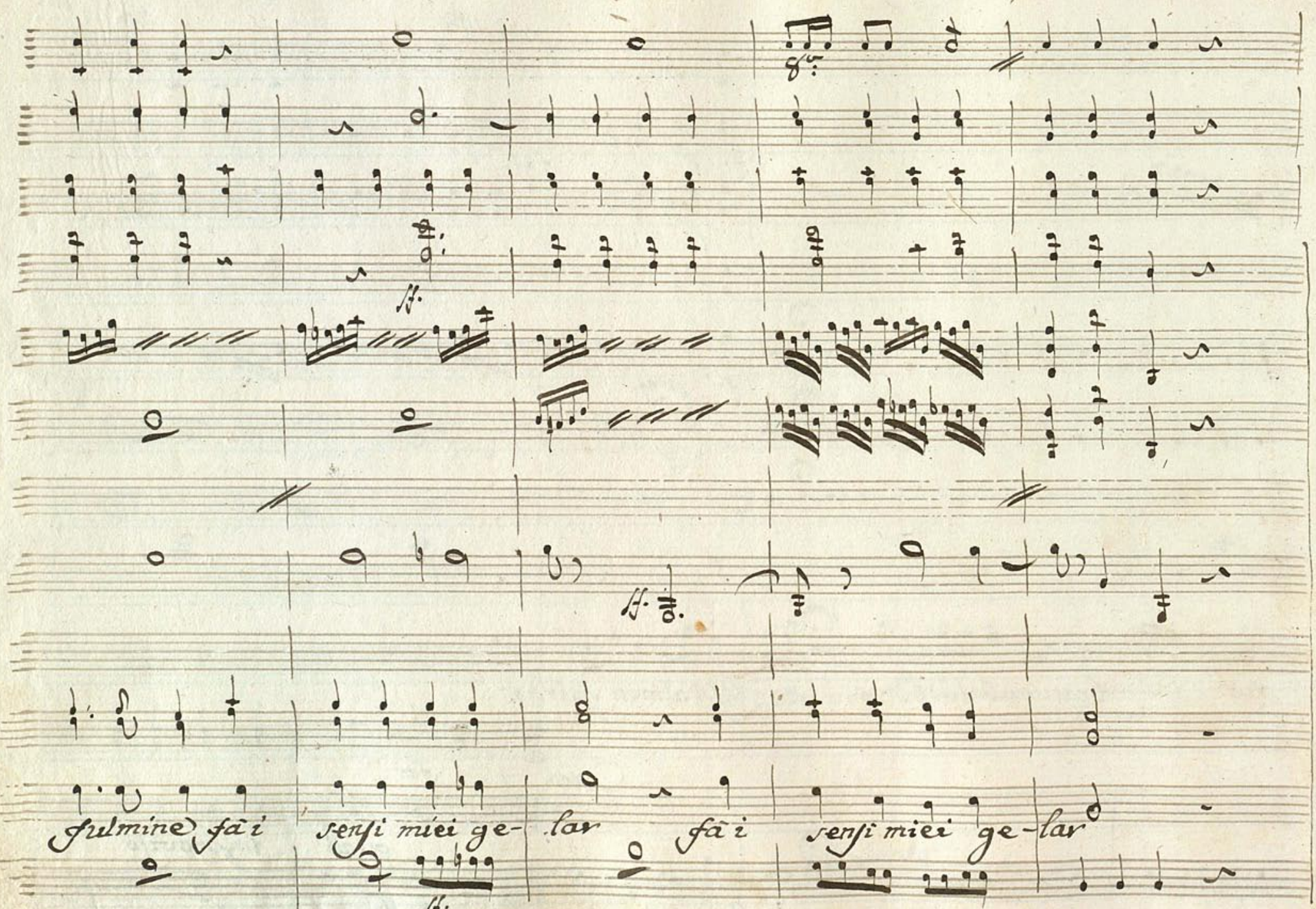
f. p. as. f.

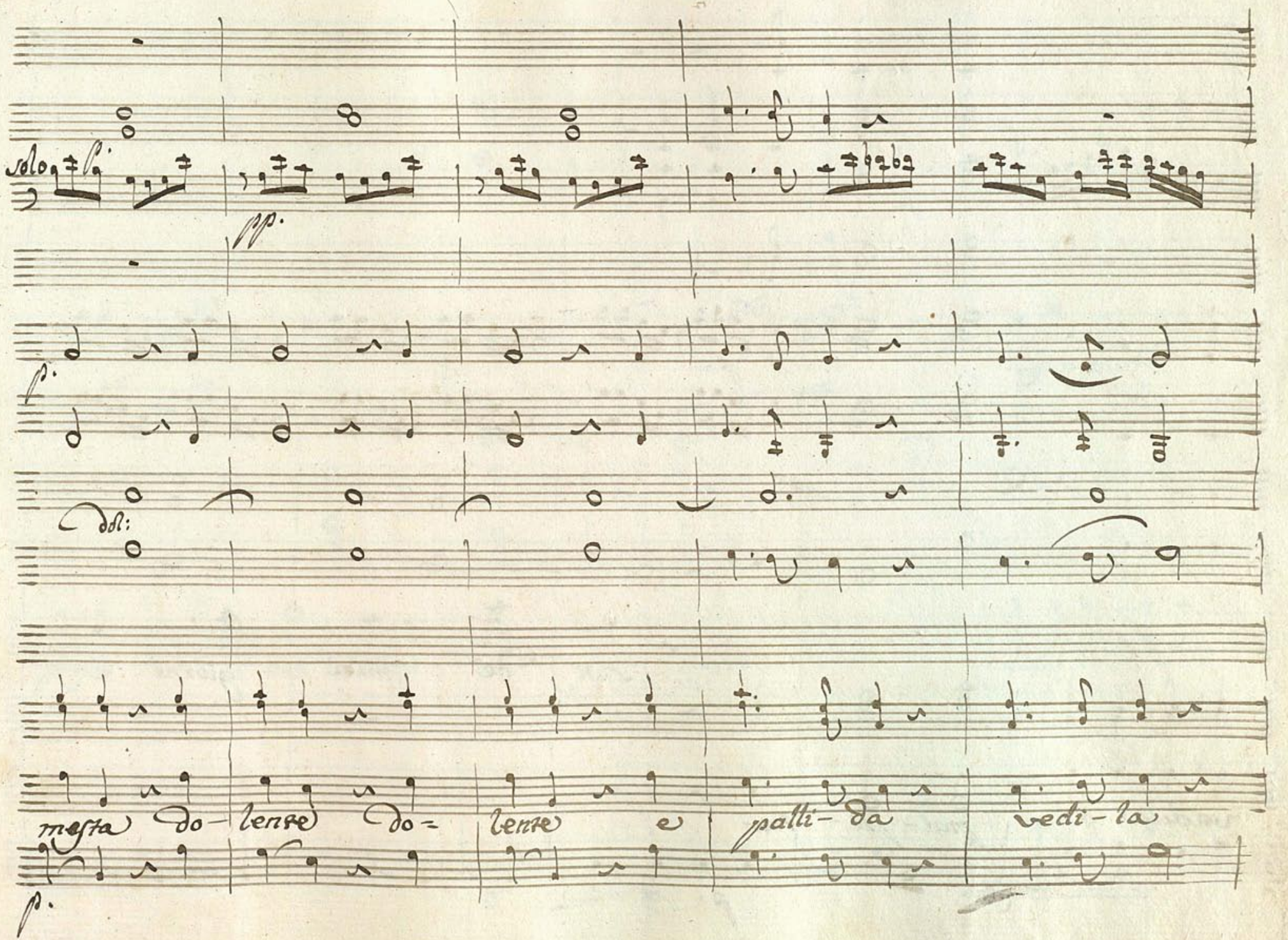
rar in braccio all'idol mio po-tessi almen spirar

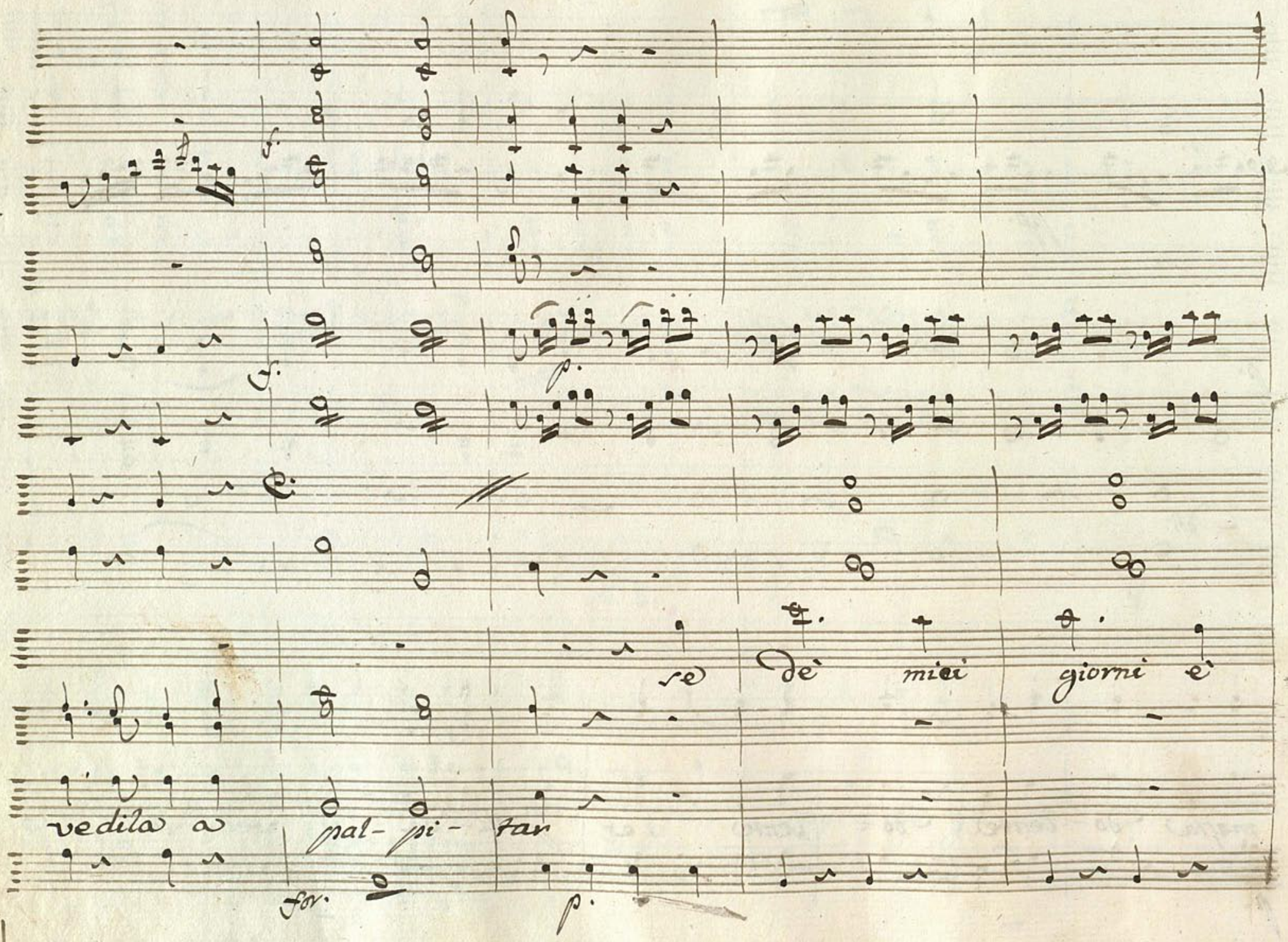
Coro. for.

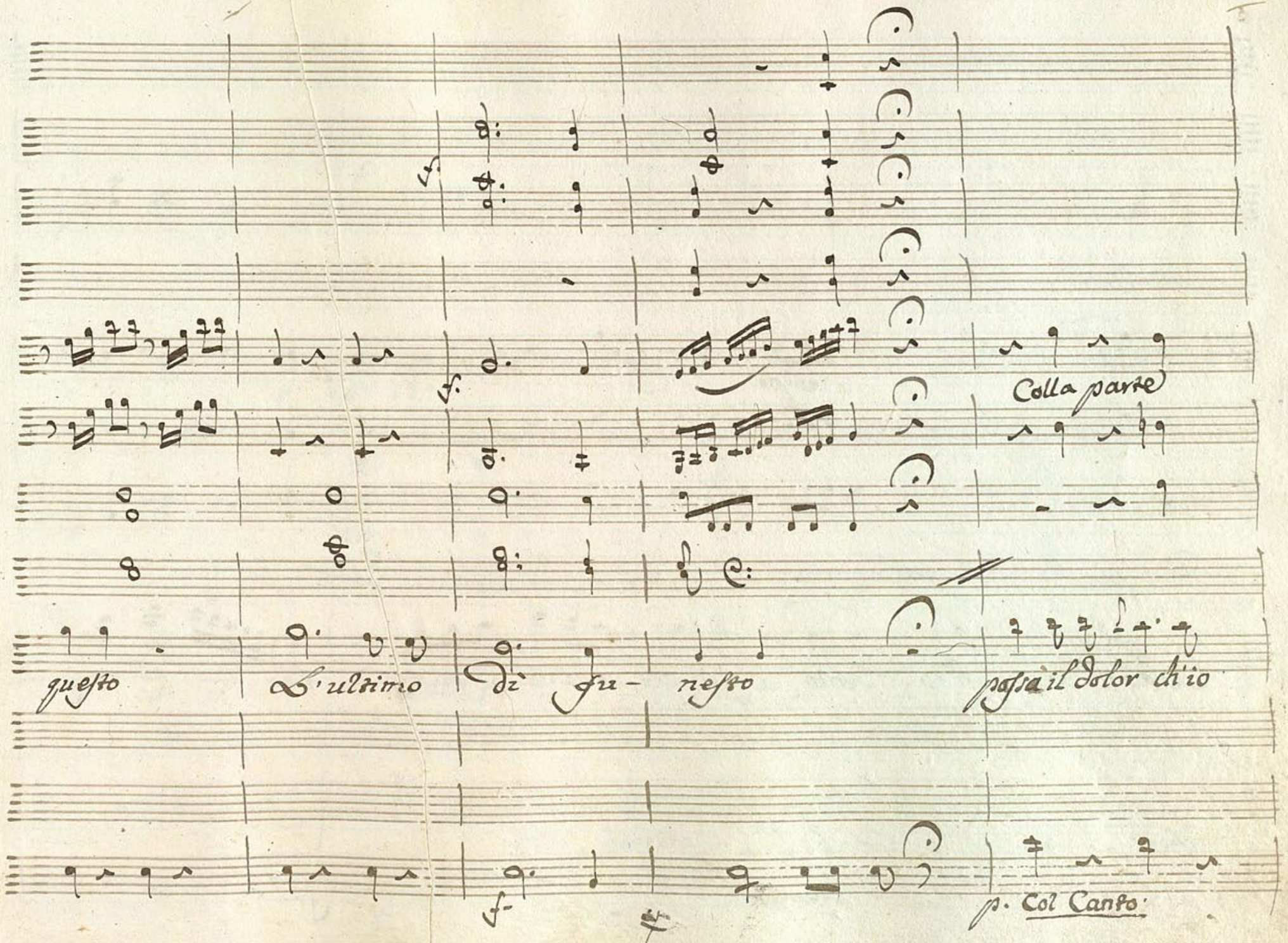
quall' improviso

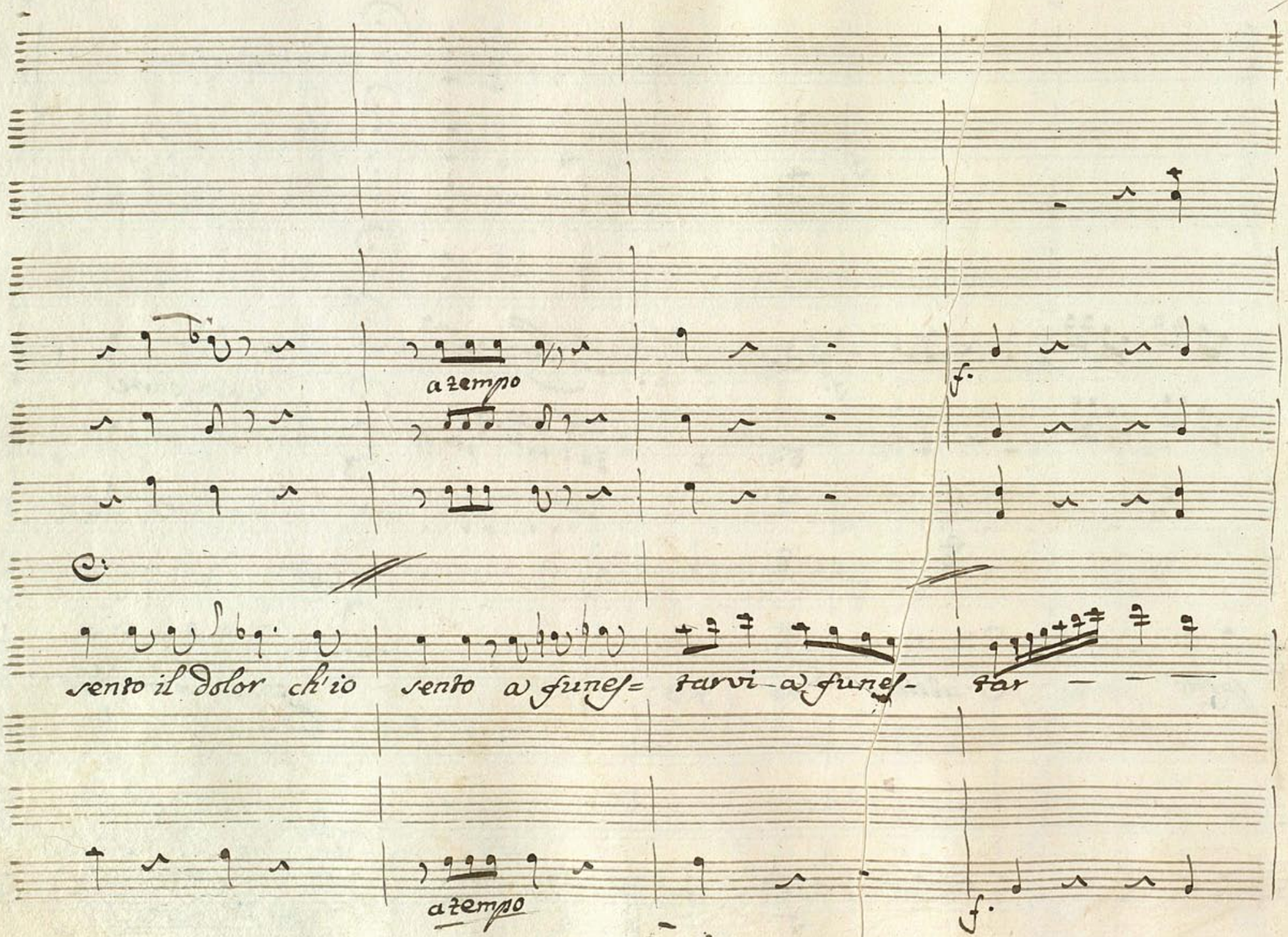
f. p. f. as. più all°

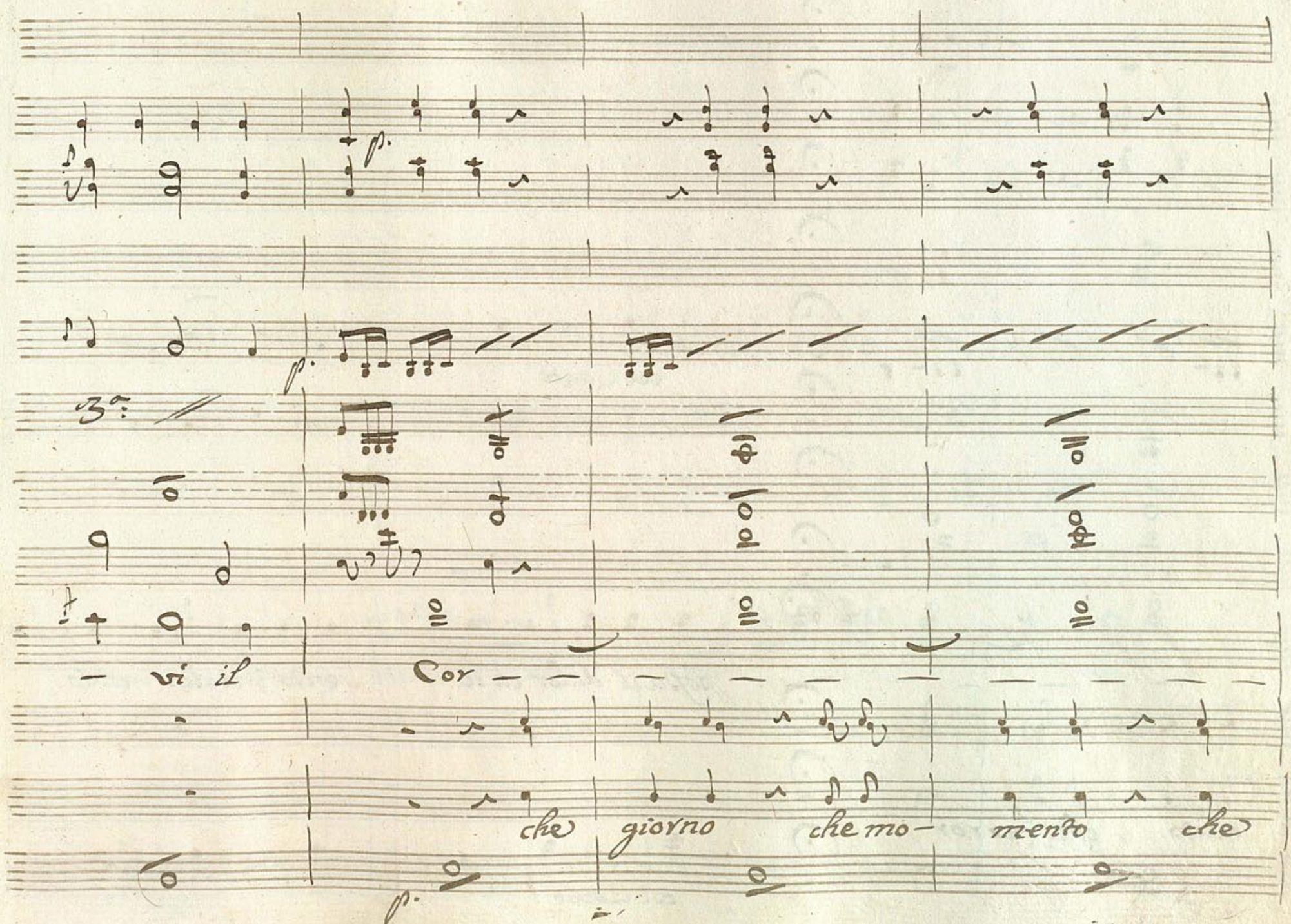

fulmine fāi
sensi miei ge-
lar
fāi
sensi miei ge-lar

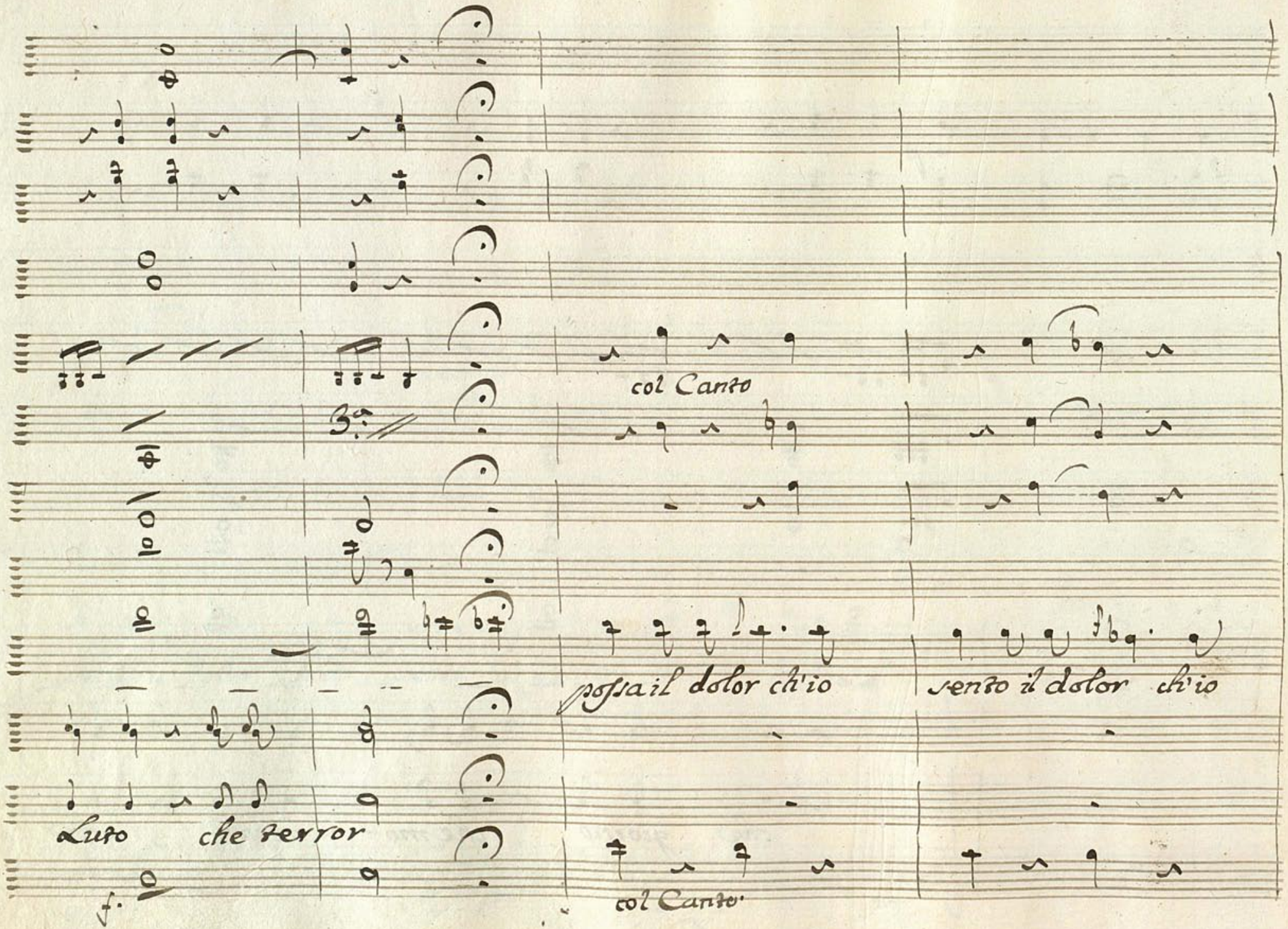

solo
pp.
p.
dol:
mesta do- lente do- lente e palli- da vedi- la
p.

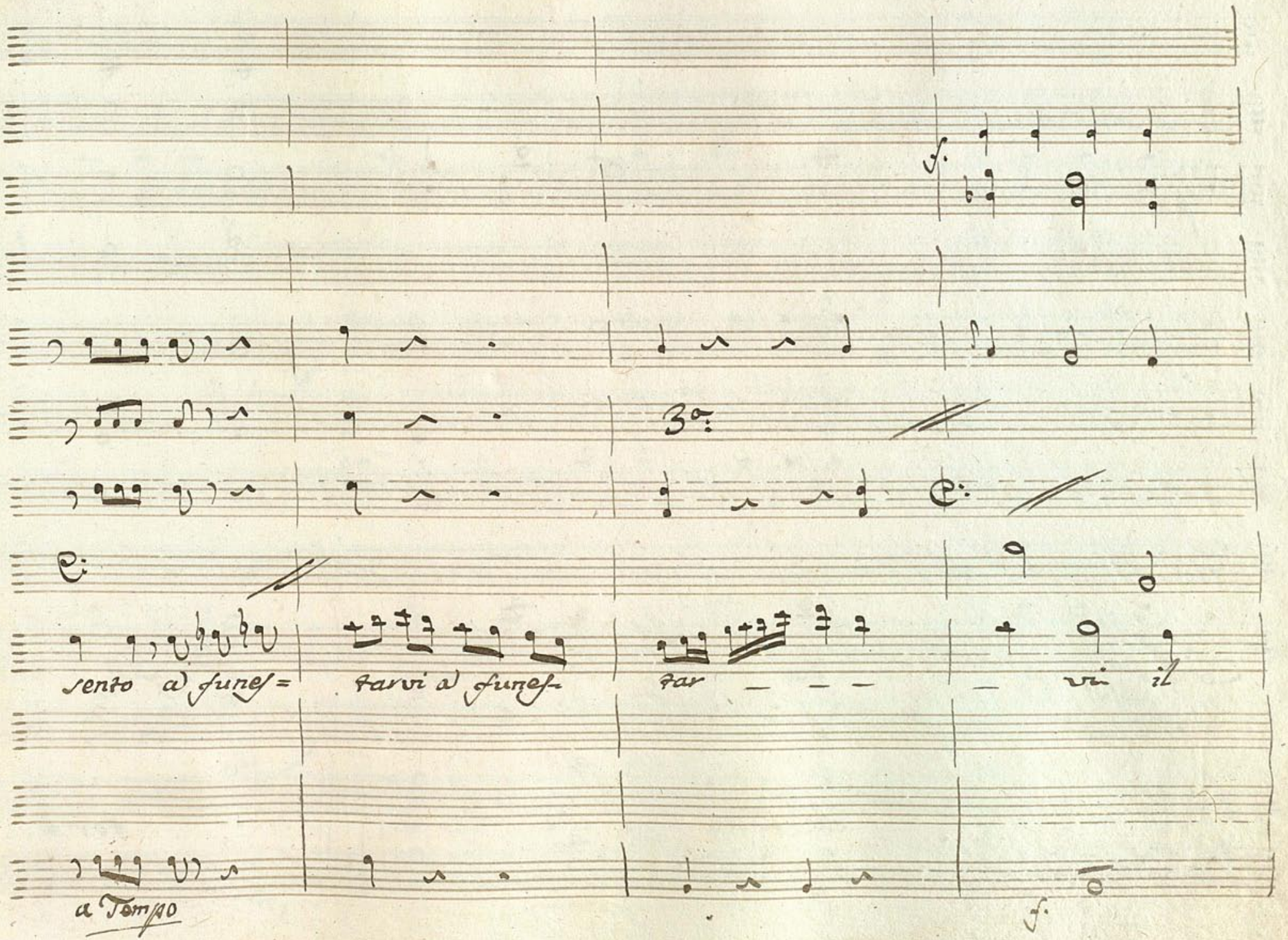

re
dè
miei
giorni
è
vedila
palpitar
for.
p.

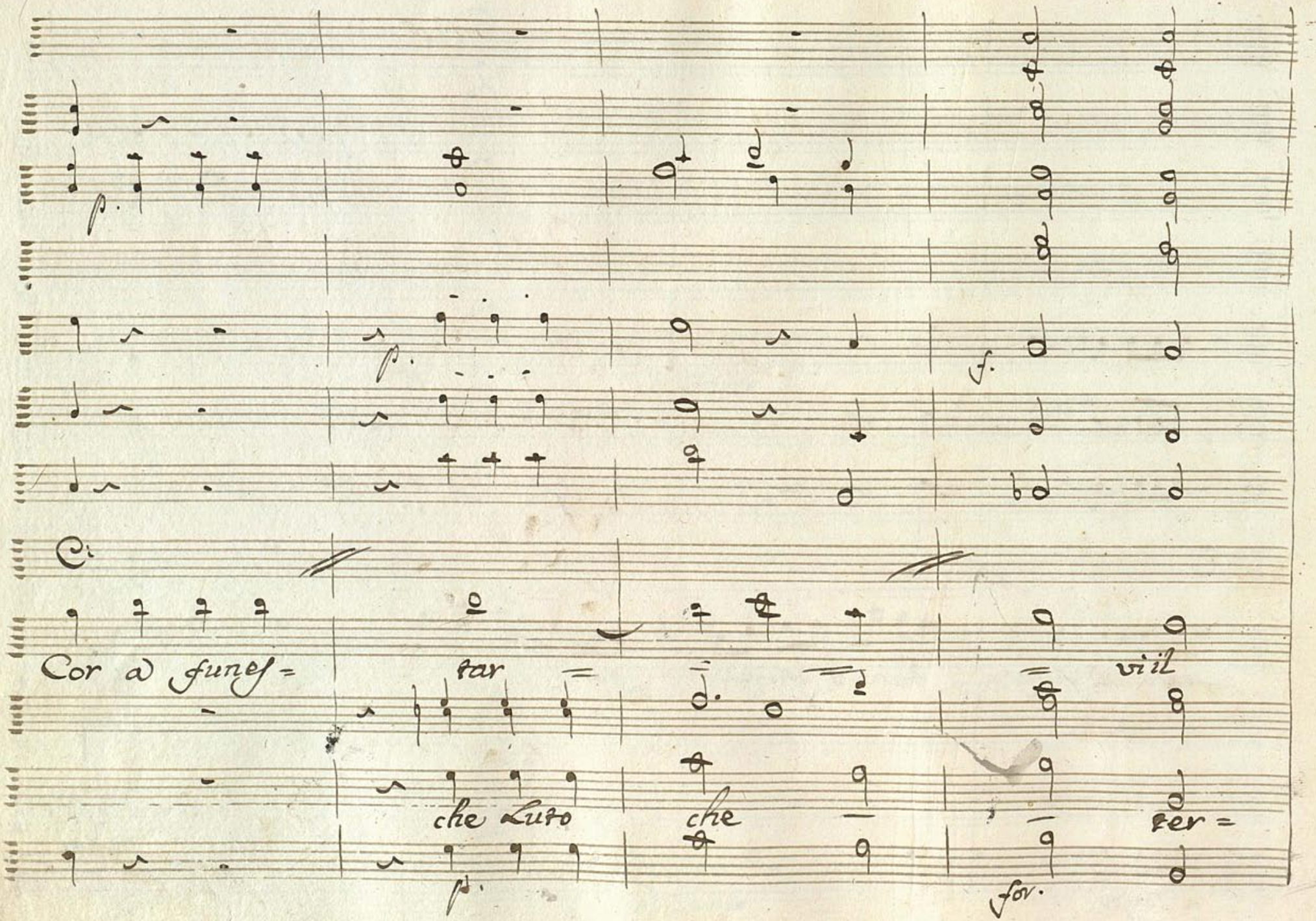

Colla parte
questo
l'ultimo
dì
fu-
nesto
posa il dolor ch'io
p. Col Canto.


a tempo
f.
C
sento il dolor ch'io sento a funes= tarvi a funes- tar
a tempo
f.


p.
p.
3a:
vi il
Cor
che giorno che mo- mento che
p.


col Canto
possa il dolor ch'io
sento il dolor ch'io
Luto che terror
f.
col Canto.


f.
sento al funes=
parvi al funes-
par
vi
il
a Tempo
f.



p.

p.

f.

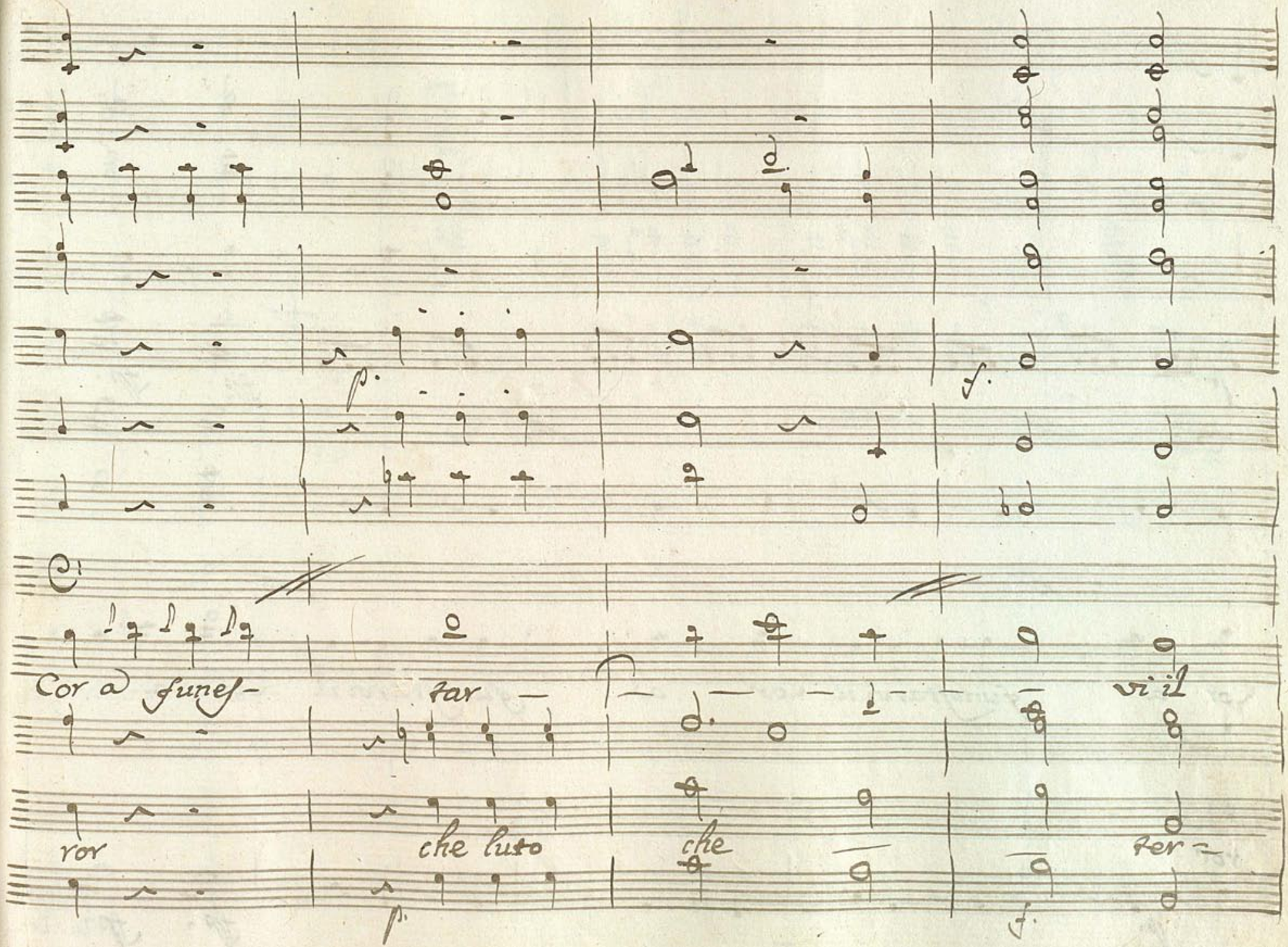
C:

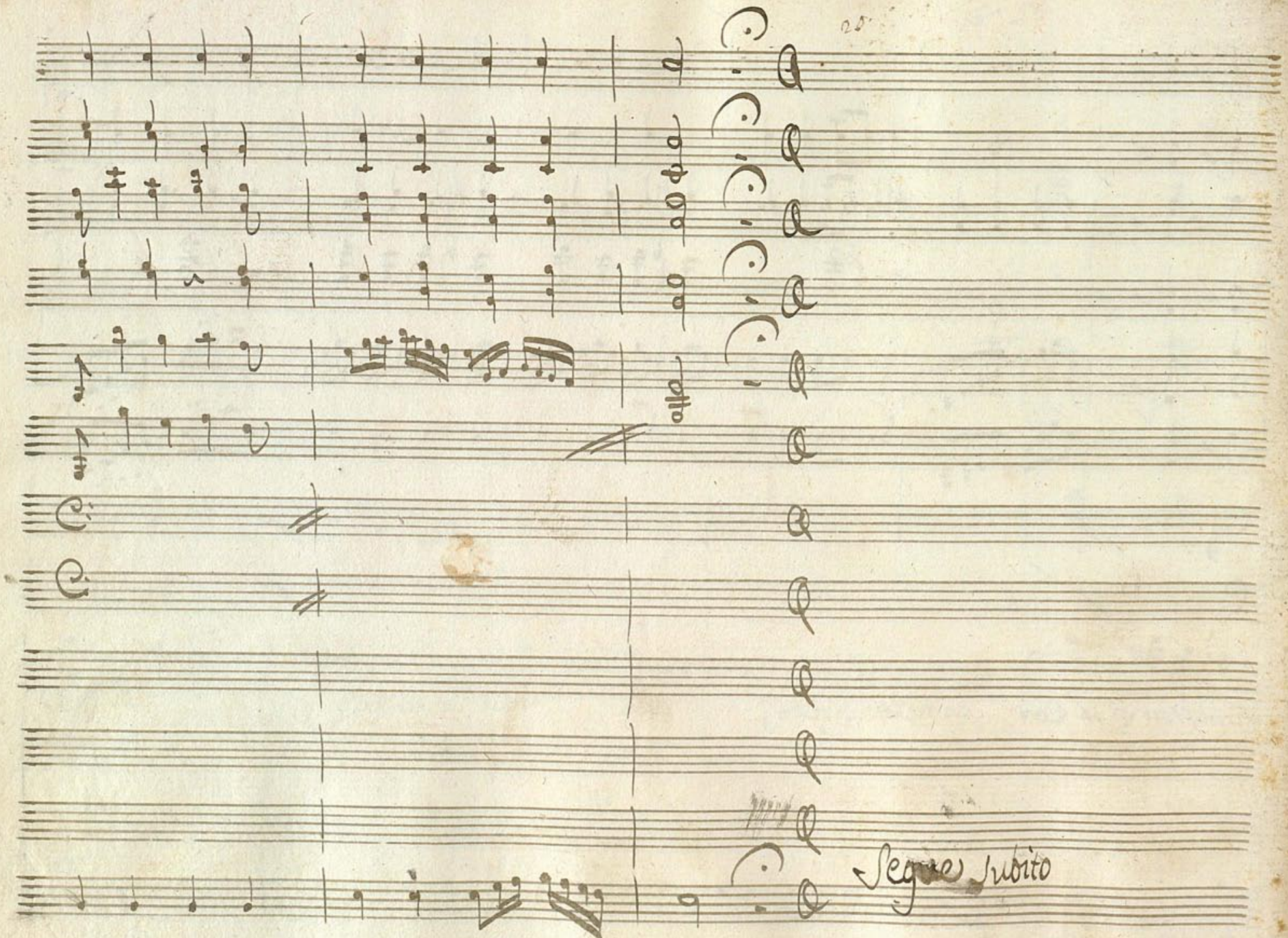
Cor a funes= tar = = = = viil

che Luto che — — ter=

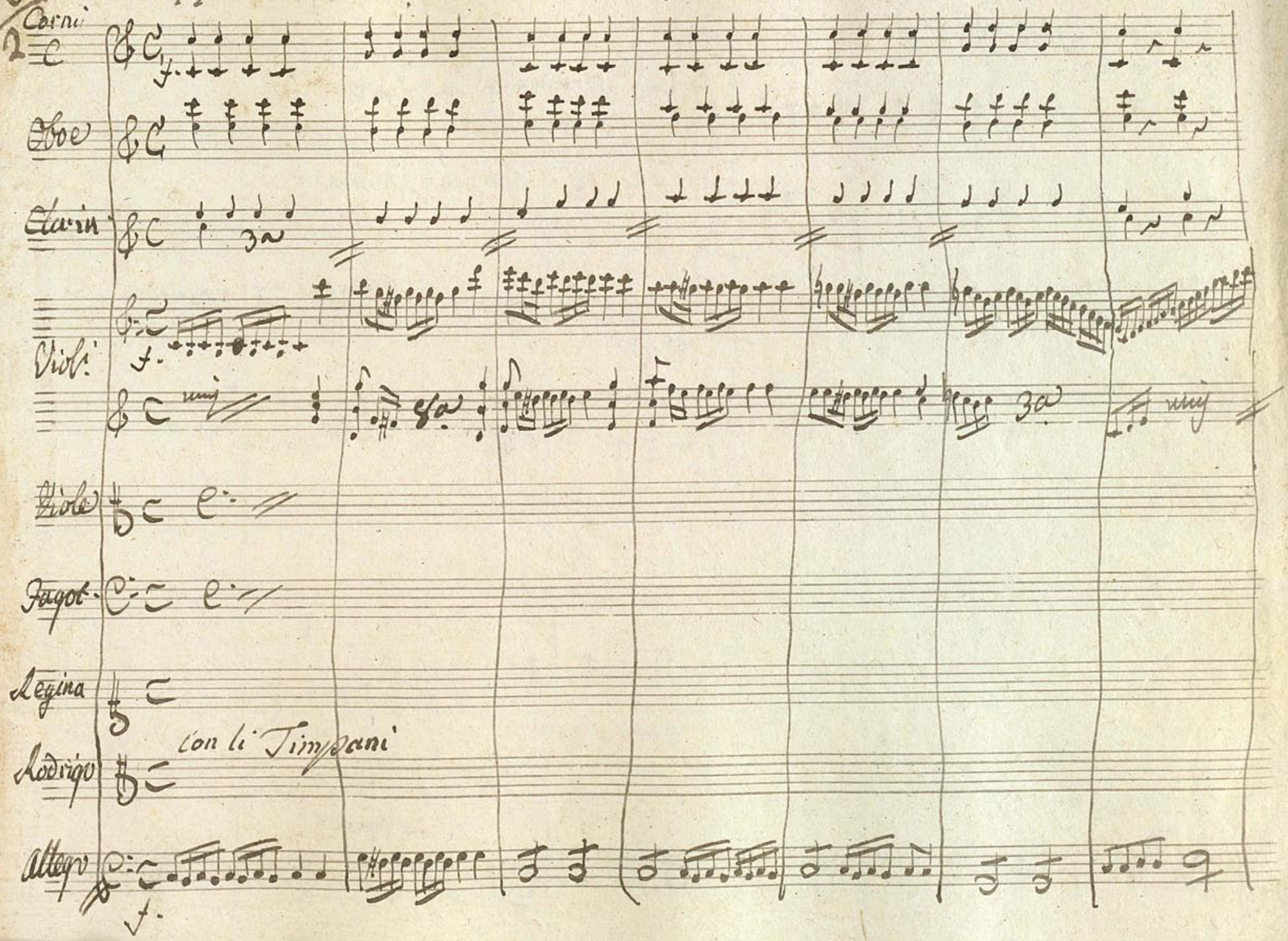
p.

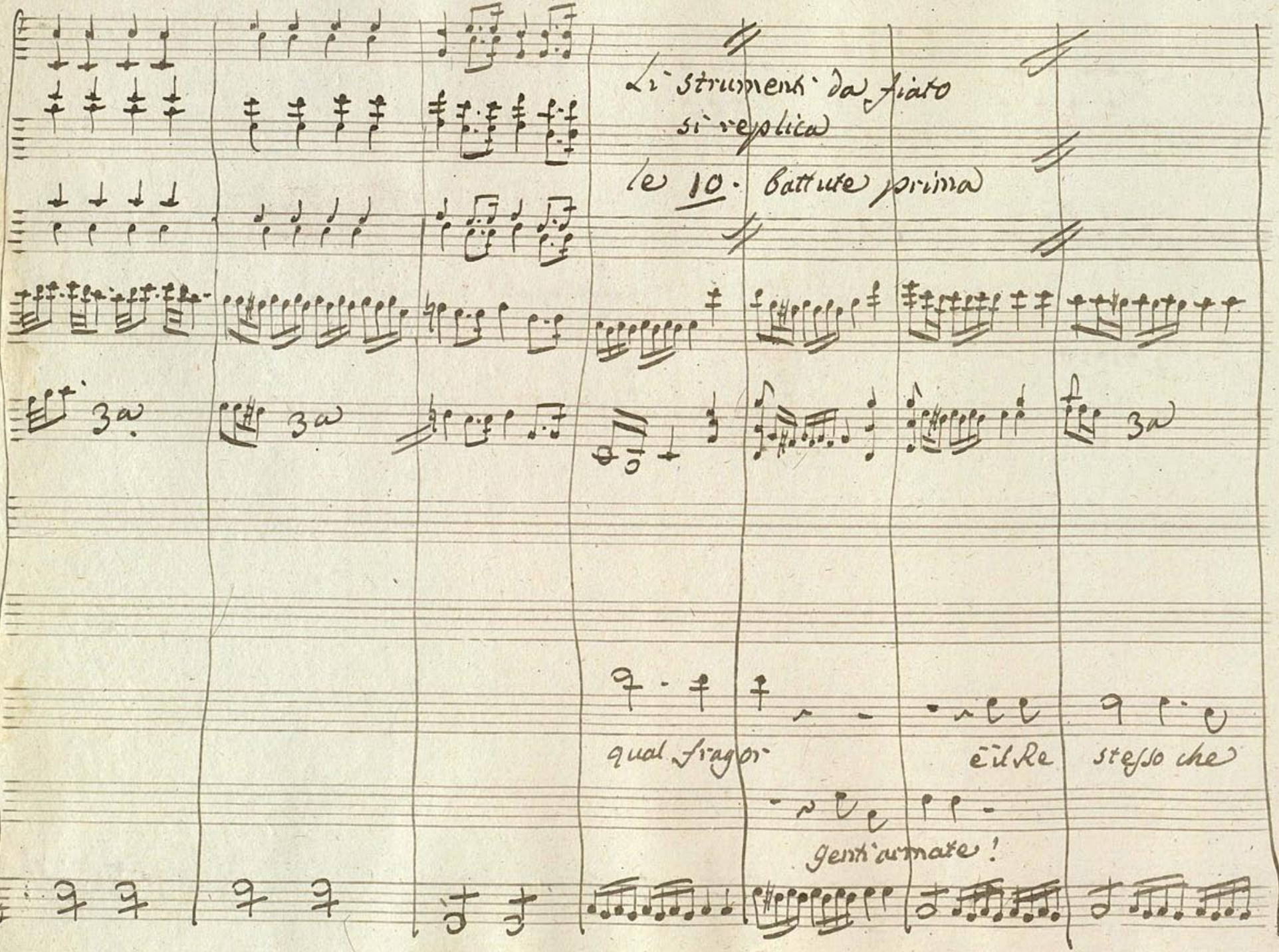
for.

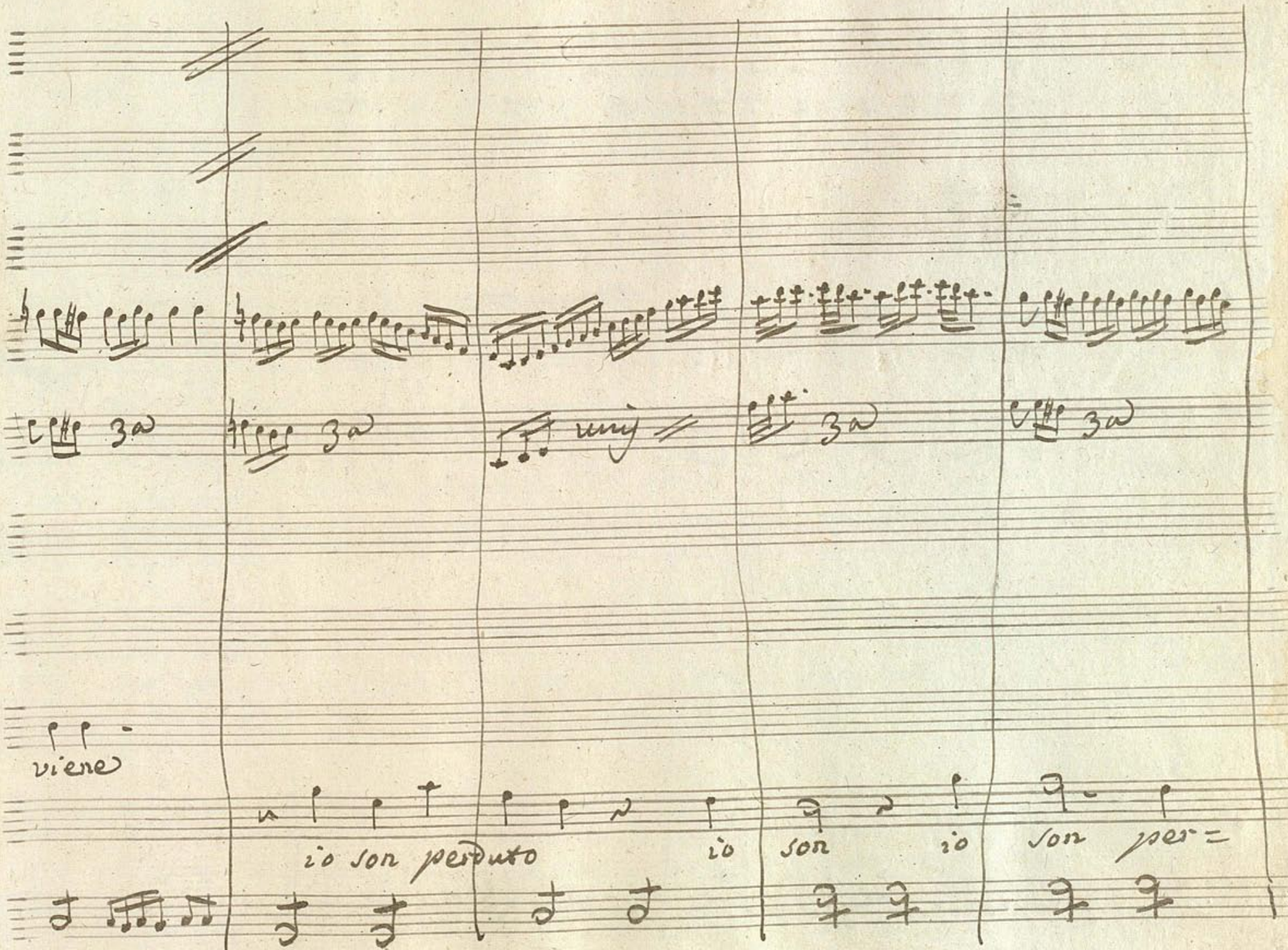

p.
f.
Cor a funes-
tar —
vi il
ror
che luto
che
ter —
p.
f.

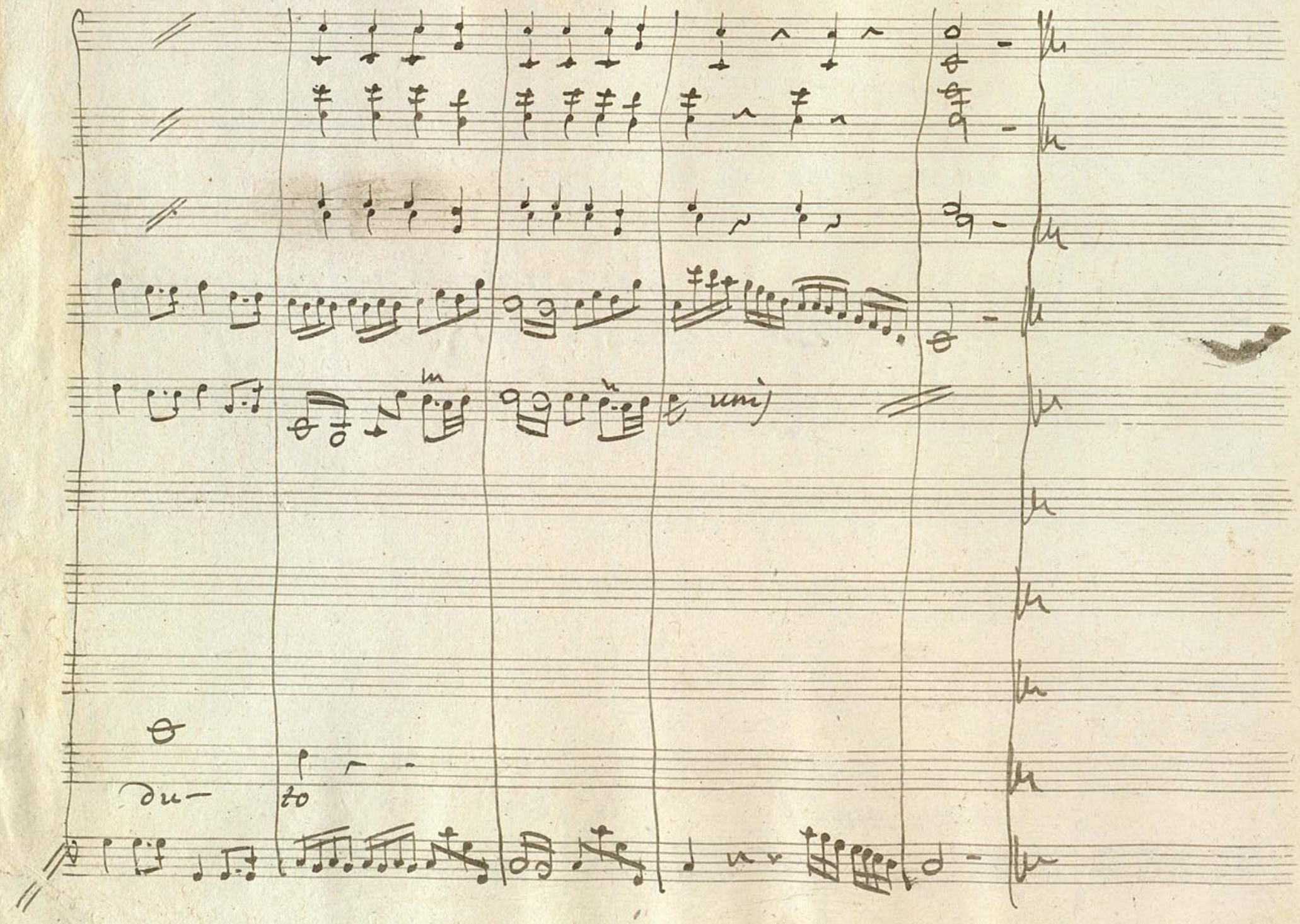

25
Segue subito

Subito dopo la scena d'Ines. a Due




Li strumenti da fiato
si replica
le 10. battute prima
qual fragor
è il Re
stesso che
genti armate!


viene
io son perduto
io
son
io
son per=


uni)
du-
to

Dopo la scena d'Ines.

Scena ultima

Tutti

D. pietro

anima mia sei salva. il Re pietoso ai figli, a me ti dona, meco situvi=

Reg.

vrai t'inganni in seno già le scorre un veleno. oh ciel! che ascolto! chi 'l porse? questa

Fern. Alf. D. p. Reg.

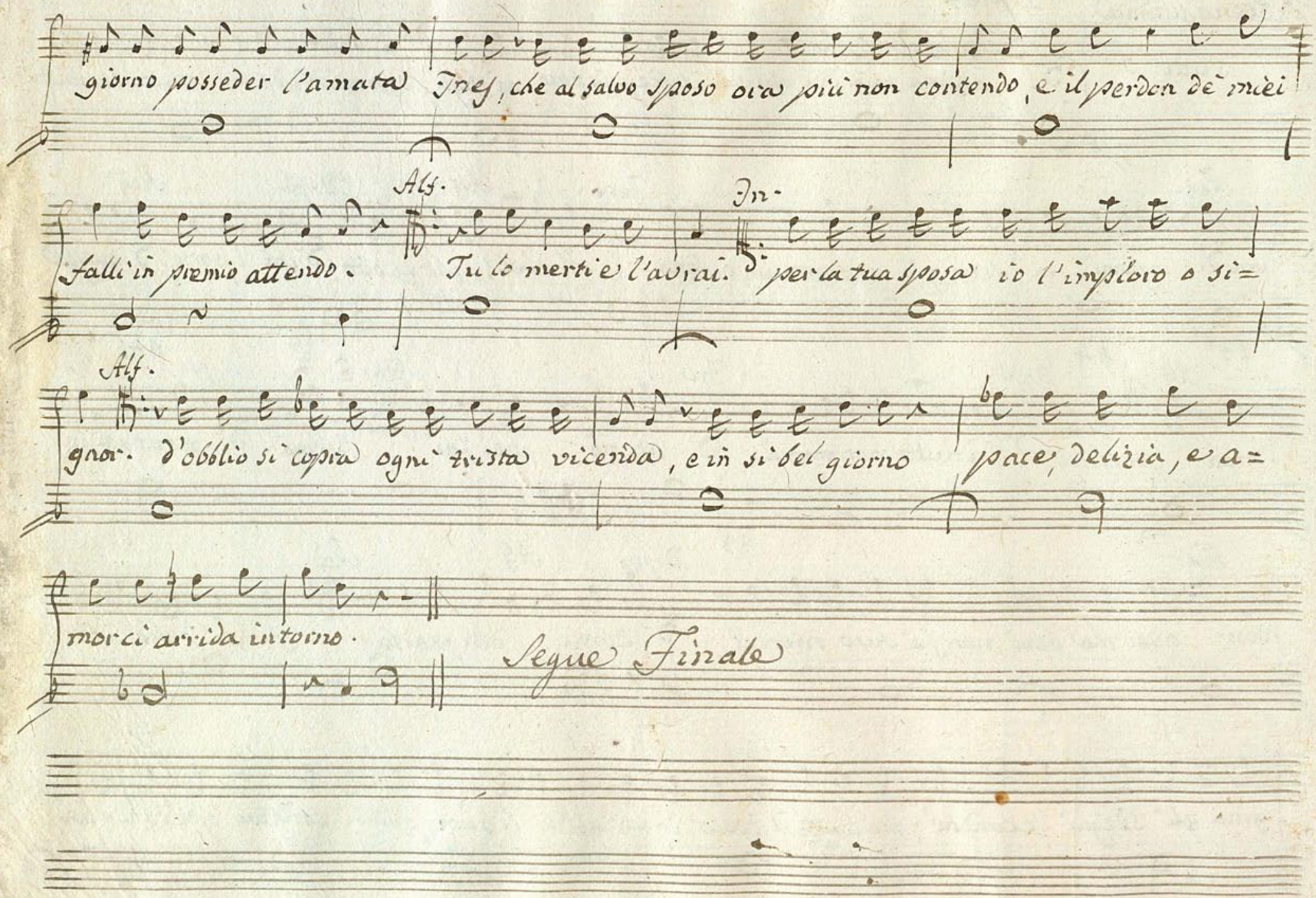
man. perfida inulta non morrà ah nò che fai Ferma. tentasi in

In. Alf. Rod In. D. p.

van. quel che bevè non fù suo mortal Come! deh parla. Finsi della Re=

Rod. D. p. Alf. Rod.

gina gli sdegni secondar; ma cauto il tosco in un'altro liquor quindi cangiai sperando un


giorno posseder l'amata Frej, che al salvo sposo ora più non contendo, e il perdon de' miei
Alf.
Fr.
falli in premio attendo. Tu lo merti e l'avrai. per la tua sposa io l'implora o si=
Alf.
gnor. d'obblio si copra ogni trista vicenda, e in sì bel giorno pace, delizia, e a=
mor ci arrida intorno.
Segue Finale

intorno.

N 18. Finale 2do.

Corni C

Flauto

Oboe

Violini

Viole

Ines.

D. pietro

Alfonso

Regn. Rodrig.

Coro

Andno.

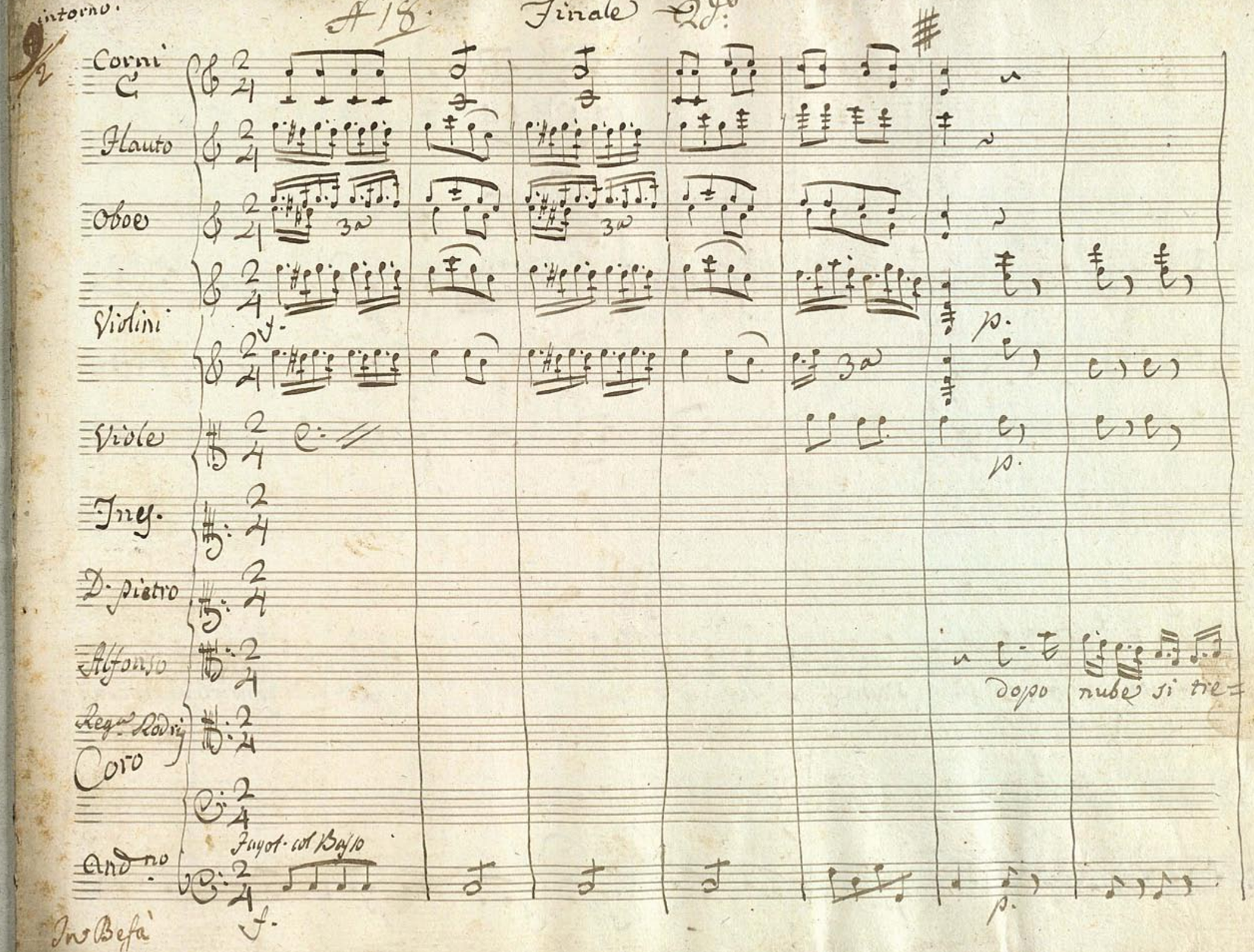
Fagot. col Basso

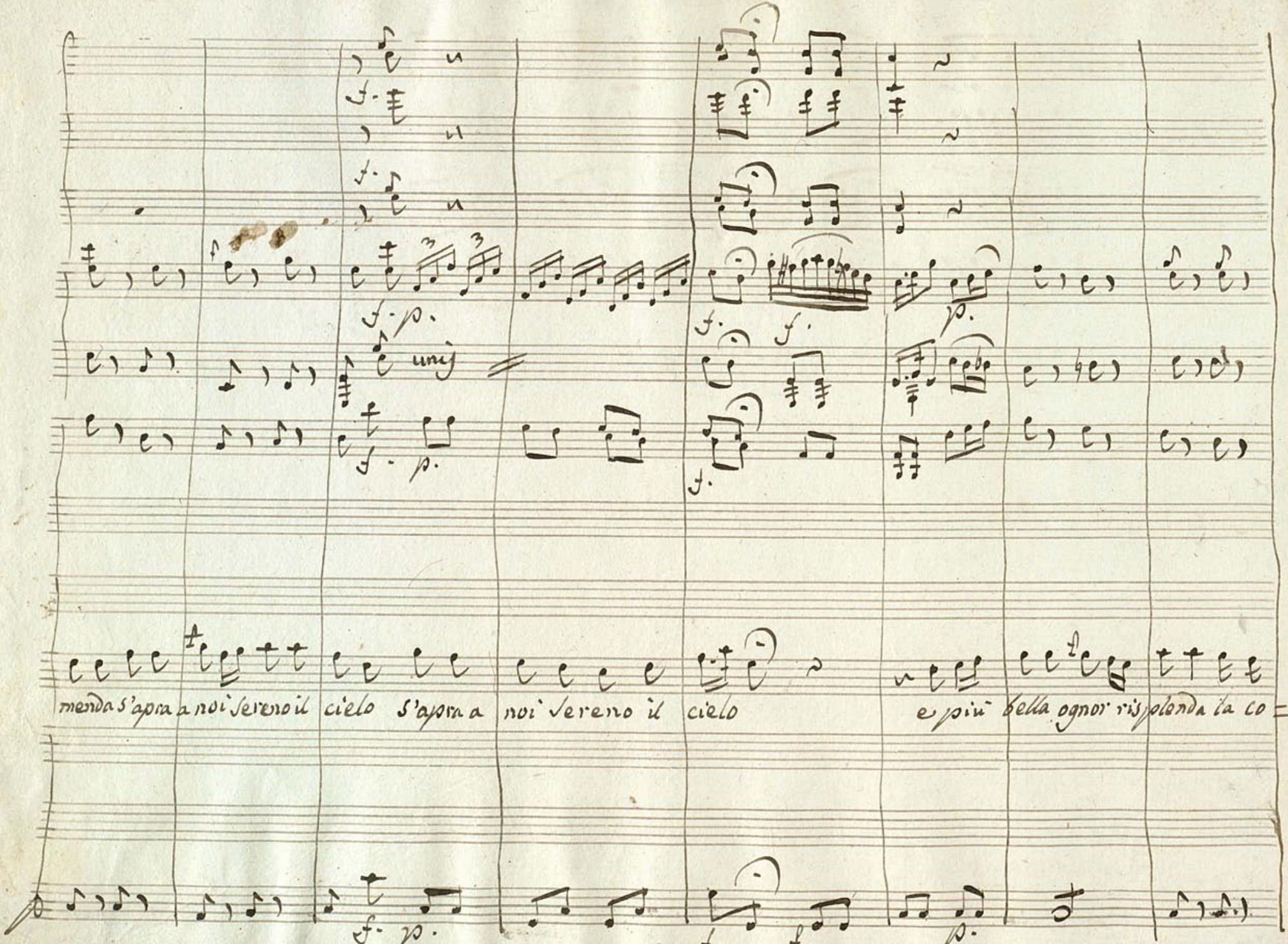
f.

p.

dopo nube si tre=

In Befà

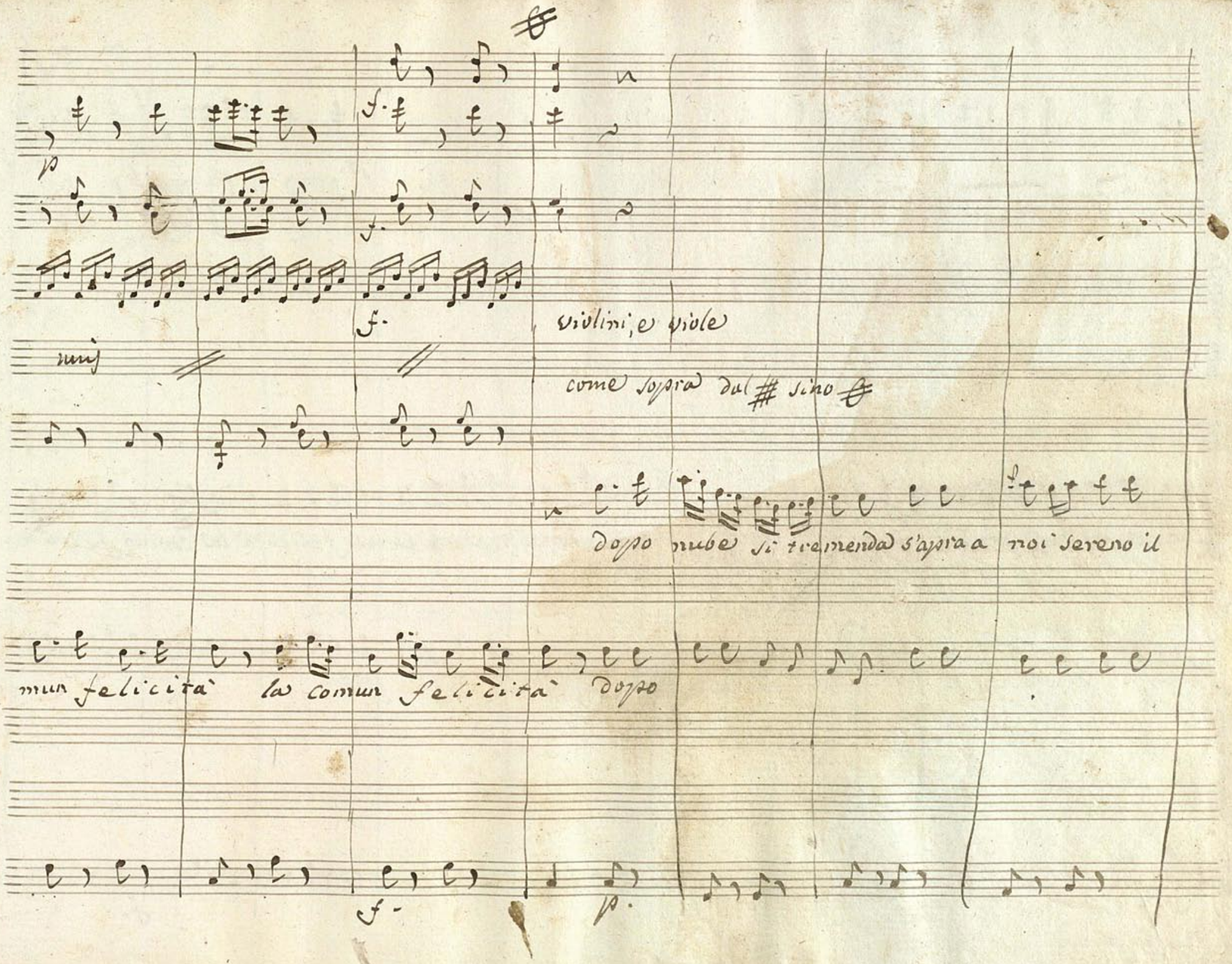


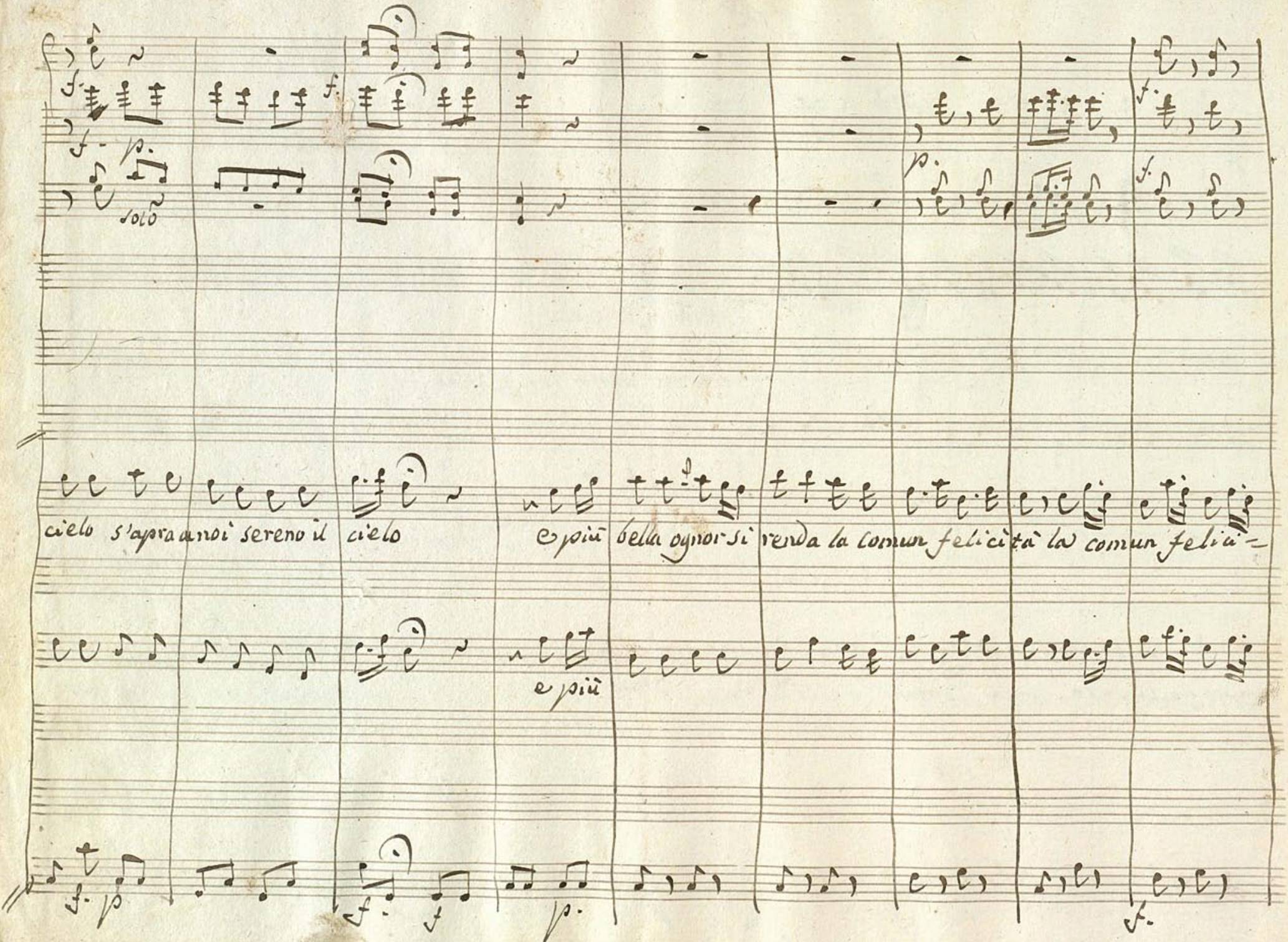


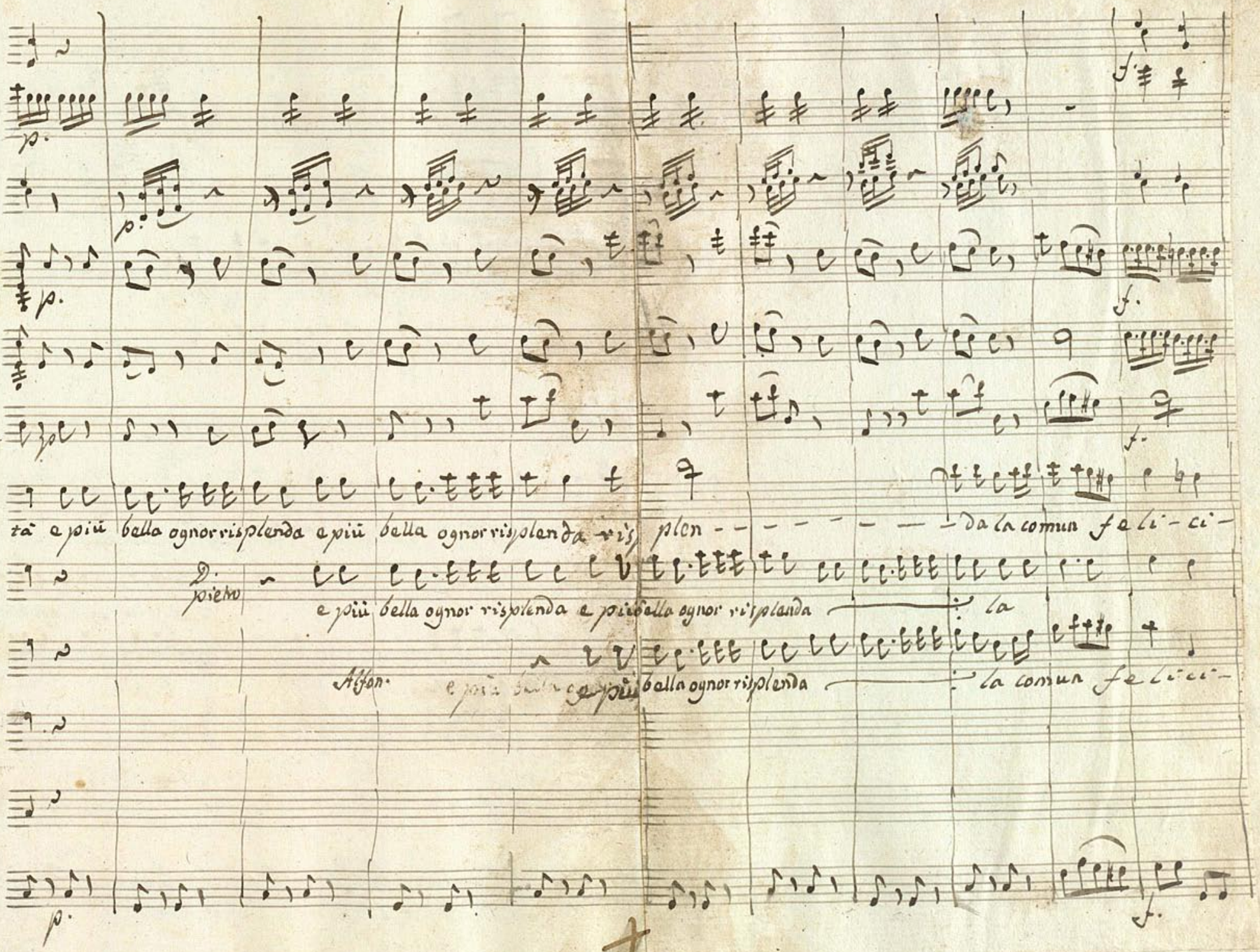
f. p. unis f. p. f. f. p.

menda s'apra a noi sereno il cielo s'apra a noi sereno il cielo e più bella ognor risplenda la co=

f. p. f. f. p.


violini, e viole
come sopra dal # sino
dopo nube si tremenda s'apra a noi sereno il
mun felicità la comun felicità dopo


solo
cielo s'apra a noi sereno il cielo
e più bella ognor si renda la comun felicità la comun felici-
e più



p. p. p. p. f. f. f.

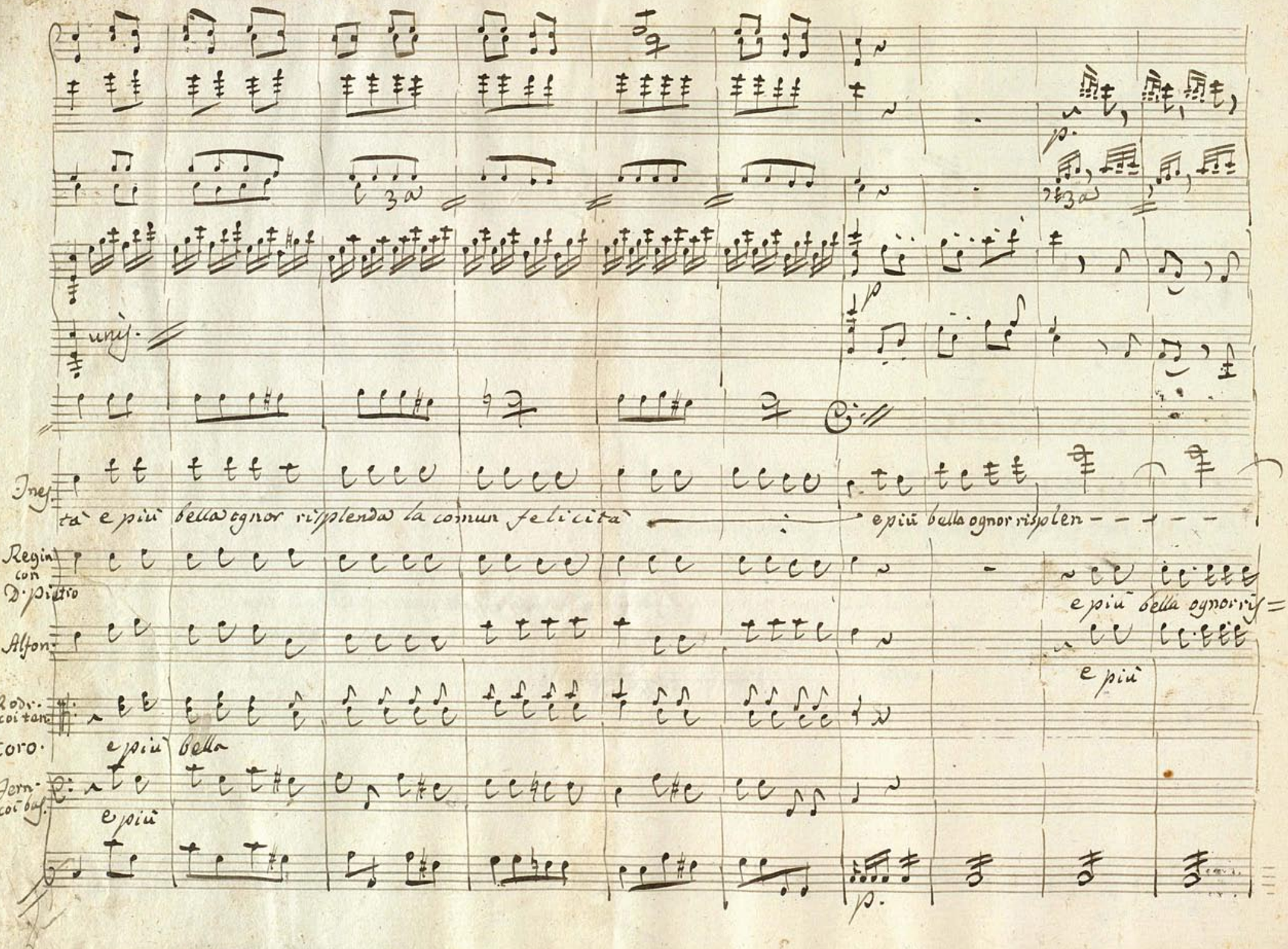
tà e più bella ognor risplenda e più bella ognor risplenda ris plen - - - - - - - - da la comun feli - ci -

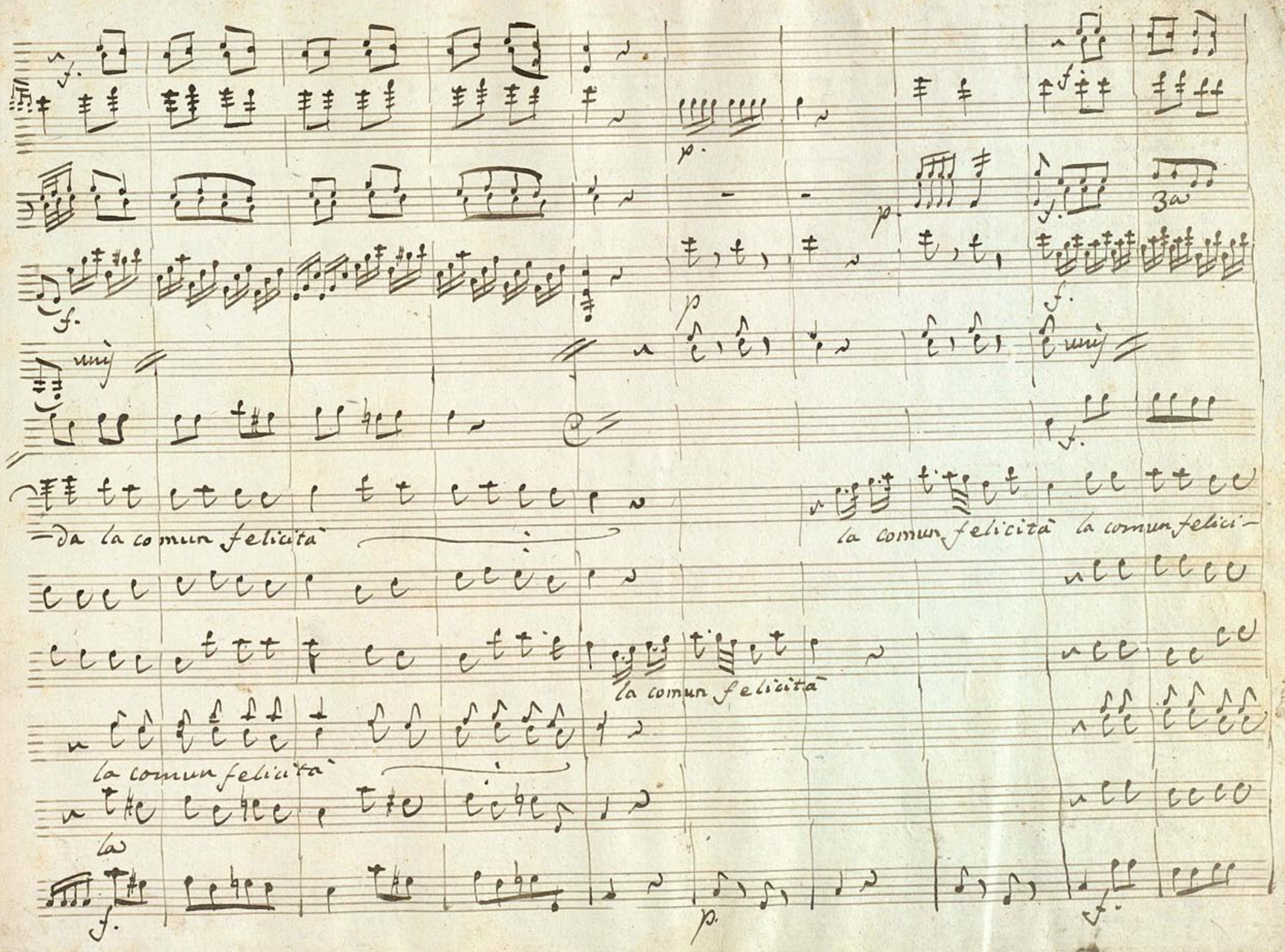
D. pietro

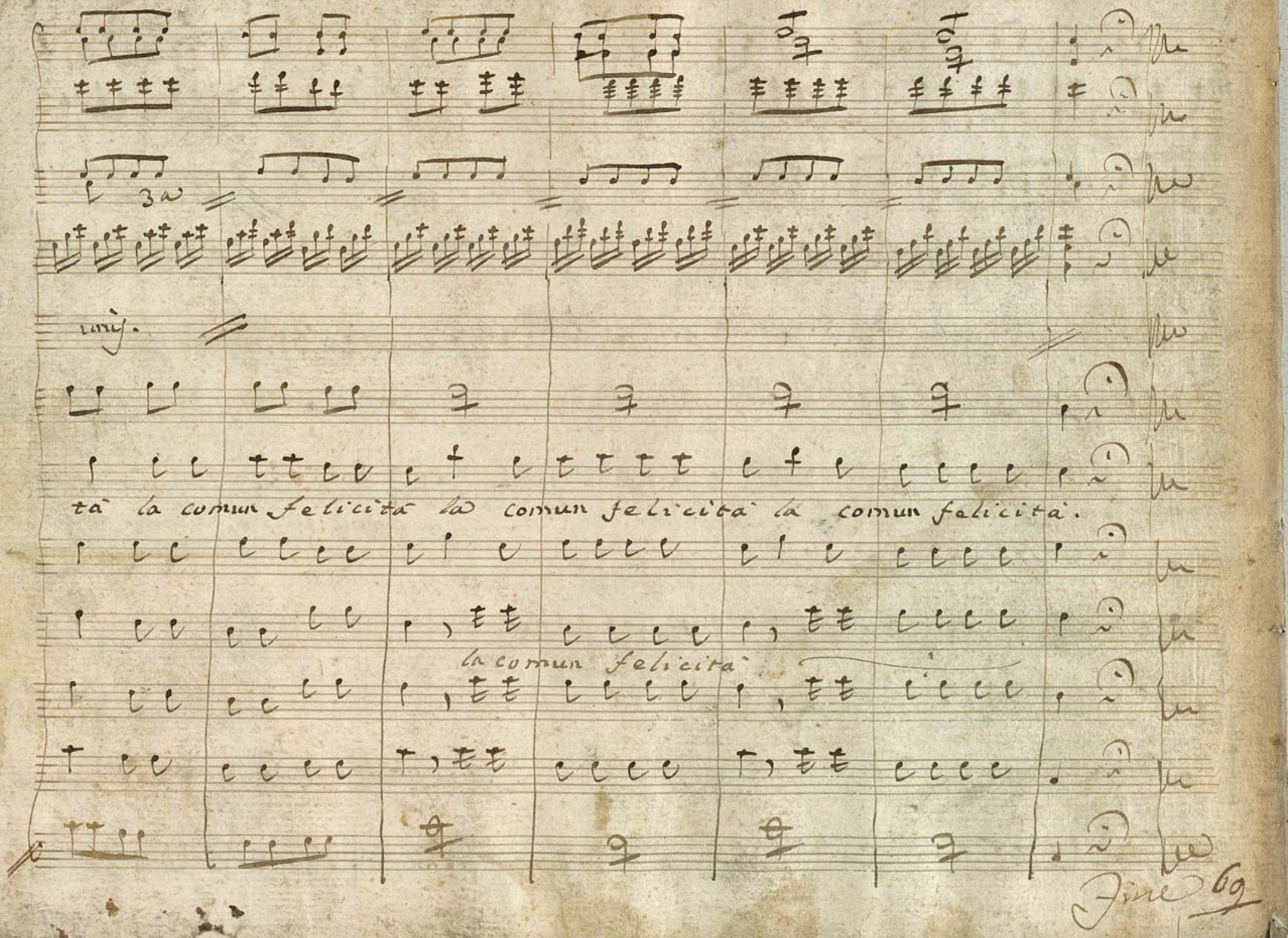
e più bella ognor risplenda e più bella ognor risplenda la

Alfon. e più bella ognor risplenda la comun felici -

p. f.


unis.
p.
Ines.
tà e più bella ognor risplenda la comun felicità
e più bella ognor risplen
Regin. con D. Pietro
Alfon.
e più bella ognor ris=
e più
Rodr. coi tan.
coro.
e più bella
Fern. coi bas.
e più
p.


da la comun felicità
la comun felicità la comun felici-
la comun felicità
la comun felicità


3ω
unis.
tà la comun felicità la comun felicità la comun felicità.
la comun felicità
Fine 69